

**VERSO IL NUOVO ESECUTIVO** All'ultimo minuto è slittata a domani l'attribuzione dei dicasteri. Si tratta sugli ultimi dettagli L'«Aventino» di Bossi: il gruppo leghista lascia il Senato dopo la bocciatura del nuovo nome

# Arriva il governo dell'Ulivo

## Incarico a Prodi: «Subito i ministri, non vi deluderò»

Ora è tempo di novità

BIANFRANCO PASQUINO

L'INCARICO di formare il nuovo governo conferito a Romano Prodi dal presidente della Repubblica costituisce il preannunciato riconoscimento costituzionale della vittoria elettorale dell'Ulivo. Segna anche e soprattutto una svolta che è giusto definire storica. La dinamica bipolare e maggioritaria innestata dalla pur imperfetta legge elettorale comincia a dare i suoi frutti politici. Per la prima volta nella storia d'Italia va al governo, rappresentata sostanzialmente dal Partito democratico della sinistra, una parte cospicua dell'elettorato che ne era sempre stata esclusa anche nel corso della Repubblica. Questa parte di paese giunge al governo con i suoi ideali, con le sue ispirazioni, con i suoi interessi. Nel momento in cui i due schieramenti avranno accettato appieno la competizione bipolare e svolgeranno senza compromessi e senza eccessi i rispettivi compiti di governo e opposizione, l'Italia avrà fatto importanti, probabilmente decisivi passi verso una democrazia decente, qualitativamente migliore.

Il governo di Romano Prodi ha tutte le potenzialità per condurre a compimento la parte politica della transizione italiana. La parte istituzionale della transizione, vale a dire la costruzione di istituzioni tali da consentire al governo di vedere attuate le sue decisioni, all'opposizione di criticare e controproporre con efficacia e ai cittadini di scegliere consapevolmente e incisivamente chi deve governarli, spetta, almeno in parte al Parlamento. La transizione italiana sarà definitivamente compiuta se il nuovo Parlamento, orientato, guidato e, se necessario, stimolato dal governo, come ha giustamente affermato il presidente del Consiglio incaricato, saprà disegnare una forma di governo migliore.

SEGUÈ A PAGINA 2

ROMA. Sta per nascere il governo dell'Ulivo. Romano Prodi ha formalmente ricevuto ieri sera al Quirinale l'incarico per formare il nuovo esecutivo e all'uscita dal colloquio con Scalfaro ha assicurato che scioglierà la riserva «nei tempi più brevi possibili». Il nuovo governo potrebbe nascere già domani, quando gli ultimi scogli nella struttura dell'esecutivo saranno stati superati. «Sono consapevole - ha spiegato davanti alle telecamere - delle grandi aspettative che il paese ripone nel nuovo governo. Non vi deluderemo». Il leader dell'Ulivo ha tracciato un abbozzo del programma che la sua squadra affronterà fin dall'inizio a cominciare da disoccupazione e risanamento finanziario. Prima di salire al Quirinale, Prodi ha avuto un'altra lunga giornata di vertici. In serata si è incontrato anche col presidente del consiglio uscente Lamberto Dini. Sembra superato lo scoglio del ministero della giustizia (andrebbe Plick, come vuole il professore), ma ci sarebbero pressioni da parte di Dini, che vedrebbe sottorappresentata la sua lista.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 3-4-5-6-7

IL SAGGIO

### Sinistra, lotta sempre per la «giusta società»

NORBERTO BOBBIO

Federalismo, Stato, partiti, sinistra. Norberto Bobbio, nel nuovo libro «Tra due repubbliche», riflette su temi che furono oggetto della sua analisi negli anni 45-46. «L'Unità» pubblica il capitolo dedicato alla vittoria dell'Ulivo: «Un tema di discussione per la sinistra? Proponerei il tema attualissimo della «giusta società».

A PAGINA 2



Il presidente incaricato dopo il colloquio con Scalfaro al Quirinale. Rodrigo Pais

LE INTERVISTE

**Flavia Franzoni Prodi**  
«Tutto è cominciato parlando intorno al tavolo della cucina»

JENNER MELETTI  
A PAGINA 3



**Giuseppe Tornatore**  
«In tanti abbiamo raggiunto un sogno lungo cinquant'anni»

PAOLA SACCHI  
A PAGINA 4

**Domenico Fisichella**  
«Il nuovo esecutivo? Penso che il centro schiacci la sinistra»

LETIZIA PAOLOZZI  
A PAGINA 5



Borrelli: siamo imparziali. Fininvest, primi interrogatori

## Berlusconi torna in guerra «Il pool mi ha minacciato»

**Sequestrò l'Achille Lauro**  
**Al Mokul: i «servizi» mi fecero evadere**

A PAGINA 11

MILANO. Sono iniziati gli interrogatori dei manager Fininvest in carcere. Pino Scabini e Raffaele Zenoni si difendono: «Eseguiamo degli ordini». Ed è già guerra di tutti contro tutti. Borrelli respinge l'accusa di aver dedicato particolare attenzione alle inchieste su Berlusconi. Il leader forzista annuncia esposti contro D'Ambrosio per minacce. L'avvocato Amodio: «Siamo tornati agli arresti per ottenere confessioni».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 8-9-10



BRIVIDO CALDO

Proposta degli esperti del ministero in alternativa al carcere

## Un braccialetto-spia per i tossicodipendenti

**E poi fuori chi li aiuta?**

GIORGIO VAN STRATEN

QUANDO MI hanno parlato della proposta, elaborata, pare, da un gruppo di esperti, di ridurre la presenza di tossicodipendenti in carcere munendoli di un braccialetto elettronico di riconoscimento, mi è venuto in mente un film. Il titolo, lo con-

SEGUÈ A PAGINA 14

**Era sottoposto ad indagine?**  
**Il capo dell'US Navy suicida a Washington**

P. SANSONETTI  
A PAGINA 16

ROMA. Controllati da un impulso elettronico ma fuori dal carcere. Questo potrebbe essere il futuro degli oltre 13mila tossicodipendenti detenuti. L'ipotesi avanzata da un gruppo di studio istituito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Perplesso il senatore verde Luigi Manconi. Il superaffollamento delle carceri e misure alternative alla detenzione discusse in un convegno. Il 43% dei 48.584 detenuti è in attesa di giudizio.

A PAGINA 14

## Morto di disoccupazione disperato, si dà fuoco davanti al cantiere edile

CASERTA. «Un uomo senza lavoro è un uomo senza dignità». Da quattro anni, da quando aveva perso il suo rapporto quotidiano col cantiere, Gaetano Formato, 54 anni, diceva queste parole alla moglie Barbara. E due giorni fa doveva essersi proprio sentito un uomo senza dignità se all'ennesimo diniego di un'occupazione anche saltuaria si era dato fuoco davanti ai cancelli di un'impresa che lavora al progetto dell'alta velocità. Ieri è morto all'ospedale di Caserta dove era stato portato dagli operai che avevano assistito al dramma in diretta. Due settimane fa un suo conoscente gli aveva parlato della possibilità di trovare un impiego nei cantieri dell'alta velocità di Teano-Vulturno. Ma quel cartello «personale al completo» gli ha tolto ogni speranza.

MARIO RICCIO  
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

### Colpe

LA SCONSOLANTE, ottusa cerebralità delle recenti sortite di Scalfaro (che continua a parlare solo a se stesso e ai suoi amici, con un linguaggio chiuso in sé peggio di un ergastolo) è una pessima propaganda per qualunque progetto di revisione delle pene (non dei delitti) per i reati di terrorismo. Peccato: perché l'uscita da quella emergenza (almeno quella) suggerisce invece di ragionare - come ha fatto Luigi Manconi nella sua lettera a Violante - sul ritorno, per molte centinaia di reclusi, ad una condizione di normalità giudiziaria che non offenderebbe le vittime e le loro famiglie, e restituirebbe alla vita civile chi ha pagato a prezzo carissimo le sue colpe. Che un reato politico torni ad essere equiparato a un reato «normale», togliendo quel sovrappiù di pena giustificato, anni fa, appunto dall'emergenza, sarebbe un atto di giustizia, non di debolezza o di oblio. Uccidere per ideologia o uccidere per denaro è identicamente grave, specie per chi resta sull'asfalto. Oggi chi ha ucciso per ideologia sconta una pena maggiore di chi ha ucciso per lucro. È giusto? E se ne potrà mai discutere serenamente? [MICHELE SERRA]

Passione e morte di Giacomo Matteotti  
nelle carte del processo  
Giuliano CapeceLatro - Franco Zaina  
**LA BANDA DEL VIMINALE**  
Sulla base della documentazione finora segreta, la verità su uno dei più controversi crimini del fascismo

il Saggiatore

IL LIBRO

# Sinistra, non scordare mai il tema della «giusta società»

Esce «Tra due repubbliche» di Norberto Bobbio, volume pubblicato da Donzelli editore in cui l'autore presenta alcuni suoi scritti del '45-'46 sui quali torna a riflettere. Pubblichiamo una parte del capitolo dedicato alla vittoria dell'Ulivo.

**L**A STORIA non si ripete, si dice. È vero per quel che riguarda gli eventi. Ma non è altrettanto vero rispetto agli stati d'animo, gli umori, alle emozioni con cui gli eventi sono da ciascuno vissuti. Stati d'animo, umori, ed emozioni si ripetono. Speranze e timori di fronte all'avvenire che è difficile prevedere. Reclamazioni o nostalgie rispetto al vecchio da cui ci stiamo allontanando. Ottimismo e pessimismo che si alternano secondo il mutare delle situazioni. E poi, anche se è vero che la storia non si ripete, la maggior parte degli uomini vivono, sono costretti a vivere, alla giornata, e ricordano poco o nulla del passato storico o ne hanno una memoria distorta. È incredibile quanti sono oggi gli italiani cui la destra rimerita è riuscita a far credere che era venuta l'ora di cambiare perché la prima Repubblica era stata governata dalle sinistre. Che fatica cercar di spiegare ai giovani che l'Italia è l'unico paese democratico che non aveva mai avuto un governo di sinistra e che il tentativo di un partito della sinistra come il Pds di andare al governo sarebbe stato non una reiterazione di una vicenda già condannata dalla storia ma una rivincita, se pure parziale, di tutti gli scacchi del passato.

(...) La tendenza centripeta che ha caratterizzato la prima repubblica sopravvive. E che dire del partito nuovo che ha fatto irruzione improvvisamente, imprevedibilmente, nelle prime elezioni della transizione, quando nel gennaio 1994 un uomo nuovo, Silvio Berlusconi, si è deciso a «scendere in campo»? Ignoravamo allora che la decisione era già stata presa da tempo, da quando erano apparsi in tutto il paese strani manifesti in cui una scritta a caratteri cubitali, con la voce dell'innocenza infantile, diceva: «Forza Italia». E già era cominciato il reclutamento clandestino del partito dei futuri candidati a partito, non si sa se più azienda o football club, o tutti e due insieme. Venite in modo strepitoso le elezioni pochi mesi dopo la sua apparizione, diventato partito di governo, ha rafforzato la propria posizione, trionfalmente, nelle elezioni europee. Ma durerà, quanto durerà? Tanto rapidamente è stato sconfitto. Sarà anch'esso destinato ad essere effimero come uno dei tanti vecchi partiti malamente sopravvissuti tra le macerie della prima repubblica? Sono comparsi in queste ultime elezioni, come si è detto, partiti personali. Ma la novità assoluta e strabiliante di Forza Italia sta nell'essere, come dire?, il primo partito personale di massa. Chi ha votato Forza Italia non ha scelto un programma, ma ha scelto una persona, quel signore sempre elegantissimo, che conosce bene l'arte di attrarre l'attenzione su di sé con il suo eloquio, la sua maniera disinvolta e accattivante di muoversi e di rivolgersi al proprio pubblico, anche raccontando di tanto in tanto, con la perizia del vecchio comico, una barzelletta; sempre sorridente, sicuro di sé, abile semplificatore di concetti economici tanto da renderli alla portata di tutti; bravissimo nel farsi compiacere come vittima di complotti, di cospirazioni, di tradimenti, ingenuo bersaglio di nemici cattivi e di perfidi alleati. L'avrete pur visto qualche volta quando preceduto dal suo inno entra in un



NORBERTO BOBBIO

grande salone gremito di gente, che al suo arrivo si alza in piedi e per alcuni minuti grida, anzi invoca: «Silvio, Silvio». Lui è l'Unto del Signore (e i vescovi italiani lo hanno lasciato dire), il suo principale avversario è un Giuda; lui fa dire ad Ambra Giovinetta prima maniera durante la prima campagna elettorale: «Il Padreterno tifa per Berlusconi, perché Occhetto è un demone»; lui in pubblico, davanti a milioni di spettatori per asseverare una sua verità giurata sulla testa dei suoi figli; lui è uno che ha sempre ragione.

Sembrava negli ultimi tempi avesse messo giudizio, ma ora non è molto da detto di essere investito della Grazia di Stato, parole oscure e di difficile interpretazione, a meno che volesse dire semplicemente stato di grazia, ma efficacissimo per convincere i suoi seguaci che lui è una spanna al di sopra degli altri. Una delle caratteristiche ben note e documentate della «personalità autoritaria» è l'assoluta fiducia in se stessi, nelle proprie possibilità di risolvere i più difficili problemi non solo per se stessi ma anche per gli altri.

Il suo motto preferito è: «Lasciate fare a me, lavoro per voi». Perché non è riuscito a mantenere le promesse di cui si era servito per vincere le elezioni? Perché non lo hanno lasciato lavorare. Parla sempre in prima persona. Lui guida, gli altri seguono.

Ricordate la fotografia del drappello del bianco-vestiti in tutta sportiva che facevano la salutare cosetta mattutina? Silvio era in testa, gli altri, i suoi fedeli collaboratori, lo seguivano ansimanti ma felici nell'adempimento dei loro obblighi di servizio. Ricordo la faccia di un anonimo che nel vedere la scappata commentò: «Mi è venuta un'idea / lo dirò con una battuta: / vestivano i servi un di la livrea / oggi la tuta».

## Quella scoperta di Popper nel '46

Da domani in libreria l'ultimo lavoro di Norberto Bobbio. Si tratta di un volume diviso in due parti speculari, separate tra loro da cinquant'anni, la durata della prima Repubblica (se davvero è finita, dubbio che l'autore affaccia in qualche parentesi). Allora, subito dopo la fine della guerra, il Partito d'Azione, che si sarebbe dissolto alle prime elezioni politiche, aveva un quotidiano «GL», Giustizia e Libertà, che sarebbe durato pochi mesi, certo non per mancanza di firme di valore. I nomi che vi circolavano, da Valiani a Galante Garrone, da Casalegno a Bocca, avrebbero sfornato idee per decenni sulle principali testate nazionali, alimentando la leggenda azionista a beneficio dei suoi sostenitori e a dispetto dei suoi detrattori. Il capitolo più polemico è dedicato, per altro, proprio a coloro che «continuano anche ai nostri giorni dopo mezzo secolo» ad avversare quel piccolo partito che non esiste più, «facendone il capro espiatorio di tutte le malefatte (e Dio solo sa quante ne sono state commesse) della nostra, come avrebbe detto Salvemini, «scombinata» democrazia». Su quel giornale Bobbio scrisse gli articoli ora qui raccolti, nella prima parte, a cura di Tommaso Greco. L'autore se li è rilette ed è tornato ad esaminare i problemi centrali della vicenda italiana, confrontando le speranze e i timori di allora con quelli di oggi. È questo confronto e il contenuto della seconda parte. Evidenti alcuni elementi di identità: il federalismo, questione nel '46 sorprendentemente molto viva nella discussione politica e nelle pagine di Bobbio e che sarebbe tornata fuori dopo una lunga eclissi; la critica dell'«apolliticismo», dell'indifferenza nei confronti di una

scelta politica; la funzione insopprimibile dei partiti, per cui «chi vagheggia una democrazia senza partiti inganna prima di tutto se stesso»; la società aperta, il tema posto dal libro *The Open Society and Its Enemies* di Popper che Bobbio ebbe tra le mani già nel '45 e che recensì favorevolmente su «Il Ponte». Ciononostante il testo dovette attendere fino agli anni Settanta per essere pubblicato in Italia a cura di Dario Antiseri per l'editore Armando. A questo proposito Bobbio, che ebbe in lettura il volume in quanto consulente di Einaudi per una eventuale traduzione, confessa in queste pagine: «Ero disposto ad accettare il rifiuto dell'utopia platonica, essendomi esercitato pochi anni prima nello studio e nella critica dell'utopia comunista campanelliana della *Città del sole*, meno la demolizione altrettanto severa dell'intera opera di Marx». Un pentimento? «Che potesse essere tradotta - scrive Bobbio - dalla casa editrice torinese un'opera, buona parte della quale era dedicata a una critica demolitrice di Marx... era improbabile». Insomma, non fu lui a decidere, perché in quel caso avrebbe potuto prevalere il consenso per un'opera che lo attrasse indiscutibilmente molto e che ebbe profonda influenza anche sulla sua concezione della democrazia. La responsabilità è perciò - aggiunge Bobbio - di un «orientamento marxista e in parte anche azionista di quella casa editrice». Ma l'autore insiste perché si aggiungano tra le colpe, «la debolezza della cultura cattolica e il grande letargo della cultura liberaldemocratica».

[Giancarlo Bosetti]

**N**ON AMMETTE di essere smentito. A chi lo contesta risponde che non è stato capito o aveva bonariamente scherzato. Il Polo delle libertà smantella lo Stato sociale? Ma chi l'ha mai detto? Si attribuisce il compito di proteggere i valori cristiani minacciati dal «comunismo ateo». Guida il polo per la libertà, ma nel settore decisivo per la garanzia delle principali libertà, la formazione dell'opinione pubblica, la cui libera espressione è il fondamento di uno stato libero, detiene il monopolio delle televisioni private, facendo nascere quella incompatibilità tra la sua attività di imprenditore e quella di protagonista della vita politica che è stata chiamata eufemisticamente «conflitto di interesse». La sicurezza di sé può essere una grande forza ma li mostrasi

sempre, in ogni circostanza, il salvatore della patria forse alla fine non gli ha giovato. L'autopologia può esaltare i fedelissimi, ma suscita noia, sazietà, e alla fine anche diffidenza, nelle persone che pensano con la loro testa, e che, come le recenti elezioni hanno mostrato, sono più numerose di quelle che lo stesso avevo immaginato. Nella trasmissione è il fatto, in cui Enzo Bigli metteva a confronto Prodi e Berlusconi facendo al-

curo di uscire vittorioso. Per quel che riguarda l'Ulivo e le prospettive del futuro, scrivo troppo a ridosso delle elezioni per dare giudizi, fare previsioni, e tanto meno dare consigli. Ho espresso pubblicamente la mia fiducia in Romano Prodi e in tutte quelle qualità umane che lo hanno fatto apparire a molti di noi l'anti-Berlusconi: nella sua bonomia non disgiunta da scaltrezza, nel suo buon umore, nella sua serietà, nella sua semplicità e, sì, anche nella sua cocciutaggine; nel non crederci un salvatore della patria, nel suo cristianesimo non mai ostentato, e per questo tanto più credibile. In una trasmissione serale che alternava le apparizioni in pubblico di Prodi e di Berlusconi, l'uno conversava pacatamente con coloro che lo ascoltavano, rispondendo alle loro domande, l'altro celebrava con lunghi discorsi, interrotti da fragorosi applausi e da grida di approvazione, il proprio trionfo. Era la scuola della politica contrapposta alla politica come spettacolo.

**M**I DEVO invece ricredere sull'iniziale diffidenza nei riguardi della strategia di D'Alema, condivisa da Veltroni. Mi pareva troppo acccondiscendente verso gli oppositori del governo, a proposito della riforma istituzionale. Avevo torto. Quella strategia ha vinto. Avrei però preferito che un grande partito di sinistra, invece di lasciarsi sedurre dalla riproposizione della «rivoluzione liberale», quando oramai tutti erano diventati liberali e naturalmente in primo luogo gli avversari, risolvesse la bandiera della «giustizia sociale», che era sempre stata quella sotto la quale avevano percorso una lunga strada milioni e milioni di uomini e donne che avevano fatto la storia del socialismo. Se dovessi proporre un tema di discussione per la sinistra, oggi, proporrei il tema altissimo, arduo ma affascinante, della «giusta società». Continuo a preferire la severa giustizia alla generosa solidarietà. La generosa solidarietà c'è sempre stata, anche quando i mendicanti gremivano i gradini delle chiese. Non entro nel labirinto del dibattito sulle riforme costituzionali. È un labirinto in cui non solo sinora nessuno è riuscito a trovare la via d'uscita ma pure nessuno, a quanto pare, nella attuale irreducibile molteplicità dei punti di vista, sa se la via d'uscita ci sia. Fallito, per colpa dei presidenzialisti assoluti, il tentativo di un accordo sul semi-presidenzialismo alla francese, anche se «semi» per modo di dire, giacché, come è stato argomentato da Luigi Ferrajoli, in realtà è un presidenzialismo al quadrato, preferirei che l'Ulivo facesse un passo indietro. Ripeto quello che ho scritto più volte: è puerile ritenere che allo scopo di separare il governo dal Parlamento, e rafforzare l'esecutivo, l'unico rimedio istituzionale sia un presidente eletto dal popolo. Tra l'altro ho l'impressione che entro l'Ulivo la maggior parte dei gruppi che lo compongono e forse anche la maggior parte degli elettori, condivida questa opposizione. Sono d'accordo con coloro che non si sono mai lasciati prendere dall'illusione che la salvezza del nostro paese dipenda dalle riforme costituzionali, anche perché rimango della convinzione - cui sono stato fedele per cinquant'anni - che più delle istituzioni valgano i costumi. I primi anni della Repubblica furono chiamati gli anni delle «grandi speranze». Gli anni del passaggio dalla prima alla seconda sono stati gli anni dei grandi timori. Le grandi speranze furono deluse. Chi sa, invece, che i grandi timori possano essere presto dissipati.

**l'Unità**

Direttore: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Damaro

Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.»  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Mattia

Consiglieri delegati: Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Consiglio d'Amministrazione:  
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazioni:  
00187 Roma, Via del Due Macelli 23 13  
tel. 06 689961, telex 613461, fax 06 6763555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile: Antonio Zollo  
Ispora, al n. 243 del registro stampa del lito di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2048 del 14/12/1995

**DALLA PRIMA PAGINA**

### Ora è tempo di novità

re e uno Stato meno accentratore, al limite anche federale. Ciò che conta adesso, è dare vita ad una compagine ministeriale rappresentativa delle forze che compongono l'Ulivo e che hanno avuto il consenso degli elettori, solidamente fondata su riconosciute competenze e cementata dalla lealtà delle componenti e dei partecipanti nei confronti del programma comune. Quello che Romano Prodi sta per formare ha tutte le possibilità per diventare un governo di legislatura, conducendo l'Italia prima in Europa e poi oltre il Duemila. È un compito gravoso che richiede di essere affrontato sistematicamente e con gradualità, senza la ricerca di facile e nociva popolarità e senza concessioni opportunistiche. Non conterranno soltanto i primi cento giorni: conterranno di più i mille giorni nei quali le riforme che l'Ulivo ha promesso ai suoi elettori e ai cittadini italiani cominceranno a dare frutti. Concentrare con le parti sociali l'attuazione di quelle riforme non vuol dire resuscitare fantasmi consociativi, ma non può neppure signifi-

care per il governo e per i suoi ministri scaricarsi delle loro responsabilità. La coalizione dell'Ulivo ha vinto le elezioni convincendo gli elettori con la pacatezza delle sue argomentazioni e con la ragionevolezza delle sue proposte. È venuto il tempo di mettere a frutto queste doti. È giusto che gli italiani si aspettino cambiamenti di stile e di sostanza. È opportuno che continuino a rivendicarli tenacemente. Proprio perché la svolta è storica, proprio perché costituisce quell'alternanza che aveva sempre eluso il sistema politico italiano, proprio perché l'Ulivo è fatto dei partiti e delle donne e degli uomini che ci sono più vicini, la nostra critica sarà doverosa, più puntuale, più precisa. Anche noi ci attendiamo molto e nutriamo la legittima speranza che il governo dell'Ulivo soddisfi, nei tempi e nei modi senza esagerazioni e senza proclami, le nostre aspettative di una politica migliore. Siamo anche convinti che un esito positivo sia finalmente possibile.

[Gianfranco Pasquino]

**LA FRASE**

Umberto Bossi  
«Ai nostri monti/ritorneremo...»  
Trovatore, G. Verdi

**IL GOVERNO DELL'ULIVO**

ROMA. «Caro Romano, potresti salire qui verso le 17». E più tardi: «No, facciamo alle 18,30». Così, come si parla a un vecchio amico, Oscar Luigi Scalfaro con due telefonate ha convocato Prodi al Quirinale per la prima tappa del rito governativo: il conferimento dell'incarico, che il Professore com'è prassi ha accettato «con riserva», facendo visita poi, per informarli, a Mancino, Violante e Dini.

La seconda tappa del rito sarà lo scioglimento della riserva, con presentazione della lista dei ministri: fino a ieri pomeriggio c'era la possibilità che tutto si chiudesse in giornata. Prodi ha invece deciso che prenderà la famosa giornata di riflessione annunciata l'altra sera da Luigi Berlinguer. La riserva dovrebbe perciò essere sciolta domani mattina, il giuramento dei ministri potrebbe aver luogo nel pomeriggio. Si tratta comunque di un record: grazie anche alle consultazioni lampo volute dal presidente della Repubblica saranno passati 25 giorni dalle elezioni e poco più di tre mesi dal fallimento del tentativo di Maccanico, dopo il quale si avviò la macchina del voto.

**Nello studio di Scalfaro**

Dopo un colloquio con il capo dello Stato durato un'ora e un quarto nello studio alla Vetra del Quirinale, il presidente incaricato ieri ha detto che scioglierà la sua riserva nei tempi «più brevi possibili», e che egli è «consapevole» delle «aspettative che il paese ripone sul nuovo governo». Il Professore ha poi tracciato una sorta di abbozzo del programma al quale il governo dell'Ulivo vuol dedicarsi sin dall'inizio: le «grandi emergenze nazionali» vengono individuate da Prodi nei «problemi della disoccupazione e del risanamento finanziario», «obiettivo irrinunciabile - dice - se vogliamo che l'Italia entri a pieno titolo in Europa». Prodi ha anche promesso ogni collaborazione al Parlamento per la «realizzazione delle attese riforme istituzionali». «Sento sulle mie spalle - ha concluso ringraziando Scalfaro e l'Ulivo - il peso della responsabilità per il compito che mi attende, ma posso garantire che dedicherò tutte le energie alla costruzione di una compagine governativa di alto profilo, rappresentativa di tutto il paese».



Rodrigo Pais

**E il Professore rischia la multa per divieto di sosta**

Anche Prodi ha rischiato di essere vittima di «sosta selvaggia». Da qualche tempo i vigili urbani di Roma hanno avuto l'ordine di lanciare un'offensiva contro le auto parcheggiate in divieto di sosta, soprattutto nelle vie del centro. Così ieri mattina una pattuglia ha tappezzato di multe Via dell'Unità e Via della Dataria, le due strade che portano a Largo Brazza, dove Romano Prodi ha il suo ufficio e dove gli autisti della sua scorta debbono parcheggiare le automobili. I vigili, dopo molte contravvenzioni, hanno multato dunque anche le due auto del Professore e di Walter Veltroni. Ne è nata una discussione, ma con toni pacati, tra gli uomini delle scorte e i vigili. Tremore e figli questi, insistenti per motivi di sicurezza i primi.

Alla fine tutto si è risolto, con una telefonata diplomatica. Meno fortunati coloro che avevano parcheggiato in divieto di sosta.

**Prodi, governo a tempo di record**  
**«Sapremo rispondere alle aspettative del paese»**

Scalfaro ha conferito a Prodi l'incarico di formare il governo. Il Professore, com'è prassi, ha accettato con riserva. Potrebbe scioglierla domani, ma non è escluso oggi stesso. Il leader dell'Ulivo è salito al Quirinale alle 18,30: ha indicato come primi impegni del governo la lotta alla disoccupazione e il risanamento finanziario, promettendo di coadiuvare il Parlamento nelle riforme istituzionali. Gli applausi dopo l'incarico, la commozione della moglie.

**VITTORIO RAGONE**

In realtà, nel duro impatto con le esigenze degli alleati a qualche ambizione originaria Prodi ha dovuto rinunciare. Avrebbe per esempio voluto mettere in pratica - seguendo uno schema sottopostogli da Maccanico - radicali e incisivi accorpamenti di ministeri, ma dovrà rimandarli. Avrebbe probabilmente voluto indicare con maggiore agio nella compagine qualche uo-

mo a lui vicino, ma ha dovuto tener conto di altre ragioni.

Ieri mattina, quando con Walter Veltroni, nella sede dei Santi Apostoli, ha discusso il varo del governo insieme a una delegazione dei capigruppo dell'Ulivo (Salvi, Del Turco, Mattarella e Ronchi), il Professore ha abbandonato definitivamente l'aspirazione a costruire una lista «corta» (16-18 ministri), dando via libera a quella «lunga» compo-

sta da 22 dicasteri. «Se non volete la riduzione degli incarichi - pare abbia detto agli alleati - non la faremo». In quello stesso incontro Prodi ha anche promesso di «riequilibrare» la proporzione fra deputati e senatori nell'esecutivo. Dopo un incontro fra Veltroni e D'Alema a Botteghe oscure, la lista è rimasta balzerina, per la continua rotazione, fino a sera, di nomi diversi per un certo numero di dicasteri. E questa, probabilmente, la ragione per cui Prodi e Veltroni hanno deciso di imporsi la pausa. Scalfaro, per quel che se ne sa, non aveva infatti sollevato obiezioni a una presentazione anche immediata della lista. «Domani io dò l'incarico - raccontano - Prodi ha detto l'altra sera alla delegazione dell'Ulivo - Per quel che mi riguarda la lista può arrivare anche cinque minuti dopo. I tempi non dipendono da me. Finché i governi erano tecnici, si poteva capire un mio intervento, ma questo è un go-

verno politico, e le scelte dipendono dal presidente incaricato».

**Telefonata a Mancino**

Sceso dal Colle, e dopo le visite alle altre cariche istituzionali (a Mancino aveva telefonato nel pomeriggio, interrompendo una registrazione su Telemontecarlo), Prodi è tornato al Largo di Brazza, sede dei Comitati, dove il suo vice lo aspettava insieme con i due futuri sottosegretari alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli (direttore generale dell'Iri) e Arturo Parisi (che avrà la delega ai servizi). A telecamere e giornalisti non ha concesso nulla, si è rinserrato nell'ufficio per festeggiare con gli intimi. Ci sono stati due lunghi applausi, abbracci con la moglie Flavia commossa (aveva seguito in diretta tv l'affidamento dell'incarico). Poi il Professore si è affacciato alla finestra per un brindisi, diretto alla piccola folla che resisteva in strada.



Simona Granati

**L'anti-first lady: ho dato una mano, ora torno al mio lavoro**  
**Flavia: io, Romano e l'avventura**

ROMA. Appoggiata al muro, nel bugigattolo del fax (qui lo chiamano «salottino») c'è una grande bicicletta di legno. È l'unico posto, nella sede dell'Ulivo, dove si possano scambiare due chiacchiere, mentre nell'ufficio a fianco Romano Prodi e Walter Veltroni stanno preparando la lista dei ministri. È il «Prodi day».

Allora, che «premier» avranno, gli italiani? E persona che dà garanzie? Ride, Flavia Franzoni, da 26 anni sposata con l'uomo che andrà a Palazzo Chigi. «Le garanzie? E lo chiede proprio a me!». Ci pensa qualche minuto, seduta sul «unico divanetto del salottino». «Credo che la sua qualità principale sia la concretezza, che vuol dire la libertà intellettuale di vedere i problemi da diversi punti di vista. Romano, in questo, è un anglosassone. È un empirico».

**Al tavolo di cucina**

Un anno di corse in pullman, di cene «politiche» in casa, di incontri e conferenze. Subito dopo la vittoria dell'Ulivo, Romano Prodi ha detto che «l'unico consigliere politico è stata mia moglie». È vero? «Io credo che quella di Romano fosse una battuta, lo di «consigli» non ne ho mai dati. Ma noi siamo assieme da 26 anni, ragioniamo assieme, ed allora anche le cose maturano assieme. È un problema di stile di vita. Noi in casa siamo abituati a parlare di tutto, anche con i figli. La famiglia è l'occasione per ripensare quello che si fa fuori. Posso dire che, in casa nostra, c'è stata una mobilitazione politica comune».

Proviamo a raccontarlo, l'anno della grande sfida. Un professore universitario che annuncia: «Vo-

«La campagna elettorale l'avrei fatta anche se Romano non fosse stato il lizza. Si discuteva di Stato sociale, e questa è materia anche mia». Flavia Franzoni è a Roma, accanto al marito che sta per entrare a Palazzo Chigi. «Per la prima volta, sono stata contenta dell'impegno politico di Romano. Anche i figli lo hanno spinto». Un anno vissuto di corsa, dai primi incontri in casa alla festa in piazza Santi Apostoli. «Ho dato una mano, ora torno al mio lavoro».

**JENNIFER MELETTI**

«Certo, prima di fare altri passi, abbiamo discusso tanto anche attorno al tavolo di cucina. Antonio e Giorgio, i nostri figli, premevano perché Romano si buttasse. Anch'io l'ho fatto, ed è stata la prima volta. Quando fu chiamato all'Iri, io pensavo più ai sacrifici della famiglia, alla lontananza... Stavolta no. Anch'io mi sentivo motivata e decisa. Il perché? In famiglia, da anni, mi prendevano in giro perché parlavo sempre di «welfare state», ed era proprio questo che veniva messo in discussione. Credo proprio che stavolta avrei fatto campagna elettorale anche se Romano non fosse sceso in lizza. Sì, avrei fatto politica, perché in questo caso avrei continuato a dire le stesse cose che da anni insegno alle ragazze ed ai ragazzi della scuola assistenti sociali dell'Università di Bologna».

Gli incontri in casa, al secondo piano di via Gerusalemme 7. «Sono venuti in tanti, per cercare di capire, progettare, costruire. Un piatto di prosciutto, formaggi, vino, e via. Nemmeno la tovaglia sulla tavola».

È lì, attorno al tavolo, che sono nate le idee. Altro che ricerche di «marketing». L'idea dell'Ulivo è

venuta una sera, in un incontro fra Romano e Arturo Parisi. Sì, scegliamo l'ulivo, che è la pianta italiana che ha radici diverse e profonde. La decisione di candidarsi a Palazzo Chigi, il pullman che inizia i suoi viaggi. «Alcune volte sono salita anch'io, perché attorno a Romano c'erano tanti volontari, ed anch'io volevo dare una mano. È stato bellissimo. Ricordo la biblioteca di Canicattì, piena di gente e di discorsi intelligenti, alle tre e mezzo di un luglio infuocato. Momenti di crisi o di sconforto? Ci sono stati, in parte, quando non si capiva quando la corsa avrebbe potuto partire davvero. Ma io credo che la percezione delle difficoltà sia stata più estrema che interna».

Romano ha sempre continuato a lavorare, a parlare, a cercare contatti».

Anche i figli si danno da fare, per fare votare il leader dell'Ulivo. Diecimila lettere spedite ai giovani del centro di Bologna, con messaggi personali aggiunti a mano quando il destinatario era un giovane conosciuto nelle Acli o giocando a basket. Antonio che va davanti all'università e trova un amico che dice di votare per Alleanza nazionale. «Lo faccio perché ho ragionato, ed ho trovato una ragione precisa. Quale? Adesso non me la ricordo». La sera del 21 aprile. «Mi sono convinta, ma non del tutto, quando ho visto la festa in piazza Santi Apostoli. «Se tutti

questi sono convinti di avere vinto...», mi dicevo. Ma ho aspettato la mattina, prima di convincermi del tutto. E poi, la sera stessa, c'è stata la festa in piazza Maggiore a Bologna. Ero sotto al palco, sul quale parlava Romano. Lì, per la prima volta, ho sentito l'apprensione. La festa ti fa sentire più responsabilità. Tutta la gente che esulta, ti dà il segno delle responsabilità che ci siamo...che Romano si è preso».

**Il si davanti a Ruini**

Il fidanzamento nell'ultimo anno di liceo, il matrimonio a Reggio Emilia, nella chiesa di San Pietro. Celebrava l'allora assistente dei laureati cattolici, monsignor Camillo Ruini. «Io e Romano ci conoscevamo da sempre. L'avevo incontrato al circolo culturale cattolico Leonardo, a Reggio. Si discuteva del Concilio, della fame nel mondo, del Vietnam. La casa a Bologna, la stessa di oggi, prima in affitto poi acquistata. «Romano allora era diventato assistente universitario». Le domeniche a Reggio o Novellara, le vacanze a Bebbio, sulla collina. Cosa succederà, adesso, con l'ingresso a Palazzo Chigi? «Io credo che per noi non cambino molte cose. Le nostre città sono molto familiari. Non sono luoghi dove cose come questa facciano cambiare la tua vita. E spero che continui. Io in campagna elettorale mi sono impegnata, ho cercato anche di essere «visibile». Ma soprattutto sono andata in giro a raccontare le stesse cose che spiego ai ragazzi della scuola. Che il «welfare state» va trasformato, ma difeso. Che la solidarietà non è solo uno slogan, ma significa innanzitutto pagare quelle tas-

che servono per i servizi di tutti; che le nuove collaborazioni con il privato - sociale o mercantile - debbono essere studiate molto bene, perché rispondano ai bisogni delle persone. Qualche giornale ha citato una frase con la quale contestavo Berlusconi, quando diceva che lavoriamo centocinquanta giorni per noi e centocinquanta per lo Stato. Ho detto che anche lavorare per lo Stato è lavorare per noi. Ma questa è anche una frase didattica, che si usa per spiegare cosa sia lo stato sociale. Mi hanno attribuito anche un'altra frase: «Quando in America nasce un bambino, si stipula un'assicurazione. Quando nasce da noi, si fa festa». Sia dato a Cesare...La frase è di Romano, è tutta sua».

**Due giacche, senza pantaloni**

Una corsa in Pendolino di seconda, per stare vicino al marito che viene chiamato dal Quirinale. Abiti comprati di corsa, nel solito negozio bolognese. Una borsa diversitaria». Le domeniche a Reggio o Novellara, le vacanze a Bebbio, sulla collina. Cosa succederà, adesso, con l'ingresso a Palazzo Chigi? «Io credo che per noi non cambino molte cose. Le nostre città sono molto familiari. Non sono luoghi dove cose come questa facciano cambiare la tua vita. E spero che continui. Io in campagna elettorale mi sono impegnata, ho cercato anche di essere «visibile». Ma soprattutto sono andata in giro a raccontare le stesse cose che spiego ai ragazzi della scuola. Che il «welfare state» va trasformato, ma difeso. Che la solidarietà non è solo uno slogan, ma significa innanzitutto pagare quelle tas-

**TORNANO LE FIGURINE PANINI**

**SPRINT 71**

ALBUM SPRINT 1971  
 LUNEDÌ 20 MARZO - SABATO 23 MARZO

ALBUM SPRINT 1972  
 MERCOLEDÌ 22 MARZO - SABATO 25 MARZO

**IN REGALO CON L'UNITÀ**

**IL GOVERNO DELL'ULIVO**

# Scalfaro sorridente «Presto i ministri»

L'incarico a Prodi è il sesto conferito da Scalfaro nel corso del suo mandato presidenziale. Il più semplice e scontato, e il capo dello Stato ha ringraziato quanti hanno collaborato a procedure più spedite e più «consono con la realtà». A presto - promette - «ulteriori notizie». Forse domani il giuramento dei nuovi ministri al Quirinale. Una bolla di sapone la polemica di Bertinotti contro Ciampi non è un veto, precisa il segretario di Rifondazione.

VINCENZO VASILE

ROMA Gli unici due che non sorridono sono i sudatissimi corazzieri. Sorride Prodi quando annuncia, la voce sommessa dal click click del fotografo, che farà un governo per tutta l'Italia. E sorride Scalfaro quando esce nel corridoio della Vetra per tirar le somme. Sembra di primo acchito un saluto di circostanza «Vi ringrazio per la vostra collaborazione». Ma al momento degli auguri aggiunge: «Spero che presto sentirete le ulteriori notizie». Che, letto in croce con la battuta di Prodi («accetto con riserva e con la promessa di scioglierla nei tempi più brevi possibili»), significa che il governo sarà presto fatto con tanto di giuramento nel salone quirinale sabato sarebbe la giornata buona, perché domenica il capo dello Stato dovrebbe stare a Udine, e se si arrivasse fino a lunedì tanto «presto» poi non si potrebbe dire.

Scalfaro Alle 19,25, Silvio Scalfaro, portavoce di Prodi veniva ammesso nei saloni riservati, segno che i riflettori possono accendersi per arrostiti cronisti e personale. E il segretario generale della Presidenza, Gaetano Gifuni, alle 19,40 leggeva quattro righe per dire che il presidente ha convocato per le 18,30 Prodi, «al quale ha conferito l'incarico di formare il governo. L'on. Prodi si è riservato di accettare».

Poi il discorso di Prodi, che alla domanda in diretta tv su quando tornerà al Quirinale scivola all'americana con un «Nessuna dichiarazione».

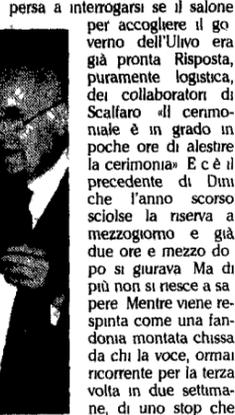
O meglio - se qualche senso ha la statistica in cose politiche - Prodi si limiterebbe a eguagliare in questo caso il «record» di Lamberto Dini che formò il governo al quinto incarico conferito da Scalfaro nell'arco di quattro giorni a gennaio dell'anno scorso.

Ma sembra un secolo distante quella stagione dei governi tecnici ammorzati e assiduamente assistiti sin dal loro primo vaglio (leggi loro composizione) dal male del Colle, che convinceva la Agnelli a forza di telefonate, che smorzava gli attriti e le tensioni a colpi di consumata diplomazia.

Non che stavolta non ci sia bisogno, forse in queste stesse ore, di qualche residua, però alta, mediazione in extremis. Ma per ora pubblicamente Scalfaro vuol tenere fermo il punto dei risultati acquisiti anche nel senso della sveltezza. Nella sua brevissima esternazione ha voluto, infatti, «ringraziare anche tutti quelli che hanno collaborato per rendere le procedure più consono alla realtà assolutamente nuova che si è verificata».

Per la prima volta due gruppi all'inizio della loro costituzione hanno annunciato a tutta l'Italia chi sarebbe stato indicato come responsabile del governo qualora avessero vinto, introducendo un elemento assolutamente nuovo. E dal Quirinale è venuto conseguentemente l'invito all'Ulivo e al Polo di presentarsi come delegazioni unitarie alle consultazioni. E in due giorni che son filati lisci come sull'olio si è arrivati all'incarico.

Così Giovanni Leone aveva appena fatto il suo saluto agitando le mani ai giornalisti che la macchina di Prodi imboccava il cortile. Un'ora di colloquio con



per accogliere il governo dell'Ulivo era già pronta Risposta, puramente logistica, dei collaboratori di Scalfaro «il cerimoniale è in grado in poche ore di allestire la cerimonia». E c'è il precedente di Dini che l'anno scorso sciolse la riserva a mezzogiorno e già due ore e mezzo dopo si giurava. Ma di più non si riesce a sapere. Mentre viene respinta come una fandonia montata chissà da chi la voce, ormai ricorrente per la terza volta in due settimane, di uno stop che proprio Scalfaro avrebbe imposto a Prodi riguardo ad alcuni discorsi: il solito Flick alla Giustizia, il solito Di Pietro agli Elzeppi il presidente - si fa osservare - ha esplicitato la sua soddisfazione per il «passo indietro» che la fase di chiarezza politica aperta dal 21 aprile gli consente. Altro che frenare, altro che veti, altro che lencorazia Scalfaro non a caso ieri sera ha ricalcato questi concetti ringraziando pubblicamente chi ha cooperato a procedure «più consono» con la realtà. Ossia più spedite. A presto, dunque per ulteriori notizie.

Le notizie di ieri si sintetizzano proprio in quest'appuntamento. A parte qualche brivido che di prima mattina in una sala stampa non troppo affollata, Fausto Bertinotti aveva regalato, dichiarando che la nomina a ministro di Carlo Azeglio Ciampi «non è un segno di novità». Un veto di Rifondazione che può provocare graffi: capì a Prodi? Macché a metà serata il segretario di Prc definiva quest'interpretazione «una cosa totalmente inventata dritdicola, che non esiste». Il governo lo fa Prodi: non i problemi se verranno verranno dopo.



Il regista siciliano Giuseppe Tornatore  
Andrea Cerase

## Sonato, Bobbio nel gruppo della Sinistra democratica

Il filosofo e senatore a vita Norberto Bobbio si è iscritto al gruppo parlamentare della Sinistra democratica-Ulivo. Ieri, quando il capogruppo Cesare Salvi ha dato la notizia, l'assemblea dei senatori l'ha accolta con un lungo e caloroso applauso.

«Un passaggio storico per la sinistra italiana», ha commentato lo stesso Cesare Salvi, rilevando il significato e l'importanza dell'adesione al gruppo di una così eminente personalità della cultura e della politica.

E anche il segretario della Quercia Massimo D'Alema si è rivolto con un affettuoso messaggio al senatore a vita per darsi «lieto» della scelta compiuta e per sottolineare «il nostro impegno per la costruzione di una grande forza unitaria della sinistra democratica. Spero che potremo giovarci, in questo processo, dell'apporto del tuo pensiero e dei tuoi insegnamenti, che coniugano costantemente i principi del liberalismo e della democrazia con quelli dell'avanzamento delle parti più deboli e indifese della società».

Ora dunque, con la prestigiosa adesione di Norberto Bobbio, il gruppo della Sinistra democratica-Ulivo può contare su una forza di cento senatori.

Si tratta in assoluto del gruppo più grande di Palazzo Madama e, relativamente alla composizione delle due Camere, il più consistente dell'intero parlamento.

Infatti, i senatori della Sinistra democratica rappresentano oltre il 30 per cento dell'assemblea di palazzo Madama.

E anche il gruppo più pluralista: vi aderiscono esponenti del Partito democratico della sinistra, del Cristiano social, della Federazione laburista, di Unità per la sinistra democratica e riformista e numerosi indipendenti.

Le senatori sono tredici, un numero pari alla metà dell'intera rappresentanza femminile del Senato.

Quanto ai senatori a vita sono due: oltre a Norberto Bobbio, nei giorni scorsi aveva aderito Francesco De Martino.

# Tornatore: finite le truffe degli uomini delle stelle

«Ed ora non aspettiamoci che risolvano tutto in quattro e quattr'otto. Prodi eredita problemi gravissimi. Ma, intanto, con l'Ulivo ha vinto un nuovo modo di fare politica. No, Prodi, D'Alema e Veltroni non sono gli "uomini delle stelle"». La prima volta della sinistra al governo vista da Giuseppe Tornatore. «I giovani, la scuola e la cultura sono le priorità», dice il regista. E racconta di quella scatola in cui iniziò a «fare» il cinema da bambino.

PAOLA SACCHI

ROMA «No, stavolta per fortuna non hanno vinto gli uomini delle stelle, quelli tutti sogni, promesse e luccichii». C'è una scena del mio film in cui un signore anziano, un medico al quale da un passaggio Sergio Castellitto, ad un certo punto se la prende con quel venditore di sogni. L'unico a farlo tra tutti quelli che incrociano «l'uomo delle stelle». Gli dice basta questa gente è stata sempre presa in giro dallo Stato e pure da quelli come lei. Lei viene qui a promettere ricchezza e successo a gente che ha bisogno invece di pane lavoro e giustizia. Lei è un millantatore. Quell'uomo, quell'attore e mio padre. Lui è stato dirigente del partito del sindacato, ha organizzato gli edili è stato consigliere comunale a lungo. Questo è l'insegnamento che mio padre mi ha dato e che coincide anche con una visione, direi più moderna della politica che è confronto studio, soluzione vera dei problemi e non false promesse. E dunque Prodi, Veltroni, D'Alema non sono certo loro gli uomini delle stelle. E poi io vedo Prodi in tv in camicia e maglietta, lo vedo passeggiare di domenica mattina, italiani ed è un'immagine che mi dà sicurezza, serenità». Gli occhi di Peppino Tornatore - il ragazzo che amava Rossellini, Fellini e Visconti e che un giorno da Bagheria, dal cinema» fatto a sei anni con una scatola di scarpe e fotogrammi raccontati nei cinema, si ritrovò ad Hollywood - si spalancano entusiasti sulle immagini di una giornata storica. Un nuovo modo di concepire la politica, la politica della convenienza e del confronto anche con chi la pensa diversamente da noi. La presenza nell'Ulivo di tante forze non è un fatto di debolezza ma un elemento di forza. E quindi credo che l'affermazione dell'Ulivo determini in Italia una situazione di maggiore libertà. Penso che questo paese oggi sia più libero di quanto sarebbe stato se le cose fossero andate diversamente. Ed ora il governo che sta per nascere mi sembra un governo che vuole certamente affermare la propria linea politica, ma nel rispetto

dei diritti di tutti i cittadini. Cosa si aspetta ora dal nuovo esecutivo? La prima cosa che dico a tutti quelli con i quali mi capita di parlare in questi giorni è adesso stiamo attenti, non bisogna fare il errore di pretendere oggi in quattro e quattr'otto quello che in cinquant'anni tutto sommato abbiamo accettato che non accadesse. Se la gente confonde questo nuovo governo con una specie di grande bacchetta magica andrà incontro ad una grande delusione. Non si risolvono con la bacchetta magica i gravi problemi che ereditarono prima Ciampi e Dini e ora eredita Prodi. E come se questo governo entrasse in una grande stanza dove non si mette ordine e non si fa pulizia da troppo tempo.

Come la vive questa giornata Giuseppe Tornatore che è stato anche consigliere comunale del Pci, a Bagheria, in una terra dove la sinistra è stata sempre e continua ad essere all'opposizione? Un altro sogno che si realizza? Sì, io sono stato consigliere comunale dal '79 all'84. In quegli anni in cui la Dc era al 60% e noi stavamo eternamente all'opposizione. Si sta ora realizzando un sogno di cui sono nutrite intere generazioni, i nostri padri. Mio padre questo sogno lo avevano già da tanto tempo. Ma io credo che si stia realizzando qualcosa di più. Ho la sensazione che l'affermazione dell'Ulivo non rappresenti solo il sogno di una sinistra che finalmente può dare un'impronta più autorevole al governo alle istituzioni nel nostro paese. Questa è soprattutto la vittoria di un nuovo modo di concepire la politica, la politica della convenienza e del confronto anche con chi la pensa diversamente da noi. La presenza nell'Ulivo di tante forze non è un fatto di debolezza ma un elemento di forza. E quindi credo che l'affermazione dell'Ulivo determini in Italia una situazione di maggiore libertà. Penso che questo paese oggi sia più libero di quanto sarebbe stato se le cose fossero andate diversamente. Ed ora il governo che sta per nascere mi sembra un governo che vuole certamente affermare la propria linea politica, ma nel rispetto

« Ora non bisogna aspettarsi una grande bacchetta magica che risolva ogni cosa come d'incanto. Ci saranno al governo persone normali che lavoreranno con serietà. Io sono convinto che si risveglierà l'orgoglio di essere italiani »

dei diritti di tutti i cittadini. Cosa si aspetta ora dal nuovo esecutivo? La prima cosa che dico a tutti quelli con i quali mi capita di parlare in questi giorni è adesso stiamo attenti, non bisogna fare il errore di pretendere oggi in quattro e quattr'otto quello che in cinquant'anni tutto sommato abbiamo accettato che non accadesse. Se la gente confonde questo nuovo governo con una specie di grande bacchetta magica andrà incontro ad una grande delusione. Non si risolvono con la bacchetta magica i gravi problemi che ereditarono prima Ciampi e Dini e ora eredita Prodi. E come se questo governo entrasse in una grande stanza dove non si mette ordine e non si fa pulizia da troppo tempo.

Cosa mette tra le priorità? Intanto vorrei dire che questa nuova immagine dei politici che l'Ulivo ha dato è già una cosa importantissima. L'altro giorno ho visto in televisione un'intervista a Prodi mentre usciva da casa sua a Bologna, e andava a comperare i giornali. Era in camicia e si vedeva la maglietta sotto. La gente gli passava attorno e lo salutava tranquillamente. Quella è un'immagine rasserrenante. Perché tu capisci subito che quello è uno lavoratore seriamente per questo paese. E lo capisci anche dalla faccia di uno come Veltroni: di uno come D'Alema al di là di tutte queste grandi baggiate sul look sul baffo sì o il baffo no. In qualche maniera mi piacerebbe che la gente

pensasse che questo governo farà per l'Italia quello che Bassolino ha fatto per Napoli, dove ha risvegliato l'orgoglio di essere napoletani. Ecco, vorrei che questo governo risvegliasse l'orgoglio di essere italiani. Quindi, è giusta la battaglia per l'unità del nostro paese ed è giusto far convivere la soluzione dei problemi sociali accanto alla soluzione di quelli della cultura.

I giovani non vengono tra le priorità? Mi chiamano in continuazione per chiedermi come si diventa attori o registi. Lo chiedono a me perché mi considerano un po' l'uomo al quale è accaduto un miracolo. Ma io ho sempre lavorato molto duramente negli ultimi quindici anni nel nostro paese. I giovani sono stati abituati a credere che i furbi erano i più bravi e che le persone oneste erano le più cretine. È un danno culturale incalcolabile. Ecco perché come ha detto Umberto Eco qui bisogna ricominciare tutto dalla scuola.

Ci tolga una curiosità: com'era questo suo «cinema» nella scatola delle scarpe? Ah (ride ndr) Avevo sei, sette anni. Erano ritagli della pellicola che buttavano nei cinema. Io prendevo una scatola, ci facevo un foro quadrato mettevo una tela bianca trasparente e all'interno facevo scorrere una fila di fotogrammi che incollavo l'uno sull'altro. Una lampadina dietro proiettava le ombre. (Il resto lo avete già visto in Nuovo Cinema Paradiso ndr.)

## Al completo l'ufficio di presidenza di palazzo Madama

Dal ieri la presidenza del Senato è al completo. Sono stati eletti, infatti, i quattro vicepresidenti, i tre questori e gli otto segretari dell'assemblea. I rappresentanti dei gruppi parlamentari dell'Ulivo sono risultati i più votati per tutte le cariche. I vicepresidenti che affiancheranno Nicola Mancino nel lavoro di direzione dell'aula sono: Carlo Roggnoni (Sinistra democratica-Ulivo); Ersilia Salvato (Rifondazione); Domenico Contestabile (Forza Italia) e Domenico Fischella (An). I senatori questori sono: Lorenzo Forcieri (Sinistra democratica-Ulivo); Maria Rosaria Manieri (Rinnovamento Italiano-Ulivo); Luigi Grillo (Forza Italia). Gli otto segretari d'assemblea sono: Franca D'Alessandro Prisco (Sinistra democratica-Ulivo); Renato Albertini (Rifondazione); Stefano Passigli (Sinistra democratica-Ulivo); Lino Diana (partito popolare-Ulivo); Renato Meduri (An); Giuseppe Brienza (Ccd); Francesca Scopelliti (Forza Italia) e Giuseppe Specchia (An). Appare molto probabile che il senatore Carlo Roggnoni venga prescelto da Mancino come vice presidente vicario di Palazzo Madama: ciò in considerazione del fatto che Roggnoni è risultato il primo degli eletti con 162 voti su 281 votanti. Fra le minoranze soltanto la Lega non ha eletti: ieri i senatori del Carroccio non si sono presentati a depositare le schede nelle urne.

**IL GOVERNO DELL'ULIVO**



Leader dell'Ulivo durante la presentazione del programma elettorale  
Rodrigo Pals

# Ministri, tutto in una notte

## L'ultima richiesta di Dini: «Billia alle Poste»

Una giornata di intenso lavoro per Prodi, alle prese con la formazione del governo fino a tarda sera. L'ipotesi di un esecutivo più snello, con ministri accorpati, il confronto coi partiti della coalizione, e poi la lista con 22 dicasteri, per meglio bilanciare le esigenze politiche. A sera le ultime obiezioni vengono da Lamberto Dini, che spinge per Gianni Billia alle Poste. Il presidente incaricato presenterà oggi il suo governo, contro la superstizione del venerdì 17?

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. Liste che vanno, liste che vengono. Nella giornata decisiva del conferimento dell'incarico a Romano Prodi, nei tempi rapidi scanditi al Quirinale dalla nuova realtà bipolare, la fisionomia del nuovo governo è stata plasmata più volte: come in una sorta di prova generale dei tanti modelli ideati strada facendo: da quello stretto, in virtù di accorpamenti che anticipassero una riforma dell'amministrazione funzionale tanto al riordino quanto all'efficienza, a quello più largo, più corrispondente alle esigenze di identità e di visibilità delle diverse forze della coalizione politica che ha vinto le elezioni.

**Le riserve di Dini**

Si è discusso intensamente, e con grande franchezza, ieri, negli interstizi delle procedure delle consultazioni e del conferimento dell'incarico. Con colpi di scena a ripetizione, resti ancora più frenetici dalla necessità di chiarire equivoci politici altrimenti esiziali, come quello alimentato dalla battuta di Fausto Bertinotti su Ciampi. È così, nel vivo di valutazioni tutte politiche, che sorto all'alba l'accorpamento in 18 ministeri, al tramonto sfumava nei contorni di una novità sicura ma meno scottante. Individuata, cioè, nel mezzo: in un assetto tale da assicurare l'essenzialità della compagine, tant'è che non si va oltre i 22 ministeri del governo uscente che però ha una valenza squisitamente tecnica, ma anche il profilo politico e la piena rappresentatività delle diverse compo-

neni della coalizione, così come - e lo stesso presidente incaricato ha tenuto a sottolinearlo dalla trinità del Quirinale - di tutte le aree del paese. Il che non significa che l'equilibrio perfetto sia stato trovato e tutte le esigenze «soddisfatte». Le riserve più composte restano quelle di Lamberto Dini. Al suo «Rinnovamento italiano» nell'ultima lista dei ministri abbozzata da Prodi erano attribuiti due ministeri di peso, quello degli Esteri, per lo stesso leader della nuova forza politica schieratasi autonomamente al centro dell'alleanza del governo, e quello del Lavoro per Tiziano Treu, che lo ha ricoperto finora.

Ma il presidente del Consiglio uscente, che solo da qualche giorno ha rinunciato all'idea di avere uno specifico riconoscimento politico con una vice presidenza del Consiglio, ritiene che il «valore aggiunto» con cui ha contribuito al successo dell'Ulivo non sia così adeguatamente riconosciuto e chiede un altro ministero, per Gianni Billia, specificamente quello delle Poste, per le competenze maturate dal suo candidato tanto come direttore generale della Rai quanto per l'innovazione tecnologica gestita all'Inps, di cui adesso è presidente.

**«Un governo che duri»**

Un braccio di ferro tale da rimettere tutto in discussione? Non sembra. Ottaviano Del Turco, che in questi giorni ha partecipato alle discussioni tra alleati, non perde occasione per ripetere che da parte di «Rinnovamento» c'è «tutta la volontà di aiutare

Prodi a fare il governo e soprattutto a farlo durare, e se le scelte saranno giuste il governo durerà». Vero è che aggiunge qualcosa che stride: «Una eventuale vita breve del nuovo esecutivo, che non mi auguro affatto, sarà il frutto di scelte sbagliate». Ma Prodi non si è presentato da alcun alleato a scatole chiuse.

A ben guardare la lista, però, sembra esserci ancora lo spazio, tra i dicasteri di cui sono state accorpate funzioni e attribuzioni, per una responsabilità ministeriale specifica: quella per il Commercio con l'estero, ad esempio, che potrebbe essere attribuita a personalità come Augusto Fantozzi, l'attuale ministro delle Finanze, se non allo stesso Del Turco. Così come restano margini di intercambiabilità per alcuni tasselli del mosaico governativo, funzionali alle ultime verifiche sulla corrispondenza delle competenze individuali e dei più complessivi equilibri politici. Compreso quello segnalato dall'esponente socialista di «Rinnovamento»: «L'importante è che l'Ulivo si regga su due gambe altrettanto forti e robuste, quella della sinistra e quella

del centro».

Quel che appare difficile è che si riapri la partita al centro del mosaico, come inevitabilmente accadrebbe se Dini dovesse insistere sul nome di Billia per un terzo ministero di peso alla sua nuova forza politica. Che, certo, ha mantenuto una distinzione parlamentare rispetto all'altro pezzo di centro rappresentato dai popolari e democratici di Gerardo Bianco e Antonio Maccanico, e a cui partecipa lo stesso Prodi, ma è con queste forze che Dini punta ad allargare il ruolo e la funzione di riequilibrio del centrosinistra. L'altra «gamba», allora, si rivela ben solida, formata com'è da personalità indipendenti come Ciampi (al Tesoro), Di Pietro (ai Lavori pubblici), Flick (alla Giustizia), Lombardi (alla Pubblica Istruzione o all'Università) e da esponenti politici del calibro di Maccanico (alla Difesa), Andreotta (al Bilancio), Rosy Bindi (alla Sanità o agli Affari sociali) e, appunto, Dini e Treu.

**Il difficile bilanciamento**

Una «gamba» che può, dunque,

muoversi ben in sintonia con quella della sinistra, pluralista a sua volta (con il verde Ronchi, il laico Bogi, designato alle Poste), e che ha saputo rinunciare a quel «grado» di visibilità che in ragione delle percentuali elettorali avrebbe potuto essere più alto, e in ministri come la Difesa o la Giustizia che pure rientrano nella logica del «bilanciamento». Invece, per citare un solo esempio, Fassino, che era dato già come ministro, coerentemente accetta di continuare a occuparsi di politica estera come sottosegretario. E altri dirigenti, come Berlinguer, Bersani, Bassanini, Visco mettono a disposizione le esperienze acquisite in ministeri di impatto politico meno immediato ma decisivi sui fronti delle riforme dell'amministrazione, delle autonomie, delle istituzioni e dell'economia, su cui pure si qualificherà l'intera «avventura» di governo.

Non è stato facile registrare questo equilibrio, in nessuna delle componenti del centrosinistra. Momenti di tensione ce ne sono stati per tutti. E tutte le forze politiche sono state investite dalla pressione delle donne

perché potessero mettere alla prova del governo le battaglie per le pari opportunità. Come dalla «sollecitazione» dei parlamentari meridionali, manifestatasi in una lettera aperta e in una conferenza stampa a Montecitorio, preoccupati perché anche le drammatiche questioni del Sud trovino «par condicio» nell'assetto e nei programmi del governo.

Non che tutto sia risolto. Altrimenti, come pure Prodi avrebbe desiderato e forse sarebbe stato possibile, il presidente del Consiglio incaricato sarebbe salito già ieri sera al Quirinale con la lista dei ministri. Potrebbe farlo già oggi, con una sfida scarsamente politica ma di impatto politico meno immediato ma decisivi sui fronti delle riforme dell'amministrazione, delle autonomie, delle istituzioni e dell'economia, su cui pure si qualificherà l'intera «avventura» di governo.

**Botta e risposta tra il Pds e «velina rossa»**

Singolare botta e risposta tra l'ufficio stampa del Pds e la «velina rossa», giornale redatto dal giornalista parlamentare Pasquale Laurito. Ieri il Pds ha smentito un articolo del «Tempo» (che attribuiva a D'Alema un «veto» contro il ministero della cultura che vorrebbe Veltroni) e le ricostruzioni della formazione del governo divulgate dalla «velina», definite «intriganti quanto inverosimili». In particolare, nella «velina» si parlava di veti di Prodi contro numerosi nomi avanzati dal Pds (Fassino, Finocchiaro). Piccata la smentita alla smentita di Laurito: «In merito al comunicato di smentita "governativa" dell'ufficio stampa del Pds, la «velina rossa» conferma le notizie sul veti e sui contrasti... La «velina rossa» non demorde: in ogni caso dal fornire notizie, gradite o meno, dal mondo della sinistra». Nonostante il «rammarico».

Il professore di An spera in un buon rapporto. «Se leggessero i miei libri...»

# Fisichella: «Sinistra al governo? Pesano di più gli uomini di centro»

Eletto vicepresidente del Senato, Domenico Fisichella di An, commenta la nascita del governo di centrosinistra. «L'iter di formazione ha seguito quello dei precedenti. La responsabilità dei ministri economici mi sembra andrà a uomini espressi dal centro. Vorrei distinguere tra capacità di durata della coalizione e governabilità reale». Riserve «robuste» sull'assemblea costituente mentre il professore rivendica il lavoro della bozza sul semipresidenzialismo.

**LETIZIA PAOLOZZI**

ROMA. Non è «un reazionario, un passatista», come afferma di se stesso, scherzando, Domenico Fisichella, An, ex ministro dei Beni culturali, eletto ieri vicepresidente del Senato. Non «reazionario» ma avversario della sinistra si.

In che senso avversario della sinistra, professore?

Intanto, perché c'è un problema di autocollazione: mi sono collocato a destra. Poi, probabilmente, perché non hanno letto a sufficienza i miei libri... Questo, però, non significa che io sia un uomo di sinistra. Significa che, quando parlo di problemi reali, non mi faccio condizionare da questi paracocchi.

Ho una visione per la quale il mio essere di destra consiste, essenzialmente, nel sapere che ci sono delle scale di priorità, dei valori che sono anche diversificati. Per me, l'interesse generale prevale sull'interesse del mio partito.

E allora, da avversario della sinistra, come giudica la nascita di questo governo di centrosinistra?

Per adesso, ho avuto la sensazione - spero di non essere fazioso - di vede-

re che il processo di formazione di questo governo non è stato molto diverso rispetto alle precedenti esperienze. Per certi aspetti è comprensibile, in quanto si tratta pur sempre di un governo di coalizione ma, per altri aspetti, essendoci stata una designazione del presidente del Consiglio in qualche modo immediata, forse sarebbe stato più opportuno, avrebbe dato di più il senso della gravità dei problemi, un processo più veloce.

Invece, si è trascinato troppo lentamente per l'equilibrio delle caselle da riempire?

Non conosco la composizione del governo. Forse, da parte del Pds si sta compiendo qualche sacrificio. Quello che mi pare già abbastanza evidente è che le responsabilità dei ministri economici dovrebbero andare essenzialmente a uomini espressi dal centro. Ora questo può voler dire due cose: che il Pds non si vuole assumere in prima persona e in maniera molto evidente la responsabilità di provvedimenti di politica economica che ipotizza come difficili, oppure può volere rassicura-

remo così articolato nella sua base parlamentare possa esprimere una linea con capacità di resistenza e di durata.

Insomma, professor Fisichella, distingue tra la capacità del governo di stare in piedi e la capacità del governo di esprimere una governabilità reale?

Che il governo possa durare, o meglio che questa coalizione possa durare abbastanza, credo sia un dato realistico. Non so se arriverà ai cinque anni canonici perché c'è il passaggio delicato della presidenza della Repubblica, ma penso che la coalizione avrà una capacità di durata. Però la capacità di durata non significa capacità di governo.

Dovrà evitare gli ostacoli più grossi?

Questa sarà una tentazione. Se ciò fosse, i rischi di aggravamento della realtà sociale sarebbero pesanti. Per magnificare i risultati del governo dei tecnici ci siamo fatti, qua e là, ingannare. A governo tecnico concluso, stanno venendo fuori indicatori tutti negativi.

Ci sono forze politiche che rilanciano, con un gioco di interdizione, l'assemblea costituente. La convince la proposta?

Continuo a mantenere robuste riserve. Abbiamo votato il 21 aprile. Mettiamo in piedi una terza camera, eletta a suffragio universale e con sistema proporzionale? Attiviamo una serie inevitabile di conflitti. Può diventare una cassa di risonanza eccessiva per le suggestioni secessioniste.

Ma quali devono essere i rapporti tra maggioranza e opposizione?

Ho la sensazione che ancora viga una atmosfera del sospetto. In verità, i rapporti tra maggioranza e opposizione, nelle democrazie rappresentative, sono rapporti codificati; questo, se tutti crediamo in un metodo comune, che è quello della competizione pacifica. Non mi preoccupa che l'opposizione faccia la sua parte in maniera robusta e non mi preoccupa, fino a prova contraria, che il governo, guidando la nazione, voglia prevaricare.

Professore, di quel famoso documento, verbale, protocollo dei professori, di quella bozza sul semipresidenzialismo alla francese, che ne farà?

Intanto, debbo distinguere. In quanto io ricopro questo ruolo nuovo, ho un atteggiamento, necessariamente, super partes. Tuttavia, quel lavoro lo rivendico. Giudico che sia stato un buon lavoro. Quindi, se e quando si porranno le condizioni per riprendere il discorso sulle riforme istituzionali, credo che sarà almeno una delle ipotesi sulle quali ci dovremo ancora soffermare. Non ignoro però che, essendoci stata una elezione politica generale, il quadro nel quale quel lavoro può eventualmente calarsi, è diverso rispetto a prima. Dobbiamo registrare che ci sono alcune formazioni politiche che hanno nostalgia per il sistema proporzionale: queste formazioni oggi politicamente pesano. I Popolari fanno parte della maggioranza di governo. Rifondazione, anch'essa per un recupero del proporzionale, è nella maggioranza parlamentare. Infine, la Lega si è confermata robusta elettorale-

**GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN QUATTRO TAPPE**

**SPRINT 71**

ALBUM SPRINT 1971  
LUNEDÌ 20 PRIMA PARTE  
MARTEDÌ 21 SECONDA PARTE

ALBUM SPRINT 1972  
MERCOLEDÌ 22 TERZA PARTE  
GIOVEDÌ 23 QUARTA PARTE

**IN REGALO CON L'UNITÀ**

I CONTI PUBBLICI

Lira stabile nel giorno dell'incarico a Prodi. Il grosso dei mercati europei resta chiuso per la festività dell'Ascensione.

La lira resta stabile Titoli di Stato in crescita

decennali segnano una lieve crescita e si portano in mattinata a quota 114,7 contro le 114,55 di giovedì.

che avranno effetti strutturali e meno episodici. E infatti i contratti futures sui Bpt

Il vero banco di prova per il governo Prodi dovrebbe essere tra lunedì e mercoledì quando il Professore presenterà il suo programma economico.

Ma gli analisti stranieri criticano il rinvio dei provvedimenti

Nuova manovra a giugno 12-15miliardi? È tutto da decidere

Il Polo presenta una legge per blindare le Finanziarie

Chiarificare la legge di bilancio perché siano evidenti le entrate e le uscite; rendere impermeabile la Finanziaria ai trucchi e agli artifici contabili impiegati per aggirare la mannaia dell'obbligo della copertura delle spese senza passare dalla modifica dell'articolo 81 della Costituzione.

Lo slittamento della manovra dal governo Dini alla compagine di Prodi è presa in maniera soft dagli osservatori, tranne gli analisti della Deutsche bank e della Lemon Brothers.

RAUL WITTENBERG

ROMA Più che di uno slittamento nel tempo, per la manovra correttiva di primavera si tratta di confluenza nel processo di assestamento del bilancio che caratterizzerà il governo Prodi, e cioè la legge finanziaria per il 1997.

«Niente dietrologie»

E Vincenzo Visco (Pds), conferma pure che l'intervento sarà «diverso e più ampio» rispetto alla manovra ipotizzata dal governo Dini.

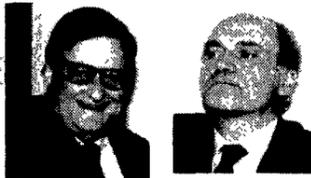
lo avesse chiesto il Parlamento. Tiziano Treu, che spera di restare ministro del Lavoro, dello slittamento fornisce una versione simile, parla di «opportunità politica» e conclude: «La patata bollente passa a Prodi, che però avrà più tempo per occuparsene in modo organico».

Beniamino Andreatta (Ppi), in corsa per il Bilancio, sostiene che ogni decisione deve essere presa «in meno di un anno e mezzo».

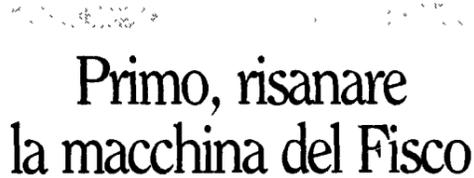
C'è ottimismo, dunque. Che però non è condiviso dagli osservatori della Deutsche Bank e della Lehman



Visco «La manovra di Prodi sarà diversa e più ampia»



Andreatta «Il primo obiettivo è entrare nell'Ume»



Marzano «Maastricht? Chiediamo un rinvio di due anni»

RAFFAELLO LUPI

IL FISCO È STATO uno dei temi caldi della campagna elettorale, e la coalizione uscita vicende dalle urne deve ora onorare i propri impegni sul terreno dell'equità, del federalismo e della semplificazione.

Questa crisi degli apparati fiscali viene spesso evocata quando si parla di evasione fiscale, ma i danni della disorganizzazione e dell'inerzia sono ben più vasti, e provocano assurdità legislative, complicazioni applicative, modelli «lunari», sanzioni cervelotiche per irregolarità innocue, diffidenze tra cittadini e fisco, intasamento del contenzioso e persino imposte anacronistiche e superflue; queste ultime sopravvivono perché nessuno sa come impiegare gli oltre diecimila addetti ai tributi di registro, successioni, etc.

Progettare un'innovazione, anche minima, richiede immaginazione, pragmatismo, grande padronanza dei risvolti giuridici ed economici. Tutte qualità che scarseggiano in organizzazioni dove il reclutamento, le retribuzioni e la carriera sono improntate all'appiattimento, alla rigidità, al formalismo.

QUESTA SITUAZIONE non è certo attribuibile al personale o ai dirigenti, che anzi sono le prime vittime di inestricabili pastoie normative e di insuperabili vischiosità burocratiche.

Secondo il futuro ministro del Tesoro «il miglior giudizio per un governo viene dai tassi di interesse»

Ciampi: avanti con la concertazione

Ciampi interviene ad un convegno promosso dalla Confederazione europea dei sindacati e addita per l'Europa la strada maestra della concertazione con i sindacati.

BRUNO UGOLINI

TIVOLI L'accordo del 23 luglio del 1993, tra governo, sindacati e imprenditori, stella polare del passato, stella polare del futuro.

pa la strada maestra del dialogo, della concertazione con i sindacati. Un Europa che - in Francia, in Inghilterra, in Germania - quella strada non la intende percorrere.

«Quel mio accordo di luglio»

I cronisti inutilmente lo assillano sul presunto «veto» di Bertinotti ad un suo incarico quale superministro dell'economia.

L'ex governatore accenna ad esempio a quell'osservatorio sui prezzi mai realizzato (anche se tace ad esempio sulla vertenza dei metalmeccanici per ottenere un adeguamento salariale corrispondente appunto a quanto stabilito in quel luglio del 1993).

di presidente del gruppo europeo consultivo per la competitività insiste sulla necessità di realizzare al più presto «l'unione monetaria, ma anche sociale ed economica europea».

Ottimista sull'inflazione Ciampi è ottimista anche sui destini dell'inflazione italiana: «Mi pare che si possa ritenere che con la rivalutazione della lira si stiano creando le condizioni perché si possa procedere all'abbattimento della inflazione verso il livello dei più stabili Paesi europei».

L'intervento di Ciampi ha così aperto, in piena sintonia, i lavori di questo incontro al quale sono presenti studiosi, sindacalisti, imprenditori di tutta Europa.

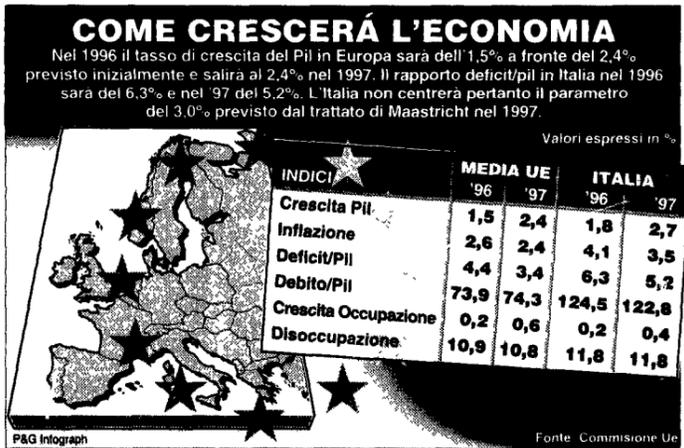
Il vero banco di prova per il governo Prodi dovrebbe essere tra lunedì e mercoledì quando il Professore presenterà il suo programma economico.

di fronte tra parti sociali e governi.

L'inflazione di maggio al 4,2-4,3%?

ROMA L'inflazione torna a scendere. Salvo sorprese, l'indice dei prezzi al consumo di maggio dovrebbe registrare una variazione tendenziale del 4,2% o 4,3%, comunque inferiore al 4,5% registrato a marzo e aprile.

Gli economisti di Prometeia sottolineano che sono ormai stati assorbiti i fattori temporanei che avevano prodotto il dato di aprile ed è quindi «possibile» un tasso d'inflazione «sotto il 4% già a giugno».



Primo, risanare la macchina del Fisco

Questa crisi degli apparati fiscali viene spesso evocata quando si parla di evasione fiscale, ma i danni della disorganizzazione e dell'inerzia sono ben più vasti, e provocano assurdità legislative, complicazioni applicative, modelli «lunari», sanzioni cervelotiche per irregolarità innocue, diffidenze tra cittadini e fisco, intasamento del contenzioso e persino imposte anacronistiche e superflue; queste ultime sopravvivono perché nessuno sa come impiegare gli oltre diecimila addetti ai tributi di registro, successioni, etc.

**Per la seconda volta rubata l'auto blindata del leader lombardo**

«Con tutte le auto di lusso da cento e passa milioni che c'erano han rubato proprio la blindata del Bossi». Pino Babbini, amico del senatur, nonché suo fidato autista, non ha dubbi. Il furto della Lancia Thema oro metallizzata con cui accompagna Bossi nei suoi tour su e giù per la «Padania», secondo Babbini, non è casuale. «Mi curavano, è evidente - racconta al telefonino mentre è in Questura a sporgere denuncia - sono andato al ristorante con degli amici appena fuori Milano. Siamo entrati prima delle nove e quando siamo usciti, saranno state le dieci, la blindata non c'era più. Nel parcheggio c'erano auto da cento milioni eppure hanno preso proprio la blindata della Lega che per l'assicurazione vale trenta, quaranta milioni». A dare notizia del furto è stato Roberto Maroni, portavoce del Comitato di liberazione della Padania, in una nota diffusa dall'Agelega nella mattinata di ieri. «Le modalità del furto - ha detto Maroni - fanno ritenere che ci sia un nesso tra il furto stesso, le minacce ricevute nei giorni scorsi dall'Onorevole Bossi e da altri esponenti della Lega e le recenti dichiarazioni del mafioso Raffaele Cutolo contro la Lega». Maroni conclude ribadendo che «la Lega non ha paura dei mafiosi e dei loro amici: la lotta di liberazione della Padania continua». Non è la prima volta che l'auto del senatur viene rubata. «Già una settimana dopo le elezioni del marzo '94 - dice Babbini - i ladri colpirono. E sempre la stessa automobile. Allora venne ritrovata a Roma dopo. Anche quella che utilizziamo a Roma è stata rubata». Il furto è avvenuto mercoledì sera alle porte di Milano, a San Bovio, una località a due passi dall'aeroporto di Linate. In quel momento Bossi era a Roma, ospite della trasmissione «Linea Tre» di Lucia Annunziata.



Umberto Bossi con Luigi Rossi durante un convegno leghista

**«Ma la secessione no» E lo «scrivano» Rossi dice addio al Senatùr**

Luigi Rossi, fedele interprete del Bossi-pensiero, abbandona il Senatùr: «Rifiuto il secessionismo che è la negazione del federalismo. Torno ai miei studi». Così finisce un amore tanto intenso che Rossi, prima portavoce e poi deputato leghista, scriveva e firmava col nome del capo la tradizionale «lettera del lunedì», uno dei tormentoni fissi per i cronisti parlamentari. Da fascista a leghista, con una lunga sosta nel ventre della balena democristiana.

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. Puntuale come un raffredore, ogni lunedì mattina sui tavoli della sala stampa di Montecitorio si materializzava «La lettera di Bossi». Quattro cartelle dattiloscritte in cui, tra una citazione ciceroniana («Origo non est mutanda ad libitum, cioè non si può cambiare la propria origine a volontà») ed un verso di Orazio dedicato spregiativamente a Berlusconi («Naturam expellas furca, tamen usque recurret, come dire: per quanto cerchi di correggere la tua natura, questa riciccia sempre fuori»), il leader della Lega parlava in prima persona: «le mie esperienze», «ho la sensazione», «sono convinto». Poi, a sigillare l'esternazione settimanale, un «questo è il mio commento», quasi a dire: diffidate dalle imitazioni, il vero pensiero di Bossi sta qui, in queste quattro cartelle.

Per molti mesi i cronisti abboccarono e, puntualmente, sui videoterminali delle agenzie la settimana politica si apriva sempre con ragionamenti di Bossi dall'effetto straniante: incisi un po' dotti (dotto Bossi? Boh) ma anche costruiti un po' sgangherati e quindi di sicura, assiomatica attribuzione al leader del Carroccio. Sino a quando, un fatale lunedì di un anno fa, nella «Lettera» non trovò spazio una sparata eccessiva persino per il Senatùr. Che allora fece avere ai cronisti un breve e imbarazzato comunicato: attenti, quello sfogo settimanale è sì da me ispirato (tant'è che porta la mia firma), ma a scriverlo materialmente (e quindi a metterci anche farina del suo sacco) è il mio più stretto collaboratore e non a caso mio portavoce: Luigi Rossi. L'incantesimo si ruppe, ma non anche il sodalizio: Bossi continuava a suggerire la domenica, e il giorno appresso - tacchete - il suo pensiero continuava ad essere il primo tormentone dell'assonnata ripresa del lavoro in sala stampa.

Ora anche questo rito si è spento. Rossi ha annunciato ieri, e non con una «Lettera», di aver rotto i ponti col Capo: «... Sintomi sempre più accentuati di tendenze secessioniste che rifiuto nettamente. Io continuo a credere nel federalismo che è l'assoluta negazione del secessionismo. Ho chiesto un chiarimento e non l'ho avuto, e allora me ne torno ai miei studi. Il Capo ha reagito sì, ma senza fare una piega: «Rossi non si rassegna all'evidenza dei fatti: non si rende conto che la secessione è ormai inevitabile». Punto, discorso chiuso.

**Dal criminale serbo Arkan un miliardo alla Lega Sud**

«Ho finanziato la Lega Sud perché voglio un'Italia unita e in pace. Esasperare le contrapposizioni significa scatenare la lotta, così come è successo in Jugoslavia». Lo ha affermato il serbo Zelko Raznatovic, meglio conosciuto come comandante Arkan, spiegando perché ha versato un milione di marchi, poco più di un miliardo di lire, nelle casse del neo movimento fondato dal suo amico Giovanni Di Stefano, finanziere di origini molisane da tre anni in affari a Belgrado.

Arkan è il di una delle squadre più sanguinarie che hanno operato nell'ex Jugoslavia («le tigri di Arkan, appunto») a fianco di Mladic. È considerato uno degli esecutori più feroci della pulizia etnica e sospettato di legami con la mafia serba. «Il partito di Bossi vuole l'anarchia - ha sostenuto - perché così si rischia tutto per avere niente. I leghisti del nord si devono combattere con le armi della politica e della diplomazia e credo che tutte le persone oneste, che amano il proprio paese, la pensino come me». Il comandante delle milizie paramilitari serbe in Bosnia ha detto che prega per un'Italia unita e democratica ed ha promesso nuovi sostegni economici al partito di Di Stefano. Intanto, continua l'opera di ramificazione territoriale della Lega Sud. Centinaia di fax sono stati spediti ai promotori del movimento da sindacalisti, ex parlamentari e da persone comuni, che offrono la propria disponibilità a contrastare le idee di secessione del lombardo.

**L'Aventino della Lega «Via dal Senato». Ma Bossi frena**

Umberto Bossi insiste: «Per me la secessione arriva da sola, ma la Lega non ha deciso... Mi dimostrino che sbaglio e mi diano solo il 5% delle possibilità e io non parlo più di secessione». È la strategia dell'apri e chiudi: «Niente guerra dei nomi... I senatori hanno lasciato l'aula, ma alla Camera si può trattare. Ci chiameremo Lega Nord per l'indipendenza della Padania». Ma sono già pronte migliaia di cartoline: «Cutolo, Violante, Mancino giù le mani dalla Padania!».



**CARLO BRAMBILLA**

sta dei ministri non c'è ancora, quindi Bossi preferisce non sbilanciarsi troppo. Comunque usa parole che non sono certo una dichiarazione di guerra: «Valuteremo senza pregiudizi, anche se credo che il nuovo premier non possa fare altro che aumentare la pressione fiscale. A pagare sarà ancora una volta il Nord».

Anche sull'episodio di Palazzo Madama, col ritiro dei senatori sull'Aventino, Bossi ammorbidisce: «Di certo non faremo la guerra dei nomi. Comunque con Speroni ero d'accordo... Abbiamo fatto così per poter trattare la questione alla Camera... Ci chiameremo Lega Nord per l'indipendenza della Padania. La ritengo una dicitura che rappresenta il nostro scopo, uno scopo legittimo che deve essere accettato. Senza tirar fuori la storia della Costituzione e dell'unità del Paese perché esistono diritti prepolitici, naturali dell'uomo, come lo è l'indipen-

denza, diritti che riemergono quando i Paesi falliscono». Così l'invito a Violante a non imitare il suo collega del Senato, Mancino, è esplicito: «Per me ci sono le premesse per trattare, bisognerà venirci incontro... Certo, se non si troverà l'accordo allora cominceranno i pasticci...». Quali siano questi pasticci, Bossi non spiega ma qualcosa si può capire dall'ultima delle iniziative messe in campo dal suo movimento. Sono già pronte migliaia di «cartoline dalla Padania» con destinatari i presidenti dei due rami del Parlamento. Il testo provocatorio recita così: «Padania in piedi! Cutolo, Violante e Mancino, giù le mani dalla Padania! Indipendenza! La nostra terra non è Cosa vostra... segue la firma: un padano».

Insomma Umberto Bossi sembra più intenzionato che mai a percorrere la strada del due passi avanti e uno indietro, come gli suggerisce il suo fiuto e l'inconscio leninista. Co-

si alla nuova linea tattica cerca di adattare l'intera organizzazione nordista accreditando l'immagine di un movimento diviso in tre tronconi, con compiti e finalità totalmente diverse. Ben visibili anche nei personaggi cui fanno capo. C'è la parte istituzionale composta dal parlamento e dal governo della Padania (a proposito dell'esecutivo Bossi ha giusto annunciato ieri che «avrà sede a Venezia, mentre il parlamento rimane a Mantova») rispettivamente guidati dal pugnese Speroni e dal costruttivo Pagliarini. Poi c'è il Clp, il Comitato di liberazione della Padania, ovvero la direzione strategica dell'indipendentismo sul territorio. In cima ci si è piazzato Bossi che ha conferito a

Maroni l'incarico di portavoce unico. Quindi rimane la Lega, ossia lo strumento politico di mediazione di tutto quanto. Nello schema in teoria potrebbero tranquillamente convivere moderati e massimalisti, federalisti e indipendentisti, falchi e colombe... Di quest'avviso tuttavia non è sembrato il vecchio «soldato semplice» e portavoce parlamentare di Bossi, Luigi Rossi. Lui non ci crede e ha salutato gli amici: «Me ne vado, esco dalla Lega. Qui ormai prevale solo la secessione». E Bossi? In parte accusa il colpo in parte per l'affetto che lo lega all'ottantaquattrenne Rossi, però il giudizio politico non è troppo tenero: «Rossi? Non vuole arrendersi davanti all'evidenza dei fatti...».

**L'azzurro: «Troppo protagonismo». Il leader di An: «È sotto shock per la mancata elezione al Senato» Polo nervoso, lite La Loggia-Fini**

Polo agitato negli ultimi due giorni: prima c'è Buttiglione che invita Berlusconi a candidarsi sindaco di Milano. Gli risponde Casini che lo consiglia dal giocare a scacciarabile. Ieri il siluro del presidente dei senatori di Forza Italia, La Loggia, contro Fini: «Si occupa troppo del suo partito e non lavora per l'omogeneità della coalizione». E ancora: «La sua voglia di protagonismo nasconde una grande debolezza». Secca la replica: «È un po' appannato».

MILANO. Mentre Prodi scende dal Colle il bollettino meteorologico segnala acque agitate nel Polo. Se il primo a soffiare sulle onde era stato Rocco Buttiglione, che l'altro ieri consigliava a Berlusconi il posto di sindaco a Milano, ieri ci si è messo anche il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia che accusa con durezza Fini di occuparsi troppo del suo partito e di non lavorare invece per l'omogeneità

del Polo. Buttiglione era partito dalla constatazione che in una situazione politica fluida nessuno si può ripiegare su una leadership. Bisogna rigiocarsela di nuovo, continuamente. Il problema non è, facciamo fuori Berlusconi, il problema è che Berlusconi si muova e si rigiochi la sua leadership. Insomma dati una mossa, dice il filosofo che fa politica, e soprattutto impegnati sulle riforme istituzionali. Gli fa in-

direttamente da spalla Francesco D'Onofrio che critica l'Ulivo per lanciare il messaggio in casa sua: «troppo silenzio sulle riforme costituzionali». Prende invece decisamente le distanze Pierferdinando Casini il quale innanzitutto ritiene ci sia un accanimento giudiziario verso Berlusconi. «Per questo - prosegue il segretario del Ccd - giudico inopportuna la discussione sul futuro del Polo e sulla sua leadership, discussione che si sviluppa tra l'altro in modo molto confuso».

E conclude Casini: «Il dopo Berlusconi non è un appuntamento politico imminente né può essere la conseguenza di procedimenti giudiziari. Lasciamo dunque da parte il dibattito sul futuro: ciascuno di noi ha le sue responsabilità circa l'esito elettorale e io non ho intenzione di partecipare allo scacciarabile, un gioco che in Italia va sempre di moda». Schermaglie, si potrebbe dire, giochini e polemiche,

tra due liderini del centro del centro destra che devono cercare visibilità e farsi concorrenza l'un l'altro. Anche se l'invito di Buttiglione di candidarsi sindaco a Milano non sembra particolarmente affettuoso. Schermaglie, si potrebbe in ogni caso sostenere, se improvvisamente nel pomeriggio non partisse il siluro targato La Loggia che sembra avere due obiettivi: colpire l'incrociatore Fini e distogliere la vis polemica dal troppo discusso leader di Forza Italia.

«Talvolta Gianfranco Fini dà la sensazione di curare più l'interesse del suo partito che l'omogeneità del polo delle libertà». Così si esprime, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, il presidente dei senatori di Forza Italia, in una intervista rilasciata a Panorama che sarà in edicola oggi. «Mi sembra evidente - dichiara La Loggia - che Fini abbia proble-

mi di visibilità. La sua voglia di protagonismo mi pare nasconda una grande debolezza: pensava che An diventasse il primo partito del Polo e questo non è accaduto». Enrico La Loggia attribuisce al leader di Alleanza nazionale il mancato accordo sul processo Maccanico mentre avrebbe potuto essere più determinante per concludere le trattative in modo soddisfacente. «Se il progetto fosse andato in porto - prosegue - oggi saremmo qui a discutere di riforme istituzionali e non di sconfitta elettorale». Come scacciarabile non è niente male, ma anche la replica di Fini non scherza. La Loggia ha perso «la sua serenità» quando ha perso la presidenza del Senato, dice Fini: «Tanta delusione ne ha fatto un uomo non sereno: con la poltrona di Palazzo Madama ha perso infatti anche la sua serenità, ma la ritroverà quanto prima».

**GLI EROI DEL PEDALE CON LE FIGURINE PANINI**

**SPRINT 71**

ALBUM SPRINT 1971  
LUNEDÌ 20 MARZO 1972  
MARTEDÌ 21 MARZO 1972  
MERCOLEDÌ 22 MARZO 1972  
GIOVEDÌ 23 MARZO 1972

IN REGALO CON L'UNITÀ

**I CONTI ESTERI**

MILANO. «Questa è crudeltà giudiziaria, una cosa che ti ferisce come uomo, come cittadino». «Ma la vita continua, e noi siamo sereni. Mediaset, poi, in questa storia non c'entra niente. Non c'è motivo di cambiare il programma verso la quotazione». Fedele Confalonieri ha letto i giornali e non gli sono piaciuti.

Tutti, chi più chi meno, fanno riferimento alla complessa macchina organizzativa ormai lanciata verso la quotazione della conglomerata televisiva del Biscione, domandandosi in che misura il progetto di quotazione può essere influenzato dalla raffica di arresti e dalle accuse di falso in bilancio che minano la credibilità dei documenti contabili della Fininvest negli ultimi 6 anni.

E proprio questo riferimento che al presidente della Fininvest non va giù. «Noi siamo abituati a dormire la notte, perché con tutto quello che è successo in questi anni, guai se ci fossimo lasciati prendere dall'emozione. Ma parlare con le mogli dei nostri dirigenti arrestati, vedere i loro figli... E poi, perché? Per poter fare un falso in bilancio bisogna avere la responsabilità di quel bilancio, e nessuno di loro ce l'aveva».

Ha bisogno di sfogarsi Confalonieri, grida la sua rabbia per questo schiaffo del «pool» milanese.

Un covo di sovversivi, a sentir lui, a cominciare da quel «Tonino», che voi giornalisti avete trattato da eroe, e invece non lo era, e adesso va a fare il ministro dei lavori pubblici dopo aver messo in ginocchio il settore delle costruzioni».

E poi, incalza, «tutta la storia di Fininvest e Mediaset è la storia di un imprenditore geniale che i guadagni li ha sempre messi tutti nell'azienda, per farla crescere fino a diventare quello che è diventata. Berlusconi mica si è portato i soldi all'estero, non fatemi fare i nomi di altri gruppi, quelli sì, se solo i magli, strati avessero voglia di fare un'inchiesta...». Certo, la Fininvest è passata per gli anni Settanta, e poi per gli anni Ottanta, e voi sapete... Magari noi siamo stati qualche volta



Il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri e a destra il consigliere Marcello Dell'Ultri

Domenico Stinelli/Ep

# Confalonieri: «Sono ferito ma Mediaset non si ferma»

Gli avvisi di garanzia ricevuti dai massimi vertici di Fininvest e Mediaset? «Medaglie». Gli arresti dell'altro giorno? «Crudeltà giudiziaria». Così il presidente della Fininvest, Fedele Confalonieri, risponde all'offensiva del pool Mani pulite. Con una preoccupazione su tutte: assicurare che l'iter della quotazione della conglomerata televisiva Mediaset non subirà intoppi. In mattinata incontro in Borsa, lunedì appuntamento alla Consob.

**DARIO VENEZONI**

pasticcioni... Ma insomma, io l'altro giorno sono andato dai giudici a dirgli che noi siamo pronti, non abbiamo niente da nascondere, possiamo squadernare tutti i bilanci, spiegare, e quelli invece di ascoltarci hanno fatto partire gli ordini di arresto».

È un fiume in piena Confalonieri. Lancia accuse, chiama i giornalisti a testimoniare della attività del gruppo, bacchetta i colleghi che hanno scritto qualcosa che non gli è piaciuto e quindi sbotta: «Anni di inchieste, di persecuzioni, i nostri uffici perquisiti, ma cosa siamo noi,

la mafia?». «Scusate lo sfogo», dice infine. «Quello che volevamo dire è che noi tiriamo avanti. Che la vita continua, e il progetto Mediaset non è toccato da questa vicenda. Questa mattina (ieri, n.d.r.) abbiamo incontrato informalmente il Consiglio di Borsa. Lunedì vedremo la Consob, e faremo il punto dell'iter. Il 5 giugno partirà il «road show» nelle capitali finanziarie internazionali. Oggi stesso poi il consiglio di amministrazione nominerà un comitato esecutivo e approverà il testo definitivo dell'accordo con British Telecom. Insomma, noi andia-

mo avanti». Seduto al suo fianco gli fa eco Ubaldo Livolsi, amministratore delegato della Fininvest, da qualche giorno chiamato allo stesso incarico anche a Mediaset: «I tempi per la quotazione di Mediaset penso saranno rispettati, a meno di clamorosi fatti nuovi».

Seguono quindi le domande dei giornalisti.

**Non crea imbarazzo il fatto che sia il presidente che i 4 amministratori delegati di Mediaset (Galliani, Dell'Ultri, Bernasconi e Livolsi) siano indagati?**

In queste condizioni gli avvisi di garanzia sono medaglie. C'è una persecuzione nei nostri riguardi, e noi resistiamo.

**Non pensate che sarebbe corretto nominare al vertice un manager che non abbia alcun legame con il passato?**

E perché mai? Cosa vorreste, un autodafé? Dovremmo portare le fascine e magari anche il cerino? No, i manager che hanno costruito Mediaset hanno il diritto di guidarla ancora.

**Si sono fatti vivi dopo gli arresti i**

**soci internazionali?**

No, non abbiamo avuto contatti oggi. Forse hanno capito che ciò che da loro è patologico, in Italia è fisiologico.

Per parte sua Livolsi ha annunciato che resterà al vertice di Mediaset solo per la fase di avvio della quotazione, per poi tornare alla Fininvest. Al contrario, Confalonieri abbandonerà la presidenza della Fininvest per conservare solo quella della società televisiva.

E Dell'Ultri? E vero che lo volete mettere al vertice della Mondadori, hanno chiesto a Confalonieri. «Dell'Ultri è uno dei migliori manager italiani», ha risposto, «basta guardare quello che ha fatto a Publitalia. Alla Mondadori starebbe benissimo. E non è affatto vero quello che avete scritto (ma lo aveva detto l'amministratore delegato Franco Tatò, ndr), che è Forza Italia a voler commissariare la Mondadori. La libertà della casa editrice chi l'ha tutelata, in questi anni? Chi ha consentito a Giorgio Bocca di scrivere i suoi libri? E a D'Almeida? Berlusconi è stato, altro che storie!».

## I manager traditi dai «cellulari»

**PIERO BENASSAI**

ROMA. Un manager che si rispetti deve non solo essere in grado di gestire un'azienda e i budget che gli vengono affidati, ma anche prevedere quali possono essere gli sviluppi del mercato. Livio Gironi e Mario Moranzoni previdenti lo erano stati, ma la loro intuizione non sembra abbia prodotto gli effetti sperati. Da circa due anni, fin dall'inizio delle indagini della procura di Milano sulle varie attività della Fininvest i due manager avrebbero preso la residenza a Montecarlo. Per i cittadini che sono soltanto residenti della città-Stato però non sarebbero garantite, come ha dimostrato il loro arresto da parte della polizia monegasca, particolari protezioni.

Le preoccupazioni per i due uomini Fininvest sarebbero aumentate dopo Pasqua, quando sono incominciati a trapelare i risultati dell'operazione condotta dagli Digos e guardia di finanza in terra inglese. Livio Gironi, in particolare avrebbe provveduto a trasportare nel suo appartamento di Montecarlo alcuni fascicoli, poi sequestrati dagli agenti monegaschi in una valigia. La tensione e le preoccupazioni di questi giorni sembra che abbiano spinto i due manager a commettere alcune imprudenze specialmente utilizzando i telefoni cellulari, che erano stati messi sotto controllo. In mano agli investigatori milanesi vi sarebbe un intero faldone zeppo di quelle chiacchierate in cui vi sarebbero raccolte alcune affermazioni riconducibili alla movimentazione della cosiddetta finanza occulta del Biscione.

Su questa parte dell'inchiesta viene però mantenuto stretto riserbo. Tra queste conversazioni però vi sarebbero alcuni «assi» che il pool di Mani pulite si riserverebbe di giocare solo a tempo debito quando, presumibilmente, potranno trovarsi viso a viso con gli indagati in tutta questa complessa vicenda. I due manager arrestati a Montecarlo sembra che abbiano

preso contatti con alti vertici della Fininvest per avere informazioni su quanto stava accadendo in Italia o per avere assicurazioni sul loro futuro. Ma in queste intercettazioni vi sarebbero anche alcune frasi che potrebbero far pensare ad alcune manovre per concordare una linea di condotta difensiva comune. È quindi probabile che anche altri alti personaggi della Fininvest possano essere chiamati a deporre in questa indagine per chiarire il senso di queste telefonate. Ma queste sono solo alcune delle linee investigative che è prevedibile si svilupperanno nelle prossime settimane.

Un capitolo a parte, anche se molto consistente, potrebbe essere rappresentato dal finanziamento di 450 miliardi ottenuto dall'Istifi, la finanziaria della famiglia Berlusconi, da parte dell'Isveimer presentando come garanzia una fidejussione della Fininvest. Un finanziamento molto consistente, che sarebbe stato rimborsato dal gruppo del Biscione, di cui però gli inquirenti milanesi non avrebbero compreso a quale titolo sarebbe stato erogato dall'Istituto di credito a medio termine del disastroso Banco di Napoli. L'Isveimer, per statuto, infatti si occupa di erogare finanziamenti per lo sviluppo delle imprese del mezzogiorno e quindi gli investigatori non comprendono per quale motivo tanti soldi siano stati dati al Biscione.

A complicare questa vicenda c'è poi il fatto che nella disponibilità di Ulderico Console, responsabile dell'area nord dell'Isveimer, sono stati trovati titoli di stato per 1.280 miliardi di lire «provenienti dall'operazione Matturi», un pacchetto di Bot e Cct acquistati da una fiduciaria milanese per conto della Fininvest. A quale titolo sono stati elargiti questi soldi? La risposta a questa domanda potrebbe comportare qualche problema giudiziario, si sostiene negli ambienti investigativi, anche per il funzionario dell'Isveimer.



# Domani su Specchio:

**Il Veneto. In viaggio nel cuore**

**Cento libri per la biblioteca per capire il mondo e se stessi**

**Jane Goodall. L'esperienza di 50 anni con gli scimpanzé.**

**Gli indiani d'America. Tutta la verità.**

**L'ordine e il disordine. De**

**Morandi: essere nonni a**

Ogni sabato Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

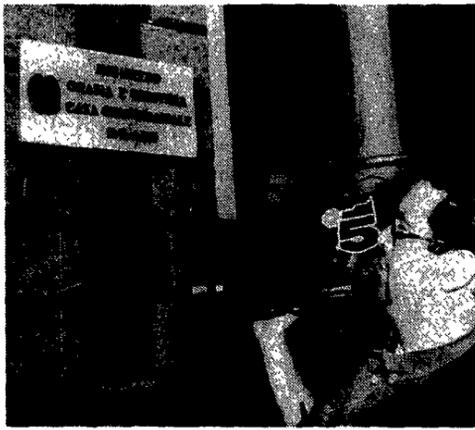
Concorso "Il gioco dello Specchio" in palio una Crociera di 7 giorni per due persone della Costa Crociere Genova € 50 orologi firmati da Ugo Nespolo

Specchio. Prima riflette, poi parla.

**I CONTI ESTERI**

Un operatore del Tg5 riprende l'esterno di San Vittore  
L. Bruno/Ag

A destra Silvio Berlusconi  
D. De Dominicis  
Blow up



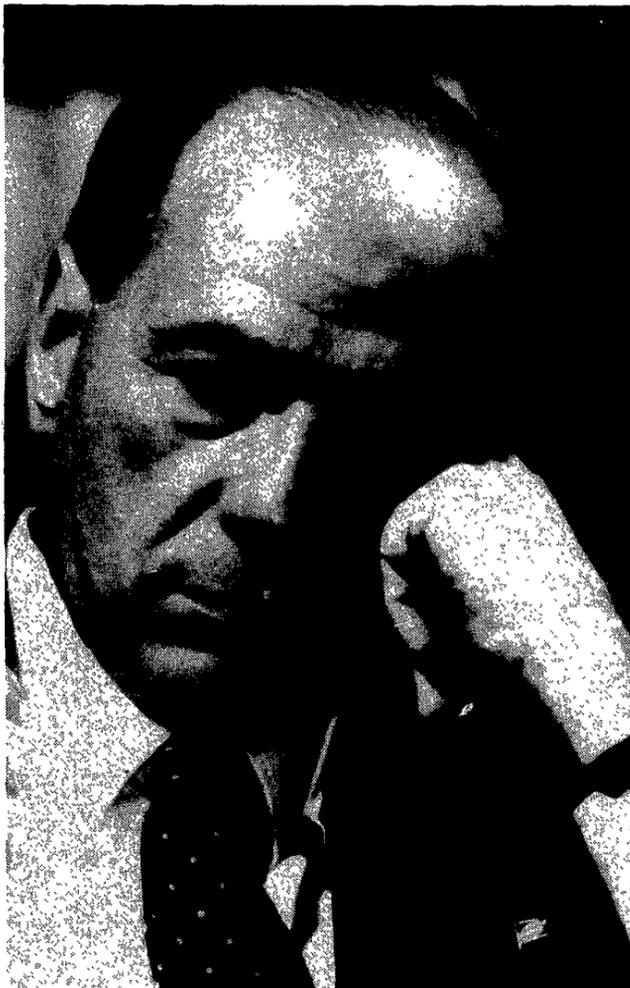
# Berlusconi ai pm «È intimidazione» Borrelli: «È falso»

MILANO. «Mani pulite» ricomincia da tre. Ovvero dai primi tre manager Fininvest finiti in cella a San Vittore. Sono passati più di quattro anni dagli inizi dell'inchiesta, ma il clima è paradossalmente quello degli esordi, con le manette che scattano a ripetizione e la folla di giornalisti davanti al carcere milanese, che attende l'esito degli interrogatori. La domanda, rivolta con insistenza agli avvocati, è sempre la stessa: «Si è fatto il nome di Silvio Berlusconi?». Ma almeno ieri, quel nome, nessuno lo ha fatto. Il gip Maurizio Grigo e il pubblico ministero Francesco Greco hanno varcato nel primo pomeriggio il portone del carcere milanese, per interrogare Giuseppe Scabini, responsabile della cassa centrale del gruppo Fininvest e Raffaele Maria Zenoni, stretto collaboratore del responsabile della tesoreria, Mario Moranzoni. In lista d'attesa il direttore amministrativo Alfredo Zuccotti, mentre si attende l'arrivo degli altri arrestati. Moranzoni, assieme al direttore finanziario Livio Gironi è in stato di arresto a Montecarlo, in attesa di estradizione. Sempre latitante Giorgio Vanoni, responsabile del comparto estero Fininvest; Candia Camaggi, responsabile della Fininvest s.a. di Massagno è tuttora ricercata in Svizzera. La polizia giudiziaria non l'ha ancora rintracciata, per notificare l'ordine di cattura emesso dalla magistratura milanese. Il primo ad essere sentito è stato Giuseppe Scabini, personaggio già apparso sulla passerella milanese del processo Berlusconi, dove già al aveva detto che prendeva or-

Sono iniziati ieri gli interrogatori dei manager Fininvest in carcere a Milano. Pino Scabini e Raffaele Zenoni si difendono: «Eseguiamo degli ordini». Ed è già guerra di tutti contro tutti. Borrelli respinge l'accusa di aver dedicato una particolare attenzione alle inchieste su Berlusconi, mentre il leader forzista annuncia esposti contro D'Ambrosio per minacce. L'avvocato Amodio: «Siamo tornati al metodo Di Pietro. Arresti per ottenere confessioni».

SUSANNA RIPAMONTI

dini dall'alto, in particolare dal suo diretto superiore Livio Gironi. I magistrati hanno in mano carte che lo mettono alle strette: è lui l'intestatario del conto «Ampio» depositato presso la Sbs di Lugano, utilizzato anche per il finanziamento di 10 miliardi a Bettino Craxi. È sempre lui ad avere contatti con la Fiduciaria Orefici, capolinea milanese delle operazioni in nero della Fininvest, utilizzata tra l'altro per monetizzare 91 miliardi del cosiddetto «Mandato 500», il dossier aperto presso la Fiduciaria e intestato a Silvio Berlusconi. Quei quattrini uscirono dalle casse della Istif e secondo l'accusa, furono utilizzati per acquistare titoli di Stato che in seguito vennero monetizzati presso banche di San Marino. Il contante fu consegnato a portavalori in pacchi variabili tra i 3 e i 7 miliardi di banconote e da questi consegnato a Scabini, nella seconda metà del 1991. In carcere, come ha spiegato l'avvocato Massimo Bassi, Scabini ha ribadito quello che aveva detto a piede libero e che è contenuto nella breve memoria consegnata agli



inquirenti: ha eseguito operazioni di apertura conti e gestione di denaro, su disposizione dei suoi superiori. Anche Zenoni non ha aggiunto molto alle carte che sono già in mano ai magistrati. Il suo legale, l'avvocato Guido Viola, ha riassunto in due parole l'interrogatorio: «Ha respinto ogni addebito e ha chiarito che è solo un impiegato. Ha eseguito gli ordini, senza sapere se dietro alle operazioni fatte ci fossero irregolarità». Viola però ha rilanciato dal piazzale del carcere le accuse che arrivano dalla Fininvest: «Questi arresti sono un attacco a un gruppo che da lavoro a migliaia di persone. Non si è mai visto un arresto per falso in bilancio». È come era prevedibile, questi provvedimenti, in gestazione da almeno un mese, hanno provocato reazioni a cascata. Ieri mattina, le prime critiche erano arrivate dal «Corriere della sera», che nell'editoriale si chiedeva se nell'operato della magistratura non si sia riscontrata un'attenzione senza precedenti nei confronti di Berlusconi e

delle sue aziende. Poche ore dopo è arrivata la risposta del procuratore Francesco Saverio Borrelli: «Sono accuse che respingo fermamente. Noi abbiamo attenzione per tutto ciò che ci viene rappresentato. Questi sono rilievi che non hanno alcun fondamento. Sono accuse, lo ripeto, che respingo fermamente». Durissima la critica del professor Ennio Amodio, legale di Silvio Berlusconi. «Il metodo Di Pietro è ancora l'asse portante delle operazioni che si fanno in procura. Avevamo chiesto tempo, assicurando che avremmo fornito tutte le documentazioni che ci era richiesta, ma ci hanno risposto no. Siamo di nuovo all'attesa delle confessioni che possono derivare dall'uso del carcere. È un salto indietro rispetto al clima che si era instaurato ultimamente». Amodio ritiene che i magistrati avessero in mano carte sufficienti per proseguire le indagini, senza ricorrere alle manette. «È evidente che ci si aspetta che gli arrestati scarichino le responsabilità sui vertici aziendali». Ma in serata lo stesso Berlusconi ha attaccato frontal-

**Milano Il sindaco presto dal giudici**

Forse anche il sindaco di Milano Marco Formentini dovrà presentarsi alla procura della repubblica per rispondere, in qualità di testimone, alle domande del sostituto procuratore Francesco Prete. A creare le premesse per l'eventuale convocazione di Formentini a palazzo di giustizia sarebbe stata indirettamente la stessa Cristina Gandolfi che si è dimessa dopo essere finita sotto inchiesta per corruzione e abuso d'ufficio. In alcune interviste rilasciate ai giornali di ieri, infatti, Cristina Gandolfi ha affermato che lei conosceva bene la Jardine borker insurance, anche se ha aggiunto di non aver precisato a Formentini i rapporti stretti che la società aveva con suo marito Mario Fusani. Queste dichiarazioni potrebbero essere ulteriore oggetto dell'interrogatorio che Cristina Gandolfi affronterà lunedì.

## Le motivazioni dei sette ordini d'arresto

MILANO. Quello che segue è uno stralcio delle ordinanze di custodia cautelare emesse martedì - una settimana dopo la richiesta avanzata dalla procura della Repubblica di Milano - dal Gip, Maurizio Grigo, nei confronti di sette dirigenti del gruppo Fininvest. SCABINI Giuseppe, responsabile della cassa centrale del gruppo Fininvest, risulta essere l'intestatario del conto Ampio in essere presso la S.B.S. di Lugano, utilizzato anche per l'operazione di finanziamento all'onorevole Craxi sul conto Northern Holding; nonché il destinatario della somma di circa Lit. 91.000.000.000 in contanti realizzata con l'operazione «mandato 500». Risulta anche che ha avuto incontri e colloqui, alla fine del 1995, con il Moranzoni finalizzati all'inquinamento delle prove e successivi incontri, a Montecarlo, unitamente a Spinelli, Zenoni, Gironi e Moranzoni sempre finalizzati alla costruzione di versioni di comodo da fornire all'A.G.

MORANZONI Mario, responsabile della tesoreria di gruppo sino al 1990 e, successivamente, consulente esterno per conto del gruppo con riferimento ai rapporti con la fiduciaria Orefici e all'operazione Iseimer, ha ricoperto, in ordine alle condotte che gli sono state contestate, un ruolo di rilievo nella creazione delle disponibilità extracontabili e nell'alimentazione della società All Iberian (cfr dichiarazioni di Manzo, Pastori e Baioni); inoltre, relativamente all'operazione Amer-mandato 500, è stata rinvenuta una sua lettera in cui preannuncia l'arrivo dei 55 miliardi in Cct e Btp (dal che si desume che anche quest'operazione deve essergli ascritta) così come tutta l'operazione del mandato 500 che ha organizzato e diretto unitamente ai suoi fiduciari di S. Marino. GIRONI Livio, direttore finanziario del gruppo Fininvest del quale ha ricoperto anche cariche sociali e attualmente amministratore del patrimonio di Silvio Berlusconi, appare essere l'uomo chiave di tutte le operazioni riservate condotte dal gruppo; era il «capo» di Moranzoni che agiva in stretto contatto con lui; ha rivestito un ruolo preminente anche nell'operazione All Iberian essendo a lui riconducibile la società Solidal s.a. del Lussemburgo che ha svolto un ruolo chiave nell'operazione Telecino (cfr dichiarazioni di Del Bo); aveva la procura illimitata a operare sul conto ampio presso la S.B.S. di Lugano; ha inoltre incassato, per il tramite di conti a lui e ai suoi familiari intestati, parte delle riserve occulte create presso la Fiduciaria Orefici; ha cercato di inquinare le prove prospettando all'Avanzato un'operazione di ricostruzione contabile fittizia; ha, infine, partecipato a incontri con gli altri coindagati finalizzati all'inquinamento delle prove; ZENONI Raffaele Maria, stretto collaboratore di Moranzoni e ancora in servizio presso il gruppo Fininvest, è indicato da vari testi (Manzo, Pastori, Barra, Baioni) come il principale interlocutore, per conto della direzione finanziaria di gruppo, della Fiduciaria Orefici e come colui che ha provveduto, tramite il Banco di Santo Spirito, ad alimentare All Iberian con lo smobilizzo dei titoli in carico alle società Marche, Crescent, New Manhattan e Antares; risulta, inoltre, aver ricevuto denaro nell'ambito dell'operazione c.d. piccolo lavaggio che ha contribuito a realizzare anche attraverso un dossier personale presso la Commissionaria Orefici. ZUCCOTTI Alfredo, direttore amministrativo del gruppo Fininvest, VANONI Giorgio, responsabile del settore societario estero, CAMAGGI Candia, responsabile della Fininvest Service s.a. di Massagno, sono coloro che hanno costituito, organizzato e finalizzato il settore estero e, in particolare, l'area delle società riservate (cfr dichiarazioni di Romagnoli, Del Bo e Rossi); agli stessi, pertanto, deve essere ascritta, in prima persona, la responsabilità nell'organizzazione del settore off-shore la cui operatività occulta è oggetto dell'incriminazione sub B).

Gli indizi come sopra elencati, qualitativamente e quantitativamente valutati nella loro essenza e coordinazione logica, sembrano, dunque, rivestire una consistenza e forza probatoria tali da risultare, a seguito di una complessiva valutazione, probabile la colpevolezza degli indagati, e legittimare un provvedimento privativo dello status libertatis.

A Lugano, davanti alla sede della Fininvest Service, centro della tela di ragno

# «La signora Camaggi non è in casa»

LUGANO. Settantotto. Ottanta. E l'86? La numerazione civica di via Bessa, nella frazione Massagno di Lugano, scompare. Ingoiata da due parallelepipedi di vetro scuro. Al numero 86 dovrebbe aprirsi la porta della Fininvest Service, società che, secondo i pm milanesi, è fondamentale nel sistema di smistamento dei fondi neri. La responsabile è Candia Camaggi, cittadina svizzera, ex moglie di Giancarlo Foscale, cugino di Silvio Berlusconi; è ricercata. Il suo nome compare tra i sette cui è stato dedicato l'ultimo ordine di custodia cautelare. Ed ecco che alle spalle di uno dei parallelepipedi spunta un cartello. Il numero civico non c'è. In compenso ci sono, piccoli, i nomi della Fininvest Service e di un'altra società del gruppo, la Standa Luxembourg. C'è, sotto, un'altra sigla, sempre minuscola: Centro Crediti SBS. SBS significa Società di Banca Svizzera, guarda caso l'istituto in cui sono stati aperti due conti bancari: uno nr. Q5-77207 - intestato alla All Iberian, ma secondo i pm riferibile alla Fininvest (la All Iberian è la società off-shore delle isole inglesi del Canale che per l'accusa, attraverso quel conto, fece giungere in Svizzera i 10 miliardi destinati dalla Fininvest a Bettino Craxi nel 1991); l'altro - nr. Q5-788257 - intestato all'in-

Non si trova Candia Camaggi, residente a Lugano, ricercata dal pool di Mani pulite, ex moglie di Giancarlo Foscale, presidente della Standa e cugino di Silvio Berlusconi, che dalla Svizzera era il tramite di passaggi finanziari tra la Fininvest e società offshore della Manica. Era insomma, secondo l'ipotesi dell'accusa, il perno della «fabbrica dei fondi neri» del Gruppo. Sulla porta di casa Camaggi ci sono altre due etichette: Fininvest service, Standa Luxembourg.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

agato Scabini Giuseppe - dirigente del gruppo Fininvest - e con procura illimitata a Gironi Livio, direttore generale del precitato gruppo». Gironi è stato fermato l'altro giorno nel Principato di Monaco, Scabini è già in carcere a Milano. La Fininvest Service è di certo molto vicina alla SBS: a parte i sospetti dei magistrati milanesi, basta girare attorno al parallelepipedo per rendersi conto del fatto che ospita solo la società berlusconiana e la Società di Banca Svizzera. Suoniamo il campanello di Fininvest Service e Standa Luxembourg. Niente. Si accende il faro delle telecamere però nessuno risponde, neppure al telefono. Ma ieri in Svizzera era festa nazionale. Tutti a casa. A casa sua Candia Camaggi non c'è. Da qualche giorno. Vive in via Losanna 8,

ve del solito: c'erano tangenti pagate a uomini della Guardia di finanza, equiparati in Svizzera a funzionari pubblici. Un reato federale. È la vicenda oggetto del processo già in corso a Milano, dov'è imputato Berlusconi. Fatto sta che una volta avvenuti i sequestri, la Fininvest Service e quattro società collegate incaricarono i loro legali svizzeri di presentare altrettanti ricorsi contro il sequestro. A forza di ricorsi e controricorsi, la spuntarono i magistrati e adesso quelle carte fanno parte dei fascicoli delle varie inchieste. Di certo, Silvio Berlusconi dimostrò, anche in quell'occasione, di voler vendere cara la pelle. Il 13 dicembre 1994 l'allora capo del governo, commentando con rabbia l'interrogatorio appena sostenuto a Milano, affermò: «Nessuna carta e nessuna persona fisica affermano... che io abbia ordinato di compiere qualcosa di illegale o che fossi a conoscenza di pratiche illegali nella conduzione della mia azienda... A sostegno delle accuse non ci sono testimonianze, né chiamate in correità, né alcun altro valido elemento di prova documentale». A distanza di 18 mesi, i pm di Mani Pulite ritengono di aver trovato anche alla Fininvest Service «prove documentali» importanti.

E sono stati raccolti non solo documenti svizzeri ma anche inglesi: a proposito di fondi neri, presso la Edscod di Londra è stata trovata «documentazione societaria della All Iberian anche in riferimento alla dichiarazione di owner (proprietà, ndr) a favore di Giancarlo Foscale ed alla procura a favore di Gironi e Camaggi...». Per questa ed altre ragioni, secondo gli inquirenti, ci sono solide basi per sostenere che una serie di società apparentemente autonome (All Iberian, Cedal Vale, Henwood, German Dv.) erano legate al gruppo berlusconiano. Sarebbero le «fabbriche» di fondi neri. La morale? Si legge nell'ordine di custodia cautelare: «Zuccotti Alfredo, direttore amministrativo del gruppo Fininvest, Vanoni Giorgio, responsabile del settore societario estero (latitante da sette mesi, ndr), Camaggi Candia (sparita, ndr), responsabile della Fininvest Service s.a. di Massagno, sono coloro che hanno costituito, organizzato e finalizzato... l'area della società riservata...; agli stessi, pertanto, deve essere ascritta, in prima persona, la responsabilità nell'organizzazione del settore off-shore, la cui operatività occulta è oggetto dell'incriminazione».

**ANDATE IN FUGA CON EDDY MERCKX**

ALBUM SPINNI 1971  
LUNEDI 26  
MARTEDI 21

ALBUM SPINNI 1972  
MERCLEDI 27  
GIOVEDI 23

**MOLTEN**

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ

Lo scontro è sul memoriale di via Monte Nevoso

# Processo Andreotti Battaglia su Moro

## I pm: «Si interroghi Cossiga»

**■ PALERMO.** Fatti o pettegolezzi? Chiacchiere o riscontri? Illazioni o testimonianze? Sul «caso Moro» l'accusa e la difesa si spaccano. Quando affrontano quest'argomento sembrano avere in dotazione due vocabolari diversi. Alla prima udienza del neonato processo Andreotti, il Pm Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato avevano riaperto una questione delicatissima: l'esistenza di «manoscritti», «dattiloscritti», «bobine registrate» di alcuni interrogatori dello statista da mai venuti alla luce. Si erano detti sicuri del fatto che ancora oggi questo materiale sia in circolazione e costituisca materia di ricatti e trattative.

Di più: avevano implicitamente definito il capo br Mario Moretti un gran ballista, visto che i terroristi non bruciarono mai quei documenti così compromettenti. Infine, un passaggio delicatissimo: Moro, già ai tempi della sua detenzione, fece riferimento alle frequentazioni paramafiose di Andreotti.

Ce n'era abbastanza per far saltare i nervi ai difensori del senatore oggi alla sbarra per mafia. Se le richieste dell'accusa venissero accolte, in aula sfilerebbero infatti testimoni tutt'altro che teneri con l'ex potente dc.

**Longa manus**

Se ci è consentita una considerazione extraprocessuale: in Italia lo sanno tutti che «caso Sindona», «caso Caltagirone», «caso Moro», «caso Pecorelli» - solo per non dilungarci - vedono spuntare la *longa manus* di Andreotti a ogni piè sospinto. E se si mettessero insieme le testimonianze su questi argomenti che in questi cinquant'anni Andreotti ha definito «false», «inventate» o «calunniose», otterremmo interi eserciti di Grandi Bugiardi italiani tutti animati da voglia distruttrice contro l'uomo politico italiano più famoso del mondo. Ma rimane un altro primato di Andreotti: esistito al mondo un solo uomo politico che abbia collezionato nella sua vita almeno una ventina di richieste di incriminazione, come è accaduto nel suo caso? L'avvocato Gioacchino Sbacchi, ieri mattina, non poteva farsi condizionare da un quadro simile. L'imputato è innocente, sino a prova contraria. Ecco perché Sbacchi è partito alla carica. Sul caso Moro: «Non ci sono carte diverse da quelle ritrovate nel covo di via Monte Nevoso. Sulla base di questo falso presupposto si

La difesa è sicura che all'ombra del sequestro Moro non si giocò e non si stia giocando alcuna partita. È convinta che quella storia sia un libro aperto. Motivo in più per respingere le «insinuazioni» dell'accusa - basate sui «si dice» e sui «pettegolezzi» - per mettere in cattiva luce l'imputato eccellente Giulio Andreotti. Conclusione ovvia degli avvocati: non vogliamo quei testimoni. Replicano i pm: «Abbiamo la certezza matematica».

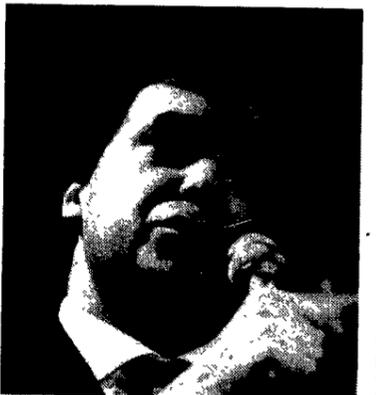
DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

fanno ipotesi e deduzioni. Si accolgono «pettegolezzi» e «si dice». Ci opponiamo, dunque, alle testimonianze di Cogliandro, Senise, Coppetti e Nobili» (si tratta di funzionari di polizia, carabinieri, dei servizi che invece sono convinti che quella vicenda sia tutt'altro che un libro aperto, ndr).

Il difensore non ha spiegato cosa lo induca a una granitica certezza quando afferma perentoriamente che «non ci sono carte diverse da quelle ritrovate nel covo di via Monte Nevoso». Poi Sbacchi è tornato sullo spinoso tema dei pentiti. Un coltello polemico che ha avuto già modo di affilare durante il processo Contrada: quanto guadagnano? E quanto prendono di pensione? E cosa prevedono i contratti stipulati con lo Stato? Ma ieri mattina si è capito subito che lo *chef* avrebbe consigliato quel piatto forte: il «sequestro Moro».

**È matematico**

È giunta puntuale la replica del



**Nando Dalla Chiesa**  
M. Barletta  
Contrasto

**In alto Giulio Andreotti**  
C. Marcelli  
Linea Press



del tipo «come ho già detto» oppure «come ho già spiegato prima» a fatti che invece non risultano citati in nessun'altra parte dei documenti sequestrati e presenti all'autorità giudiziaria».

In aula, il suo collega Roberto Scarpinato aveva concluso il cerchio di questo ragionamento chiedendo che sia ascoltato l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Quando Moro venne sequestrato, Cossiga era ministro dell'Interno. Scarpinato ha svolto un elenco dettagliatissimo delle tante domande che potrebbero essere rivolte all'eventuale super testimone sugli argomenti più scabrosi che rappresentano la base di questo processo. Chiede che venga a testimoniare Cossiga chi è convinto che il «sequestro Moro» sia ormai un li-

## LETTERE

**«Noi donne vogliamo rispetto totale da parte degli uomini»**

Cara Unità, per giungere alla condizione attuale, cioè alla «parità dei diritti» con l'uomo, la donna ha dovuto sostenere lotte durissime. Oggi sembrerebbe che abbia raggiunto un ruolo importante nella società: ha diritto al lavoro, è libera di scegliere come vivere e con chi vivere, può partecipare alla politica e farne anche parte. Eppure, tante volte si legge e si ascolta alla tv di donne stuprate, maltrattate, uccise violentemente, costrette ad entrare nel giro della prostituzione, e l'orrore di tutto ciò passa per un momento davanti ai nostri occhi. Ma ciò che oggi manca alla donna è la cosa più importante che deve ancora ottenere: cioè il rispetto totale da parte dell'uomo, un rispetto che attualmente ne emargina ancora molte. E forse, per cominciare ad eliminare - almeno in parte - questa grave piaga sociale, si dovrebbe cominciare ad introdurre questo tema nella famiglia e nelle scuole. Si dovrebbe insegnare, fin dai bambini, un rispetto profondo, soprattutto nei confronti delle persone dell'altro sesso. Ma tutto ciò è veramente difficile, visto che la violenza, in ogni senso, sporca anche questi nuclei. Mi chiedo: che cosa spinge l'uomo a comportarsi in questo modo?

**Anna Rita Cilio**  
Cervinara (Avellino)

siede una bellissima cattedrale ubicata splendidamente. Di questa cattedrale oggi rimane soltanto un rudere. Noi vorremmo che l'attenzione rivolta in questi mesi ad altri luoghi di interesse artistico-culturale, fosse rivolta anche a Santa Margherita in Belice. E chiederemo troppo?

**Claudia Barrovecchio**  
**Guido La, Giovanni Rizzuto**  
Roma

**«Una provocazione quel via "Rosella" anziché "Rosella"»**

Cara Unità, su *Il Resto del Carlino* è apparsa recentemente una lettera firmata da un lettore (tale Dalloca), il quale sosteneva apertamente che dell'eccidio delle Fosse Ardeatine non erano responsabili né Priebe né i nazisti ma, udite udite, gli «attentatori» di via... Rosella (scritto proprio Rosella). La cosa in sé non mi ha stupito più di tanto, ma la risposta, onestamente, non l'ho capita. In sostanza, nella lettera, si poteva arguire che questi partigiani erano proprio cattivi a fare i terroristi. E che, in fondo, i nazisti erano onesti, perché loro avvisavano prima che per ogni tedesco morto dovevano morire dieci italiani. Il fatto che di italiani, alle Fosse Ardeatine, ne siano stati uccisi un pò di più può importare. Meglio abbondare... Ma anche di questo non mi stupisco. La cosa che non so come qualificare è, a mio avviso, che anche nella risposta «dell'esperto» la via sia rimasta «Rosella». Tra lettera e risposta, la via viene citata almeno 5-6 volte. E tutte le volte viene chiamata via «Rosella». È palese che non siamo di fronte al solito refuso. Si tratta di ignoranza? O forse siamo di fronte a una provocazione bella e buona?

**Piero Cavina**  
Casalecchio di Reno (Bologna)

**«Il problema dei precari nella scuola»**

Caro direttore, siamo docenti precari della provincia di Milano e le scriviamo anche a nome di circa ottanta mila insegnanti precari italiani che si trovano ad affrontare la stessa esasperante realtà. Abbiamo mediamente 10-12 anni di insegnamento alle spalle; la nostra età media è di 35-40 anni e come tutti i lavoratori dobbiamo affrontare problemi quotidiani che non ci consentono di vivere di sola cultura. Buona parte di noi ha superato più concorsi nei diversi livelli di scuola, per più discipline, conseguendo varie abilitazioni ed idoneità all'insegnamento. Tutti abbiamo comunque maturato in questi anni una vasta ed articolata esperienza legata ai diversi tipi di istituto in cui abbiamo prestato servizio. Inoltre molti tra noi hanno lavorato e continuano a lavorare su «posto vacante», ossia su classi prive di insegnante titolare e da considerarsi a tutti gli effetti libere, non sostituendo, quindi, nessuno ed essendo chiamati del tutto impropriamente «supplenti». Ma riceviamo un trattamento giuridico-economico decisamente diverso, iniquo e palesemente contrario ai dettami della Carta Costituzionale. È mai possibile che in paese civile ed industrializzato, lo Stato possa permettersi procedure così ingiuste e che non sono assolutamente consentite ai datori di lavoro privato?

**Manuela Brambilla**  
**Nives Zanini**  
(seguono 217 firme) Milano

**«La democrazia italiana garantita dalle istituzioni»**

Caro direttore, leggo con sorpresa quanto sostiene Paolo Flores D'Arcais (vedi *l'Unità* del 14 maggio scorso) a proposito del «travaglio» vissuto dal vecchio Pci, perché alla fine ne uscisse partorito «quel partito radicalmente e irversibilmente garante della democrazia italiana, che è oggi il Pds». Il riconoscimento di questo «primato», riferito al Pds, è in particolare modo da un intellettuale come Flores D'Arcais, non mi fa particolarmente piacere. Tutti sanno che la democrazia italiana, come tutte le vere democrazie, è garantita dalle sue istituzioni. Che c'entrano le forze politiche? L'idea che sia pure sotto forme diverse si affacci la indicazione di una democrazia «garantita» da un solo partito, non mi pare un segnale incoraggiante. Tantopiù che simili retoriche non dovrebbero più allignare presso intellettuali vaccinati dalla esperienza storica dei vari «regimi democratici» che hanno costellato la vicenda europea del nostro tormentato secolo. Stimò il Pds e la sua dirigenza fin troppo consapevoli del «travaglio» da cui provengono per ricadere in maldestri copioni del loro stesso passato.

**Duccio Trombadori** Roma

**«Santa Margherita in Belice aspetta ancora di essere ricostruita»**

Caro direttore, siamo tre ragazzi che sono stati in vacanza in Sicilia. Abbiamo fatto un giro turistico, rivolgendoci alla nostra attenzione prevalentemente all'archeologia ed all'arte barocca. Abbiamo attraversato la valle del Belice, che nel 1968 ha subito un devastante terremoto. Fra i diversi paesi che ancora non sono stati ricostruiti, vorremmo ricordare quello di Santa Margherita di Belice (Agrigento). È un paese, questo, che accoglie i visitatori con il titolo di «Città del Gattopardo», lasciando intendere la sua importanza storico-culturale. Così è. Infatti, Santa Margherita in Belice pos-

**Precisazione**

Non ho l'abitudine di replicare ai giornali né tantomeno di alzare la voce. Questa volta, però, debbo farlo. Apprendo, infatti, da *l'Unità* del 15 maggio scorso, pag. 7, che a sua volta lo avrebbe appreso da un libro di Giuseppe Fiori, di aver stretto «legami di affari con il faccendiere Flavio Carboni (coinvolto nella vicenda drammatica di Roberto Calvi)», a proposito di una compravendita di terreni importanti a sud di Olbia. La notizia è totalmente falsa. Non ho mai stretto rapporti d'affari con Flavio Carboni e non mi sono mai occupato a nessun titolo, dei terreni in questione.

**On. Giuseppe Pisanu**  
(Presidente del Gruppo parlamentare di FI)

## «Io, Dalla Chiesa, credo a quei giudici»

**■ MILANO.** Il processo di Palermo, e le intuizioni investigative che ne scaturiscono, hanno tutta l'aria di voler riscrivere uno dei capitoli più sanguinosi degli anni Ottanta, l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e di sua moglie Emanuela Setti Carraro.

Non più un delitto di sola mafia, ma un impatto criminale di spessore più alto che rivela una «regia eccellente» ed occulta.

Che ne pensa il figlio del generale? Con Nando dalla Chiesa torniamo sul luogo del delitto, in un sopralluogo a ritroso quasi quattordici anni dopo.

**Dobbiamo prepararci a riscrivere il delitto Dalla Chiesa?**

Non per quanto mi riguarda, io aspettavo da anni. Le notizie di Palermo costituiscono per me un tassello in più, in aggiunta agli altri. Da tempo si collega la pista mafiosa con la vicenda Moro.

**Dunque per lei non è una novità?**

In «Delitto imperfetto», il libro che parlava proprio di quel delitto, mi limitai solo ad adombrare questa ipotesi, perché poteva sembrare il discorso di un pazzoide, tuttavia cercai di far ruotare attorno al delitto Dalla Chiesa altre vicende, altri nomi: Pecorelli, Sindona-Ambrosoli, Moro. Mi sembrava che qualcosa portasse a Palermo, anche se guar-

Nando, figlio del generale: «Non solo mafia dietro l'omicidio di mio padre»

«Io, Dalla Chiesa, credo a quei giudici»

Per Nando Dalla Chiesa la «pista politica» che spiega il delitto di via Carini dell'82 non è una novità assoluta: «L'avevo adombrata in «Delitto imperfetto», ho sempre pensato che le polemiche scatenate contro mio padre dopo la sua morte rivelavano un intreccio di interessi oltre la mafia. Gli ambienti politici compromessi con la mafia sono gli stessi che hanno qualcosa da spiegare sulla vicenda Moro». Buscetta: Nel '79 la mafia non aveva interesse a uccidere il generale.

**GIOVANNI LACCABÒ**

davo soprattutto il suo approdo in Sicilia come delatore.

**E il «filo d'Arinna», a partire da Palermo, dove lo conduce?**

Io parto da Palermo. Le altre vicende formano un retroterra possibile, su cui non esprimo pareri. Gradualmente incomincia a rafforzarsi l'ipotesi di un collegamento.

**E c'è traccia di questa progressione, di questa serie di collegamenti, nella sua riflessione?**

Certo, una lunga intervista ad «Avvenimenti», quando Buscetta rivela che nel 1979 gli avevano chiesto di far uccidere Dalla Chiesa da parte della mafia, e di attribuire il delitto alle Brigate rosse. Ma a quell'epoca, nel '79, mio padre con l'universo mafioso non aveva contrasti recenti. Bisogna risalire al 1973 per trovarlo al comando di un reparto

za» a fare ciò che tre anni prima non le avrebbe recato vantaggi. Per cui acquista una valenza terrificante la «vox populi» di allora: «L'hanno mandato a Palermo per ucciderlo». Insomma, si dovrebbe arguire che non era una diceria campata per aria.

**Ma l'incontro Dalla Chiesa con Andreotti è vero o inventato? È una provocazione, oppure si tratta di verità?**

Io questo non lo so. Non lo trovo inverosimile, perché il decreto che gli attribuiva i poteri di coordinare la lotta al terrorismo poneva mio padre alle dipendenze dirette del presidente del consiglio. Quindi riferiva direttamente ad Andreotti.

**Sarà possibile trovare traccia di quel colloquio, se avvenne? Come si fa a saperlo?**

**Non ha mai avuto riscontri o smentite dai collaboratori del generale?**

No, i suoi ufficiali non me ne hanno mai parlato, né in un senso, né nell'altro.

**Però i terroristi in quell'epoca ammazzano il generale Galvaligi. Ossia un possibile testimone.**

Certo, alla luce di tutto ciò anche il delitto Galvaligi rientra in un filo logico. Ciò che sostiene Lo Forte si salda con le rivelazioni di Buscetta, fornisce un retroterra al delitto

del '82 che spiega molte cose. Io mi sono sempre chiesto: se si trattava solo di un omicidio di mafia, da dove proveniva quell'affondo? Così consistente che, in seguito, si era scatenato contro mio padre? Non rivelava un intreccio di interessi oltre la mafia?

**Tuttavia il fulcro dell'ipotesi che accredita una regia politica, e non solo mafiosa, per quanto riguarda lei poggia sul triennio precedente l'82. Oltre a quelli citati, è in grado di portare altri elementi a conforto di questa ricostruzione dei fatti?**

Quel numero di «OP» di Pecorelli che in termini cifrati annunciava la morte di mio padre. È Moro il punto di partenza? Chi sa deve per forza essere ucciso? E soprattutto, deve morire nel momento in cui, prima di scendere a Palermo, dice ad Andreotti che non avrà rispetto per i suoi grandi elettori? Questo rimane nel diario di mio padre. Se è vero ciò che sostiene Lo Forte, e cioè che esisterebbero parti mutilate dell'interrogatorio di Moro che indicavano Andreotti in contatto con ambienti mafiosi, allora dobbiamo chiederci: come vive Andreotti l'incontro del 6 aprile 1982 con mio padre quando gli preannuncia che da prefetto antimafia non avrà rispetto per i suoi grandi elettori?

Organizzò il sequestro dell'«Achille Lauro»

# Al Molqui: «Evaso grazie agli O07»

## Confessione ai pm in Spagna

ROMA. «Mi hanno fatto evadere i servizi segreti italiani». E' quanto avrebbe dichiarato Majed Al Molqui, il terrorista palestinese arrestato in Spagna il 22 marzo scorso dopo la fuga dall'Italia, al procuratore aggiunto Italo Ormanni e al sostituto Franco Ionta che ieri erano a Madrid per interrogarlo in relazione alle modalità della sua evasione avvenuta il 28 febbraio scorso.

«Mi hanno fatto evadere i servizi segreti italiani». È quanto avrebbe dichiarato Al Molqui, il terrorista palestinese arrestato in Spagna il 22 marzo scorso dopo la fuga dall'Italia, ai pm Italo Ormanni e Franco Ionta ieri a Madrid per interrogarlo in relazione alle modalità della sua evasione avvenuta il 28 febbraio scorso. Il capo del commando che sequestrò la motonave «Achille Lauro» si è dichiarato prigioniero politico.

### La fuga

Successivamente, il capo del commando che sequestrò la motonave «Achille Lauro» e uccise il passeggero americano Leon Klinghoffer si è dichiarato «prigioniero politico» evitando di rispondere alle domande dei magistrati romani. Al Molqui, stando alle indiscrezioni, si è solo limitato a dire di non conoscere Omar Saadat, il capitano dell'Olp incaricato di liberare il commando dell'Achille Lauro imprigionato a Novara. L'incontro tra Al Molqui e i magistrati italiani è avvenuto in esecuzione della rogatoria internazionale chiesta all'autorità giudiziaria spagnola dopo l'arresto del terrorista palestinese in Andalusia. Ormanni e Ionta erano partiti alla volta di Madrid nel pomeriggio di ieri. Nella capitale spagnola i magistrati italiani, accompagnati da un funzionario dell'Interpol, hanno incontrato Al Molqui negli uffici della Audencia Nacional, la giurisdizione competente in materia di terrorismo. Obiettivo della rogatoria era quello di approfondire il discorso sulla rete di complicità di cui avrebbe goduto il palestinese dopo la sua scomparsa dalla circolazione. Secondo gli inquirenti, infatti, l'ex terrorista avrebbe avuto appoggi sia di natura logistica, sia di natura finanziaria. Al Molqui, come si ricorderà, aveva fatto perdere le proprie tracce dopo aver usu-

fruito di un permesso premio di 12 giorni. Doveva rientrare nel carcere di Rebibbia, dove stava scontando la condanna a 30 anni inflittagli dalla corte d'assise per il sequestro dell'Achille Lauro e l'omicidio dell'atleta statunitense Leon Klinghoffer, ma Al Molqui non si presentò.

### La sua donna

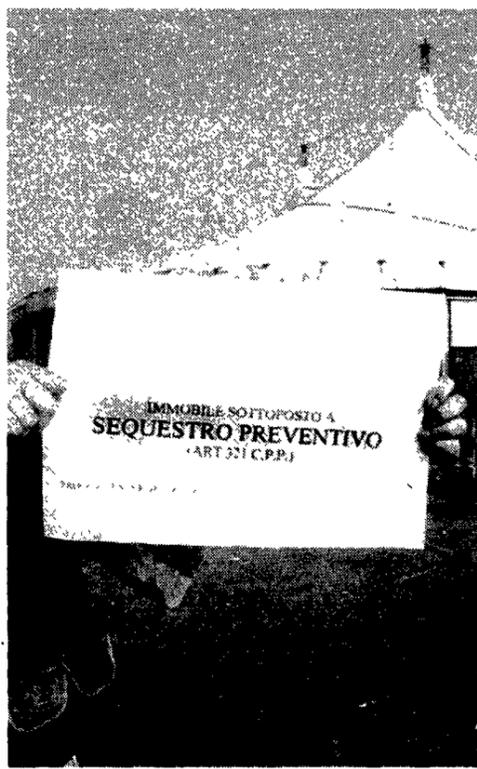
A tradirlo fu una telefonata fatta alla sua compagna di Prato Wanda Grassi. Gli investigatori italiani, in collaborazione con i colleghi della Guardia Civil, riuscirono a localizzare la casa da cui era partita la chiamata e ad arrestare l'evaso. I magistrati italiani, dopo l'esito della rogatoria, sono ripartiti per Roma. Nel corso dell'inchiesta giudiziaria, sono finite sotto inchiesta cinque persone. Quattro di queste sono italiane (una è Wanda Grassi), e nei confronti di tutti viene ipotizzato il reato di procurata evasione. La vicenda della fuga di Al Molqui è stata al centro di numerose polemiche che hanno investito anche l'ufficio del giudice di sorveglianza che firmò il permesso premio.

L'avvocato Marco Garcia Montes, che difende in Spagna Majed Al Molqui, ha confermato stasera che nel corso dell'interrogatorio odier-

### SIMONE TREVES

no il suo assistito ha affermato di essere stato aiutato ad evadere dai servizi segreti italiani. L'interrogatorio è stato condotto dal giudice della Audencia Nacional Carlos Divar, alla presenza dei magistrati italiani Ormanni e Ionta e dello stesso avvocato Garcia Montes. Il legale ha confermato che Al Molqui, dichiarandosi «prigioniero politico» ha rifiutato di rispondere alla maggior parte delle domande postegli. Fonti della Audencia Nacional hanno d'altra parte precisato che la procedura odierna non ha niente che vedere con la richiesta di estradizione formulata dalle autorità italiane affinché Al Molqui termini di scontare la pena cui è stato condannato per il dirottamento dell'Achille Lauro.

La pratica, trasmessa al governo spagnolo per via diplomatica, deve essere sempre esaminata dal Consiglio dei ministri, al quale spetta autorizzare la magistratura ad entrare nel merito della richiesta di estradizione. Intanto si infittisce il mistero su una fuga che provocò non poche polemiche. Nel centro del mirino i servizi segreti sospettati di antiche simpatie nei confronti di alcuni settori del terrorismo palestinese. Una storia che impegnerà il Parlamento con una serie di interrogazioni.



L'ordinanza di sequestro del Palafenice

Andrea Merola/Ansa

## Venezia, sequestrato il Palafenice

### Il magistrato: «Non è agibile»

Sequestrato dalla magistratura il «Palafenice», la tensostruttura che ha sostituito il teatro lirico di Venezia bruciato a gennaio, per violazione delle norme di pubblica incolumità, apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo e omissione colposa di carte o difese contro disastri e infortuni sul lavoro. «La decisione della magistratura di lasciare estereferati - commenta il sovrintendente della Fenice, Gianfranco Pontel -, soprattutto perché arriva alla vigilia di un grande evento come la rappresentazione della Traviata. Noi abbiamo tutte le carte in regola, perché la stessa commissione provinciale di vigilanza aveva riconosciuto l'agibilità della struttura con un provvedimento valido fino all'aprile del 1997». Per Vincenzo Stupazzoni, responsabile della sicurezza del teatro, «basteranno 24 ore per provvedere alle modifiche richieste dalla magistratura, e se dipendesse da noi la Traviata potrebbe essere regolarmente rappresentata sabato sera». Stupazzoni ricorda che molti erano i lavori in corso per migliorare la struttura, ma nulla che avesse a che vedere con l'agibilità. Cgil, Cisl e Uil chiedono un immediato incontro con il sindaco, Massimo Cacciari - che ha indetto per oggi una conferenza stampa -, e un concerto in piazza San Marco. E intanto hanno deciso di non lasciare il Palafenice e hanno dato il via alla prova di Traviata con direttore e cantanti. Il tenore Ramon Vargas ha poi lanciato un appello «affinché il patrimonio che la Fenice rappresentava non vada disperso. E penso di essere interprete del pensiero di tutti gli artisti del mondo».

## Si dimette l'amministratore delegato impegnato in nuove iniziative editoriali

# Mattia: «Lascio la carica, non l'Unità»

ROMA. Amato Mattia si è dimesso da amministratore delegato dell'Unità. Quarantacinque anni, una carriera editoriale all'interno del giornale (direttore del personale dall'estate '87, direttore generale dal '91 e amministratore delegato dal '93), Mattia è da quest'anno azionista di maggioranza e manager di Tutosport e ha in cantiere altre iniziative editoriali con la sua società, Rosabella, che deve il nome all'immagine-simbolo del film Quarto potere. Ma quello tra Mattia e L'Unità non è un divorzio...

stico generalista e di una linea di prodotti editoriali di natura multimediale (compact disc, videocassette, libri). Con una previsione di fatturato annuale che si aggira intorno ai 180 miliardi. **Insisto: questo è stato il progetto che ha seguito in quanto manager dell'azienda. E il contributo come consigliere?** Avviene sulla base di questa linea editoriale, sulle mie competenze, e sul contributo esterno che posso portare in termini di relazioni con il mondo editoriale e più in generale con quello imprenditoriale. Quel piano è un ulteriore balzo in avanti dell'azienda nel suo complesso, che aumenterà le capacità di attrazione verso soggetti economici e editoriali nuovi.

to appetibile, e queste possibilità ci sono. **E da editore, acquisterebbe quote societarie?** Se ne avessi la possibilità, certamente. **Con la vittoria dell'Ulivo e la nuova fase politica, cambiano gli scenari in cui si muove il nostro giornale?** Si pongono, in termini generali, due problemi. Il primo riguarda le opportunità che sarebbe sbagliato non cogliere al fine di un rafforzamento della nostra posizione editoriale. È ragionevole ipotizzare, ad esempio, un'attenzione verso i nostri prodotti da parte degli investitori pubblicitari, senza discriminazioni, ma valutando ci per quello che realmente siamo e riusciamo a fare sul mercato. Il secondo riguarda il

## Il comunicato dell'Arca Editrice

ROMA. In occasione della riunione del CdA dell'Arca, Società Editrice de l'Unità Spa, svoltasi martedì 14 c.m., Amato Mattia ha rassegnato le proprie dimissioni da Amministratore delegato della società. Era una decisione da tempo annunciata, conseguente ai nuovi impegni di editore assunti da Mattia, che non gli consentono di mantenere responsabilità esecutive e gestionali nella nostra società. Si tratta di una scelta rilevante, di cui il CdA ha preso atto con rammarico. I successi conseguiti negli ultimi anni, i risultati positivi, riflessi anche nel bilancio, si devono molto alla capacità, alla competenza, alla determinazione con cui Amato Mattia ha governato l'azienda in questi anni e l'ha ristrutturata. Il CdA ha rivolto a Mattia il più vivo ringraziamento per quanto fatto per il giornale, augurandogli pieno successo per i nuovi impegni di editore. Nel lavoro di direzione della nostra impresa editoriale Amato Mattia ha acquisito conoscenze, competenze, autorità che lo hanno proposto come una delle personalità nuove, dinamiche, coraggiose nel mondo editoriale italiano. Ciò determina nell'azienda sentimento di compiacimento e orgoglio. Pur accogliendo l'espressa volontà di Mattia, il CdA dell'Arca ha insi-

stato perché permanga con lui, in forme nuove, uno stretto rapporto di collaborazione, particolarmente in riferimento agli obiettivi di sviluppo editoriale e societario, con la presenza nello stesso Consiglio. Ciò in sintonia con gli espressi orientamenti della proprietà. Questa continuità in un nuovo rapporto di collaborazione aiuterà il consolidamento del nuovo gruppo dirigente che viene ad assumere la direzione del giornale e il governo dell'azienda.

Il CdA ha riconfermato nel proprio incarico di Consiglieri delegati Alessandro Matteuzzi e Antonio Zollo. Ha nominato, con voto unanime, Nedo Antonietti Direttore generale dell'Arca. Nedo Antonietti ha maturato in questi anni di stretta collaborazione con Amato Mattia, le competenze e l'autorità per ben svolgere l'incarico nuovo di responsabile in primis dell'azienda. Nell'accettare l'incarico, ringraziando il Consiglio per la fiducia, Antonietti ha rassegnato le proprie dimissioni da membro del Consiglio, ritenendo ciò utile al fine di favorire una più corretta dialettica tra ruolo del Consiglio e strutture aziendali. Il Consiglio nella medesima seduta ha anche approvato un documento sul progetto editoriale, sintesi di discussioni svolte in precedenza, trasmettendolo al nuovo direttore Giuseppe Caldaroia. Successivamente alla riunione del Consiglio, l'Assemblea sociale, convocata per l'approvazione del bilancio, ha anche proceduto alla integrazione del Consiglio con la nomina di tre nuovi consiglieri nelle persone di Francesco Riccio, Alfredo Medici, Marco Fredda, rappresentanti della attuale articolazione della proprietà, a testimonianza di una diretta e attiva partecipazione ai progetti aziendali.

**Sono dimissioni che hanno colto di sorpresa la redazione, non altrettanto stando al comunicato aziendale - la proprietà e il Consiglio d'amministrazione, di cui resta a far parte: da cosa sono state motivate?**

La sede naturale per proporre è l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio. E così ho fatto. Le nuove attività editoriali che ho in animo di realizzare, oltre a quelle che ho già realizzato, impediscono un mio intervento quotidianamente efficace sui complessi problemi gestionali. Parlare di sorpresa mi pare eccessivo. È un processo. Una tappa è stata raggiunta, altre te rag giungeremo insieme.

**E allora quale sarà il suo ruolo in Consiglio?**

L'Unità, come prodotto editoriale, continua a interessarmi e molto, non solo sentimentalmente e per il debito di gratitudine che ho verso l'intero collettivo, ma proprio per le opportunità di mercato di questo prodotto editoriale. Inoltre il fatto decisivo e determinante è che il piano editoriale - ovvero il mandato del Consiglio al direttore Giuseppe Caldaroia - è quello che considero più giusto e adeguato per il mercato. Si continua, cioè, il piano di trasformazione verso una holding al centro della quale c'è un grande giornale nazionale, che è L'Unità, ma che si compone anche di una vasta catena di giornali locali, le Mattine, di un magazine, ovvero di un settimanale giornali-

**Nel Consiglio è rappresentata la proprietà, cioè il Pds, con Fredda, Medici e Riccio, l'azienda con il direttore editoriale Zollo e quello amministrativo Matteuzzi. Di «esterni» solo Simona Marchini e Mattia. Significa forse la presenza di un editore-partner per l'Unità?**

Sono un editore che conosce il giornale, le sue contraddizioni, le sue forti potenzialità, e per questo sono vivamente interessato allo sviluppo del giornale.

**Siamo arrivati alla fase in cui l'Unità è pronta ad aprirsi al capitale privato?**

Visto il bilancio di quest'anno, con il 100% di fatturato in più, il giornale è positivamente valutato sul mercato. Se ci sarà uno sviluppo ulteriore, portando a compimento tante cose già iniziate - tra cui la diffusione attraverso Internet, mezzo al quale siamo stati i primi ad accedere - si tratta senz'altro di un prodot-

to prodotto giornale: non potrà prescindere, con tutti i prevedibili e necessari momenti dialettici, dal fatto che siamo parte - e non solo sotto il profilo proprietario - delle forze che hanno assunto il governo del Paese.

**Questo non significa rischiare di fare un giornale filogovernativo, cioè a quanto dichiarato, al momento del comitato, da Walter Veltroni, e ribadito all'atto del suo insediamento dal direttore Giuseppe Caldaroia?**

No, tutt'altro. Si tratta di trarre il massimo profitto editoriale possibile non in forza di stucchevoli appiattimenti né di ricerche e sterili differenziazioni, ma elevando la qualità dell'informazione, rendendola più credibile e più autorevole in quanto espressione di un punto di vista forte, di soggetti che hanno grandi responsabilità nella vita del paese.

**Ma oggi qual è il rapporto tra il**

**consigliere Mattia e la proprietà, il Pds?**

Un fortissimo rapporto fiduciario, che è stato alla base di questi anni di lavoro. Per questo la mia intenzione è quella di continuare ad occuparmi in maniera attiva dei problemi del giornale, pur nell'ovvio rispetto di ruoli e funzioni affidate ad altri protagonisti con il mio convinto assenso.

**Lascia la guida dell'azienda poche settimane dopo il «via libera» alle «Mattine» di Roma e di Milano. Quali saranno i tempi delle nuove iniziative editoriali?**

Sono convinto che tutto debba partire nel prossimo autunno. Anche il magazine, che è un'iniziativa a sé stante come lavoro operativo, per non intralciare il già complesso avvio del nuovo sistema editoriale per L'Unità e le Mattine.

**Si sente parlare di possibili soci de «L'Unità» per il magazine. C'è del vero?** C'è la possibilità. L'interesse riguar-

da più soggetti. Alla fine valuteremo sulla base delle convenienze aziendali anche di tipo strategico.

**All'inizio dell'anno ha lasciato la direzione generale de «L'Unità» (di cui fino a quel momento era dunque dipendente) per acquisire la maggioranza delle quote di «Tutosport». Ora ha fondato una società, «Rosabella», di servizi editoriali... Quali sono le sue nuove iniziative editoriali?**

Rosabella è una sorta di capofila per iniziative già fatte e future. Ora abbiamo un accordo per portare in Italia Time out, il prestigioso periodico inglese di informazione sulle iniziative, gli spettacoli, le novità delle diverse città: parliamo con Roma, fra un mese, con una edizione bilingue italo-inglese. Ma sono in progetto altre iniziative, soprattutto volte a rafforzare la nostra presenza nel campo dell'editoria sportiva. Anche iniziative di natura multimediale...

**SPRINTATE CON GIANNI MOTTA**

ALBUM SPRINT 1971  
LUNEDÌ 20 MARZO 1996  
MARTEDÌ 21 MARZO 1996  
ALBUM SPRINT 1972  
MERCOLEDÌ 22 MARZO 1996  
GIOVEDÌ 23 MARZO 1996

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ

Gaetano Formato, 54 anni, era in mobilità dal '92. Il ricordo della moglie: «lavoro e dignità»

# Niente lavoro Si dà fuoco vicino al cantiere

Un operaio edile disoccupato si è ucciso dandosi fuoco davanti al cantiere dove era andato a chiedere ancora una volta lavoro. La vittima, Gaetano Formato di 54 anni, era sposato e non aveva figli. La tragedia è avvenuta l'altra mattina a Pignataro Maggiore in provincia di Caserta. La moglie: «Da quattro anni mio marito era in mobilità. In tutto questo tempo mi ha sempre ripetuto: "un uomo senza lavoro è un uomo senza dignità"».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIO RICCIO**

Era uscito di casa di buon'ora. Era emozionato come un giovanotto alla prima esperienza. Due anni di cassa integrazione e due di mobilità ad ottocentomila lire al mese, gli avevano fatto perdere la dignità di essere un uomo, e quel posto nel cantiere di Pignataro Maggiore era la sua ultima chance. Ma la speranza è morta, assieme a lui, qualche minuto dopo, quando il responsabile dell'impresa che sta eseguendo una tranche delle opere per la linea ferroviaria ad alta velocità, gli ha indicato il cartello con scritto «Personale al completo». Gaetano Formato, 54 anni, carpentiere, da oltre quattro anni disoccupato, si è cosparsa di benzina e si è dato fuoco: è morto in ospedale ventiquattrore dopo per le gravi ustioni.

Sono stati gli stessi operai del cantiere «Lanzi» a soccorrere Gaetano, e hanno tentato di spegnere le fiamme. Nel reparto di rianimazione del nosocomio di Caserta i medici gli avevano riscontrato ustioni di primo, secondo e terzo grado in varie parti del corpo.

Davanti all'obitorio, dove è stata allestita la camera ardente, la sorella dell'operaio, Rosa, parla con un sindacalista: «Mio fratello sentiva il dramma di tutti quelli che, come lui, a 54 anni sono ormai fuori dal mondo del lavoro e non hanno più speranze». Poco più avanti la moglie di Gaetano, Barbara Poggiarino. La donna piange, non si dà pace: «Quindici giorni fa gli hanno comunicato che era finito il periodo di mobilità».

### Problemi economici

Si, avevamo problemi economici, ma non al punto di morire di fame: sono sicura che mio marito si è ucciso perché riteneva che, un uomo senza il lavoro, è un uomo senza alcuna dignità. E Gaetano, alla dignità ci teneva più di tutto». Ogni mese, quando ritirava le ottocentomila lire del sussidio, confidava ai parenti e ai pochi amici, che non era giusto vivere con quella elemosina.

Un pezzo d'uomo, dal carattere allegro, negli ultimi tempi l'operaio specializzato era colto spesso da crisi depressive. «Io voglio lavorare e basta, come ho sempre fatto. I soldi li ho sempre guadagnati con il sudore», andava ripetendo.

Si, perché Gaetano amava il lavoro più di ogni altra cosa. Era sposato da vent'anni con Barbara che

aveva conosciuto trent'anni fa in Svizzera, dove entrambi erano emigrati per sfuggire alla miseria. Lui aveva lasciato il suo paesino, Lioni, in Irpinia, lei, Bellone, un piccolo centro agricolo del Casertano. Un matrimonio felice il loro, anche se non hanno avuto figli. Poi, agli inizi degli Anni Settanta di nuovo in Italia, a casa dei parenti della donna.

«In un primo momento, Gaetano trovò lavoro in paese - racconta la moglie -. Mio marito ha costruito moltissime case, specialmente quelle degli emigranti tornati da mezza Europa. Era un uomo generoso, spesso lavorava per quattro soldi, perché si rendeva conto delle non buone condizioni economiche del paesano». Poi i primi impieghi nelle imprese che eseguono prevalentemente opere pubbliche e quando periodicamente mancava il lavoro, il carpentiere non se ne stava certo con le mani in mano: «Non l'ho mai visto fermo - spiega il cognato Raffaele Credelle - quando proprio non sapeva che fare, andava in campagna a tagliare alberi, o a caricare piocolle sui camion».

### Quattro anni fa

I guai per Gaetano Formato cominciano quattro anni fa, quando, finiti i lavori, l'impresa che stava eseguendo alcune opere pubbliche nel Casertano licenzia tutti gli operai, compreso lui. Per due anni, il carpentiere vive con poco più di un milione di lire al mese della cassa integrazione. Nel 1994 anche il suo nome va ad intolire il lungo elenco degli operai in mobilità, circa cinquemila in tutta la zona. Sono momenti difficili che Gaetano cerca di non far pesare in famiglia. Ogni mattina esce di casa alle 7, come ha sempre fatto, senza una meta fissa. Di tanto in tanto incontra appaltatori, imprenditori, ai quali fa sempre la stessa richiesta: «Sono ancora una persona valida, ho bisogno di lavorare, mi occorrono altri 4 anni di contributi previdenziali per poter andare in pensione». Ma la risposta che riceve è sempre uguale: «Ora c'è la crisi, fatti sentire più in là».

### Una speranza

Nelle scorse settimane, dopo quattro anni tormentati, in Gaetano si riaccende la speranza. Un suo conoscente gli dice che a Pignataro Maggiore ha appena aperto un cantiere edile che deve eseguire una buona parte di opere per conto delle ferrovie, la linea ad alta velocità.

### I sindacati «La Tav non sia la sola opportunità»

Le rappresentanze sindacali degli edili e la rappresentanza dei sindacati unitari dei cantieri dell'Alta velocità di Teano-Volturmo hanno sottolineato come «la ricerca di lavoro abbia costretto un disoccupato a una scelta estrema», nel denunciare «lo stato di crisi in cui versa l'intera area, dopo le dimissioni che hanno penalizzato l'intero apparato industriale del comprensorio». I sindacati auspicano anche che la linea dell'Alta velocità «non resti l'unica opportunità di lavoro». La Federazione dei lavoratori delle costruzioni e i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato l'intenzione di «aprire un tavolo di discussione con la prefettura di Caserta affinché siano offerte altre possibilità di lavoro nel comprensorio». Diritti sindacali completamente ignorati ancora una volta al Sud, l'ultimo episodio è accaduto a Troia in provincia di Foggia, due giorni fa per una denuncia anonima è venuta alla luce l'ennesimo caso di sfruttamento: alcune ragazze impiegate in un laboratorio tessile venivano pagate dieci mila lire al giorno per nove ore e mezzo di lavoro.

L'uomo è contento per la buona notizia ricevuta, ne parla con la moglie: «Barbara, vedrai che questa volta ce la farò ad ottenere il lavoro», diceva Gaetano.

Mercoledì mattina l'operaio sale in auto e raggiunge Pignataro Maggiore. Una volta davanti al cantiere «Lanzi», il carpentiere parcheggia la «Uno» e si avvia verso uno dei responsabili dell'impresa: «Sono operaio specializzato, vorrei lavorare...». L'uomo che gli sta davanti allarga le braccia e, con un cenno della testa, gli indica quel maledetto cartello: «Personale al completo». Gaetano comincia a gridare. Poi torna alla sua automobile, apre il

bagagliaio, estrae una tanica piena di benzina, se la cosparge sul corpo e si dà fuoco.

Il sindaco di Bellona Osvaldo Carluccio, che ha annunciato di voler proclamare il lutto cittadino, spiega che ogni giorno, in Comune, «vengono tanti disoccupati a chiedere aiuto: lui, Gaetano Formato, non si è mai rivolto agli amministratori». Probabilmente, aggiunge il primo cittadino, «la sua dignità di lavoratore era troppo mortificata dalle condizioni in cui era costretto a vivere». Ora sono in tanti in paese a piangere Gaetano, «o l'ione» come lo avevano soprannominato i suoi amici.



Una foto di famiglia di Gaetano Formato insieme alla moglie Barbara Poggiarino. L'uomo si è dato fuoco davanti a un cantiere del treno ad alta velocità

Nuova Cronaca

Sta male: cinque ospedali lo rifiutano

## «È sieropositivo? Non c'è posto»

Sieropositivo ma non malato di Aids, è stato rifiutato da ben 5 ospedali romani malgrado i dolori provocati da una colica renale. Sono stati i medici del day hospital del Policlinico Umberto I a prestargli i soccorsi e a trovargli un posto letto. «Vicende simili - ha commentato il professor Fernando Aiuti - non dovrebbero accadere e invece succedono. Bisognerebbe punire i medici che, per pregiudizio, rifiutano di accogliere i sieropositivi».

Rifiutato da cinque ospedali, sballottato da un posto di pronto soccorso all'altro, senza che nessuno accettasse di riceverlo, malgrado forti dolori provocati da una colica renale in alto. È successo nei giorni scorsi a Roma, protagonista un ragazzo sieropositivo di 27 anni, che ora ha deciso di denunciare la sua incredibile odissea attraverso i volontari della Lega Italiana per la Lotta all'Aids (Anlaids).

Marco, lo chiameremo così, non è malato di Aids, ha solo contratto il virus dell'Hiv. Per la legge italiana avrebbe diritto ad essere ricoverato in un qualsiasi reparto di un qualsiasi ospedale. «Di fatto però - si legge sul bollettino dell'associazione - nel suo caso non è stato così».

Quando Marco si sente male, raccontano all'Anlaids, è la mattina di venerdì 10 maggio. Ha un persistente dolore al rene, segno che la colica è già in atto. Il ragazzo cerca il suo medico, non lo trova, decide di aspettare. Il giorno dopo non ce la fa più. Si presenta al Day Hospital diretto dal professor Fernando Aiuti, nel dipartimento di malattie infettive del policlinico Umberto I. Qui i medici lo sottopongono ad una terapia d'urgenza e intanto cominciano la ricerca di un posto letto.

Il primo no, si legge ancora sulle pagine del bollettino dell'Anlaids, «arriva dal reparto di malattie infettive del policlinico perché non c'è un posto libero». Per evitare inutili attese, Marco decide allora di andare direttamente al reparto di accettazione del Policlinico. Una tappa inutile: «Quando hanno appreso che Marco era sieropositivo - spiegano dall'Anlaids - i medici dell'accettazione gli hanno detto che doveva ricoverarsi in un reparto di malattie infettive». Il giovane non si perde d'animo. Prende la macchina e va allo Spallanzani, ospedale specializzato proprio nella cura dell'Aids. Anche qui non c'è posto, ma i medici la pensano diversamente. Gli spiegano che, non essendo malato di Aids, può ricoverarsi in un qualsiasi altro ospedale, anche al San Camillo, che è a pochi metri dallo Spallanzani. Invece niente. Quando arriva all'accettazione del San Camillo e dice ai medici di essere sieropositivo, Marco riceve la stessa risposta già sentita al Policlinico. «A questo punto ho chiesto ai medici che potevo fare - ha raccontato lui - e mi hanno risposto di tornare a casa, cosa che ho fatto».

Arriva la domenica, i dolori aumentano. Marco chiama la guardia medica che lo invia all'ospedale Sandro Pertini. Anche qui però la richiesta di ricovero non viene accolta. Il giovane fa un altro tentativo, il quinto, alle Figlie di San Camillo, un nosocomio sulla via Casilina. Ri-

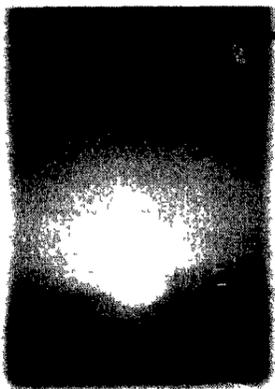
ceve l'ennesimo rifiuto, ancora una volta con la stessa motivazione. Allora, esausto, torna al Day Hospital del Policlinico. «Era in condizioni pietose - ha denunciato l'immunologo Ferdinando Aiuti - i nostri medici lo hanno assistito e poi io stesso mi sono dovuto interessare per la ricerca di un posto».

Dopo due tentativi andati a vuoto, la tenacia dei medici viene premiata. E così, finalmente, nel pomeriggio di lunedì Marco ottiene un letto in una clinica chirurgica del Policlinico. I medici confermano la diagnosi di colica renale in un soggetto Hiv positivo e cominciano le cure.

«Il ragazzo - ha precisato Aiuti - è stato dimesso qualche giorno fa dal Policlinico. Ora sta benissimo, ma quello che gli è successo è spaventoso, ha sofferto tre giorni inutilmente. Questo - ha continuato Aiuti - è un esempio drammatico di cose che non dovrebbero succedere e invece accadono, perché le direzioni sanitarie degli ospedali e i magistrati si muovono solo quando ci scappa il morto. Bisognerebbe invece trovare il modo per penalizzare questi medici che rifiutano malati sieropositivi, così per partito preso o per pregiudizio anche quando i posti letto, come nel caso di Marco, ci sono».

## Scampato al terremoto cerca l'alpino che lo salvò

Era il 1976, un bimbo di pochi mesi rimase sepolto, accanto alla madre morta, che le aveva fatto scudo con il proprio corpo, sotto le macerie della casa crollata dopo le prime terribili scosse del terremoto. Si salvò, grazie alla madre, ma se non ci fosse stato quell'alpino che appena sentito il suo pianto disperato iniziò a scavare con le mani per poi tirarlo fuori dalle macerie ora non sarebbe quel robusto ventenne che è diventato Simone Serafini, di Osoppo. Ma adesso il suo più grande desiderio è quello di conoscere il suo salvatore, e proprio domenica prossima potrebbe averne l'opportunità. Infatti, a Udine è in programma l'adunata nazionale degli alpini. Quale occasione migliore per guardare negli occhi e stringere finalmente la mano all'uomo che lo salvò da morte certa? Questo deve essersi detto Simone che appena ha saputo dell'adunata ha lanciato un appello pubblico, in cui chiede all'alpino di farsi riconoscere, di mettersi in contatto al più presto con lui o con la sezione udinese dell'Ana.



**INIZIO.** Oggi mi sento molto solare. Prendo subito la palla al balzo. Passo a prendere. Ale e Francesco così andiamo al campo a fare una partita. Da quando ho la mia nuova Cinquecento Soleil aprì sempre le giornate alla grande.



**1° ORIENTAMENTO TECNICO.** La nuova Cinquecento Soleil ha il tetto apribile con comando elettrico di grande apertura con una dimensione **108x80 cm.** Il motore **900 cc.** offre prestazioni vivaci e consumi decisamente contenuti.

### CONTINUA.

Ho perso la partita e quindi devo pagare il gelato a tutti. Roberta e Paola ci aspettano sul lungomare. Non vedo l'ora di salire sulla mia nuova Cinquecento Soleil. Per l'ora e una vera autoabbonzante.



**2° ORIENTAMENTO TECNICO.** Coppe ruote integrali, paraurti in colore vettura, fessce paraurti laterali, chiave e codicetta antifurto **FIAT CODE** e il nuovissimo colore **verde fluo** metallizzato in aggiunta a bianco grigio e blu.

Francesco, Filippo e Stefano, tre professionisti e un campione. Ritagli di una dynasty di ciclisti



# Casagrande, fratelli di bicicletta

C'è un punto in cui la città cambia, cambiano i volti, le espressioni, le parole. Gli ultimi borghi della periferia, ormai assaltati dal cemento, conservano ancora una Firenze cara a Vasco Pratolini. Casagrande, per esempio, potrebbero stare benissimo dentro un romanzo di Carlo Cassola con il loro modo di vivere la storia - quella più modesta del ciclismo, non quella con la «S» maiuscola. Se qualcuno fosse passato qui dieci anni fa e ci ritornasse adesso, non si accorgerebbe che il successo ha bussato all'uscio di questa casa di San Bartolo a Cintoia. Eppure qui vive Francesco Casagrande, ventiseienne anni, capitano della Saeco, quinto nelle graduatorie mondiali, vincitore della Tirreno-Adriatica e dei Paesi Baschi e uno dei favoriti del Giro d'Italia che si apre sabato. Nella stessa stanza dorme il fratello Filippo, ventidue anni, che ha conquistato quattro allori in questo inizio di stagione con la maglia della Scrigno. E ci capita tutti i giorni l'altra fratello Stefano, trentaquattro anni, anche lui della Scrigno, il primo ad intraprendere la carriera della bici.

### Una dynasty

Tre fratelli ciclisti professionisti, una dynasty l'hanno definita i giornali specializzati, forse come quella dei Coppi e dei Saronni. Ma la loro è una dynasty umile e semplice, stessa sguarda, stesse intonazioni. Ripetono sempre, «Hai visto?», quasi a rafforzare quello che dicono, quello che pensano, come va il mondo e dove andrà a finire come vedono loro la vita dall'alto di un manubrio, col vento e il sole che segna i loro volti.

L'abitazione è sempre la stessa, attaccata alla Casa del popolo di San Bartolo a Cintoia dove campeggiano i manifesti del Pds e dell'Ulivo e accanto i ritagli di giornali sulle vittorie dei Casagrande. La cucina è bassa, con la stufa a metano, e i gatti Musetto e Micio che gironzolino curiosi. Il piccolo regno di mamma Marcella odora di

Una famiglia, tre ciclisti professionisti, un campione. I Casagrande, ritaglio di una Firenze di periferia fedele ad un romanzo anni Cinquanta. Il successo ha bussato a questa umile porta di San Bartolo a Cintoia, ma nulla è cambiato nella vita familiare. Il papà muratore, l'affitto, mamma Marcella, sei figli, le valigie di Francesco, Filippo e Stefano, i sogni nel cassetto: «Ora che si può respirare - dice la madre - non siamo capaci a goderci la vita».

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI

pasti appena consumati: tante verdure, bistecche, formaggio e frutta. Dietro c'è una corte che pare un'officina, con legni, scaffali, tubolari, telai e fili dove sono stese tute e magliette. Nel prato la vecchia carcassa di un pulmino che faceva da ammiraglia al gruppo sportivo Itala della Casa del popolo, simbolo delle loro radici. Quella che era la sala è diventata la stanza dei trofei, duecento coppe e medaglie, ritagli di giornali e fotografie. Al piano di sopra le stanze da letto e il gabinetto ricavato da un vano scale.

### Mamma coraggio

«Mamma coraggio» la chiamano i suoi figli. «È di coraggio ne ho avuto parecchio» dice lei, una bella mamma toscana grassottella, bonaria e pungente. Qui, in queste cinque stanze, mamma Marcella e papà Primo ci hanno allevato sei figli con un solo stipendio da edile. «Quando entrava una malattia, che so, la varicella o il morbillo - racconta - per farla uscire da quella stanza dei figli ci voleva un anno».

Sei figli, sei colazione, sei abiti da scolaro, sei malte, sei penne, sei pranzi. «Ma qui non è mancato mai nulla», dice, «a noi i debiti non sono mai piaciuti e siamo riusciti anche a mettere da parte qualche foglio da diecimila».

Il segreto? «Mio marito ha sempre e soltanto lavorato», dice mamma Marcella, «ma una vacanza, mai un vizio, escluso la caccia, mai un riposo, neanche d'agosto, tanto che non ha perso l'abitudine e continua a non riposarsi mai. A raccontarlo non c'è da

crederlo. Non si sono avuti i soldi, ma la salute non è mancata, grazie a Dio. E adesso che si potrebbe tirare un sospiro di sollievo, non siamo buoni a goderci la vita».

Mamma e papà una vacanza se la prenderanno presto. Andranno al Giro d'Italia l'ultima settimana a seguire Francesco e Filippo. L'altro fratello Stefano, invece, sarà in Spagna, al Giro delle Asturie. Per papà Primo sarà quasi un sacrificio non andare in cantiere, come fa da cinquant'anni, le mani incespate dei muratori, gli occhi stanchi di chi ha perennemente lavorato.

È proprio tutto vero: la casa in affitto, la cucina bassa, il papà edile, la pizza alla casa del popolo, i sogni semplici, un matrimonio nella prossima agenda dell'esistenza. Così vive uno dei campioni del pedale.

Firenze vicina, Firenze lontana. Il centro scintillante di locali e negozi di marche, di turisti e artisti sembra non appartenere a questo lembo di Toscana antica. Il destino dei Casagrande sarebbe stato quello di tanti altri giovani della periferia laboriosa di Firenze. Francesco il campione aveva studiato da termoidraulico all'Istituto professionale. «E aveva anche trovato un lavoro» dice la madre con una punta d'orgoglio. Filippo si era messo a fare il traforo fiorentino. Con archetto e segghettino fabbricava anelli, collane e bracciali da un orafio di questo borgo. Stefano faceva anche lui l'operaio.

### L'intuito di Annalisa

Il destino, appunto, era racchiuso nella sorella Annalisa e nel suo



Francesco, Stefano e Filippo (TuttoBici) e il campione nel giugno '94. Ansa

intuito. «S'era messa con un ragazzo, Giancarlo, che è poi diventato mio cognato», afferma Filippo, «che era direttore sportivo del Romito. Lei andava a seguire le corse e ci portava Stefano, di due anni più giovane. Nel '76 mio fratello ha debuttato negli esordienti e poi è andato avanti. Ha finito per attaccarci la passione». Ornella, la primogenita, 36 anni, lavora in una ditta di apparecchi elettronici; Annalisa si è messa a fare l'infermiera al Cto; Stefano, ormai pronto a lasciare l'attività agonistica, ha aperto un negozio di biciclette; Fabrizio, 30 anni, è l'unico dei fratelli maschi che non è salito in sella. Aspira a fare l'attore ed ha rinunciato per questo ad un posto sicuro alla Coop. Francesco si è messo sulla bici a nove anni, Filippo a quindici anni. «Sulle prime narra la mamma - io non li inco-

raggiai, ma poi mi convinsi che era meglio in quel modo. Andavano a letto presto, non stavo in pensiero e non gironzolavano a vuoto tutta la notte». Firenze appare sempre più lontana nei loro sguardi onesti: non c'è frenesia, non c'è accanimento, non c'è neppure l'ombra del profitto. Francesco si sposerà, andrà a stare a Lastra a Signa; Stefano abita poco distante da qui; Filippo è fidanzato con Francesca, ragazza di Lastra a Signa. Periferia, amore di periferia. Nonno Casagrande ci capitò cinquant'anni fa dall'Umbria. Papà Primo aveva già vent'anni. Andarono a fare i contadini. Poi quando Primo incontrò Marcella, fischietta e battendole un colpo sulla spalla, una domenica mattina davanti al sagrato di Mariانو, andarono a nozze e si trasferirono a Ognano. La casa dove sono nati i

Casagrande ciclisti c'è ancora, in aperta campagna, campi abbandonati e una carrozzeria, pronti ad essere divorati dall'edilizia che avanza e non risparmia nulla. Qui a San Bartolo qualche contadino resiste tra i palazzi e i supermercati. «Ci portano un po' di verdura», dice la mamma, «noi c'eravamo abituati alla verdura dell'orto, ai polli e ai conigli di Ognano. Ma ormai la campagna non c'è più da queste parti».

Pedalano e pedalano i tre fratelli Casagrande. Ogni giorno si allenano insieme, schivando auto e Tir, salendo sui colli senesi e imboccando strade di campagna nel Chianti, rispettando le tabelle e gli orari. «Lo abbiamo preso come un lavoro» sostiene Francesco. «I soldi? Ne facciamo pochi. Bisognerebbe essere più personaggi, fare più scena, sollecitare gli sponsor, ma non è il nostro carattere».

### Schivi e modesti

Il campione Francesco non è riuscito neppure ad ottenere un posto nella sua squadra per il fratello minore, anzi non lo ha neppure chiesto, tanto è timoroso da farsi chiamare «Casetta». «E dire», spiega Filippo - che quest'inverno mi sono trovato senza squadra. Ho patito tanto che ho trasformato la rabbia in voglia di vincere, come ho dimostrato in questi mesi». La madre incalza: «Siamo sempre stati schivi e modesti», dice, «persone non esagerate, non estroverosi e sciocchi. A noi ci piace così». Con modestia seguirà il Giro d'Italia in televisione e darà un occhio anche alle Asturie. «C'ho tanti pensieri», dice - quando loro son via. Mi prende l'ansia in corpo. Così non perdo nulla: la partenza, l'arrivo, le interviste. Registro tutto per mio marito. Ho imparato a usare il video-registratore, anche mio marito ha diritto a seguire i suoi figli». Poi torneranno a tutti a casa e mamma Marcella dovrà riaccettare la stufa: «Avrò da lavare tutta la roba della borsa sportiva e della valigia. Un Giro? È un affare da ridere anche per una mamma! Io con il Dixan c'ho un rapporto aperto da tempo!».

## Sesso a 14 anni, madre condannata

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

Due anni fa aveva consentito che la figlia minore avesse rapporti sessuali con il fidanzato. Ora, processata con rito abbreviato, è stata condannata ad un anno e mezzo di reclusione, perché riconosciuta colpevole di un reato pesantissimo: violenza carnale presunta in concorso con il fidanzato in questione, cui sono stati inflitti otto mesi. L'imputazione di violenza carnale presunta, che era scattata l'anno scorso in base alla vecchia legge, è stata riconfermata quest'anno sulla scorta delle nuove norme perché tra la ragazzina e il fidanzato corrono più di tre anni di differenza. all'epoca dei fatti lei aveva 14 anni, lui 18. La delicatissima vicenda era venuta alla luce il 3 gennaio 1995, quando una volante della Questura, dopo la segnalazione di un violento litigio, accorse al domicilio di madre e figlia. A fomentare la bagarre era la presenza, sul pianerottolo di un giovane E.C. - che, gridando di essere il fidanzato della ragazzina, pretendeva a tutti i costi di entrare in casa nonostante l'opposizione della madre di lei. La rissa venne sedata, ma dalle diverse versioni dei vari protagonisti emersero particolari da codice penale. La ragazza, ad esempio, affidò ad uno dei poliziotti una sintesi allarmante della propria breve esistenza. Raccontò, ad esempio, che dieci anni prima aveva subito atti di libidine da parte del nonno e dello zio (accuse tremende che però sono risultate infondate e sono state archiviate); e che nell'estate del '94 aveva subito violenza carnale da parte del fidanzato di allora, tale I.C., con il quale per altro aveva avuto in precedenza rapporti completi consensuali. Il fidanzato in carica, per dimostrare la bontà delle proprie pretese, riferì a sua volta che «si era messo insieme alla ragazzina nell'agosto precedente: che pochi giorni dopo la madre, invitandolo a prendere le precauzioni necessarie, lo aveva informato che la figlia non prendeva pillole anticoncezionali; che successivamente, più volte, lo aveva invitato a passare la notte a casa loro, preparando un letto matrimoniale».

La storia finì, come è ovvio, sul tavolo del pm, che si affrettò a convocare la madre della minore. La donna spiegò che delle presunte violenze dell'ex fidanzato non aveva mai saputo niente (circostanza confermata dalla figlia); e che dei rapporti intimi completi tra la figlia stessa e il nuovo fidanzato era venuta a conoscenza un mese dopo che i due ragazzi avevano cominciato a frequentarsi, e lo aveva scoperto curiosa nel diario della ragazza. «A quel punto - si giustificò con il pm - visto che la cosa era ormai successa e che i due ragazzi stavano bene insieme, decisi di non interrompere né di ostacolare la loro relazione, e fu allora che raccomandai a lui di usare precauzioni perché lei non restasse incinta». Ce n'era abbastanza perché il pm decise il rinvio a giudizio dei due partner della ragazzina e della donna, imputando a quest'ultima in particolare il non aver esercitato la propria autorità di madre per impedire l'attività sessuale della figlia minore. Tesi che il Gup ha accolto in pieno. Quanto all'ex fidanzato, che non ha chiesto il rito abbreviato, sarà giudicato in un processo a parte.

CINQUECENTO  
CIELI  
DA SCOPRIRE



Nuova  
Cinquecento  
Soleil.

Venite  
a scoprirla  
dalle  
Concessionarie  
e Succursali  
Fiat.

A partire da sabato 18.

LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT

Allo studio l'ipotesi di un controllo elettronico per gli oltre 13mila tossicodipendenti detenuti

# Un «bip» al polso al posto della cella

Controllati da un impulso elettronico ma fuori dal carcere. Questo potrebbe essere il futuro degli oltre 13mila tossicodipendenti detenuti nelle carceri italiane. L'ipotesi avanzata da un gruppo di studio istituito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Perplesso il senatore verde Luigi Manconi. Il superaffollamento delle carceri e misure alternative alla detenzione discussi in un convegno a Roma. Il 43% dei 48.584 detenuti è in attesa di giudizio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Carceri che scoppiano e misure di controllo alternative alla cella meno costose. Non si lesina in fantasia per coniugare le due esigenze e spunta l'idea di un bracciale elettronico. Che controlli, una volta fuori dal carcere, gli oltre 13.488 tossicodipendenti detenuti (circa il 28,99% del totale) nelle carceri italiane. L'ipotesi è stata formulata dagli esperti di un gruppo di studio, istituito dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che sta valutando (in collaborazione con il ministero dell'Interno, il dipartimento per la pubblica sicurezza, la Polizia criminale e quella scientifica) la possibilità di attuare forme di controllo all'esterno del carcere più economiche ed efficienti di quelle attualmente utilizzate. Un semplice bracciale, con inserito un trasmettitore elettronico da applicare al polso o alla caviglia del detenuto, potrebbe abbattere il grande dispendio di risorse umane ed economiche che le operazioni di controllo di «misure alternative» oggi comportano e ridurre l'affollamento degli istituti di pena evitan-

do il rischio di «contagio criminale» per le fasce meno pericolose della popolazione carceraria.

Questo monitoraggio potrebbe, inoltre, secondo gli esperti della commissione, consentire anche un significativo allargamento della misura della custodia domiciliare, grazie alla possibilità di controllare con pochi operatori un gran numero di detenuti e permettere l'introduzione di forme di semidetenzione domiciliare grazie alla duttilità di questo tipo di tecnologia.

Chiede precise garanzie, prima di mettere in atto qualsiasi esperimento, il senatore verde Luigi Manconi: «Se il bracciale è un'alternativa al carcere, allora può essere una ipotesi da prendere in considerazione, anche se con garanzie molto precise: volontarietà e riservatezza, quindi non deve essere visibile, se non diventa un ulteriore stigma».

«Attraverso un meccanismo elettronico di questo genere non si devono acquisire anche altre informazioni che non rientrino nell'originario motivo di questa scelta. Il

problema -continua Manconi- è che rischia di essere non una alternativa al carcere, bensì una alternativa alla libertà». In definitiva, conclude il parlamentare, «se è un mezzo per aggiungere ad un universo di segregati altri segregati a distanza attraverso forme elettroniche di controllo, allora sono contrario».

I dati sulla popolazione carceraria, resi noti durante un convegno svoltosi a Roma per iniziativa dell'associazione Antigone, sono eloquenti. Un cittadino su mille è in carcere e uno su 500 ogni anno transita in un istituto di pena. Al 31 marzo scorso la popolazione detenuta è di 48.584 persone, di cui poco più del 43% in attesa di giudizio (12.493 in custodia cautelare o in attesa del processo di primo grado; 5.643 in attesa dell'appello; 2.822 attendono il ricorso in Cassazione) mentre 27.622 scontano una condanna definitiva. Sul totale della popolazione carceraria, i detenuti che lavorano sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione penitenziaria sono 11.954 mentre quasi 13mila sono i tossicodipendenti, 8.334 gli stranieri, di cui non più di un quarto fanno a loro volta uso di droga. Stranieri e tossicodipendenti sommati insieme costituiscono un totale di quasi 20mila detenuti.

Sulla depenalizzazione e decarcerizzazione come soluzione all'attuale sovraffollamento è intervenuto al convegno il direttore del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Salvatore Cianci, secondo il quale «se non si può abolire il car-



Luca Musella/Contrasto

ceri questo deve essere però riservato a pochissimi e determinati autori di reati». Per quanto riguarda l'uso della carcerazione preventiva il direttore ha affermato che «se la pena è una estrema ratio la carcerazione preventiva dovesse essere ancora più estrema». Dopo aver sollecitato un intervento legislativo per abbreviare la durata dei proces-

si Cianci ha sottolineato che «occorre ampliare il ricorso alle misure alternative attraverso l'individualizzazione delle pene che devono essere miti ma effettive». Al convegno è anche giunto un messaggio del cardinale di Milano Carlo Maria Martini secondo il quale dovrebbero essere privilegiate forme sanzionatorie diverse dal carcere.

DALLA PRIMA PAGINA

## E poi fuori chi li aiuta?

fesso, non lo ricordo, ma è uno di quei film che si vedono spesso in televisione e uno degli attori mi sembra fosse Rutger Hauer. Comunque la storia è questa: siamo nel futuro e i detenuti sono ospitati in un carcere speciale, senza sbarre e cancelli. Solo che hanno un collare, e quel collare, se passano il cerchio immaginario che chiude il carcere, esploderà insieme alla loro testa.

Mi rendo conto che è un po' facile metterla su questo piano, ridurre un'idea, per quanto balzana, a una caricatura. Per esempio sono certo che quei braccialetti proposti dagli esperti non sono destinati a esplodere. Ma, ecco il punto, rimangono in ogni caso inquietanti.

In primo luogo, certo, perché fa tanto grande fratello il pensiero di un maxi-schermo dove si muovono dei puntolini luminosi sempre sotto controllo (ammesso, e non concesso, che ci sia qualcuno in grado di far funzionare un sistema del genere). Mi ricorda la storia, recente, dei telefoni controllati: perché come diceva un mio vecchio amico, a volte un po' troppo di sinistra nel senso paranoico del termine, «chi mi garantisce che l'uso di questi sistemi non serva a fregarci tutti?».

Ma in realtà non è questo che mi preoccupa di più. Quello che provo, soprattutto, è un senso di abbandono e impotenza. In altri termini, questo bracciale a che può servire?

Mettiamo: a impedire la fuga. Forse. Anche se non credo che passerebbe molto tempo prima che qualcuno scoprisse il modo di liberarsene, come Rutger Hauer in quel film. Ma a parte questo, a che altro?

Dico abbandono e impotenza perché mi pare che si rinunci a priori a varie cose, che trovo fondamentali, invece, per un paese democratico ed evoluto.

Primo: si prende atto, ma nel

senso passivo del termine, che le nostre carceri sono un luogo di spaccio e di diffusione della droga. Fino al punto che non solo i tossicodipendenti continuano a farsi, ma molti che non lo erano il dentro lo diventano. Vecchia frase italiana: hai ragione, ma tanto è inutile, non c'è niente da fare. E allora che vadano fuori, dove noi non vediamo (o forse i braccialetti prevedono una piccola telecamera incorporata, come le macchine di formula uno?)

Secondo: si dimentica che il primo dovere di uno Stato sarebbe il recupero di chi ha commesso dei reati. Mi si obietterà che il sistema dovrebbe servire proprio a permettere quel regime di semilibertà che è l'inizio del reinserimento. Può essere. Io però sono certo che il recupero delle persone si fa attraverso la presenza di altre persone. Invece l'obiettivo dei braccialetti è proprio quello di ridurre il personale impegnato dalla pubblica amministrazione (e quindi le spese, l'occupazione e il debito pubblico: non dimentichiamo i parametri di Maastricht).

Terzo: il problema dei tossicodipendenti non è quello che scappano (come i terroristi o i mafiosi), è quello che quando sono fuori, se sono ancora tossicodipendenti, contribuiscono alla microcriminalità. Ma il bracciale a che serve? E anche se servisse come prova, a loro che imporrebbe? Non ci sono scorciatoie, mai, nell'affrontare i problemi. Esperti o inesperti cambia poco. Commissioni o no, si fa sempre fatica. A meno che non si ricorra a metodi ancor più radicali, come facevano i nazisti in Germania con i malati di mente. Ma su questo mi fermo, perché mi ero già impegnato a non fare caricature, anche quando, come in questo caso, si ha a che fare con un'idea balzana.

[Giorgio Van Straten]

# Un Codice Tributario completo e aggiornato?

## CODICE TRIBUTARIO 1996 MARINO

Testi legislativi completi dell'Accertamento, Agevolazioni Tributarie, Anagrafe Tributaria, Bollo, Cedolare, Codice Fiscale, Concessioni Governative, Comunali e Regionali, Condono Tributario e Edilizio, Contenzioso Tributario, Contratti di Borsa, Delega Riforma Tributaria, Finanzia Territoriale, Ici, Iciap, Invim, Ipotecaria e Catastale, Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, Regimi Forfettari, Registro, Riscossione, Successioni e Donazioni, Violazioni Tributarie

**in edicola per pochi giorni!**

formato rilegato  
19X13

1770 pagine

L. 39.000

**TAKORADI (Ghana)** La bandiera dell'Onu sventola in cima al castello della Bulk Challenger, sbattuta dal timido vento che soffiava dall'Oceano, e proprio sopra la testa di un soldato del Ghana che spiana il mitra, respirando a fatica attraverso una mascherina. Non è un'allucinazione. È proprio la stessa bandiera del Palazzo di vetro. Tom Ipanye, il negriero nigeriano, sistema sulla fronte i Ray-Ban e taglia corto: «Che ci potevo fare quelli dell'Onu mi hanno chiesto 500 posti per portare via i loro dipendenti da Monrovia. Ma si sono presentati in 126. Lì al porto c'era una calca immaginabile, la gente saltava sulla nave, scappava a nuoto. Io ho fatto salire gratis i bambini, ma gli adulti hanno dovuto pagare 75 dollari. Io noleggiavo le navi, porto i containers da Lagos ad Abidjan. Ora quelli dell'Onu mi debbono pagare», conclude Tom spulciando tra le carte stropicciate intestate al Pnud, il programma di sviluppo delle Nazioni Unite. «Si prega di inoltrare il conto al nostro ufficio di Accra...» - dicono le carte.

**Abbandonati al destino**  
Costi van le cose in Africa. Partiti gli occidentali sugli elicotteri americani, abbandonata la Liberia al suo destino, l'Onu si è rivolta ai negrieri per sloggiare da Monrovia i paria delle sue organizzazioni, e Tom ha colto l'occasione per spremere 2 mila disperati. Quella bandiera è il vessillo di Boutros Ghali che batte in ritirata. E la Bulk Challenger è la raffigurazione dell'Africa abbandonata al suo destino. Per vederla si deve passare attraverso uno sbarramento di containers messi uno sopra l'altro. E seguendo il fetore ci si entra da una feritoia e ci si avvicina scoprendo gli orrori di quel viaggio, maledetto e disperato più di quanto si poteva immaginare. Il cargo, durante la navigazione, è diventato un unico grande cesso. Nella stiva erano stati ammassati i bagagli dei fuggiaschi, schiacciati tra quattro vecchie macchine ridotte ad un fetido ammasso di ferraglie. I duemila profughi avevano preso posto sul ponte stretti come sardine. Pian piano la merda aveva invaso ogni angolo. E lunedì notte, dopo la partenza da Monrovia, tutti si erano ormai convinti di morire inghiottiti dall'Oceano. «Abbiamo sentito un forte rumore che saliva dal ponte - raccontano i ragazzi dal campo dei dannati - le macchine che c'erano sotto hanno cominciato a sbattere, i bagagli a saltare, la nave imbarcava acqua dappertutto».

**Tutti maiali**  
Quelli dell'equipaggio non erano tutti dei maiali. Alcuni ci hanno fatto di metterci tutti da un lato. E hanno indossato il giubbottino salvataggio e tutti abbiamo pensato che la nave stava per colare a picco. A quel punto Roland Pudis, il pianista capitanato nigeriano del cargo ha fatto rotta sul porto di San Pedro, in Costa d'Avorio. Dove - come spiega Tom il negriero, mostrando una fattura da 2.230 dollari - il cargo è stato ripartito. Ma intanto l'acqua aveva trasformato la stiva della nave in un'immensa latrina. Le quattro auto galleggianti, fra scarpe mobili libri e banfusaglie. Ed in breve tutto il bagaglio è diventato un'unica massa lurida e marcia. L'acqua dell'Oceano, circa due metri dal



Due bambini tra le macerie della loro casa distrutta dalle granate

Dufka/Ansa

## «La colpa? È tutta dell'Onu» Parla il comandante della nave dei dannati

La bandiera dell'Onu in cima al cargo maledetto. I padroni della Bulk Challenger si erano accordati con le agenzie delle Nazioni Unite per evacuare il personale da Monrovia. Ed ora dicono: l'Onu ci deve pagare. Sulla nave l'acqua aveva invaso la stiva, trasformando i bagagli in un'unica fetida massa. Eva, 21 anni, è la madre del primo nato fra i dannati della nave. Martedì arriveranno in Ghana gli aiuti promessi da Maria Pia Fanfani.

DA NOSTRO INVIATO

TONI FONTANA

pavimento del cargo, ha lasciato un segno vistoso sulla parete della stiva. Ora una gru pesca nel mucchio le casse e le valigie che colano di sterco, e le carica su un cassone di un camion. Infilandosi fra i corridoi della nave si incontrano i rozzi soldati nigeriani dell'Ecomog che cucinano piatti di riso nelle cabine assediate da un dito di liquame. Era il servizio d'ordine della nave dove Tom aveva stabilito una ferrea gerarchia. I nigeriani mangiavano gratis, per loro c'era sempre un po' d'acqua e di riso e ce n'è ancora oggi. Gli altri morivano con la pancia vuota. «I soldati non sono disertori - dice Tom - sono militari che tornano a casa in licenza. E domani ripartiamo per Lagos». Sul molo, guardati a vista dai gendarmi del Ghana, i 27 militari nigeriani aspettano di ri-

partire oziando sotto le tende avvolte dalla calura e dall'umidità. Tutto intorno le donne e gli altri nigeriani (in tutto sono 179) hanno allestito un mercatino riciclando scarpe e indumenti ripescati fra il putrido ammasso di bagagli dei dannati. Verso sera i camion con i bagagli del cargo ripartono e s'infilano fra le polverose strade di Takoradi. Pian piano le valigie vengono sistemate sul piazzale del campo dei rifugiati fino a formare un'immensa distesa di un unico colore scuro. Pian piano i ragazzi di Monrovia si avvicinano ordinatamente alla consegna bagagli.

C'è chi si allontana solo con una Bibbia sgualcita, chi con un comodino, chi con una bicicletta, chi con le mani vuote. «Sono scappati con le loro cose - dice padre Martino Corazzini, un frate francescano della missione di Takoradi - perché sanno che dovranno stare a lungo qui o in altri luoghi lontano dalla loro patria. Tra gli africani c'è molta solidarietà, ma qui la gente non li ama. Un anno fa il reddito medio in Ghana era di 390 dollari l'anno. Ma molti lavorano nelle miniere d'oro gestite dai sudanici, o nelle piantagioni di cacao, ma non se la passano bene ed ora arrivano i profughi, l'equilibrio si altera». Arrivano i dannati con la loro fame, e i loro bisogni e i loro figli. All'ospedale di Takoradi Eve Betty, una bella ragazza di 21 anni, abbraccia il suo maschietto che pesa 2,7 chili. Doveva nascere sulla nave, ma lei ce l'ha fatta a partorire in ospedale. «Ditemi voi che nome dare al piccolo - dice Eve, stringendo il fagottino sorridente - noi aspettiamo una settimana prima di dare il nome ai nostri figli e per quel giorno organizziamo una cerimonia con tutta la famiglia».

Gli aiuti

Ieri il campo è stato visitato da Mariapia Fanfani che ha concordato con il presidente del Ghana Rawlings l'invio di aiuti per i rifugiati della nave. Martedì prossimo arriverà dall'Italia un Hercules C-130 dell'aeronautica militare con 15 tonnellate di viveri e vestiario per i profughi della Bulk Challenger.

Nuove espulsioni di massa

## Gheddafi ordina il secondo esodo dei palestinesi

NOSTRO SERVIZIO

Gheddafi non demorde. Dopo un periodo di relativa calma, il leader libico ha rimesso mano al suo mai abbandonato proposito di cacciare dal Paese tutti i residenti palestinesi. Una operazione a fin di bene, giura il colonnello, che ha esortato i «fratelli arabi» ad «aiutare i palestinesi a tornare in patria per sventare un piano israelo-americano volto a farli installare nei paesi che li hanno accolti». Poco importa, al rais di Tripoli, che i «fratelli arabi» non abbiano alcuna voglia di assecondare il suo proposito, e tanto meno conta l'appello rivolto dall'odiato Arafat a recedere da questo «insano progetto». Meno di ogni altra cosa, infine, conta il parere dei palestinesi residenti in Libia: donne e uomini che, ammettono le stesse autorità libiche, non hanno mai dato preoccupazioni né interferito nella vita politica dello Stato nordafricano. Se vengono cacciati come cani è per favorire la «causa palestinese». Il colonnello va dunque avanti per la sua strada, e ordina all'esercito di radunare i residenti palestinesi allo scopo di espellerli. A darne notizia è l'agenzia di stampa egiziana «Mena», citando viaggiatori giunti al confine libico-egiziano. Secondo queste testimonianze, un numero imprecisato di palestinesi sono stati convogliati in appositi centri nelle regioni di Tripoli e Bengasi, per poi «espellerli» attraverso il passaggio di Sallum, al confine con l'Egitto. L'agenzia ha poi aggiunto che i palestinesi saranno deportati a tappe, alla fine dell'anno scolastico e dei corsi universitari. Saremmo dunque alla vigilia della seconda fase della cacciata dei reprobos palestinesi, colpevoli, agli occhi di Gheddafi, di non operare contro il «traditore» Arafat. Lo scorso settembre, il «leone di Tripoli» avrà massicce espulsioni di circa 30 mila palestinesi residenti in Libia, per farli «rientrare in patria» e dimostrare così «il fallimento» degli accordi Israele-Olp.

Centinaia, molte le donne e i bambini, rimasero bloccati per giorni alle frontiere, ammassati in campi di fortuna, sotto un sole cocente e in precarie condizioni igienico-sanitarie. Le stesse Nazioni Unite si mobilitarono per chiedere al regime libico di porre fine a quella «tortura collettiva». Cacciati dalla Libia e respinti da Egitto, Giordania che rifiutarono loro il transito e da Israele, che oppose il suo no ad un loro ingresso nei Territori: fu la condanna dei profughi palestinesi. In un campo vicino a Sallum ne sono ancora bloccati 240. Pressato dalla Lega Araba, alla fine di ottobre Gheddafi decise la sospensione «temporanea» delle espulsioni. La sua «pazienza» è durata pochi mesi: ieri è tornato alla carica, esortando «Giordania, Siria e Libano a permettere, come la Libia, che le centinaia di migliaia di palestinesi che ospitano tornino pacificamente in Palestina». Lui, il rais di Tripoli, dà il «buon esempio»: rastrellando con l'esercito i recalcitranti palestinesi, alleggerendoli dei loro averi, scagliandoli contro, come un'enorme bomba vivente, Yasser Arafat, il leader che Gheddafi vedrebbe bene sottoterra. Secondo stime recenti, oltre 17 mila palestinesi, su una comunità che contava circa 30 mila unità, sono ancora in Libia. Ma ancora per poco, stando a quanto riferito da diplomatici arabi a Tripoli, e alle testimonianze di viaggiatori raccolte dalla «Mena». Al posto di frontiera di Sallum sono ripresi i lavori di allestimento dei «campi del ritorno», poetica immagine che nasconde una realtà ben più drammatica e umiliante. Quelli, infatti, sono campi di deportazione, desolate tendopoli con le fogne a cielo aperto che stanno attendendo le migliaia di palestinesi che Gheddafi ha deciso di cacciare. Per il «loro bene», naturalmente. U.D.G.

## Bill Clinton riduce le mine dall'arsenale degli Stati Uniti



Dopo mesi di dibattito sul problema, il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha deciso di limitare l'uso dei tipi di mine che fanno parte dell'arsenale americano, senza però giungere al loro bando. Una decisione di grande rilievo che il presidente degli Stati Uniti ha voluto spiegare al paese in una conferenza stampa, come aveva anticipato nel pomeriggio il portavoce della Casa Bianca Mike McCurry. Una conferenza stampa molto attesa, non solo negli Stati Uniti, o, malevolmente, si potrebbe dire, dai costruttori di questi armamenti di morte incredibili. Dalla Casa Bianca era attesa una decisione capace di mettere in moto al livello planetario un confronto capace di portare al bando totale delle mine nel mondo, usate purtroppo dagli eserciti in tutte le guerre contemporanee. Negli Stati Uniti il dibattito su questo tipo di armi assassine aperto da tempo e il fatto che Bill Clinton sia giunto ad una risoluzione, per certi versi, definitiva, da più parti è considerato un elemento molto rilevante anche nel contesto militare internazionale. Secondo quanto si è appreso, le forze armate Usa dovrebbero smettere di usare le mine cosiddette «stupide» - quelle che non si disinnescano automaticamente dopo un certo arco di tempo; al tempo stesso Clinton dovrebbe lanciare un invito a negoziati che portino al bando totale delle mine anti-uomo entro il 2001. Sono proprio mine di questo tipo, ad esempio, ad essere la causa principale di molti dei ferimenti post guerra che stanno avvenendo in Bosnia, dove ci sono milioni di mine sparse su tutto il territorio. Durante i quattro anni del conflitto bosniaco a questo tipo di ordigni si devono le peggiori mutilazioni che la storia recente ricordi. Ma non è accaduto solo in Bosnia.

Chiuse le frontiere con Cisgiordania e Gaza. La tv di Tel Aviv annuncia: «Arafat malato». Smentita palestinese

## Psicosi kamikaze, Israele si blindava

Israele blindava le sue frontiere con i Territori palestinesi. Da ieri sera il valico di Erez che unisce Gaza al territorio dello Stato ebraico può essere varcato solo da stranieri, da alte autorità palestinesi e per casi umanitari speciali. A partire dalla mezzanotte, ai palestinesi provenienti da Gaza e dalla Cisgiordania sarà consentito di accedere a Gerusalemme solo in casi eccezionali, approvati dalle autorità israeliane. Tutto questo per timore di nuovi attentati-suicidi da parte degli integralisti di Hamas alla vigilia del voto. È la paura a segnare Israele in questa parte finale della campagna elettorale. Paura per il nemico esterno, sia esso l'Hamas palestinese o gli scili libanesi di Hezbollah, ma paura anche per il «nemico interno» allo Stato ebraico: il fanatismo ultranzista. Lo spirito di un nuovo «omicidio eccellente» si è materializzato ieri mattina, quando agenti addetti alla sicurezza di Shimon Peres hanno ritrovato una pistola e alcuni proiettili nel cimitero del monte Herzl, lo stesso dove è se-

Chiusura totale delle frontiere con Gaza e la Cisgiordania: Israele si blindava per evitare attentati in prossimità delle elezioni del 29 maggio. In questo scenario di guerra, il governo israeliano rivela che l'uomo ferito il 12 aprile nell'esplosione di un ordigno a Gerusalemme era un hezbollah in procinto di far saltare un aereo El Al. La tv israeliana ha ieri diffuso la notizia, smentita dai palestinesi, che Yasser Arafat, 67 anni, avrebbe subito una «commozione cerebrale».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

pollo Yitzhak Rabin. In quel momento, il primo ministro israeliano era impegnato in una cerimonia in memoria dei soldati caduti nella guerra dei Sei giorni. Negli ultimi giorni, rivelano fonti vicine al premier laburista, Peres ha ricevuto numerose lettere contenenti minacce di morte. In questo clima da stato di assedio, gli israeliani hanno celebrato la «Giornata di Gerusalemme», festa che ricorda la «ritornellizzazione» della città dopo la Guerra dei sei giorni (1967). Siamo in piena campagna elettorale

ed ogni occasione è buona per lanciare messaggi accattivanti: ecco allora Peres dare il via alle cerimonie ufficiali dichiarando solennemente che «Gerusalemme continuerà a rimanere unita sotto la sovranità di Israele», con buona pace dei 160 mila palestinesi che vivono nei quartieri arabi della «Città santa». La psicosi del kamikaze islamico pronto a colpire si diffonde sempre più, supportata dalle nuove accuse lanciate dalle autorità di Gerusalemme all'Iran Israele ha accentuato la campagna

di denuncia contro Teheran, sostenendo che lo sconosciuto ferito lo scorso 12 aprile in una misteriosa esplosione in un albergo palestinese di Gerusalemme est, è risultato essere un libanese membro di Hezbollah inviato dall'Iran in Israele per compiere un attentato suicida. Il portavoce del distretto di polizia di Gerusalemme, Eric Bar Chen ha svelato l'identità dell'uomo, il presunto terrorista si chiama Mohammed Hussein Mikdad, un libanese vicino al leader spirituale di Hezbollah, lo sceicco Mohammed Hussein Fadlallah, legame decisamente smentito da un portavoce del «partito di Dio». Secondo la polizia, Mikdad era giunto in Israele il 4 aprile scorso a bordo di un aereo della Swissair proveniente da Zurigo. L'uomo era riuscito a superare senza apparenti difficoltà i severi controlli all'aeroporto Ben Gurion, grazie anche a un passaporto britannico a nome di Andrew Newman, risultato rubato al suo legittimo proprietario in una località tunisina francese. Stando sempre alla ri-

costruzione degli inquirenti israeliani, prima di partire da Beirut Mikdad era stato all'ambasciata iraniana dove gli era stato consegnato un sofisticato ordigno, nascosto in una radio con sveglia Sony, dentro la quale c'era un timer, che doveva essere collegato all'esplosivo a sua volta legato ad un interruttore esterno. L'esplosivo, circa un chilo, era di un tipo di particolare potenza, noto come «Rdx», che ha la caratteristica di sfuggire ai controlli dei «metal detector». Un tubo vuoto di gomma, al posto dell'antenna, doveva provocare lo scoppio. L'obiettivo del kamikaze scita doveva essere un aereo della compagnia di bandiera israeliana «El Al», sul quale sarebbe dovuto ripartire da Tel Aviv. E alla psicosi degli attentati si aggiunge la paura di perdere un interlocutore collaudato, il leader palestinese Yasser Arafat, 67 anni, che, secondo la tv israeliana, sarebbe stato colpito nei giorni scorsi da una «leggera commozione cerebrale». I palestinesi hanno smentito, ma il dubbio resta.

**SUCCHIATE LA RUOTA DI ROGER DE VLAEMINCK**

ALBUM SPRING 1971  
LUNEDÌ 20 PRIMA PARTI  
MARTEDÌ 21 SECONDA PARTI  
ALBUM SPRING 1972  
MERCOLEDÌ 22 PRIMA PARTI  
GIOVEDÌ 23 SECONDA PARTI

**GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ**



Mike Boorda, capo della Marina statunitense, suicidatosi ieri a Washington

# Suicida il capo della Us Navy Boorda s'è sparato al cuore, era indagato?

Il capo della Marina americana ammiraglio Jeremy Boorda, è morto ieri sera a Washington, nel giardino della sua casa, con un colpo di calibro 38 al petto. La polizia pensa che si sia suicidato. Non c'erano testimoni al momento dello sparo. Il ministro della Marina Mercantile americana ha dichiarato che è in corso un'inchiesta. Clinton ha detto ai giornalisti che Boorda era un uomo straordinario. Era stato il comandante del fianco sud della Nato a Napoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK Il capo della marina americana è morto con un colpo di pistola al petto. I vicini hanno sentito lo sparo, sono accorsi e lo hanno trovato in giardino agonizzante. È arrivata subito un'ambulanza e l'ammiraglio è stato portato immediatamente al General Hospital di Washington. È morto dopo pochi minuti alle due e mezzo di pomeriggio (le otto e mezzo di ieri sera in Italia). La polizia dice che si è suicidato. Però il ministro della Marina mercantile americana John Dalton è stato più vago. Ha dichiarato ai giornalisti: «C'è una indagine in corso e a questo punto non posso dire niente di più. Non so niente di più». Il «Newsweek» stava conducendo una inchiesta sulle decorazioni dell'ammiraglio e un redattore della rivista avrebbe dovuto incontrarlo all'incirca all'ora del suicidio.

Boorda era piuttosto giovane (aveva 57 anni) aveva passato in marina l'intera sua vita. Si era imbarcato per la prima volta quarant'anni fa con la qualifica di mozzo. Era sposato con Bettie Boorda ed aveva quattro figli grandi. Il ministro Dalton ha detto ai giornalisti di essere stato a pranzo con Boorda mercoledì sera e di averlo trovato in ottima forma. Mi pare che le sue condizioni di spirito fossero eccellenti», ha detto Dalton. Il presidente americano Clinton ieri pomeriggio ha brevemente commemorato il suo ammiraglio. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa che era stata convocata per annunciare diversi aspetti della politica militare americana. Clinton ha detto che Boorda «è stato un grande uomo e che per l'America è una perdita seria». Però il presidente non ha fatto alcun cenno alle circostanze nella quali è avvenuta la morte. Ha solo

detto: «È morto con un colpo di pistola al petto». Il colpo è arrivato in pieno petto e ha spaccato il cuore di Boorda. A sparare è stata una pistola calibro 38. La pistola non apparteneva all'ammiraglio ma a suo genero. Non c'era nessun testimone al momento esatto dello sparo. Nessuno ha visto. Per ora comunque l'ipotesi del suicidio sembra la più probabile. Si tratta solo di aspettare l'autopsia per avere una conferma.

Jeremy Boorda era nipote di emigranti ebrei che venivano dall'Ucraina. I suoi nonni erano arrivati in America nel 1918, dopo la rivoluzione russa. Jeremy era nato vent'anni più tardi, nel '38. A South Bend nell'Indiana. Era andato a scuola fino al primo liceo, poi si era fatto prendere dalla passione per il mare. Era scappato di casa e si era imbarcato come mozzo in una nave della Marina americana. Era il 1956 e Jeremy aveva vent'anni. Aveva 20 perché a 17 non l'avrebbero preso. Da quel giorno è iniziato il comando nella carriera di Boorda. Nel corso di 38 anni ha salito uno ad uno tutti i gradi della carriera militare fino al 1994 quando è diventato il capo di tutta la Marina.

La sua corsa prima è stata lenta e paziente. Poi negli anni Settanta (riprese gli studi e si laureò) diventò una corsa spedita. In ufficio stam-

pa della Marina ha fatto sapere che Boorda è stato l'unico militare della storia degli Stati Uniti a percorrere tutta la carriera da mozzo a capo di Stato maggiore. Precedentemente tutti i capi di Stato maggiore della Marina venivano dalla Accademia e quindi non avevano fatto i mozzi. Jeremy Boorda è stato nominato capo di Stato maggiore da Clinton nel 1994 in sostituzione dell'ammiraglio Frank Kelso. Clinton gli aveva affidato il compito di risolvere il prestigio della Marina americana che in quegli anni era stato un po' scosso prima dall'incidente del '91 quando un missile partì per sbaglio dalla Saratoga e colpì una nave alleata turca uccidendo il comandante e cinque marinai. Poi c'erano stati una serie di incidenti aerei. Infine un paio di brutti scandali uno per la droga l'altro per le molestie sessuali compiute dai marinai a danno delle colleghe.

Boorda prima di arrivare al grado più alto della carriera era stato capo del fianco sud della Nato in Europa. Cioè aveva diretto il comando insediato a Napoli. Da qui poco prima di lasciare il suo incarico è essere nominato capo della Marina. Aveva guidato la prima operazione militare condotta dalla Nato in Europa dal momento della sua nascita (44 anni prima) aveva attaccato ed abbattuto dei caccia serbi sull'Adriatico.

## In Svezia i comunisti «diventano» femministi

Il partito comunista svedese ha deciso di definirsi ufficialmente femminista. La risoluzione è stata approvata durante il congresso annuale che si sta tenendo in questi giorni a Soedertälje - da una larga maggioranza di delegati, dopo che Gudrun Schyman, 48 anni, era stata confermata leader del partito. Il dibattito sul femminismo ha visto l'intervento di 51 congressisti, 24 uomini e 27 donne. Tra questi solo 12, equamente divisi tra i due gruppi, si sono dichiarati contrari alla nuova etichetta, grazie alla quale il partito comunista si presenterà d'ora in poi come «marxista e femminista». Uno degli intervenuti, Mikael Gustavsson, ha detto che «non c'è una questione femminile senza una questione maschile», mentre un altro, Roland Halvarsson, ha dichiarato: «Mi sarà difficile andare nelle fabbriche della provincia e presentarmi come femminista». Ma tutto sommato gli uomini non hanno fatto forti resistenze. La Schyman ha detto che il partito può benissimo essere femminista, anche se tra le sue file vi sono uomini.

# Europa, Usa e Nato appoggiano il moderato Kasagic e anche la Serbia condanna il blitz del falco di Pale No di Belgrado al golpe di Karadzic

FABIO LUPPINO

Banja Luka contro Pale. I serbi che trattano e quelli che rompono. La possibilità che il trattato di Dayton, in cui sia solo un sogno di carta e un leader comunque vinto dalla storia. Tutto ciò si sta muovendo dentro lo scontro politico in atto tra Rajko Kasagic e Radovan Karadzic. Il premier ha seccamente respinto la rimozione dall'incarico decisa dall'autoproclamato presidente, usando proprio l'illecito preside del potere del poeta psichiatra. «Karadzic non è un presidente legittimo dello stato serbo non essendo espressione di un voto popolare», ha detto il premier. La comunità internazionale ha squadernato a Banja Luka tutti i suoi massimi esponenti per dire che Rajko Kasagic è l'unico leader politico riconosciuto. Tanto per intenderci nell'ufficio del premier si sono recati il segretario generale dell'Alleanza atlantica Javier Solana e l'alto commissario per gli affari civili della Forza multinazionale di pace Carl Bildt, il co-

mandante della Nato per l'Europa generale George Joulwan ed il generale Michael Jackson comandante dell'Ifor per il settore sud occidentale sotto la cui giurisdizione rientra Banja Luka. Un vertice a porte chiuse riferito dall'agenzia serbo bosniaca Srna in mano ai moderati, secondo cui Solana ha detto che per lui «il primo ministro Kasagic continua ad essere l'interlocutore privilegiato per quanto concerne la repubblica Srpska».

## La posta in gioco

A Banja Luka sono state rafforzate tutte le misure di sicurezza. Per le strade è aumentato il numero di poliziotti mentre auto private e bus nonché i loro passeggeri vengono attentamente controllati. I tiratori scelti sarebbero stati piazzati sul tetto dell'edificio che ospita gli uffici del primo ministro. Ma come mai questa rapida dell'aggravazione della situazione accesa nei rapporti tra falchi

e moderati serbo bosniaci? Kasagic è stato scelto dalla comunità internazionale come l'unico interlocutore credibile tra i serbo bosniaci per dare corso agli accordi di Dayton. Nato e Unione europea in particolare modo non vogliono fallire. Prova ne sia la fermezza (quasi una scommessa) nel lasciare invariata a Mostar la data del 31 maggio per far svolgere le elezioni municipali come scritto nel pre accordo che i sindaci di Mostar est e Mostar ovest firmarono il 10 novembre nella base americana di Wright Patterson a Dayton. È il primo ministro «estromesso» da Karadzic ha fatto esplicitamente dichiarazioni. Ci sta portando ad un destino letale verso uno stato isolazionista sta cercando un potere del male ha detto il premier. Non è vero che ho tentato un golpe contro Karadzic. È lui che ha fatto di me un nemico. Non è chiaro se il totale appoggio dato da Nato e Ue a Kasagic compendia anche il rischio che per il momento finisce con il crearsi una nuova divisione nella già turbolenta geo-

grafia bosniaca: uno stato serbo bosniaco occidentale fino a Brcko con quartier generale Banja Luka e uno orientale dove si rinfantrebbero Karadzic e i suoi fedelissimi. La repubblica di Pale. Non certo un elemento di grande stabilità.

## Belgrado ad alzo zero

Radovan Karadzic è ufficialmente un ricercato per genocidio crimini di guerra e contro l'umanità. La sua posizione e serenamente compromessa anche davanti al popolo serbo bosniaco. Fino ad ora ha imbarcato la sua gente in operazioni disastrose come il terribile esodo da tutte le zone tornate sotto l'autorità del governo di Sarajevo. Ma per Karadzic Pale la stazione montana da cui ha fatto partire i suoi proclami in quattro anni di guerra potrebbe ben presto trasformarsi in una prigione fortino. Anche l'ultimo velo di protezione sembra essere stato tolto. Da ieri per lui non c'è più ufficialmente nemmeno la garanzia formale di Belgrado. Il governo della federazio-

ne Sraba ha giudicato la tentata estromissione del primo ministro Rajko Kasagic come «illegitima» nulla e non avvenuta. Slobodan Milosevic si è così associato alla condanna generale espressa all'estero. Ora che tutti gli attori implicati nella messa in atto del processo di pace di Dayton hanno compreso che quel trattato è l'unica via per una fine pacifica e duratura del conflitto in Bosnia è scritto in un comunicato del governo serbo Radovan Karadzic e i suoi collaboratori hanno preso una decisione che va contro gli interessi del loro popolo. Sarà impossibile per Karadzic recarsi nella capitale serba senza correre il rischio di essere arrestato. Ma non è più possibile per l'auto proclamato presidente un passaggio a nord est nella parte della repubblica Srpska controllata da Kasagic e presidiata dall'Ifor senza correre lo stesso pericolo. Karadzic non è candidabile alle prossime elezioni in Bosnia. La Nato vuole che per settembre il mandato di cattura che pendeva sulla sua testa sia stato eseguito.

17 5 1986  
Nel decimo anniversario della scomparsa di

**TIZIANO MAGNI**  
la figlia Tiziana con Ezio e Francesco lo ricordano con affetto e gli dedicano con tutto il cuore la bella affermazione elettorale. frutto di quanto lui e tanti suoi compagni ci hanno insegnato più con l'esempio che con le parole.  
Milano 17 maggio 1996

Le compagne ed i compagni della Federazione del Pds di Pavia sono vicini a Giovanni Sacchi per la prematura scomparsa della moglie.

**ANNA**  
Pavia 17 maggio 1996

L'Unione Nord e la 9 sezione del Pds si sintonono intorno al compagno Raffaele Angelo Mereri per la dolorosa e prematura perdita dell'amata.

**NICOLETTA**  
Porgono sentite condoglianze ai familiari tutti sottoscrivono per l'Unità  
Tonno 17 maggio 1996

La sezione Pda Alberone è vicina al compagno Domenico Di Luca per la perdita della sua.

**MAMMA**  
Roma 17 maggio 1996

Rossella Mirella e Remo sono vicini a Ida e Mauro per la perdita della dolcissima.

**ARIANNA**  
Segrate (Mi) 17 maggio 1996



**I'ARCI  
CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA  
Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci 65  
Roma (00155)  
Tel 06/4067413  
Fax 06/40800345  
oppure 06/4067996

Ogni lunedì su  
**I'Unità**  
insetto [ ] [ ] [ ]

**Abbonatevi a**

I'Unità

Dal 1989 il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE  
POLITICHE O EQUIP.

IME (167-341143)

**Gratis Guida al 740  
e modello per il coniuge**

Questa settimana con "Il Salvagente" troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: "Il Nuovo Dizionario del Condominio".

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 16 a 2.000 lire

Le ragioni del

SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Maggio  
articoli di: Colajanni • Prospero  
Amato • Occhetto • Napolitano • Correnti

Nell'insetto: i socialdemocratici svedesi

tutti i mesi in edicola e in libreria a lire 5.000

democrazia e diritto

trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

3-4 1995  
COSTITUENTI DUE

*Costituti Editoriali*

**Sviluppo della democrazia, riforma della costituzione** Barcellona Una transizione pericolosa • Alleanza Globalizzazione e sovranità nazionale • Costituenti Crimini inaspettati e responsabilità alla prova del magistrato • Mammarella Il paradosso del giudice • Guzzanti e distanze dei poteri • Luciani Quattordici argomenti contro l'uno azione del potere costituzionale

**Tra riforma e revisione** C'è la soluzione (Montellaro Gaetano Bobo) • Fedrini su (D'Agli) Cinnotti Belloni • Transizione cultura e soggetti nazionali (Rizzi) Crimini inaspettati e responsabilità alla prova del magistrato • Mammarella Il paradosso del giudice • Guzzanti e distanze dei poteri • Luciani Quattordici argomenti contro l'uno azione del potere costituzionale

**Sul processo costituzionale** Interventi di Chiarucci Carlo Biddisante Covatta Vico Ferrigno Crivelli Bossi Immacchiato Tortorella Buffo Caravita Terzi Caronni • Lavola seconda con Caronni Bissanti D'Onofrio Inglese Onida

I 50.000 abb 1996 1.200.000 c.p. 00325803 Edizioni Societarie Editrice  
via Cavour n. 7 80121 Napoli tel. (081) 7645443

### Giustiziati In Cina cento condannati In cinque giorni

Ventidue persone sono state giustiziate ieri nella regione cinese dello Yunnan, portando a cento le condanne a morte eseguite nell'arco di cinque giorni, nell'ambito di una campagna anticrimine lanciata dal governo due settimane fa. Il numero effettivo è però probabilmente ancora più alto, poiché solo una parte delle esecuzioni viene portata a conoscenza della stampa. Venti degli imputati messi a morte ieri erano stati condannati per traffico di stupefacenti, altri due erano accusati di omicidio. A Pechino, l'altro giorno erano state giustiziate sette persone. La condanna era stata seguita immediatamente dopo la lettura della sentenza. Nella provincia meridionale del Guangdong trentasei persone sono state giustiziate lunedì scorso, diciannove delle quali nel capoluogo Canton. Due dei condannati erano stati giudicati colpevoli soltanto di contrabbando d'armi. Molte sentenze sono state annunciate nel corso di grandi raduni «per educare il popolo». La foto mostra una fase del processo a sei uomini accusati di omicidio e furto, svoltosi a Pechino. Gli imputati sono costretti ad abbassare il capo di fronte al tribunale popolare che si appresta a giudicarli. Le esecuzioni avvengono con un colpo di pistola alla nuca.



Sei uomini accusati di omicidio sottoposti al giudizio di circa duemila lavoratori e del tribunale di Pechino

### Autonomia del Tibet Il Dalai Lama chiede nuove trattative

Il Dalai Lama, massima autorità religiosa del buddisti tibetani è da ieri in Italia per una visita di cinque giorni durante la quale sono previsti incontri con il mondo della cultura, della religione e della politica. La prima tappa a Palermo dove gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Oggi sarà a Pisa, domani all'istituto buddista di Pomaia, domenica a Roma. Il Dalai Lama vive in esilio in India e tenta invano da anni di ottenere da Pechino l'autonomia per il Tibet.

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO Tenzin Gyatso, quattordicesimo Dalai Lama del Tibet, ha iniziato ieri da Palermo una visita di cinque giorni in Italia. Nel capoluogo siciliano la massima autorità religiosa del buddismo lamaista ha ricevuto la cittadinanza onoraria dal sindaco Leoluca Orlando. «Sono felice di essere con voi e mi sento un cittadino del mondo, ma non posso fare a meno di pensare alle sofferenze del mio popolo», ha detto il Dalai Lama, aggiungendo poi di essere comunque ottimista sul futuro della sua gente.

«Aspetto un solo cenno per riprendere le trattative per l'autonomia del Tibet dalla Cina - ha dichiarato - Non pongo condizioni, e sono pronto ad incontrare i miei interlocutori in qualsiasi momento. La tragedia del Tibet è una cosa che riguarda gli esseri umani e saranno quindi sicuramente gli uomini a risolverla. Sono ottimista. A lungo termine ci dovranno concedere ciò che chiediamo».

Il Dalai Lama, che vive in esilio in India, ha ricordato la deflagante trattativa protrattasi dal 1979 al 1987

tra la delegazione tibetana e quella di Pechino. I colloqui non portarono ad alcun esito, anche se da parte tibetana è stato affermato ripetutamente che le rivendicazioni autonomistiche non includevano i campi della politica estera e difensiva, che sarebbero rimasti di esclusiva competenza dell'autorità centrale cinese.

Tenzin Gyatso, rispondendo ad una domanda sul valore della rivoluzione di Mao ha detto «La storia dovrebbe basarsi sui fatti. Se quello in cui si crede non coincide con la realtà, allora è bene ricredersi. La storia del Tibet dimostra con i fatti che la Cina popolare ha calpestato la verità storica, negando che al momento dell'invasione cinese il mio fosse di fatto uno Stato libero».

Il Dalai Lama ha incontrato per qualche minuto il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, e ha ricordato la sua amicizia con il Papa. «Con il Santo Padre ci accomuna il rispetto per la pluralità delle religioni - ha detto - che hanno alla base tutte lo stesso fine».

Sollecitato dalla domanda di un giornalista sulla fortuna del buddismo nel mondo occidentale, Tenzin Gyatso ha affermato che «in genere è meglio rimanere nell'ambito culturale e religioso in cui si è nati». E tuttavia ha aggiunto, «il buddismo può contribuire alla maturazione di certi obiettivi cristiani, che sono comuni a tutte le religioni, con le sue pratiche per lo sviluppo dell'autocontrollo e della consapevolezza di sé».

Il sindaco di Palermo ha ringraziato il sindaco di Pechino per avere sollecitato in questi anni la risoluzione della questione tibetana e ha ricordato l'affinità di vedute su molti temi con Leoluca Orlando.

Il sindaco di Palermo ha replicato ricordando che il popolo siciliano come quello tibetano sta lottando per ritrovare la «normalità». «Il mondo non si cambia dall'esterno ma partendo dall'interno, come ricorda sempre Tenzin Gyatso. Il cambiamento deve nascere in noi e da noi».

Nel programma del viaggio italiano del Dalai Lama rientrano, oggi, un incontro con gli studenti universitari a Pisa, e domani la visita a un istituto di studi buddhisti di Pomaia, fra Pisa e Cecina.

Domenica e lunedì sarà a Roma. Incontrerà esponenti politici, sarà ricevuto in Vaticano, terrà una conferenza all'università La Sapienza, e parteciperà a diverse iniziative culturali dedicate al buddismo tibetano.

## Poker elettorale di Eltsin

### «Via l'esercito di leva, soldi ai pensionati»

Scomparsa della leva, in guerra solo volontari, restituzione indicizzata dei risparmi, riduzione della pena di morte. Quattro decreti, quattro carte vincenti. Eltsin non lascia nulla di intentato per tenersi il Cremlino. Il servizio di leva scomparirà fra quattro anni per avere un esercito di mestiere. Nelle zone calde si invierà solo chi firmerà un contratto. Quanto all'indicizzazione dei risparmi, la misura scatta per il momento solo per chi ha più di 80 anni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA L'armata rossa fatta di mercenari: l'avrebbe mai immaginato il suo organizzatore, il commissario del popolo Lev Trotskij? Solo i volontari partiranno in guerra: non era il sogno delle mamme dei soldatini bruciati in Cecenia? I risparmi restituiti e moltiplicati per mille: ci avrebbero mai creduto gli anziani pensionati? Il presidente Eltsin ha giocato ieri le sue carte migliori. Ha accettato l'alta gerarchia militare che da tempo reclama la riorganizzazione dell'esercito su basi professionali. Ha reso felici le madri di soldati-bambini che non potranno più essere risucchiati dal baratro della guerra se non lo vorranno. Ha lusingato i pensionati più anziani, zoccolo duro dell'opposizione comunista. Tre decreti, tre carte importanti gettate sul tavolo interno. E una quarta che il presidente ha voluto

giocare sul terreno internazionale. Eltsin ha chiesto al parlamento russo di depenalizzare la pena di morte, cioè di cambiare il codice penale restringendo il numero dei casi per i quali essa è prevista. È il primo passo verso l'abolizione richiesta dal Consiglio d'Europa quando è stata accettata la candidatura di Mosca. Almeno così la spiegano al Cremlino. Ma vediamo uno per uno i quattro nuovi «pilastri» della Russia post-comunista e eltsiniana.

Mercenari al Duemila

Partiamo dal primo decreto, quello che cambia la natura dell'Armata rossa. Dal 2000 l'esercito russo abbandonerà il servizio di leva e introdurrà quello volontario. «Per rendere più efficiente» le forze armate, spiega il decreto del presidente. Sono più di due milio-

ni, esattamente 2.164 mila, i militari agli ordini del ministero della Difesa, delle truppe di frontiera e delle truppe dell'interno, cioè nei reparti dove si compie il servizio di leva. Da tempo la gloriosa armata rossa si interroga sul suo futuro e la prova della guerra Cecenia ha dato il colpo finale all'immagine dell'esercito che pur sconfisse i nazisti. Di riorganizzazione dunque se ne discute dall'implosione dell'impero ma nessun progetto è mai stato approvato e praticato. Adesso Eltsin recupera la proposta più radicale, quella di alcuni settori delle forze armate, che hanno sempre mostrato di apprezzare di più la tradizione aglosa che quella europea: meglio un esercito di mestiere per avere a disposizione uomini-macchina da guerra perché quello popolare offre solo inefficienti ragazzi-carne da cannone. Il progetto è vero, partirà solo nel 2000, ma il segnale agli elettori con le stellette il presidente l'ha dato. Se il 16 giugno sapranno per chi votare magari si possono anche accelerare i tempi...

Il secondo decreto è un corollario del primo: solo i volontari potranno essere inviati nelle zone calde. E questo a partire da subito e non dal 2000. È vero che migliaia di vite sono state già bruciate nei pantano ceceno (si parla di 10 mi-

li soldati russi, quanto le vittime della guerra in Afghanistan durata però dieci anni), ma altre ancora potrebbero esserlo perché la pace non c'è ancora nella repubblica ribelle anche se il Cremlino sta facendo carte false per nascondere a chiudersi la «accenda» prima delle elezioni.

Terzo decreto, indicizzazione dei risparmi «bruciati» dalla liberalizzazione dei prezzi del 2 gennaio del '92, il giorno in cui la Russia uscì ufficialmente dall'economia pianificata del socialismo. I primi a poterne godere sono i più anziani, dagli 80 anni in su, il 2% della popolazione nel '94, più o meno due milioni tenuto conto dei decessi e del fatto che non tutti possedevano un conto in banca. Dal 10 giugno potranno andare a recuperare quei rubli che avevano accumulato nel sogno di una lavatrice, di un frigorifero o di un'automobile moltiplicati per 1000. Per fare un esempio: chi al momento della bufera definita «terapia choc» aveva sul conto 1000 rubli il lunedì prima delle elezioni può andarne a recuperare un milione. Non è quello che gli spetta a guardare quello che è accaduto alla moneta in questi anni? Per essere sul serio narsici i russi dovrebbero avere la loro somma almeno moltiplicata per 10mila. Ma forse li consideravano addirittura persi

quei risparmi visto che il loro valore era diminuito di un quarto appena un mese dopo l'avvio della «terapia» per azzerarsi successivamente. Solo il 7% dei russi aveva un reddito che superava quello di sussistenza nel febbraio di quell'anno: fu il risveglio amaro per chi aveva creduto nel sogno del mercato. Fu il che il paese cominciò a spaccarsi in due: fra chi voleva tornare indietro e chi pensava che bisognava insistere. Le due anime che si confronteranno ancora nella domenica del voto.

Pena di morte

E infine la carta internazionale, la pena di morte ridimensionata. Anche questa misura è clamorosa se si pensa che in nessuno schieramento politico in Russia, neppure fra i più «estremisti» democratici, c'è qualcuno che si dica favorevole all'abolizione della condanna capitale. Perché - dicono tutti - il popolo non è pronto. La misura dunque non è diretta all'opinione interna, anzi rischia di essere impopolare. Ma Eltsin doveva dimostrare buona volontà poiché il Consiglio d'Europa, di cui ormai la Russia fa parte, richiede ai paesi membri l'abolizione della pena di morte. L'anno scorso da queste parti sono state eseguite 86 condanne, il numero più alto dalla fine del comunismo.

### Dc9 caduto Il Pentagono mette al bando la ValuJet

La «ValuJet» è da ieri una «compagnia non gradita» al Pentagono. Il ministero della Difesa americano ha infatti deciso di sospendere per 30 giorni l'uso degli aerei della compagnia dai voli a buon mercato armatrice del Dc9 precipitato in Florida sabato scorso - per gli impegni ufficiali dei propri dipendenti e di non accettare offerte per contratti dalla stessa compagnia. Lo ha annunciato il portavoce del Pentagono Mike Doubleday, precisando che la competente commissione di ufficiali civili deciderà entro 30 giorni se prolungare il divieto, sospenderlo o renderlo permanente: il Commercial Airlift Review Board della Difesa deve riesaminare la posizione di una compagnia aerea con cui il Pentagono ha rapporti entro 72 ore dopo un incidente mortale. Il bando è avvenuto dopo che un altro Dc9 della stessa compagnia ValuJet, e dello stesso tipo caduto sabato, ha fatto un rapido ritorno all'aeroporto di Atlanta (Georgia) subito dopo il decollo perché un controllore di volo aveva visto dalla torre di controllo strani vapori fuoriuscire dalla fusoliera.

L'ascolto è calato del 20%, soprattutto i giovani disdegnano le news in video

## Tg Usa in crisi, cresce la stampa

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK L'appuntamento serale delle famiglie americane con il telegiornale è in crisi. Uno studio del «Pew Center for the People and the Press», un'organizzazione di ricerca sui media, ha registrato un calo del 20 per cento nell'ascolto dei notiziari che è passato dal 64 per cento al 42 per cento mentre era al 74 nel '93. Il 20 per cento in un solo anno: una batosta notevole per i network televisivi, soprattutto per quelli che producono solo informazione, come la Cnn. Gli americani infatti non guardano meno i programmi di intrattenimento ma si sono decisamente disaffezionati alle news. Non succede la stessa cosa ai giornali però. Dopo il forte calo delle vendite dell'informazione stampata che si è registrato qualche anno fa, oggi i quotidiani americani godono oggi di una discreta salute. È rispetto allo scorso anno hanno guadagnato - nel campione intervistato - un cinque per cento di elettori in più rispetto al-

Secondo l'organizzazione i motivi del forte calo nell'ascolto dei telegiornali è soprattutto generazionale. Sotto i trent'anni sono pochissimi quelli che affermano di guardare i telegiornali mentre nelle fasce dai cinquantenni in su più o meno l'ascolto è invariato. I giovani sostengono di non avere tempo per guardare i notiziari, dato in contraddizione con le vendite dei giornali e con l'ascolto dei programmi di intrattenimento. «La verità - continua Margaret Petrella - è che ci sono due fasce che si sovrappongono: quella dei giovani acculturati che considerano indispensabile la lettura del quotidiano, la cui informazione è considerata più accurata e credibile, e quella dei ragazzi che non hanno raggiunto un alto grado di istruzione, non leggono giornali, non guardano telegiornali ma sono consumatori di intrattenimento».

Un altro nemico dei telegiornali è il computer. Tra gli intervistati, quelli che usano il computer quotidianamente e che ne hanno uno a casa,

guardano meno i notiziari televisivi. «Non è solo perché reperiscono informazioni attraverso i server o con internet, ma proprio per una questione di tempo. L'ora in cui ci si siede a navigare davanti al proprio schermo coincide con l'ora del notiziario televisivo. Il computer però non condiziona negativamente la lettura del giornale, che viene acquistato la mattina e portato al lavoro anche se lo stesso quotidiano potrebbe essere consultato on line la sera».

La tendenza a consumare meno informazione televisiva viene confermata da una minore tensione nella scena internazionale e nazionale da una parte la caduta del comunismo e dall'altra la chiusura dell'epoca dei grandi scandali di governo, come il Watergate. I picchi negli ascolti si registrano in occasione di avvenimenti eccezionali, come l'esplosione della bomba ad Oklahoma City o dell'attentato alle Twin Towers, per i quali i network interrompono i programmi.

## Viaggia con AVVENIMENTI

Pensavi ad un capodanno in Andalusia (Spagna)?

Ad un week-end a Praga o a Vienna?

Vuoi imparare l'inglese, magari in Irlanda?

Oppure visitare e degustare prodotti tipici delle Langhe?

Avvenimenti

Abbonati e viaggia

Il coupon per abbonarsi sul settimanale Avvenimenti TUTTI I GIOVEDÌ IN EDICOLA

I vincitori verranno sorteggiati il 27 luglio 1996 durante la Festa dell'Abbonato nella sede di Avvenimenti (Roma, Via dei Magazzini Generali 8/E)

Aut. M.ro finanze n. 6/3364 del 13 aprile 1996

Telefono 06/571051 Fax 06/57105211

Piazza Affari in lieve calo
La Borsa cede lo 0,46%
Ma Stet e Snia vanno bene

Prezzi in lieve flessione e scambi tecnici in Piazza Affari. L'attività ha segnato un drastico calo a 645 miliardi di controvalore (1.700 miliardi ieri) anche a causa della chiusura per festività di molte piazze finanziarie internazionali. Sul fronte politico sono attesi rapidi interventi sull'economia da parte del nuovo governo, dopo il rinvio della manovra aggiuntiva. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un arre-

tramento dello 0,42%. Ad anticipare una spinta positiva che secondo gli operatori potrebbe arrivare proprio dal varo del governo sono state le Stet che hanno messo a segno un più 2,02%. Hanno perso terreno invece le Tim a meno 0,73 e le Telecom a meno 1,13. Nel resto della quota in evidenza la Snia Bpd richieste nel finale a più 3,19% e spinte da voci di cessione di alcuni ce-

FINANZA E IMPRESA
CIS. L'assemblea degli azionisti della Banca Cis ha nominato nel pomeriggio il cda per il prossimo triennio. Il nuovo presidente è stato nominato Giancarlo Del Bufalo.
MAGNETI MARELLI. La Magneti Marelli (Fiat) ha sottoscritto un accordo per la costituzione di una joint venture in Argentina con la società giapponese Nipponden...

FEDERCASSE. Le banche di credito cooperativo chiudono il 95 con utili netti per 1.670 miliardi e superano le difficoltà che nel '94 avevano portato nelle loro casse utili per soli 966 miliardi (1.792 nel '93).
JOLLY HOTELS. La Compagnia Jolly Hotels nonostante un aumento dell'8,9% delle presenze complessive ha chiuso il '95 con una perdita di 7 miliardi 618 milioni di lire per quanto riguarda il bilancio della capogruppo e di 10 miliardi e 635 milioni per quanto riguarda il bilancio consolidato del gruppo.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, MERCATO AZIONARIO. Lists various fund names and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing state securities (BTP, CCT, CDT) with columns for title, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (AMARCIA, ACQUA, AEDS, etc.) with columns for name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities (PARAMATI, POP, etc.) with columns for name, price, and change.

OBBLIGAZIONARI

Table listing various bond funds (ADRIATICO, ALFA, etc.) with columns for name, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (ENEL, ENTE, etc.) with columns for name, price, and change.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies (DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.).

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices (ORO FINO PER GR, ARGENTO PER KG, etc.).

STETI

Table listing various international securities (CENTRAL ITALIANA, FONDY, etc.).

# Economia & lavoro

## TAGLI E INVESTIMENTI

ROMA. Due anni di sofferenza, poi il rilancio. Il futuro non è proprio dietro l'angolo, ma l'amministratore delegato Domenico Cempella ne è convinto: se la sua ricetta verrà accettata, Alitalia si salverà. Non solo: la compagnia potrà continuare a competere sui mercati internazionali, in Europa e nel resto del mondo, senza rinchiudersi, assediata e ridimensionata, tra le mura domestiche. È la scommessa condensata nelle trenta pagine del «piano» approvato ieri dall'Iri e presentato successivamente ai sindacati.

Una cosa balza immediatamente agli occhi: la differenza con la «filosofia» dei precedenti progetti messi a punto da Schisano e Rivero. Allora si decise di intervenire con la scure sui primi due anni, lasciando impregiudicate le scelte future: ripiegamento all'interno oppure proiezione globale. Insomma: prima la terapia d'urto per sistemare i conti, poi si vedrà.

### Cempella: ce la faremo

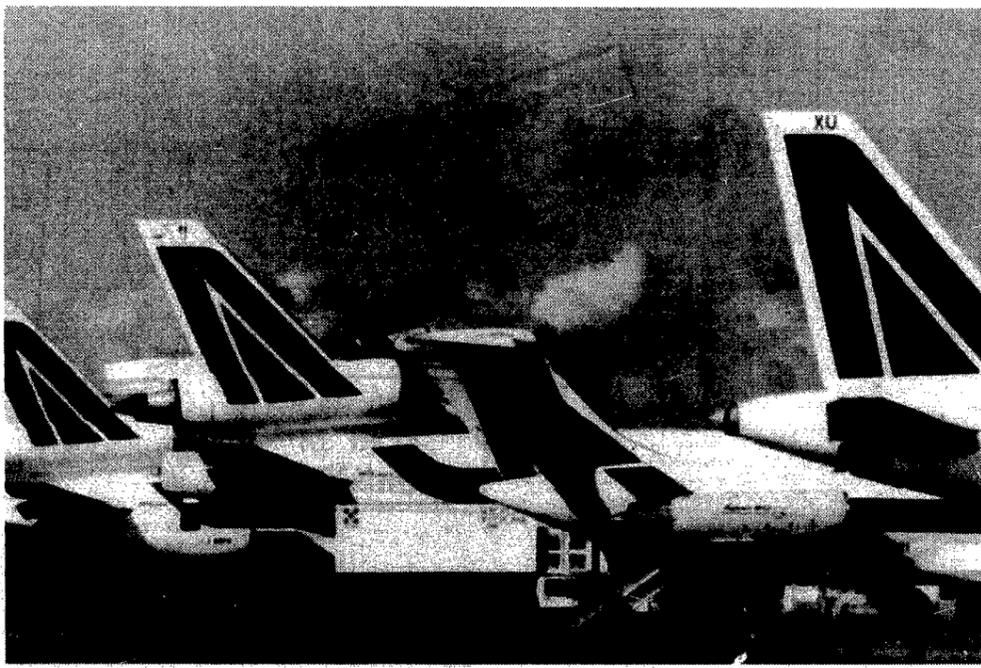
Cempella, invece, è partito proponendo un obiettivo diverso: mantenere alte le ambizioni di Alitalia. E si è dato cinque anni di tempo per il rilancio completo. Il piano, infatti, si muove lungo un percorso temporale che va da qui al 2000. Allora, si assicura, «Alitalia godrà di un solido posizionamento tra i concorrenti», la gestione ordinaria avrà assorbito le perdite passate e la compagnia sarà in grado, dopo anni, di tornare a distribuire dividendi. La strada della privatizzazione sarà così spianata.

Intanto, però, bisogna pensare alle perdite che stanno divorando i conti dell'azienda e riequilibrare il patrimonio. «Abbiamo bisogno di almeno 3.000 miliardi già da quest'anno», hanno calcolato gli uomini del gruppo che puntano ad una ripresa, dopo i primi due anni di terapia d'urto, degli investimenti in flotta. Arriveranno 1.500 miliardi. La ricapitalizzazione, decisa ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri, verrà però concretizzata solo col prossimo gennaio. Si conta di coinvolgere nell'operazione anche investitori privati. In questa prima iniezione di fondi, ma anche in quelle successive che, sperano alla Magliana, arriverà in tempi brevi. Non si esclude, anzi, viene considerata «realistica», la possibilità che gli stessi dipendenti vengano coinvolti nella ricapitalizzazione. A loro potrebbe essere riservata una quota del 10%, magari attraverso la sottoscrizione di warrant o in concomitanza con i nuovi contratti.

Sulla ricapitalizzazione non ci sono stati problemi col Tesoro, ha tenuto a puntualizzare Enrico Zanelli, consigliere dell'Iri. Problemi, però, ne potrebbero sorgere con Bruxelles. All'Alitalia, tuttavia, sono fiduciosi. La storia degli aiuti di Stato alle compagnie aeree pubbliche europee, da Air France ad Iberia, è costellata di sostegni di questo tipo, anche assai più massicci di quelli che stan-

## Trasporti aerei In sciopero Ecco i voli garantiti oggi

L'ente di assistenza al volo ha diffuso l'elenco dei voli garantiti durante lo sciopero nazionale dei controllori di volo proclamato dai sindacati confederali ed autonomi dalle 11 alle 15 di oggi. Oltre ai voli di Stato, militari, di emergenza, sanitari, umanitari e di soccorso, saranno garantiti collegamenti con le isole: Az 1552 Genova-Cagliari, Az 1845 Palermo-Cagliari-Torino, Az 1892 Palermo-Lampedusa, Az 1511 Linate-Olbia, Az 1592 Pisa-Alghero, Az 1505 Fiumicino-Olbia, Az 1553 Cagliari-Genova, Az 1893 Lampedusa-Palermo, Az 1593 Alghero-Pisa, Az 1898 Palermo-Pisa, Az 1844 Torino-Cagliari-Palermo, Az 1510 Olbia-Linate, Az 1304 Olbia-Fiumicino, Az 267 Pisa-Catania, Ig 696 Bologna-Catania, Ig 591 Catania-Verona, Ig 588-589 Verona-Palermo-Verona, Ig 655 Cagliari-Bologna, Ig 3536-3535 Pisa-Cagliari-Pisa, Dia 6841 Genova-Cagliari, Dia 6842 Cagliari-Genova. Tra i voli internazionali: Az 844 Fiumicino-Lagos, Az 788 Fiumicino-Malpensa-Tokio, Cp 041 Fiumicino-Toronto, Az 798 Fiumicino-Bangkok-Sidney.



Romano Gentile/Ansa

# 3.000 miliardi per Alitalia

## La compagnia si sdoppia, 2.800 «esuberanti»

Due anni di passione e poi il decollo: il piano Alitalia presentato da Cempella scommette sul futuro. Per risparmiare, piloti e personale di volo sarà progressivamente trasferito in due società satelliti. Tagli al personale di terra. Circa 2.800 esuberanti, (700 prepensionamenti) compensati parzialmente da nuove assunzioni. Previsti investimenti in flotta ed il lancio del progetto Malpensa. E dall'Iri arrivano 1.500 miliardi di aumento di capitale.

primo anno 500 miliardi di minori costi. A questo recupero si accompagnerà l'alienazione dei cespiti non strategici. Innanzitutto la sede della Magliana e le partecipazioni in varie società: da Galileo a Valtur, da Alfa Avio a Cargo Switch. Anche Malev è in lista di partenza.

### Intesa con AirOne?

Quanto allo sviluppo futuro, non si dimentica Fiumicino (cuore delle relazioni col Mediterraneo), ma si punterà, dal 1988, soprattutto sul decollo di Milano Malpensa. Infrastrutture permissive. Saranno concentrati lì, ad esempio, 8 nuovi velivoli (4 a lungo raggio) per un investimento di circa 1.400 miliardi. Non saranno più ceduti, come previsto dai precedenti piani, i B747. Entreranno anzi in flotta 15 nuovi aerei.

Razionalizzazioni in vista anche nel resto del business. Verrà costituito un «polo charter» e si ripenserà il ruolo di Avianova. Vengono previste nuove iniziative nel feederaggio (la flotta attuale dei reoliner, Fokker e Atr, non viene considerata ben equilibrata) anche attraverso una politica di alleanze. E, un po' a sorpresa, potrebbe uscire un accordo con AirOne, la società che ha portato la concorrenza al cuore di Alitalia, nella rotta tra Roma e Milano. E a regime, come si diceva, è previsto l'utile: 220 miliardi nel 2000 con una remunerazione del capitale del 9%.



## Fs, dal 2 giugno debutta il nuovo treno ad alta velocità

Con l'orario estivo, in vigore dal 2 giugno, fa il suo debutto ufficiale sulle reti ferroviarie italiane, nella tratta Roma-Milano, l'Etr 500. Il nuovo treno ad alta velocità, costato alle Fs 30 miliardi ad esemplare, è prodotto dal Consorzio Trevi di cui fanno parte le principali aziende ferroviarie che operano in Italia, dalla Breda all'Abb, dalla Fiat all'Ansaldo.

Da subito, entrano in esercizio i primi due convogli nuovi di zecca (non i prototipi) appena consegnati dell'ordinativo iniziale di 30 treni. Annunciando in una conferenza stampa a Milano, le novità contenute nel nuovo orario dei servizi offerti ai viaggiatori, il direttore dell'Asa, l'Area Strategica Affari, Passaggeri delle Fs, Giuseppe Sciarone, ha fatto il punto anche sullo stato di attuazione del Programma Eurostar e sulle caratteristiche del nuovo servizio telefonico di informazione al pubblico «Fs Informa».

Sciarone ha poi illustrato l'andamento dei ricavi economici per il settore passeggeri a lunga percorrenza che nel '95 hanno fatto registrare un delta attivo che ha sfiorato i 230 miliardi, il 7,4% in più dell'anno precedente. «La tendenza favorevole - ha aggiunto - è confermata anche dai dati relativi ai primi mesi del '96. Nel primo quadrimestre infatti si stima un delta positivo del 5,5% per quanto riguarda gli introiti (oltre 1000 miliardi rispetto ai 950 miliardi dello stesso periodo del '95), mentre i viaggiatori per chilometro hanno un saldo attivo del +2,5%». Per quanto riguarda il nuovo orario estivo, le principali novità riguardano l'entrata in servizio sulla direttrice Milano-Roma dell'Etr 500. Il nuovo materiale consentirà la composizione dei treni Brunelleschi e Botticelli.

### GILDO CAMPESATO

no per essere messi in cantiere in Italia. I primi due anni, quelli della ristrutturazione, saranno i più difficili. Del resto, già emergono le prime contrarietà sindacali. Se tutti dicono di convenire sulla necessità di sacrifici, sull'entità il confronto rimane aperto. La manovra sull'occupazione messa a punto da Cempella è consistente.

### La manovra sul personale

Tra piloti e assistenti di volo gli esuberanti vengono indicati in 900 unità, circa 1.900 tra il personale di terra, circa 1.900 tra il personale di servizio. Una medicina, comunque, da assorbire in più dosi nel corso di un triennio. Si cercherà di farvi fronte senza troppi traumi: prepensionamenti (700) ed esodi agevolati. L'operazione, comunque, non sarà tutta a somma negativa. Sono previste assunzioni che compenseranno quasi completamente le uscite

(tranne che per il personale di terra): gente giovane, meno costosa, al posto dei più anziani, dalle buste paga più consistenti. È la filosofia alla base della proposta di istituire due società ad alta competitività, visto che l'esperienza Schisano ha mostrato tutte le vischiosità della struttura contrattuale in Alitalia. Piloti e personale di bordo nuovi assunti, con stipendi meno robusti e produttività più alta, verranno inquadrati in due società controllate costituite per l'occasione. Anche gli aerei, progressivamente, passeranno a queste due nuove «aziende», pur se marchio e coordinamento generale saranno sempre Alitalia. Una si occuperà di voli a corto e medio raggio, l'altra sarà impegnata sulle rotte più lunghe (con i B767). Entrambe avranno due «piedi»: uno a Roma, l'altro a Milano. Il piano-risparmi prevede già dal

Anpac e Appl criticano i piani dell'azienda. E i sindacati dei trasporti chiedono un incontro a Iri e governo

## Piloti scontenti: «Piano inadeguato»

ROMA. «Ci rendiamo conto di dover chiedere sacrifici a tutti, ma abbiamo imboccato una strada alternativa a quella del fallimento presentando un piano finalizzato allo sviluppo: l'amministratore delegato, Domenico Cempella, ha fatto di tutto per convincere i sindacati sulla accettabilità del suo piano. Ci è riuscito? Le prime reazioni sono improntate a freddezza. Schermaglie più che ovvie quando si tratta di valutare un piano di queste dimensioni o sindrome di una conflittualità destinata a riaprirsi? Lo diranno le prossime mosse.

Intanto, le associazioni dei piloti Alitalia Anpac e Appl, mettono le mani avanti. In una nota mettono sotto accusa «la creazione di società satelliti con contratti differenziati, presupposto per una loro successiva svendita» e propongono «la costituzione di una società di gestione finanziaria e organizzativa snella e nuova che sia da subito attrattiva e remunerativa per gli investitori istituzionali».

I sindacati dei piloti, inoltre, lamentano l'aumento indiscriminato delle attività di volo ben al di sopra delle medie dei competitori europei che crea pesanti ripercussioni sulla sicurezza del volo. «Si parla di uno sviluppo che avverrà chissà quando e per ora l'unica cosa certa è il taglio dei costi». Anche il segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni, non è chiaro il disegno sul futuro: «Si parla di uno sviluppo che avverrà chissà quando e per ora l'unica cosa certa è il taglio dei costi».

Brutti: «No ai due contratti»  
Il segretario della Filc Cgil, Paolo Brutti, chiede che l'aumento di capitale parta subito senza rinvii all'anno prossimo e contesta l'ipotesi di contratti di lavoro differenziati tra il personale che lavorerà nelle nuove società e quello che invece rimarrà nella «casa-madre»: «Non si capisce come il risparmio su 3 mila persone,

cioè i dipendenti delle due nuove società, possano riequilibrare il costo del lavoro di tutti gli altri». Per il segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni, non è chiaro il disegno sul futuro: «Si parla di uno sviluppo che avverrà chissà quando e per ora l'unica cosa certa è il taglio dei costi».

Cgil, Cisl e Uil, inoltre, concordano che i tempi di ricapitalizzazione indicati ieri dal consiglio di amministrazione dell'Iri sono troppo diluiti nel tempo: «È inaccettabile, chiediamo un incontro urgente all'istituto di via Veneto ed al governo», hanno annunciato ieri al termine della riunione in cui i responsabili di Alitalia hanno illustrato il piano. □ G.C.

## L'Iri in 4 anni 20.800 miliardi dalle cessioni

Dal 1992 l'Iri ha attuato privatizzazioni che hanno interessato più di 300 fra società e rami d'azienda, con un beneficio finanziario complessivo di circa 20.800 miliardi di lire, di cui 12.900 miliardi con alienazioni dirette e 7.900 con le cosiddette privatizzazioni «di secondo livello», cioè realizzate da controllate. Lo ha reso noto il presidente dell'Istituto, Michele Tedeschi, in un articolo contenuto nel «Rapporto di Primavera '96». Ieri tanto il cda dell'Iri ha deciso di l'uscita definitiva da Autogrill e Sme. I pacchetti residui delle due società (15% circa ciascuno) saranno ceduti a Benetton e soci per una cifra pari a circa 238 miliardi.

## Stet e C&W frenano sull'intesa

Sia da Cable & Wireless (C&W) che da Stet giunge un freno alle ipotesi, riprese ieri dalla stampa, di una trattativa a buon punto tra i due gruppi per un'alleanza nel settore delle telecomunicazioni, che prevederebbe anche incroci azionari. Il commento che si registra sia a Londra che a Roma, dopo il «no comment» ufficiale, è di questo tenore: i contatti ci sono ma non sono in fase significativa, tanto più che (il rispettivo ipotizzato partner) è uno solo degli operatori con cui si sta parlando. L'ipotesi di una maxi-alleanza (estesa ai tedeschi di Veba), intanto, ha sospinto in Borsa i titoli Stet che ieri hanno guadagnato oltre il 2%.

## Banche: Barberis dalla Fiat al San Paolo Torino

Il Sanpaolo ha da ieri un nuovo vicedirettore generale, Alessandro Barberis, ingegnere torinese, 58 anni, che proviene da una trentennale esperienza manageriale nel gruppo Fiat. A Barberis - che fra l'altro, ha ricoperto per oltre 10 anni la carica di amministratore delegato della Magneti Marelli - verrà affidata la gestione delle risorse umane della banca. Il passaggio di un top manager dalla Fiat al Sanpaolo, analogo a quello che negli anni '70, con un percorso inverso, portò un manager Sanpaolo, Francesco Rota, alla carica di direttore generale Fiat, rappresenta una ulteriore conferma dei solidi rapporti tra i due gruppi leader nei rispettivi settori.

## Bni: confermato l'esecutivo, rinviate le deleghe

La «prima volta» di Luigi Abete, presidente della Confindustria, nella veste per lui inusuale, di consigliere di amministrazione di una banca ha fatto da sfondo alla prima riunione del neo-eletto cda della Bnl tenutasi ieri a Roma. Il consiglio uscito eletto dall'assemblea del 10 maggio ha confermato per acclamazione sia il vice-presidente, Rodolfo Rinaldi, che i 6 membri del passato comitato esecutivo: oltre a Sarcinelli, Rinaldi e Croff, Giovanni Billia, Mario Draghi, Giuseppe Pasqua, Pietro Rastelli e Giorgio Rocco. La questione della ripartizione delle deleghe operative tra Sarcinelli e Croff è stata invece rinviata alla prossima riunione del cda.

## Telefonini Gsm Nuovi servizi di Tim e Omnitel

Nella guerra tra i due gestori della telefonia mobile, anche un convegno sulle telecomunicazioni legate ai trasporti può diventare l'occasione di un confronto tra iniziative commerciali. Francesco Caio, amministratore delegato di Omnitel, ha annunciato che entro pochi giorni gli utenti del secondo gestore gsm potranno collegarsi con i numeri verdi e con i servizi 12 (abbonati) e 116 (Aci), grazie ad un accordo con Telecom Italia. Gli ha risposto subito Vito Gamberale, amministratore delegato di Tim, annunciando una campagna di potenziamento della rete radiomobile collocata lungo le autostrade e le tratte ferroviarie.

| MERCATI                             |               |
|-------------------------------------|---------------|
| <b>BORSA</b>                        |               |
| MIB                                 | 1.122 -0,83   |
| MIBTEL                              | 10.548 -0,41  |
| MIB 30                              | 16.719 -0,47  |
| <b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>   |               |
| IMP MACC                            | 8,06          |
| <b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b> |               |
| ASSICUR                             | -1,39         |
| <b>TITOLO MIGLIORE</b>              |               |
| SCHIAPPAR W                         | 28,32         |
| <b>TITOLO PEGGIORE</b>              |               |
| RECORDATI RNC                       | -27,06        |
| <b>LIRA</b>                         |               |
| DOLLARO                             | 1.555,69 0,00 |
| MARCO                               | 1.013,68 0,00 |
| YEN                                 | 14,584 0,00   |
| STERLINA                            | 2.355,47 0,00 |
| FRANCO FR.                          | 299,43 0,00   |
| FRANCO SV.                          | 1242,37 0,00  |
| <b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>      |               |
| AZIONARI ITALIANI                   | -0,08         |
| AZIONARI ESTERI                     | 0,27          |
| BILANCIATI ITALIANI                 | -0,01         |
| BILANCIATI ESTERI                   | 0,18          |
| OBBLIGAZ. ITALIANI                  | 0,01          |
| OBBLIGAZ. ESTERI                    | 0,01          |
| <b>BOY RENDIMENTI NETTI</b>         |               |
| 3 MESI                              | 7,87          |
| 6 MESI                              | 7,82          |
| 1 ANNO                              | 7,47          |

## IN VOLATA CON MARINO BASSO

ALBUM SPRINT 1971  
LUNEDÌ 20 PRIMA PARTE  
MARTENÌ 21 SECONDA PARTE  
ALBUM SPRINT 1972  
MERCOLEDÌ 22 PRIMA PARTE  
GIOVEDÌ 23 SECONDA PARTE

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ

Su un binario morto la trattativa tra le parti

## Metalmeccanici, gelo sul contratto

### Costo del lavoro è l'Italia il paese Ue dove cala di più

Tra i paesi europei, l'Italia ha effettuato, tra il '93 ed il '95, il maggior taglio dei costi salariali in termini reali. La tendenza emerge in una delle tante tabelle contenute nel documento sui grandi orientamenti di politica economica approvato ieri dalla Commissione Ue, su iniziativa del Commissario, Yves Thibault de Silguy. Il costo unitario reale della manodopera è diminuito in Italia del 2,4%, del 4% e del 3,1% nei tre anni sopra indicati, a fronte di un aumento nominale del 3,7%, del 3%, e del 5,2%. A livello comunitario, il costo reale è diminuito, nello stesso periodo, dell'1%, del 2,5% e dell'1,3%. Mentre l'incremento nominale è stato del 4%, del 3,2% e del 3,5%. Particolarmente attenti al controllo dell'inflazione, gli economisti di Bruxelles, guidati dal direttore generale Giovanni Ravasio, hanno osservato in generale che «i costi unitari reali della manodopera hanno contribuito al miglioramento della redditività visto che sono scesi lo scorso anno del 1%, nella maggior parte degli Stati membri, e del 1,3% in media. Il che è conforme alle raccomandazioni formulate dal Consiglio Europeo nei grandi orientamenti dello scorso anno». Anche se l'Italia registra un calo notevole del costo del lavoro, a Bruxelles prevale il timore del riacendersi dell'inflazione attraverso la spirale salari prezzi. Così ci si limita a dire che «in Italia i costi salariali hanno conosciuto un'accelerazione nel '95, ma il loro ritmo di aumento è rimasto leggermente inferiore all'inflazione. La vigilanza si impone in ogni caso se si vuole prevenire la nascita di una spirale dei prezzi e dei salari che, se abbandonata a se stessa, appesantirebbe i costi delle imprese e necessiterebbe di misure straordinarie a stabilizzare i prezzi». Ma secondo la Commissione, l'evoluzione dei salari è deludente anche in Germania che ha registrato nei 3 anni un calo dello 0,1%, del 2,6% e dello 0,7% a fronte di un aumento nominale del 4,3%, del 3,2% e del 3%.

ANGELO FACCINETTO

MILANO. È gelo tra Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica sul rinnovo del secondo biennio del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Dopo le polemiche a distanza dei giorni scorsi, il secondo round in programma ieri presso la sede romana di Federmecanica non ha aperto spiragli. Anzi.

I toni smorzati, la cordiale stretta di mano tra i partecipanti (Gabriele Albertini e Michele Figurali per l'associazione imprenditoriale, Cesare Damiano, Gianni Italia e Luigi Angeletti per Fiom, Fim e Uilm) prima di prender posto attorno al tavolo per Albertini, da martedì presidente di Federmecanica, era tra l'altro il battesimo del fuoco hanno subito lasciato il campo all'inconciliabilità delle argomentazioni.

#### «Assolutamente distanti»

Da una parte i sindacati, a chiedere per il milione e 700mila tute blu quelle 262mila lire al mese necessarie per recuperare il potere d'acquisto delle buste paga, eroso dal divario tra inflazione programmata e inflazione reale. Dall'altra, i rappresentanti degli imprenditori, fermi nel difendere economicità di gestione e competitività delle imprese e nel chiedere che gli incrementi salariali tengano conto «delle tendenze generali dell'economia, del mercato del lavoro e degli andamenti specifici del settore».

Da una parte Fiom, Fim e Uilm uniti nel chiedere il rispetto del protocollo del luglio '93 sul costo del lavoro. Dall'altra Federmecanica ad accusare le tre organizzazioni di aver presentato dei calcoli esclusivamente di tipo ragionieristico. Senza avanzare, nonostante l'invito dei sindacati, concrete controproposte.

E dopo tre ore i contentententi hanno lasciato il campo rilevando l'assoluta distanza delle reciproche posizioni. Si ritroveranno giovedì prossimo, il 23, dopo una settimana di riflessione. Che, almeno per quel che riguarda il sindacato, non dovrebbe portare a mutamenti di posizione.

«Accettare l'impostazione confindustriale», sottolinea Cesare Damiano, «significherebbe confermare per gli anni futuri una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni dei la-

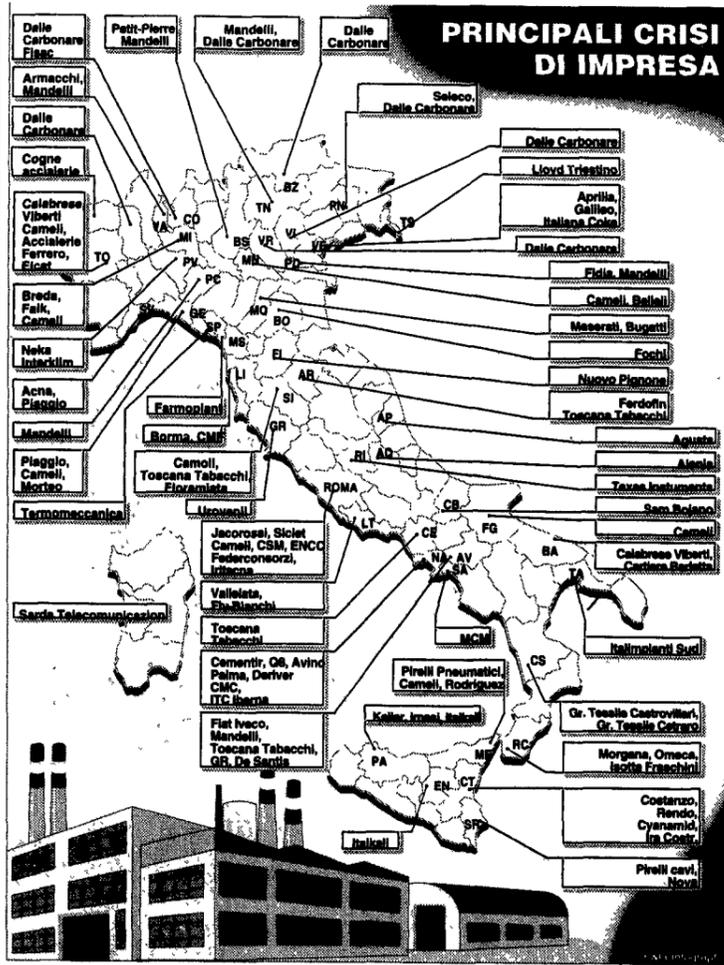
voratori. E questo è inaccettabile». Anche se, come affermano gli imprenditori, è «condizione per il mantenimento della competitività».

Di più, il rischio è che questa rigidità faccia cadere tutta l'impalcatura che ha portato all'accordo di luglio segnando la fine della pace sociale che ha caratterizzato questi anni. «La competitività dell'industria italiana», dice il leader Uilm, Luigi Angeletti, «non può essere basata sui bassi salari, che tra l'altro già abbiamo. Federmecanica deve cercare un'altra strada, questa è impraticabile». Ma nemmeno Angeletti è ottimista. «Non c'è nessun sentore», sottolinea, «che stiano accingendosi a mutare atteggiamento».

Insomma, se per l'andamento del settore si preannunciano tempi difficili, a parere di Fiom, Fim e Uilm non si vede per quale motivo questi debbano essere pagati esclusivamente dai lavoratori. Al grido di «altrimenti sarebbe peggio». Tanto più, sottolinea il numero uno dei metalmeccanici Cisl, Gianni Italia, che «gli imprenditori guardano solo alla compressione del costo del lavoro ma non ricordano che, in questi due anni, sia produttività che costo del lavoro per unità di prodotto hanno fatto registrare una performance mai vista». E a condividere la posizione di Fiom, Fim e Uilm ci sono anche la Fismic e l'organizzazione dei metalmeccanici Cisl.

#### Il confronto con Confapi

Intanto è iniziata anche la trattativa tra Fiom, Fim, Uilm e Unionmeccanica-Confapi per il rinnovo biennale del contratto dei metalmeccanici dipendenti dalle piccole e medie imprese. Anche in questo caso la richiesta per l'adeguamento dei salari all'inflazione è di 262mila lire al mese. A presentarla ai responsabili di Unionmeccanica è stato mercoledì, a nome delle tre organizzazioni, il leader Uilm, Luigi Angeletti, che ha anche chiesto l'avvio di un lavoro congiunto su previdenza complementare, apprendistato e lavori usuranti. I responsabili della Confapi, dal canto loro, pur esprimendo la propria disponibilità a condurre la trattativa, hanno ricordato le difficoltà economico con cui le aziende associate sono costrette a fare i conti. Il confronto riprenderà il 31 maggio.



**Master**  
Sabato aperti intera giornata

DELTA 1.6 LE km 0  
DEDRA 1.6 LS Sw km 0  
CROMA TDS Eco 92 clima/antif.  
155 Ts 1.7.95 clima/radio/antif.

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

L'Unità - Venerdì 17 maggio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata

USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI

FORD ESCORT SW 1.8 16 V cat. 92  
DEDRA 1.6 LE 95 clima/antif.  
THEMA TDS LS 1092 Full opz Ecodiesel

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

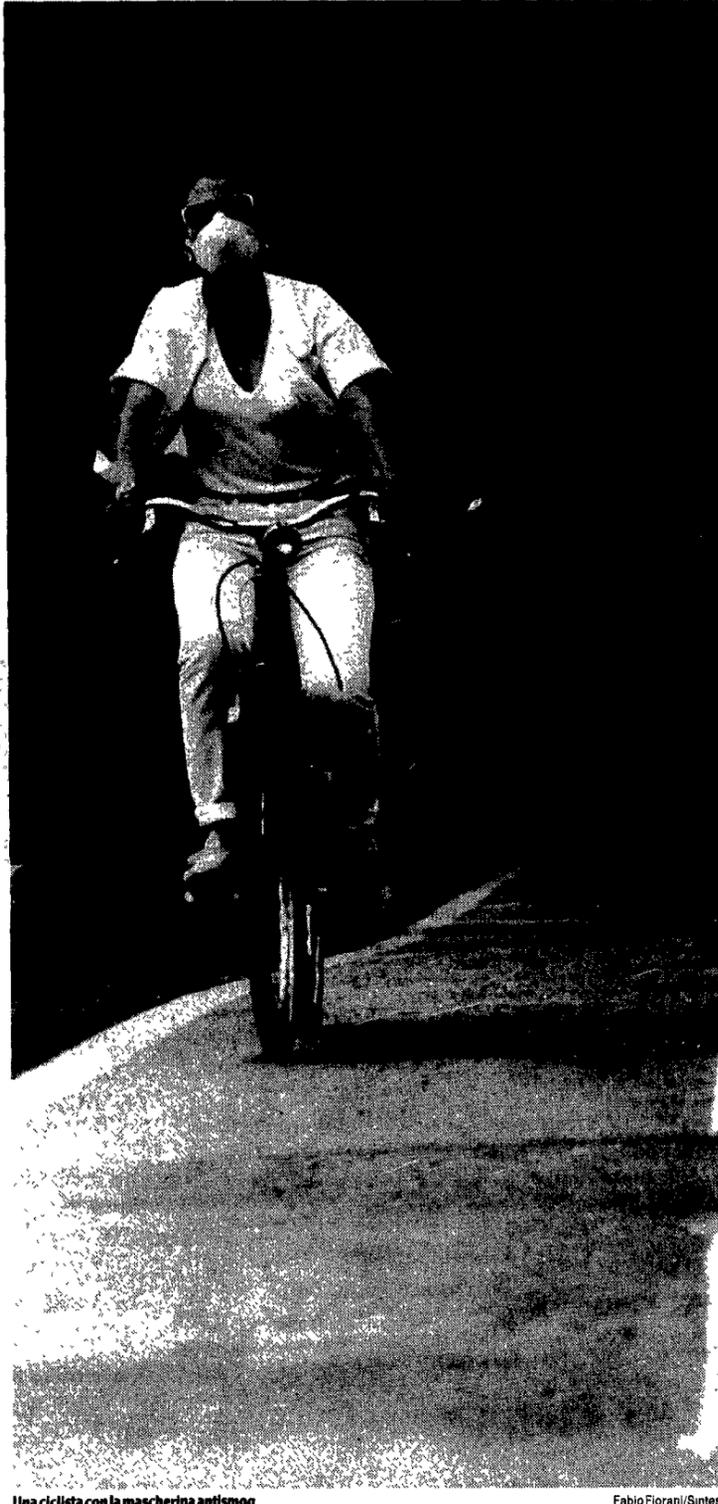
**MALAMBIENTE.** Anziani e malati senza difese di fronte all'inquinamento

## Uccisi dallo smog Ogni giorno stroncate sei vite

Di smog si muore. Specie se si è anziani e con patologie croniche respiratorie e cardiovascolari. Da uno studio realizzato dall'Osservatorio epidemiologico su inquinamento e mortalità a Roma tra il '92 e il '94, emerge che se l'ossido di carbonio e gli altri "veleni" si mantenessero al livello minimo tra quelli osservati, si "eviterebbero" fino a sei morti al giorno. I ricercatori: «È necessario rivedere i livelli degli standard della qualità dell'aria».

**Il Codacons:  
«30 vie chiuse»  
L'assessore:  
«È ridicolo»**

**Troppe buche nelle strade di Roma: è il Codacons a avanzare una proposta radicale. Chiudere trenta strade, e tra queste alcuni tratti della Nomentana, Tiburtina, Ostiense, Salaria. L'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino immediatamente ribatte: rivolge molti ringraziamenti al Codacons per l'utile lavoro di segnalazione dei problemi esistenti svolto in questi mesi, ma questa ultima proposta, a lui sembra più che altro una provocazione: «come dire che per risolvere il problema del traffico da domani tutti i cittadini devono andare a piedi». Le trenta strade da chiudere immediatamente, secondo il Codacons, sono quelle ritenute più pericolose tra le oltre 400 segnalate dall'inizio dell'anno via fax alla autorità capitolina. Servono dunque «interventi radicali, senza i quali continuare a consentire il traffico in loco può essere fonte di sciagure simili a quella accaduta di recente sulla Salaria». Ma Montino, mentre sottolinea che c'è la necessità di proseguire l'opera iniziata da molti mesi, e ricorda che tutte le segnalazioni ricevute sia dal Codacons sia da altri soggetti sono state trasmesse agli uffici tecnici per predisporre immediati interventi, conclude seccamente: «la città ha bisogno di spirito di servizio e non di semplici e ridicole provocazioni».**



Una ciclista con la mascherina antismog

Fabio Fiorani/Sintesi

**FELICIA MASOCCO**

Lo smog è un serial killer e può arrivare ad uccidere anche sei persone al giorno, "scegliendole" tra quelle, soprattutto anziane, già affette da patologie croniche respiratorie o cardiovascolari. Soggetti a rischio, che respirando aria inquinata, finiscono con l'aggravarsi fino al decesso. È una delle conclusioni a cui è giunto lo studio realizzato dall'Osservatorio epidemiologico regionale con il metodo europeo "Apeha".

Sono stati messi in correlazione i dati dell'inquinamento atmosferico rilevati dalle cinque centraline della città nel periodo che va dal 1992 al 1994, con la mortalità giornaliera a Roma negli stessi anni. I risultati dimostrano che il rapporto causa-effetto esiste, anche se lo studio ha concentrato l'attenzione non tanto sugli effetti a lungo termine (vedi i tumori ai polmoni) quanto sull'acutizzarsi di alcune malattie già in atto.

Biossido di zolfo, polveri sospese, biossido di azoto e ossido di carbonio: sono questi gli elementi che avvelenano l'aria della città. I loro effetti sulla mortalità variano a seconda delle stagioni, della temperatura e dell'umidità. Ma, depurate da tutte queste variabili, le stime parlano chiaro. Nel caso dell'ossido di carbonio, prodotto dal traffico automobilistico, è stato notato che se si mantenesse sempre al livello più basso tra quelli osservati nel triennio, si "eviterebbero" anche sei decessi al giorno. «Abbiamo messo a confronto la mortalità registrata nei giorni in cui l'inquinamento è stato più forte con quelli in cui ha raggiunto i livelli minimi - ha spiegato la coordinatrice della ricerca Paola Michelozzi - Ed è emerso che una riduzione di 4,2 microgrammi per metro cubo determinerebbe nell'intero anno una riduzione della mortalità

giornaliera del 4,5 per cento, ovvero circa 3 decessi al giorno dato che in quegli anni si sono avuti in media 56 decessi ogni 24 ore. Se invece si prende in considerazione la stagione calda, quando l'effetto dell'ossido di carbonio risulta più marcato, una riduzione di 2,6 microgrammi per metro cubo si rifletterebbe in un abbassamento della mortalità giornaliera di circa il 12 per cento, ovvero di 6 decessi al giorno».

Il discorso vale anche per il biossido di zolfo che se venisse contenuto al minimo "risparmierebbe" la vita di cinque persone (sei nella stagione invernale), e anche per le polveri sospese e per il biossido di azoto ai quali viene associata una riduzione di mortalità giornaliera che va da 2 a 4 unità.

Quando ho letto questi dati - ha detto il direttore dell'Osservatorio Carlo Perucci nel presentare la ricerca - sono saltato sulla sedia, una miracolosa scomparsa dell'Aids ne salverebbe molti meno, solo due al giorno. Ma c'è un altro aspetto che viene allo scoperto: l'inattendibilità dei livelli di inquinamento fissati per legge e al di sotto dei quali la qualità dell'aria sarebbe garantita. «Nel periodo di studio - ha continuato Paola Michelozzi - a Roma i livelli di inquinamento erano inferiori rispetto ad altre città italiane ed europee e al di sotto degli standard fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Ciononostante l'effetto è analogo, della stessa grandezza. Questo porta ad affermare che sembra non esserci "l'effetto-soglia": anche a livelli bassi, le conseguenze sono deleterie».

Ridefinire i livelli degli standard della qualità dell'aria delle nostre città, sarebbe dunque auspicabile. E di questo parere è l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Herрманin: «I parametri e i limi-

ti di inquinamento previsti dalla legge devono essere riconsiderati - afferma. Stato ed enti locali non potranno non tenere conto di questi dati nella definizione dei piani urbani del traffico e nei piani di risanamento dell'aria».

Se questo appare chiaro, resta invece da definire alcuni punti. Capire, per esempio, quale sostanza o quali sostanze sono realmente responsabili della mortalità. E, soprattutto, se l'inquinamento sia causa dell'anticipazione di un evento comunque ineluttabile o se determini un evento "realmente" evitabile. Nel primo caso una sua riduzione provocherebbe solo una posticipazione della morte, nel secondo una reale riduzione del numero di decessi giornalieri.

## L'assessore alla Mobilità: sono dati terribili che confermano la necessità degli interventi sul traffico Tocci: «Quest'allarme ci dà ragione»

**CARLO FIORINI**

Rilanciare l'allarme salute prima dell'estate serve al Campidoglio per preparare il giro di vite d'autunno. L'assessore alla mobilità Walter Tocci spera di trovare dei romani più sensibili al tema inquinamento quando intere strade saranno pedonalizzate, quando i parcometri saranno onnipresenti e quando, infine, i permessi d'accesso al centro storico saranno a pagamento.

**Davvero c'è un allarme salute a Roma, davvero lo smog uccide?** Che ci sia un allarme sull'inquinamento è un fatto positivo, perché la nostra è una giunta ambientalista. Siamo stati eletti per questo, perché i romani hanno capito che l'inquinamento è il problema più grave della città. Noi quindi diciamo la verità ai cittadini, la verità fa crescere la coscienza ambientalista e tale coscienza è il miglior alleato per la nostra politica della mobilità. Porterò sempre in saccoccia questi dati sui danni dello smog ogni volta che

andrò a fare operazioni di traffico come la fascia blu o i cordoli. I cittadini devono ricordarsi sempre questi dati preoccupanti sulla salute, non solo il giorno che escono sui giornali.

**Ecco, non è che ve li siete dimenticati anche voi, prima delle elezioni, quando avete deciso di aprire la fascia blu il sabato mattina?** Piantiamola con questa storia che abbiamo aperto il sabato...

**Il sabato mattina la fascia blu non c'è più. È un fatto.**

Abbiamo comunicato i dati dell'inquinamento il giorno dopo dimostrando che non era cambiato nulla rispetto ai sabati precedenti. Non abbiamo aperto, come scrivete voi giornalisti. Abbiamo sostituito una tecnica di limitazione di traffico con un'altra, e cioè la tariffazione della sosta. Ma funziona altrettanto bene. Io dicono i dati delle centraline.

**Però proprio in questo studio che**

avete presentato si dice che le soglie di inquinamento stabilite dalla legge, e sulle quali è basato il sistema di monitoraggio, sono insufficienti. Anche quando non scatta il livello di attenzione c'è una quantità di smog sufficiente a far morire.

È vero, ma questo per noi è una conferma. L'inquinamento non va combattuto solo nei momenti più acuti, con interventi quali il blocco del traffico. Servono provvedimenti strutturali. E i dati del '95 sono confortanti. Nella media dei valori di tutti i giorni c'è stato un abbassamento sensibile. Quindi c'è sempre più bisogno di misure strutturali.

**Abbassare la soglia di legge servirebbe ad incrementare lo sforzo delle amministrazioni comunali. È una cosa che chiedete al prossimo governo?**

Noi non abbiamo bisogno di vincoli di legge, perché limitare il traffico privato è comunque un nostro obiettivo. E credo che ormai questa coscienza sia diffusa un po' in tutte

le amministrazioni delle grandi città. Lo studio che abbiamo presentato serve proprio a ricordarci che anche quando riusciamo a garantire il rispetto dei limiti di legge non dobbiamo fermarci, perché la salute dei cittadini è il bene più importante. Il biossido di azoto era sempre stato sopra i limiti di legge. Noi nel '95 siamo riusciti a portarlo al di sotto. Un risultato importante, ma non ci fermiamo.

**Quali saranno i prossimi provvedimenti che adotterete?**

Puntiamo su quattro misure. Innanzitutto la tariffazione della sosta che scoraggia l'uso dell'auto per andare verso l'area centrale. E questa è una misura che agisce sui grandi numeri dei flussi di traffico. Il secondo punto riguarda i cordoli che favoriscono i mezzi pubblici: 20 chilometri già realizzati rappresentano un record nazionale, ma noi andremo avanti su altri itinerari. Poi andremo avanti sull'operazione centro storico. Nella fase iniziale abbiamo puntato alla difesa del pe-

rimetro della fascia. Ma ora viene il bello.

**Quale sorpresa per gli abitanti del centro storico?**

Interventi di tutela ancora più incisivi. Forti pedonalizzazioni dell'area centrale, parcheggi riservati ai residenti e parcheggi a pagamento. Sempre più forte dissuasione dell'uso dell'auto. Rivedremo tutta la viabilità del centro, strada per strada. L'ultima misura è il bollino blu: è forse proprio grazie ai controlli a tappeto del gas di scarico se nel '95 c'è stato un calo. Ora testeremo le benzine delle compagnie alla fonte, i romani devono sapere quali sono quelle meno inquinanti.

**Permessi di accesso. Alla fine saranno di meno quando si darà il via ai rinnovi?**

I permessi saranno di più perché alcune categorie ora esentate, penso a chi scarica le merci e ai medici, dovranno averlo per forza. Ma saranno a pagamento. Alla fine quindi circoleranno molte meno automobili.

**Rutelli a Di Pietro:  
«Sii il garante  
per il Giubileo»**

Francesco Rutelli ha rivelato di aver chiesto un anno fa ad Antonio Di Pietro «di fare il garante delle realizzazioni del Giubileo». «Allora non se ne fece nulla - ha detto il sindaco - ma il tema oggi si ripropone. Credo che la responsabilità politica del Giubileo - afferma - debba spettare al presidente del Consiglio, quella operativa ad un sottosegretario presso la Presidenza del Consiglio e quella tecnica all'Agenzia per il Giubileo. Ma il futuro ministro dei Lavori pubblici avrà un ruolo chiave soprattutto come "semplificatore" del groviglio di norme e procedure in materia di lavori pubblici».

**Il Campidoglio  
su sentenza Sdo:  
«È sconcertante»**

«Il Comune di Roma non può - dopo avere deciso di ricorrere all'esproprio generalizzato dell'intero Sdo - impedire ai privati di costruire, non avendo specificato urbanisticamente quali edifici e servizi realizzare in ciascuno dei quattro comparti del sistema direzionale orientale». Lo ha deciso il Tar del Lazio accogliendo il ricorso presentato dal Consorzio Centro direzionale Casilino. Il tribunale amministrativo ha annullato con una sentenza di merito, la deliberazione 226 del '94 del Consiglio comunale di Roma. «Il Tar - è la reazione del Comune - ha adottato una propria interpretazione della legge su Roma capitale, difforme da quella del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale e ha addirittura dichiarato esplicitamente di volersi discostare dai principi stabiliti da tali organi. Il Comune esprime vivo sconcerto per simile esprime».

**Approvato dal governo  
bilancio regionale**

Il consiglio dei ministri ha approvato il bilancio regionale del Lazio per il '96. Lo ha annunciato l'assessore regionale Angiolo Marroni, spiegando che si tratta di un "formale riconoscimento del rientro, da parte della Regione Lazio, in un alveo di regolarità della gestione finanziaria". «È un bilancio di 20 miliardi in sostanziale equilibrio - afferma una nota - e comprende di interventi per lo sviluppo produttivo, l'occupazione e la difesa delle fasce deboli del territorio».

**Studenti: «No all'accorpamento di dipartimenti»**

Il dipartimento Musica e spettacolo della facoltà di Lettere della Sapienza perderebbe la sua autonomia venendo accorpato a quello di filologica. Gli studenti universitari Pds - Aurora - Sinistra giovanile lanciano l'allarme e annunciano proteste per il rischio di indebolire notevolmente un importante dipartimento universitario, risorsa per le sperimentazioni in campo teatrale e universitario».

### Il Tempio dei Funamboli CORSO DI TEATRO COMICO E CABARET

Vuoi riappropriarti della capacità di ridere e di far ridere?  
Sai cosa significa affrontare il pubblico?  
Ti piacerebbe saper «creare un personaggio»?  
Qui si aiuta a stimolare il talento lavorando con uno strano materiale chiamato teatro.

L'Associazione Culturale  
«I Funamboli» organizza un corso di  
**TEATRO COMICO E CABARET**  
della durata di due mesi presso  
l'Hotel "Villa Mercedes" in via Tuscolana 20 - Frascati

**I CORSI SONO FINALIZZATI  
ALLA PRODUZIONE DI SPETTACOLI**  
CHIAMATI AL N. 9424303 O VIENI DIRETTAMENTE TUTTI I  
MARTEDI E GIOVEDI DALLE 15 ALLE 19

Abbonatevi a

**L'Unità**



Una corsia d'ospedale

V. Serra/Nuova Cronaca

Voto finale del consiglio regionale sui manager delle aziende sanitarie del Lazio

## Sanità, promossi e bocciati

Voto finale, ieri sera, per i manager delle Usl laziali su tredici direttori generali, sette sono stati promossi e sei bocciati. I «respinti» dovranno andarsene; saranno sostituiti entro la fine dell'estate, sulla base di un bando che è già stato preparato. Con questo atto del consiglio, la Regione Lazio è la prima in tutta Italia ad avere effettuato la verifica sul lavoro dei manager, in applicazione di quanto previsto dalla riforma sanitaria.

NOSTRO SERVIZIO

Sette manager promossi, sei bocciati. Luigi D'Elia, direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata, e Antonio Palumbo, direttore generale dell'azienda San Filippo Neri, hanno superato ieri sera l'esame finale del consiglio regionale del Lazio, riunito sotto la presidenza di Luca Borgomeo per discutere le tredici deliberazioni di valutazione dell'operato di altrettanti manager delle aziende sanitarie del Lazio. Hanno votato a loro favore i consiglieri del-

la maggioranza che sorregge la giunta di Piero Badaloni. I rappresentanti del Polo, invece, non hanno partecipato alla votazione. Sempre con i voti della maggioranza, non è stato confermato l'altro direttore generale di azienda ospedaliera, Giovanni Tosti. Croce del complesso San Camillo-Forlanini, per un breve periodo denominato "Nicholas Green".

Su alcune delibere sui manager di aziende sanitarie del Lazio. Hanno votato a loro favore i consiglieri del-

di Rifondazione comunista. Con lo stesso meccanismo dei voti favorevoli della maggioranza, del non-voto del Polo e delle astensioni, il consiglio regionale si è pronunciato anche sui direttori generali delle aziende Usl territoriali confermati: Mano Mazzocco, Bruno Cisbani, Andrea Alesini, Maria Teresa Bruni e Massimo Amadei. Rispettivamente delle Usl di Roma A, B, C, D, E. Non confermati: Antonio Mobilia della Usl H (Castelli romani), Alfredo Scacchi (Viterbo), Domenico Pasta (Rieti), Salvatore Forte (Latina), Giuseppe Torti (Frosinone).

Pertanto, così come aveva proposto la giunta e confermato dalla commissione Sanità presieduta da Marina Rossanda, sui tredici direttori generali ne sono stati promossi sette e bocciati sei.

Sono rimaste fuori dalla verifica due aziende Usl: quella di Tivoli, dove il nuovo manager Alfio Cirilli si è insediato da poco e quella di Civitavecchia, il cui manager Riccardo Fatarella è andato a dirigere

il Policlinico Umberto I. Questo il quadro emerso dalla lunga seduta alla Pisana, che segna l'atto finale di una complessa procedura di verifica partita lo scorso mese di settembre.

La Regione Lazio è la prima in Italia ad aver effettuato la verifica dei manager, in applicazione di quanto previsto dalla riforma sanitaria contenuta nei decreti legislativi 502 e 517 del 1992 e 1993 e del successivo decreto 512 del '94 convertito in legge 590 del 17 agosto dello stesso anno.

Tutte le decisioni prese sono immediatamente operative. Per sostituire i manager bocciati, la giunta regionale ha già predisposto il bando. L'assessore Lionello Cosentino (Sanità) ha spiegato che «le domande saranno esaminate non solo in base alla documentazione cartacea ma anche in base a una valutazione della capacità di gestire aziende complesse con bilanci di diverse centinaia di miliardi all'anno».

## La polizia chiude nota birreria in piazza Santi Apostoli

Una nota e frequentatissima birreria di piazza Santi Apostoli è stata chiusa dalla polizia nell'ambito di una serie di controlli sull'osservanza delle norme di carattere igienico sanitario nei locali della capitale. La birreria, in particolare, è uno dei più antichi e famosi locali di questo tipo a Roma, e registra ogni sera il «tutto esaurito», meta come è di giovani e «affezionati» clienti. Nell'ambito dell'operazione, effettuata dagli agenti del commissariato Trevi-Campomarzio, sono state elevate anche ventotto contravvenzioni ai titolari di una decina di locali per alcune gravi inosservanze, tra le quali la mancata esposizione del listino dei prezzi, l'impiego di cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno (pratica che è molto diffusa in parecchi esercizi pubblici della capitale) e l'attività di ristoro svolta senza licenza. Per quest'ultima mancanza sono stati multati due circoli privati, uno situato in via Monte della Farina e l'altro in via degli Spagnoli.

## Circo Massimo mitreo nascosto

IVANA DELLA PORTELLA

Sotto il deposito del Teatro dell'Opera di Roma pulsa un cuore pagano. Come un fantasma del palcoscenico che aleggia nelle viscere di sale vecchie e polverose, un mitreo riecheggia le ombre di un passato tenebroso e oscuro. Lo aveva ospitato (nel III sec. d.C.) un vasto edificio pubblico del II sec. d.C. affacciato sui carceri del Circo Massimo, oggi a vari metri di profondità sotto i magazzini del Teatro. Penetrarvi non è facile, un buio pesto e oppressivo confonde e disorienta. E verrebbe quasi da esclamare con lo sprezzante sdegno di fonte cristiana: «e questo chiamano Mithra, celebrano la sua liturgia in grotte nascoste, si da evitare, sprofondati come sono nello squallore oscuro delle tenebre, la benedizione dell'astro splendente (☉) o detestabile trovata di una barbarica legge!» (Fimico Martirio) se non comprendessimo, dietro tale sprezzo, la difficoltà del Cristianesimo nel percepire l'aspetto più intimo della religione mitraica, così profondamente pervaso da un'autentica e sofferta esegesi astrale. Dapprima sulla destra, un piccolo ambiente si rivela a noi come una specie di sacrestia, con tanto di nicchia rivestita di marmo. Si traversa l'atrio e due edicole, l'una di fronte all'altra, denunciano tutto il peso di un'assenza inquietante. A chi erano destinate quelle nicchie? La loro presenza all'ingresso del Mitreo non lascia adito a dubbi. Si tratta certo delle statue dei due compagni inseparabili dell'invito Mithra Caudes e Cautopates. Con essi egli crea una triade: il triplice

Mithra. L'uno porta la fiaccola abbassata, l'altro la fiaccola levata. Insieme a lui, essi rappresentano il ciclo quotidiano solare, dal sorgere mattutino al calare vespertino. Sono le incarnazioni epifaniche del dio, gli emblemi del calore vitale e del freddo gelido della morte: i due estremi dell'essere.

Più avanti si incontrano due altre nicchie, in quella di destra è incassato un recipiente in terracotta, forse destinato a contenere resti sacrificali. Al centro del pavimento, una grande anfora interrata concentra per un attimo i nostri sguardi che subito rimbalsano, come per l'irresistibile richiamo di una sirena, verso il grande rilievo marmoreo con la tauroctonia. E ritroviamo il corvo lo scorpione, il serpente e il cane. Rammentiamo che durante la cerimonia gli adepti indossavano delle maschere animali relative al grado iniziatico di appartenenza. Se ad esempio avevano il grado del leone assumevano un comportamento che ad esso si ispirava. Viceversa gracchiavamo come corvi, se facevano parte del secondo grado iniziatico (corax). Era una forma di esaltazione, di «uscita da sé» di tipo sciamanico che ancor oggi si ritrova in numerose forme di rituali magico-tribali. Gli aspetti imitativi trovavano la loro ragione in una forma di identificazione a una teofania animale. Ciò non stupisce visto che il atto centrale del mitraismo consisteva nel sacrificio di un toro, se pur elevato ad un valore di salvezza cosmica e universale. **Appuntamento sabato, ore 10, davanti alla Bocca della Verità.**



Un campo nomadi

Roberto Canò

NOMADI. I familiari del rom suicida in carcere

## «Zoran l'hanno ucciso»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Zoran non si è ucciso per disperazione è stato picchiato a morte». I parenti di Zoran Hametovic, il detenuto rom di 32 anni, trovato morto domenica mattina in una cella del carcere di Velletri, non credono al suicidio, e lanciano un appello alla magistratura: «Vogliamo sapere la verità come è morto e se ci sono responsabili».

I familiari e gli amici del giovane nomade sono giunti dai campi di sosta di molte città italiane all'ospedale di Velletri, per il trasporto della salma al cimitero di Palermo. E durante la cerimonia i membri della famiglia Hametovic hanno avanzato un terribile sospetto: «Di-

me alla presenza di un consulente di parte. Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario dell'associazione «Senzaconfine», Dino Frisullo: «Molti indizi fanno pensare che la morte di Zoran Hametovic non sia dovuta a suicidio per depressione dovuta a motivi familiari», come affermato dalla direzione carceraria. Il cadavere è coperto dei segni di un ferreo pestaggio. Frisullo ha anche ricordato che la direzione del carcere era stata messa al corrente che il detenuto voleva essere trasferito per motivi di sicurezza, e che tale trasferimento - nel carcere di Enna, dove vivono moglie e 6 figli - sarebbe dovuto avvenire proprio il giorno successivo alla sua morte.

me alla presenza di un consulente di parte. Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario dell'associazione «Senzaconfine», Dino Frisullo: «Molti indizi fanno pensare che la morte di Zoran Hametovic non sia dovuta a suicidio per depressione dovuta a motivi familiari», come affermato dalla direzione carceraria. Il cadavere è coperto dei segni di un ferreo pestaggio. Frisullo ha anche ricordato che la direzione del carcere era stata messa al corrente che il detenuto voleva essere trasferito per motivi di sicurezza, e che tale trasferimento - nel carcere di Enna, dove vivono moglie e 6 figli - sarebbe dovuto avvenire proprio il giorno successivo alla sua morte.

**GRUPPO SPORTIVO Cat Sport - atletica/ispromac/nque ORGANIZZANO** **au5 rm5**

con il patrocinio della **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

**FIDAL LAZIO**

la IV edizione della staffetta **5 x 3000 mt.**

UISP FIDAL **TROFEO Domenico Colapietra**

Garà podistica di staffetta a squadre per assoluti, amatori/veterani M/F per i nati/e dal 1976 e precedenti, tesserati FIDAL, UISP o Enti di Promozione Sportiva in regola con le norme della tutela sanitaria.

**Parco SACCO e VANZETTI (uscita v.le Togliatt della Roma-L'Aquila)**  
**DOMENICA 26 maggio 1996 - ore 9.00**

**REGOLAMENTO**

**ISCRIZIONI:** potranno essere effettuate presso CAT SPORT Via Mozart 71 - Tel./Fax 4061453 (entro e non oltre il 18 maggio 1996)

- La quota di iscrizione è di lire 30.000 per ogni squadra partecipante
- La quota sarà di lire 50.000 per eventuali iscrizioni effettuate dopo il 18 maggio 1996
- Della somma raccolta il 40% sarà devoluto in parti uguali ai comitati per i parchi della "Cervellotta" e "Sacco e Vanzetti"
- Le iscrizioni sono limitate come segue: 40 squadre totali di cui 5 assolute maschili e 5 assolute femminili; 20 Amatori/Veterani maschili; 10 Amatori/Veterane femminili
- Ogni società può presentare più squadre fino al completamento del numero massimo tenuto conto dell'ordine di presentazione
- Il ritiro dei pettorali sarà effettuato la domenica mattina ed insieme verrà consegnato il pacco gara per ogni atleta

**A.C. JAKE & ELWOOD** **A.C. TIBER BLUES '96**

**PRESENTANO**

**BLUES SUMMIT**

**Festival delle Blues Band Romane**  
**1ª Edizione 12-21 Maggio '96**

PROGRAMMA  
 Mar. 14 City Shuffle Lavori in corso  
 Mer. 15 Più Bestial che Blues Herbie Goins & Rhythm'n'Soul Band  
 Giovedì 16 Nothin' But The Blues Bestaff  
 Dom. 19 Fishy Business High Compression  
 Lun. 20 Francesca De Fazi Blues Trio After Midnight  
 Mar. 21 Blues Jam Finale (artisti vari)  
 Special guest Roberto Clotti

E ALTRO ANCORA  
 Presso Jake & Elwood Via G.C. Odino 45 (Interno base nautica Stella polare)  
 Isola Sacra Fiumicino Tel./Fax (06) 6583566

Direzione artistica Alessandro Brogli Pietro Torsani Fulvio Tomaino  
 Fotografia Claudio Martinez

**IL PROGRAMMA SARÀ TRASMESSO SU TELELAZIO CON LA REGIA DI VITTORIO FAVAZZO**

**MAZZARELLA & FIGLI**

**TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA**

**VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI**

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
 Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16

CONDIZIONATE IL CALDO... PRIMA CHE IL CALDO VI CONDIZIONI

**CLIMATIZZAZIONE SPLENDID**

**3 ANNI DI GARANZIA**

**GRUPPO SPORTIVO Cat Sport - atletica/ispromac/nque ORGANIZZANO** **au5 rm5**

con il patrocinio della **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

**FIDAL LAZIO**

**2° Memorial Roberta Amicone**

**Parco SACCO e VANZETTI (uscita v.le Togliatt della Roma-L'Aquila)**  
**DOMENICA 26 maggio 1996 - ore 9.00**

**STAFFETTA 6x100m** riservata ai pulcini M/F misti per n. 5 squadre  
**STAFFETTA 5x600m** riservata ai cadetti M/F per 5 squadre composte con almeno 4 cadetti e 1 cadetta  
**STAFFETTA 5x600m** riservata agli allievi M/F per 5 squadre e composte con almeno 3 allievi e 2 allieve

**N.B.** le iscrizioni sono gratuite e vanno effettuate entro e non oltre il 18 maggio 1996 presso CAT SPORT Via Mozart 71 tel/fax 4061453 come per gli adulti ogni atleta riceverà il pacco gara

Sette anni di ruberie vengono allo scoperto. Acquista dimensioni colossali il danno arrecato agli automobilisti



Una delle pompe di benzina ispezionate dalla Guardia di Finanza. Sotto, tre degli arrestati: Mauro Capra, Gian Mario Di Donato e Ezio Di Curzio

**Le compagnie**

«Una perdita d'immagine e di denaro»

«Nessun comunicato da parte dell'Unione petrolifera. Nessuno, in sede, ritiene che sia il caso di farlo. Piuttosto, una funzionaria che risponde al telefono, prima di passare la chiamata a chi di competenza, si permette un piccolo sfogo: «Vorrei proprio saperne di più, soprattutto come automobilista». E l'addetto stampa Tonino Bigi ha una serie di cose da dire: «Per le compagnie è prima di tutto un danno per via dei distributori sequestrati. E poi, ci sono i danni d'immagine, tutti ancora da valutare. È da ieri (mercoledì, ndr) che stiamo facendo ipotesi su come diavolo poteva funzionare, quel meccanismo in mancanza di notizie certe da parte degli inquirenti». Due ipotesi, soprattutto

«Se erogavano davvero meno litri di benzina, poi avrebbero dovuto toglierli ogni sera dal serbatoio. Perché ci sono le bolle di "chiusura" da scrivere, appunto ogni sera, perché poi ogni due o tre giorni vengono controllate. E se c'è un eccesso di resto nei litri, chi porta il carburante se ne accorge. In più, la Guardia di finanza, se trova più o meno litri nel serbatoio, fa una multa. E quei controlli sono frequentissimi. In pratica, bisognava immaginare il gestore truffaldino che ogni sera si metteva a pompare via la benzina «in eccesso» da serbatoio. Per poi metterla dove? Difficile da credere»

«Invece - prosegue Bigi - ci sembra senz'altro più vantaggioso per il truffatore, la seconda ipotesi che manomettessero il prezzo unitario sulla finestrella variabile della colonnina erogatrice. Così potevano far ugualmente quadrare tutti i conti alla fine della giornata, senza lasciare tracce»

E quello dei conti è proprio il tema che più attira Bigi: «I distributori più grossi erogano circa dodici milioni di litri l'anno. Che vuol dire un milione di litri al mese. Se calcoliamo una media tra il 5 e il 12% di truffa, vuol dire che se truffo il 10%, ci guadagno». Calcolando una truffa del 5% mensile, si tratta di 95 milioni al mese.

Ed il danno d'immagine sarà certo grave, per tutte e nove le compagnie, ma soprattutto per quelle con più distributori chiusi: Erg, Esso e Kuwait, ora dovranno riconquistare i loro clienti, convincerli che il problema, davvero, non è dipeso da loro. Che si è trattato solo di una banda di ingegnosi truffatori. Ma prima, dovranno finire le indagini. **AB**

# Benzina-truffa in tutta Roma

## Dopo gli arresti controlli a tappeto in città

Controlli a tappeto per verificare le effettive dimensioni di una truffa di centinaia di miliardi che probabilmente coinvolge, oltre il Lazio, anche altre regioni. Finora 30 distributori sequestrati, soprattutto «Q8», «Erg», «Esso», 40 indagati e 5 arrestati. Come funzionava «Eprom», l'acceleratore di impulsi, i suoi costruttori, tecnici di società addette alla manutenzione. Le indagini, e l'intreccio fra prestati a strozzo e truffe elettroniche

**LUANA BENINI**

sull'erogatore del gas e altri avevano dispositivi su tutte quante le colonnine.

I padri inventori del trucco elettronico sono tecnici addetti alla manutenzione delle pompe di benzina dipendenti di società addette alla manutenzione degli impianti che avevano vinto le gare di appalto indette dalle compagnie petrolifere (che fanno eseguire controlli periodici sulla rete distributiva che porta il loro marchio, controlli che però vanno ad aggiungersi a quelli eseguiti dall'Ufficio Metrico ministeriale e dalla Guardia di Finanza). Finora sono finiti in galera in cinque, Mauro Capra Stefano Capitani, Elio Isidorio, Gianmario Di Donato e Ezio Di Curzio, tre tecnici un gestore, un tecnico-gestore. Ma le ramificazioni di questa truffa colossale sono ancora tutte da scoprire. Compresi i collegamenti fra ambienti tecnici e malaffare lega-

to all'usura e all'estorsione. Tutto è cominciato con il suicidio di un benzinaio, ex dipendente di una società di manutenzione, Alessandro Lamantea di 33 anni, nell'aprile del '95. Il poveretto si sparò un colpo in testa nel gabbietto del distributore che gestiva, in via Tuscolana 812. Una pompa Kuwait di fronte alla stazione della Metro Anagnina. Lasciò una lettera nella quale spiegava che era stato strangolato dagli usurai, e che questi lo avevano costretto addirittura ad applicare sulla colonnina dell'erogazione della benzina un apparecchio per truffare i clienti. Per accertare i motivi che avevano spinto l'uomo ad uccidersi, si cominciò ad indagare sulla sua situazione patrimoniale e se ne scoprì subito l'anomalia. C'era un grande traffico di soldi sui suoi conti. Ed emerse il legame economico fra il suicida e uno dei cinque arrestati.

Scambi di somme considerevoli di denaro. Probabilmente l'uomo, in difficoltà economiche, si era rivolto a qualcuno dei suoi vecchi compagni di lavoro per un prestito a strozzo e siccome non riusciva a saldare il debito questi lo aveva consigliato di ricorrere alla truffa. «Applica l'acceleratore sul colonnino così mi restituisce i soldi».

I tecnici arrestati, indicati dagli investigatori come i costruttori di «Eprom», appartengono almeno a due ditte di manutenzione. Si tratta di piccole ditte private. Le compagnie petrolifere e le due ditte costruttrici delle testate elettroniche, Logitron e Nuova Pignone - spiega Alfieri - in questa storia sono parte lesa. Grande dispiegamento di forze nell'operazione antituffa, cui partecipano anche il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, guidato dal colonnello Francesco Pittorru che agisce sul versante delle verifiche fiscali. Per tutta la giornata di mercoledì gli elicotteri si sono spostati da un distributore all'altro per eseguire i controlli. E l' iniziale cifra di 23 distributori sigillati è salita a 30. Mentre gli indagati sono una quarantina.



**L'ira dei consumatori «Denunciamo tutti»**

«La manomissione delle pompe di benzina per truffare i cittadini pone alcuni seri interrogativi sul tema dei controlli». Lo ha affermato in una nota l'Adiconsumi, ricordando che le pompe sono «soggette a controlli da parte degli ufficiali metrici e che la stessa manutenzione presuppone l'utilizzo di pinze omologate e numerate per la piombatura». L'associazione dei consumatori chiede inoltre che l'indagine sia estesa alle altre città italiane, per evitare che i cittadini rischino di essere frodati. L'Adiconsumi invita i cittadini



romani a rivolgersi al proprio centro giuridico per sporgere una formale denuncia-querela per gli eventuali danni subiti e chiede che ove siano accertate precise responsabilità dei gestori venga loro revocata la concessione.



**Nella capitale e in provincia duemila esercizi**

Ecco le cifre del mondo dei carburanti. Le compagnie petrolifere presenti a Roma con i loro marchi sulle colonnine che distribuiscono benzina e gasolio sono nove: Agip, Ip, Kuwait, Esso, Erg, Camoil, Shell, Fina, Api. Sempre nella capitale, i distributori di carburante sono 1.500, cui se ne aggiungono cinquecento nell'area della provincia, per un totale di duemila. Nell'intera regione ci sono altre ottocento pompe, per un totale di 2.800, mentre in tutta Italia i distributori sono 32 mila. Di quei 1.500 distributori romani, i gestori sindacalizzati sono 1.100. Il 30% circa è iscritto alla Faib (Confcommercio). Altri cinquecento sono iscritti alla Fegica-Cisl ed il resto, circa cento, alla Figisc.

Il sindacato gestori chiede i nomi e invita i clienti a scegliere benzinai di fiducia

## «Ora dateci la lista dei colpevoli»

**ALESSANDRA RADUEL**

I tre sindacati dei gestori delle pompe di benzina, Faib, Fegica e Figisc, ieri in un comunicato unitario hanno chiesto alla magistratura di rendere pubblico al più presto l'elenco degli impianti coinvolti «per impedire - scrivono - che si instauri un clima di criminalizzazione dell'intera categoria che fornisce agli automobilisti un servizio efficiente, puntuale e affidabile per 365 giorni all'anno». Sono preoccupati, i benzinai. E nello stesso comunicato sottolineano che «le colonnine erogatrici sono strumenti sempre più sofisticati e sottoposti a severi controlli periodici svolti dalle autorità competenti il che limita enormemente la possibilità di alterazioni come quelle accertate in questa occasione». Però intanto il metodo era stato trovato. E non se ne era accorto nessuno per anni. Allora? Che consiglio dare al cliente?

Antonio Ciavattini segretario provinciale della Faib ha tante domande da fare lui stesso, ma soprattutto un unico fondamentale suggerimento all'automobilista: «volgersi al benzinai di fiducia quello sotto casa, vicino al lavoro. Insomma sceglierne uno e andarci sempre. Stabilire un rapporto essere clienti di certo tutela di più in tutti i campi. Come dal salumiere lo mi domando, per esempio, come si fa a controllare che la bilancia sia tarata bene, quando pesano il prosciutto? Non c'è un metodo certo. Solo il rapporto di fiducia». In più Ciavattini ci tiene a precisare che ogni due anni le colonnine vengono controllate dall'Ufficio metrico stesso che controlla, ad esempio anche le bilance. Una supervisione per cui il gestore paga. «Certo - riflette - mi chiedo come faccia il cliente ad accorgersi. Il fatto, sia chiaro è gravissimo. Ma è anche vero che il singolo automobilista ne aveva un danno poco elevato. E

quasi impercettibile. Come si fa ad accorgersi di aver fatto cinque chilometri in meno con un pieno? Impossibile. Insisto l'unica è affidarsi ad un benzinai di fiducia. E ricordare che ci vogliono un tecnico e un gestore consenziente non è certo una situazione che possa essere stata tanto frequente». Il guadagno facile, però, può comunque aver allettato, visto che lo stesso Ciavattini spiega, commentando la vicenda del benzinai finito suicida per i debiti: «Una stazione di servizio da gestire oggi significa un alta esposizione di capitali e una bassa remunerazione. Si guadagna solo il 3,5% sulla super è poco». E le vecchie pompe, non erano più sicure di quelle computerizzate? «Sono meccaniche, meno sofisticate. Si possono mettere fuori taratura. La truffa è sempre possibile. Con la differenza che l'eventuale manomissione non potrebbe essere disattivata in caso di controllo, come invece mi pare si potesse fare con questa. Dovevi lasciarla stara-



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677**

sui programmi edilizi e mutui ed i servizi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

TEATRI

ACQUA DO (Via della Penitenza 33 Tel 6874167 68807107)
Argentina - Teatro di Roma (Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
AROOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL (Via di Pallacorda 11a - Tel 6874982 44238818)
BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
MELIBTO MUSIC HALL (P.le Medaglia d'oro 44 Tel 35454343)
CATAcombe 2000 - Teatro d'oggi (Via Labicana 42 Tel 7003495)
CLUB INNY (Via B Franklin 7 Tel 5758645)
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
IL VASCHELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
PULTECNICO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
QUIRINO (Via 1100 Comp Thesaurwerkstatt Pil kentatel presenta Waschtag)
SALA PETROLINI (Via Tomolo Gessi 8 Tel 5754488)
ACCADEMIA FILARMONICA SALA CASSELLA (Via Flaminia 118 Tel 3201752)
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 Tel 3611064-3611068)
ASS AMICI DELL'OPERA (Via XX Settembre 3 Tel 48904024)
ASS MUSICA & MEDICINA (Via XX Settembre 3 Tel 48904024)
ASS ROMANA INTERMUSICA SPEVET (Via Cesare Baronio 86 Tel 7843319)
TEATRO ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 68802770)
TEATRO STABILE S FRANCESCA ROMANA (P.zza Nerazzini - Tel 5125531)
TEATRO STUDIO XX SECOLO (Via Garibaldi 30 Tel 5881637)
TEATRO TORQUONIA (Via degli Acquasparta 16 Tel 68805890)

CLASSICA (Via Vittoria 6 Tel 3611064-3611068)
D'ESSAI (Via Vittoria 6 Tel 3611064-3611068)
CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B Tel 8554210)
ROMA città aperta (\*) Colloquio (\*) (19 00 - 21 00) L. 8 000
DELLE PROVINCE (Via delle Province 41 Tel 44236021)
Come mi vuoi! (16 30-18 30-20 30-22 30) L. 10 000
TIBUR (Via degli Etruschi 40 Tel 4957762)
Juno Sire (18 00-20 10-22 30) L. 7 000
TIZIANO (Via Reni 2 - Tel 3236588)
ASS CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquinio Vipera 5 - Tel 58209550)
CINECLUB (Via Tarquinio Vipera 5 - Tel 58209550)

AZZURRO MELIES (Via Faa di Bruno 6 Tel 3721840)
Belle di giorno di Bunuel (16 30)
Messaggero d'amore di Losey (20 30)
Il settimo sigillo di Bergman (22 30)
Tess mensile L. 15 000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel 39737161)
SALA LUMIERE (Via della Milla e una notte di Pasolini)
Fahrenheit 451 di Truffaut (18 00)
1400 colpi di Truffaut (20 15)
SALA CHAPLIN (1400 colpi di Truffaut) (22 00)
Giorno di festa di Tati (18 30)
Ciclo di Hung (20 30)
Ciclo di Hung (22 30)
Abb mensile L. 15 000
C.S.O.A. BRANCALEONE (Via di Val Levanna 11 C.so Sempione Tel 82003959)
Cobra Verde di Herzog (21 30) Ingresso L. 5 000
CENTRO SOCIO-CULTURALE CASALE DEL PODERE ROSA (Via Diego Fabbrini - 8271646)
Ludwig di L. Visconti (19 30)
FEDERAZIONE ITALIANA CIRCOLO DEL CINEMA (Via Grano della Bella 45 tel 44700084)
Rassegna - Venerdì nero 35mm di terrorre - L'anticristo di A. De Marnino (20 00)
Rapido sete di sangue di D. Cronenberg (22 00)
GRACIO (Via Perugia 34 Tel 7824167)
Agenda di celluloidi
Il ponte di Waterloo di M. Le Roy (19 00)
La fabbrica dei sogni di M. Sheridan (21 00)
L'ISOLA CHE NON C'E' (Via Diego Angeli 143 Per inform rivoli gersi tel 41730851)
Il bulo nella mente di C. Chabrol (21 00)

OGGI strepitosa prima al FIAMMA in esclusiva
TOCCANTE... COMMOVENTE... TRASCINANTE...
HARVEY KEITEL
CRIMINALI
Orario spettacoli: 15,45 - 18,10 - 20,20 - 22,30

Buonanotte e... incubi d'oro
Tutte le sere alle ore 22.30
con Annalisa Favetti, Giada Fradeani, Maurizio Lops, Flaminia Parnasi, Riccardo Tuccimei, Sergio Zecca
Regia Sergio Zecca
14 Maggio (Via Capo d'Africa, 5) - Prenotazioni @ 70.04.932

IN CONTEMPORANEA CON IL FESTIVAL DI CANNES
OGGI GRANDE PRIMA AI CINEMA
SAVOY
ATLANTIC - EXCELSIOR
EVENTO SPECIALE CANNES '96
UN CAPOLAVORO. QUANTE VOLTE NELLA VITA DI UN CRITICO ARRIVA L'OCCASIONE DI SPENDERE L'IPERBOLICA PAROLA?... L'OCCASIONE ECCOLA QUA... UN CAPOLAVORO. DA GOETHE UNO DEI PIU CONVINCENTI ESPERIMENTI LETTERARI DI TUTTA LA STORIA DEL CINEMA (T. Keizich - Sette del Corriere della Sera)

Le AFFINITA' ELETTIVE
GRAZIA VOIPI
PAOLO VITTORIO FAVIANI
FABRIZIO BENVIGNO
ISABELLE HUPPERT
JEAN HUGUES ANGLADE
MARI GILAIN
MASSIMO POPOLIZIO LAURA MARINONI

eti - LO STREGAGATTO
premio internazionale per il Teatro Ragazzi Edizione 1995/96
teatro Quirino
Oggh 11 00
Theaterwerkstatt Pflanzentel di Hensburg
Waschtag (Giorno di buca etc)
h. 16 00
Theater Fagus Press di Bad Muenstereifel
Der Kleine Muck (Il piccolo Muck)
Ingresso gratuito per informazioni tel 06/6794565 6790616

Vascello
dall'8 maggio al 1° giugno ore 21,00 domenica ore 17,00
informazioni e prenotazioni tel. 5881021
TEATRO VASCELLO via Giacinto Carini 72

IN CONTEMPORANEA CON IL FESTIVAL DI CANNES
Oggi al cinema
AUGUSTUS GREENWICH
IL NUOVO FILM DEL REGISTA DI "BAD BOY BUBBY"
IN CONCORSO AL FESTIVAL DI CANNES
Domenico Proccoli in collaborazione con Rolf de Heer
LA STANZA DI CLOE
scritto e diretto da ROLF DE HEER
Orario spettacoli: AUGUSTUS 17 00 18 50 22 30 GREENWICH 16 30 18 30 20 30 22 30

## VISITE GUIDATE

**Pedalando nel passato.** Ovvero come mettere insieme la passione della bicicletta con quella per la storia dell'arte. L'idea di organizzare un ciclo di escursioni in bici e di visite guidate è della Pro Loco di Ladispoli e del Gruppo Archeologico Romano, che invitano gli interessati a presentarsi domenica mattina alle 9,15 presso la sede della Pro Loco in via Bracciano 11. Di lì si partirà alla volta di Colli Vaccina, Miami, Grottaia e Torre Flavia (il ritorno è previsto per ora di pranzo). La quota di partecipazione è di E. 5.000, si raccomanda la prenotazione al 99.13.049.

**Castelli del Lazio.** Questa mattina le visite organizzate dall'associazione Icaro alla scoperta delle dimore e dei manieri medievali si soffermano sulla zona di Alatri, ai piedi degli Ernici: domenica il pullmann dell'associazione conduce i visitatori alla Rocca di Fumone, al Borgo di Alatri e all'Abbazia di Casamari. Si può prenotare dalle 15 alle 19 di oggi al numero 687.69.37.

**La città del cinema.** Un viaggio immaginario nel tempo, dai primi macchinari cinematografici alle botteghe artigiane, alle proiezioni su schermo gigante. Lo illustra la dottoressa Togli, dell'associazione L'altra Roma, che accompagna, domani alle 16,30, i visitatori per le vie di Cinecittà. La quota di partecipazione è di E. 15.000, l'appuntamento è in via Lamara all'ingresso della mostra. Info: 68.80.28.85.



La mostra del cinema

**Visite comunali.** Le visite del Comune finalizzate a una riscoperta della cultura umanistica nella Roma del Quattrocento si soffermano, domani alle 15,30, su Palazzo Castellani - dall'elegantissima facciata rinascimentale di travertino - e su Palazzo dei Penitenzieri, che ripete il tipo di Palazzo Venezia. Alle 16,30 sarà la volta delle opere del Pinturicchio a Palazzo dei Penitenzieri. In entrambi i casi l'appuntamento è in via della Conciliazione 33 (l'ingresso è a pagamento). Domenica invece si visitano i Musei Capitolini: alle 10 le opere del '400 conservate nella Pinacoteca e alle 11 il ciclo pittorico del Ripanda. Le visite sono gratuite. Info: 589.93.59 - 58.13.717.

**Sistemi difensivi.** Per chi volesse conoscere i sistemi difensivi della Roma tardo-imperiale, sicuramente interessante, oltreché piacevole, è la passeggiata sul camminamento di ronda, promossa dall'associazione Artemigrante a partire da Porta Latina. Appuntamento, domani alle 16,30 a Porta Latina in via di Porta Latina. E. 11.000, info: 70.45.32.11. Anche l'associazione L'isola che non c'è propone un itinerario lungo porte, mura e acquedotti, da Porta Asinara a Porta Maggiore. Domenica alle 10,30, appuntamento a S. Giovanni davanti Coin.

**Via del Corso.** Una visita alla prima parte di Via del Corso,



S. Giovanni a P. Latina

lungo il tracciato dell'antica via Lata, dal Tridente a S. Carlo al Corso. La organizza l'associazione L'arte nel Cerchio che dà appuntamento domenica alle 11 in piazza del Popolo presso l'obelisco. Info: 48.38.44.

**L'evangelista Giovanni.** L'associazione Iarus offre una lettura del rapporto tra Giovanni l'evangelista e la tradizione cristiana attraverso una visita che si sofferma sulla chiesa di S. Giovanni a Porta Latina e l'oratorio di S. Giovanni in Oleo. Appuntamento domenica alle 15,45 presso la chiesa in via di Porta Latina, 17. L. 8.000, info: 375.17.988.

**Il tesoro di Hera.** Continua al Museo Barracco la mostra Il Tesoro di Hera che espone il deposito votivo rinvenuto nell'estate del 1987 nell'area dell'Heraion Lacinio (in Calabria) uno dei santuari più venerati dell'antichità. Domani alle 17,30 e domenica alle 11,30 il Museo mette a disposizione delle guide per visitare la mostra (si paga solo il biglietto d'ingresso). Corso Vittorio Emanuele II, 166/a.

**In montagna.** Un'escursione da Campo Felice alla vetta del Costone, seguendo un anello classico di notevole interesse paesaggistico, con boschi di faggio e grandi piane carsiche. La propone domenica Four Seasons. Info: 24.12.352.

## LA MOSTRA. Il poeta debutta come pittore al Palazzo delle Esposizioni

# Ferlinghetti, la «rivolta» del colore

È la prima volta di Lawrence Ferlinghetti, il poeta della Beat generation, compagno di Kerouac, Ginsberg, Burroughs. Debutta a Roma come pittore con una personale, naturalmente condita di un cospicuo corredo di versi, al Palazzo delle Esposizioni (quattro giorni di letture, immagini, concerti). Una ventina di tele: «...di giorno dipingo, di notte scrivo, tra evocazione lirica e politica». Tele enormi che raccontano i temi della rivolta anti-americana.



L'opera di Lawrence Ferlinghetti in mostra al Palazzo delle Esposizioni

ENRICO GALLIAN

Si è inaugurata ieri al Palazzo delle Esposizioni - promossa dal Comune - una manifestazione internazionale dedicata a Lawrence Ferlinghetti, una delle personalità di maggior spicco della generazione di poeti passati alla storia della poesia di questo nostro dopoguerra come Beat Generation. Una mostra, un convegno (*Beat Generation - I mass media e la comunicazione nella generazione di Ferlinghetti, Ginsberg, Kerouac*, che si svolgerà nella sala Multimediale del Palaexpo a partire dalle ore 10 di domenica) ed una serie di performance (*Reading di Ferlinghetti* in un concerto di jazz con Massimo Coen, Gabriele Coen, Riccardo Fassi, Cantarano e Ascolese stasera alle ore 20,30), in poche parole una grande occasione per far scoprire al pubblico italiano un aspetto nuovo di Ferlinghetti: la pittura. Infatti, sono stati presentati per la prima volta in Europa, ed è proprio questo un vanto della manifestazione, i suoi dipinti su tela di medie e grandi dimensioni nella mostra intitolata *The poet as painter*.

La mostra di Lawrence Ferlinghetti, dipinti dal 1959 al 1996. C'è una sorta di partecipazione politica nel fare pittorico del poeta, le scelte cromatiche parlano chiaro, evidenziano i suoi amori del fare pittura «picassiano» e anche «transavanguardistico», con una pennellata larga, di ampio gesto che rifinisce in nero spesso, il soggetto dell'immagine del teler: forse anche pittura di gesto espressionista, a larghe fondate di colore nero, grandi blu notte, fondi mai cupi. E non bisogna dimenticare la tecnica usata che è fortemente «pubblicitaria», che anzi forse la sbeffeggia, diventando «business». Su tela emulsionata proietta l'immagine della Statua della Libertà e poi ci va su duro con il colore. Proietta col diaframma alcune figure di Guernica dipinte da Picasso e poi ci va su duro con il colore. Proietta con il diaframma la Vittoria di Samotracia e poi ci va su duro con il colore. Ferlinghetti è un gran colorista perché vive e dipinge in una società americana coloratissima, recupera questa dimensione che può anche

essere tragicamente dolorosa per sbeffeggiare il consumismo. In fondo sono una sorta di proclami, pieni di invettive questi teleri di Ferlinghetti. Pittura politica, insomma. Se Picasso voleva dimostrare sulla tela il massacro di Guernica con una grande tela che condannava l'eccidio perpetrato dalla violenza cieca del nazifascismo, perché non continuare ad usare questo gesto della pittura ad uso politico, sembra dire Ferlinghetti, per condannare la falsa libertà della Statua della Libertà della società americana? Pittura partecipata dunque, usata coscientemente, razionale proclama che invece, che urla, per additare al ludibrio delle genti il malcostume della società tecnologicamente avanzata. Usando la pittura autonomamente, svincolata dalla propria poesia e dalla scrittura.

**Palaexpo via Nazionale 194, tel. 4745903. Orario: 10 - 21, no martedì. Fino al 30 giugno. Ingresso L. 12.000, ridotti L. 6.000 (studenti e anziani), abbonamento L. 20.000 (4 ingressi).**

## Mostra-mercato, concerti e fan per celebrare il mito di Elvis



Una mostra mercato per lo scambio tra i collezionisti di oggetti-cult in un'area espositiva di semila metri quadrati, tanto rock'n'roll e uno stuolo di truccatori a disposizione del pubblico per ricreare il personaggio del grande Elvis Presley: sabato 18 e domenica 19 maggio, il Palaghiaccio di Marino (dove si svolgerà la manifestazione) tornerà indietro nel tempo per regalare a tutti i visitatori l'opportunità di rivivere, da «protagonista», i mitici anni di Elvis. L'iniziativa, organizzata dalla I.C.P. in collaborazione con la New Star Production, Emme 100 Stereo, Super Six Videone e patrocinata dalla provincia di Roma, Comune di Marino, Comitato di Sicurezza Statale Ministero dei Lavori Pubblici, prevede, fra le altre «sorprese», premi a chi si esibirà sul palcoscenico cantando e ballando imitando Elvis cui sono dedicati spezzoni e filmati inediti. Ospite delle due serate? Immacabilmente Little Tony (in concerto sabato alle 19). Apertura il 18 dalle 15 alle 20 (lire 5 mila), domenica dalle 10 alle 20 (lire diecimila). Info: Services Future Card tel. 32.41.274.

## FOTO. Cavallini al Centro Moravia

# L'urlo dolce della periferia

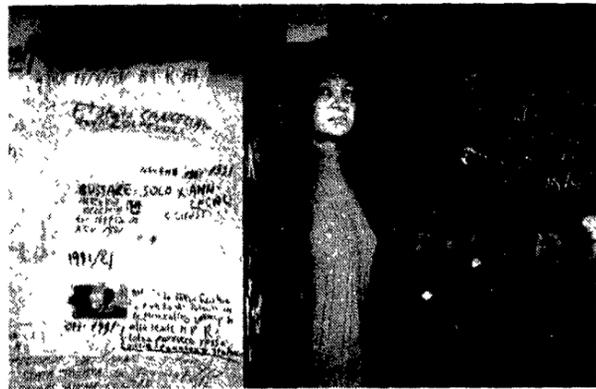
NICOLA ATTADIO

La denuncia del fallimento del Piano di edilizia economica e popolare, dei suoi guasti, della sua strisciante utopia, è un'operazione sin troppo facile, ai limiti della demagogia. Rischia, anzi, di diventare una moda, un genere o, peggio ancora, un alibi, dietro il quale nascondersi, illudendo se stessi e gli altri che l'indignazione sia uno strumento per cambiare le cose. Partendo da questo presupposto è senz'altro difficile fare una mostra fotografica che parli della borgata senza ricadere nel «già detto» e «già visto».

Eppure un vivace reporter romano, Roberto Cavallini, mettendo insieme in una piccola mostra al Centro Internazionale Moravia - Peep, *Immagini di un insolubile conflitto*, fino a domani) alcune stam-

pe, tra quelle raccolte in dieci anni di servizi sulla periferia della Capitale, ha avuto la capacità di mostrarci una cosa semplice e indubbiamente efficace: l'umanità singola degli individui che in quella periferia ci abitano. Un'umanità che non resta schiacciata agli ingranaggi urbanistici del Peep, ma che si espone esplodendo in ognuno dei suoi scatti.

Così a fianco, dentro e sotto quelle strutture emerge un microcosmo umano, un universo emotivo che vivifica travi, muri e pareti. Come dire: abitare significa vivere. L'uovo di Colombo, forse. Eppure Cavallini scardina ogni retorica, dandoci dei flash di vita «periferica», emarginata sì, ma come lo si può essere in qualunque spazio della città. La libertà, la



Una delle foto esposte di Roberto Cavallini

voglia di essere, la dignità spesso mortificata emergono in ogni suo click: dietro quegli edifici, insomma, ci sono degli uomini e delle donne, purtroppo spesso inconsapevoli del fatto che il cambiamento può e deve iniziare da loro stessi. C'è una comunità che dopo la protesta, che dopo la denuncia vuole e può costruire qualcosa. C'è una famiglia «leliche», perché la felicità abita anche

in periferia. C'è una domanda concreta alle istituzioni, o meglio un urlo violento e leggero allo stesso tempo che dice: «Noi siamo qui».

Insomma Cavallini offre un diario di viaggio, lungo dieci anni, nel quale, rifiutando i vecchi cliché e le generiche strumentalizzazioni sul problema borgata, narra il volto, le aspirazioni, la volontà di esserci di chi sta in peri-

feria. Non si tratta di un reportage, perché l'anima umana non può essere un oggetto di mera documentazione. È il tentativo di vivificare le strutture abitative riscoprendo i desideri, le pulsioni, le angosce che nascono e muoiono dietro e intorno le mura di quelle case. Peccato che la stampa delle fotografie non sia all'altezza dei contenuti, così come poco curato l'allestimento.

## CENTRO STUDI E RICERCHE IN PSICHIATRIA PSICOLOGICA E SCIENZE UMANE «La Bussola»



«Il Dolore» 1987 (Vittorio Miele)

## IL DOLORE

«Algos» e «Patos» nella filogenesi dell'uomo

## I° CONVEGNO INTERNAZIONALE

Veroli (FR) 16 • 17 • 18 maggio 1996

Casa Comunale

Patrocinio dell'Ass. Reg. Salvaguardia e cura della salute  
Patrocinio del Presidente della Giunta Regione Lazio

## NON PER FAVORE MA PER DIRITTO

Centro dei Diritti Il Circostrazione - P.za Verano 7 - tel. 8541776

### INIZIATIVE DEL MESE DI MAGGIO:

**LUNEDÌ 20:** l'ass. alle politiche giuridiche del Comune di Roma Piero Sandulli è presente per illustrare ai cittadini lo «Sportello della Conciliazione»

**MARTEDÌ 21:** il consigliere di presidenza della Il Circo. con delega per i servizi sociali Riccardo Paramatti è presente per parlare con i cittadini di volontariato e servizi sociali.

**MERCOLEDÌ 22:** il consigliere circoscrizionale Mariateresa Dibella-Ruta è presente per parlare con i cittadini di scuola, volontariato e servizi sociali.

**LUNEDÌ 27:** il consigliere circoscrizionale Andrea Cortese è presente per discutere con i cittadini dei problemi dell'ambiente e del commercio.

**MARTEDÌ 28:** l'associazione «Amici del Parco Nemorense» è presente per incontrare i cittadini.

«La Carta dei Diritti»-asi cos'è, a che punto è la asi-Rm/A. incontro pubblico. TUTTI I MERCOLEDÌ SIAMO A DISPOSIZIONE PER INFORMAZIONI SU SERVIZIO CIVILE E OBIEZIONE DI COSCIENZA

Orario di apertura: tutti i Lunedì, Martedì e Mercoledì dalle 17 alle 19,30

## A sostegno del servizio civile e della biblioteca di sezione

sabato 18 maggio ore 21  
grande cabaret

## NON È SUCCESSO NIENTE

spettacolo di e con

MAX E FRANCESCO MORINI

posti pochi, prenotazione obbligatoria al 68803897  
ingresso a sottoscrizione (quota minima L. 5.000)

PDS Centro Storico  
biblioteca «Prima della pioggia»  
Gruppo Ob. di Coscienza

via dei Giubbonari, 38  
tel. 68803897  
Circ. Cult. «Fernando Mella»

## Università Popolare di Roma «Upter»

Via del Seminario 109 - Roma - Tel. 6990120 Fax 69940453

VII Centenario della morte di Pietro da Morrone: Papa Celestino V

## Recital di RICCARDO CUCCIOLLA

Pagine scelte da: «L'avventura di un povero cristiano» di Ignazio Silone

Presenta Tonino Tosto

Interverrà Giovanni Franzoni, autore di «Farete riposare la terra»

Aula Magna del rettorato  
Università degli Studi di Roma «La Sapienza»  
Piazzale Aldo Moro 1 - Roma

SABATO 18 MAGGIO 1996, ORE 10

Tutti possono partecipare

## PRIME VISIONI

|   |  |
|---|--|
| <b>Academy Hall</b><br>v. Salaria, 5<br>Tel. 442.377.78<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000            | <b>Ninfa plebea</b><br>di L. Wertmüller, con L. Carra, S. Sandrelli (Italia, '96) -<br>Dal romanzo di Domenico Rea, la storia di una loiola con-<br>tadina. Sedotta da un ricco, svergognata di fronte al<br>paese, redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h 40'                    |
| <b>Admiral</b><br>v. Verbania, 5<br>Tel. 854.1195<br>Or. 16.00 - 18.15<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000                  | <b>Nelly et Mr Arnaud</b><br>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Bérard (Francia, '95) -<br>Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una<br>bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet<br>firma un film di grande eleganza e profondità                       |
| <b>Adriano</b><br>p. Cavour, 22<br>Tel. 321.6896<br>Or. 16.00 - 17.30<br>20.00 - 22.30<br>L. 10.000                   | <b>Schegge di paura</b>  |
| <b>Alcazar</b><br>v. M. Del Val, 14<br>Tel. 589.0099<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000               | <b>Riccardo III</b><br>di R. Loncraine, con L. McKellen, M. Smith (Gb, 1996) -<br>Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico<br>tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il pro-<br>tagonista Ian McKellen doppiato da Gianni.                       |
| <b>Ambascade</b><br>v. Accademia Aglioni, 57<br>Tel. 540.8900<br>Or. 16.00 - 17.30<br>20.00 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Schegge di paura</b>  |
| <b>America</b><br>v. N. del Grande, 6<br>Tel. 581.6184<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000             | <b>Ritrovarsi</b>  |
| <b>Apolo</b><br>v. Gallia e Sidania, 20<br>Tel. 86208006<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Diabolique</b><br>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Francia, 1996) -<br>Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono<br>anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, co-<br>me se non bastasse, lui improvvisamente scompare                             |
| <b>Ariston</b><br>v. Cicerone, 19<br>Tel. 521.2617<br>Or. 15.30 - 17.50<br>20.05 - 22.30<br>L. 10.000                 | <b>Piume di struzzo</b><br>di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996) -<br>«Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia<br>per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei<br>panni dell'ultraconservatore   |
| <b>Astra</b><br>v. Le Jorio, 225<br>Tel. 817.2277<br>Or.<br>L. 10.000   | <b>CHIUSO PER LAVORI</b>   |
| <b>Atlantico 1</b><br>v. Tuscolana, 745<br>Tel. 781.0658<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Schegge di paura</b>  |
| <b>Atlantico 2</b><br>v. Tuscolana, 745<br>Tel. 781.0658<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Ritrovarsi</b>  |
| <b>Atlantico 3</b><br>v. Tuscolana, 745<br>Tel. 781.0658<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Le affinità elettive</b>  |
| <b>Atlantico 4</b><br>v. Tuscolana, 745<br>Tel. 781.0658<br>Or. 16.30 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Io ballo da sola</b><br>di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb, 1996) -<br>Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.<br>Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici-<br>zia con uno scrittore morente. E scopre la vita                   |
| <b>Atlantico 5</b><br>v. Tuscolana, 745<br>Tel. 781.0658<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>L'Arcano incantatore</b><br>di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia, 1996) -<br>Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento.<br>L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per<br>via dei suoi esperimenti di magia nera                                     |
| <b>Atlantico 6</b><br>v. Tuscolana, 745<br>Tel. 781.0658<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Ferie d'agosto</b><br>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia, '96) -<br>Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di<br>sinistra. L'altra romanacca, violenta e caciaronna. Tra una<br>risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario»      |
| <b>Augusta 1</b><br>v. Emanuele, 203<br>Tel. 687.5455<br>Or. 17.00 - 18.50<br>20.40 - 22.30<br>L. 10.000 (aria cond.) | <b>La stanza di Cleo</b>   |
| <b>Augusta 2</b><br>v. Emanuele, 203<br>Tel. 687.5455<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Il fiore del mio segreto</b><br>di P. Almodòvar, con M. Paredes e I. Arias (Spagna '95) -<br>Un Almodòvar meno frizzante del solito per un film che pare<br>l'elaborazione di un lutto. La storia di una donna scrittrice<br>abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore. |
| <b>Barbarini 1</b><br>p. Barbarini, 24-25-26<br>Tel. 482.7707<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Diabolique</b><br>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Francia, 1996) -<br>Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono<br>anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, co-<br>me se non bastasse, lui improvvisamente scompare                             |
| <b>Barbarini 2</b><br>p. Barbarini, 24-25-26<br>Tel. 482.7707<br>Or. 16.30 - 18.45<br>20.40 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Toy Story</b><br>di J. Lasseter (Usa '95) -<br>La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, gio-<br>cattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovis-<br>simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  |
| <b>Barbarini 3</b><br>p. Barbarini, 24-25-26<br>Tel. 482.7707<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Il nome di Mierle</b><br>di P. Hogan, T. Collette, B. Hunter (Australia '93) -<br>Lei ha un'idea fissa: vuole sposarsi. E un grande amore i<br>mitici Abba. Per unire l'utile al dilettevole e la prova amore<br>Poi capisce che forse è meglio crescere                          |
| <b>Broadway 1</b><br>v. del Narcisi, 36<br>Tel. 230.3408<br>Or. 15.00 - 17.30<br>20.00 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Schegge di paura</b>  |
| <b>Broadway 2</b><br>v. del Narcisi, 36<br>Tel. 230.3408<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Ritrovarsi</b>  |
| <b>Broadway 3</b><br>v. del Narcisi, 36<br>Tel. 230.3408<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000           | <b>Strange days</b><br>di K. Bigelow, con R. Penne, A. Bassett (Usa, '95) -<br>Los Angeles, 1996. La nuova droga è un od che fa vivere le<br>emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a<br>un guato. Thriller apocalittico e violento, memorabile                     |
| <b>Capitol</b><br>v. G. Sacconi, 39<br>Tel. 533.280<br>Or. 18.00 - 19.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000                | <b>Amiche per sempre</b><br>di L.L. Glatter, con M. Griffith, D. Moore (Usa, 1995) -<br>Quattro amiche, i loro sogni, i loro destini. Si ritrovano per<br>raccontarsi l'estate del 1970, quando ciascuna promise<br>all'altra di aiutarla sempre e comunque                          |
| <b>Capranica</b><br>p. Capranica, 101<br>Tel. 679.465<br>Or. 16.00 - 18.15<br>20.15 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Casino</b><br>di M. Scorsese con R. De Niro, S. Stone (Usa '95) -<br>Las Vegas 1973: ascesa e caduta di un piccolo mafioso<br>che diventa il boss di un casino. Sharon Stone come non<br>l'avete mai vista prima da dei puniti persino a De Niro                                  |

|   |   |
|---|---|
| <b>Capranichetta</b><br>p. Montecitorio, 125<br>Tel. 679.6957<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Via da Las Vegas</b><br>di M. Figgis, con N. Cage, E. Strue (Usa '95) -<br>Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a<br>Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi-<br>nazioni all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno                  |
| <b>Ciak 1</b><br>v. Cassia, 694<br>Tel. 33251607<br>Or. 15.00 - 17.30<br>20.00 - 22.30<br>L. 10.000                   | <b>Schegge di paura</b>   |
| <b>Ciak 2</b><br>v. Cassia, 694<br>Tel. 33251607<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000                   | <b>Fargo</b>  |
| <b>Cola di Rienzo</b><br>p. Cola di Rienzo, 88<br>Tel. 5235893<br>Or. 17.00<br>19.55 - 22.30<br>L. 10.000             | <b>Decisione critica</b><br>di S. Baird, con K. Russell, S. Seagal (Usa, 1996) -<br>Un film d'azione all'americana tutto ambientato su un ae-<br>ro di linea sequestrato da una banda di terroristi natu-<br>ralmente arabi. Banale ma pieno di suspense                          |
| <b>Del Piccoli</b><br>via della Pineta, 15<br>Tel. 8534485<br>Or. 17.00 - 18.40<br>L. 7.000                           | <b>Bobo malinconico e orgoglioso</b><br>di C. Noonan<br>Per non finire nel pentolone, il simpatico malinconico parlan-<br>te si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli<br>animali. Dove la solidarietà è ancora un valore   |
| <b>Del Piccoli Sera</b><br>via della Pineta, 15<br>Tel. 8534485<br>Or. 20.40 - 22.30<br>L. 8.000                      | <b>Blue in the Face</b><br>di P. Auster e W. Wang, con H. Keitel, M. Goran (Usa 1995) -<br>La labaccheria di Brooklyn è ancora aperta. E i personag-<br>gi di Smoke variano nuovamente sul tema della vita, in<br>una collezione di aneddoti in forma di affresco.                |
| <b>Diamante</b><br>via Prenestina, 232/B<br>Tel. 295606<br>Or.<br>L. 10.000   | <b>CHIUSO PER LAVORI</b>  |
| <b>Eden</b><br>v. Cola di Rienzo, 74<br>Tel. 38162449<br>Or. 15.45 - 18.45<br>20.40 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Rumori di fondo</b>  |
| <b>Embassy</b><br>v. Stoppani, 7<br>Tel. 5812495<br>Or. 15.45 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000                   | <b>Premontazione</b><br>di B. Leonard, con J. Goldblum, A. Molina (Usa 1995) -<br>Premontazioni terribili: un uomo, dopo il coma, riesce a ve-<br>dere in anticipo le azioni di un serial killer che minaccia<br>sua figlia.  |
| <b>Empire</b><br>v. R. Margherita, 29<br>Tel. 8417719<br>Or. 16.00 - 18.15<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000 (aria cond.) | <b>Ferie d'agosto</b><br>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia, '96) -<br>Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di<br>sinistra. L'altra romanacca, violenta e caciaronna. Tra una<br>risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario»   |
| <b>Empire 2</b><br>v. E. Sforza, 44<br>Tel. 5010652 (Cecchino)<br>Or. 15.30 - 17.50<br>20.05 - 22.30<br>L. 10.000     | <b>Piume di struzzo</b><br>di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996) -<br>«Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia<br>per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei<br>panni dell'ultraconservatore. N.V. 1h 45'                             |
| <b>Etrole</b><br>p. in Lucina, 41<br>Tel. 6876125<br>Or. 16.00 - 18.15<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000                  | <b>Io ballo da sola</b><br>di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb, 1996) -<br>Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.<br>Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici-<br>zia con uno scrittore morente. E scopre la vita                |
| <b>Eurcine</b><br>v. Liszi, 32<br>Tel. 5810986<br>Or. 15.30 - 18.00<br>20.15 - 22.30<br>L. 10.000                     | <b>Diabolique</b><br>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Francia, 1996) -<br>Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono<br>anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, co-<br>me se non bastasse, lui improvvisamente scompare                          |
| <b>Europa</b><br>c. Italia, 107<br>Tel. 44249760<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000                   | <b>Piume di struzzo</b><br>di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996) -<br>«Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia<br>per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei<br>panni dell'ultraconservatore. N.V. 1h 45'                             |
| <b>Excelsior 1</b><br>B. Vergine Carmelo, 2<br>Tel. 5292296<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000        | <b>Fargo</b>  |
| <b>Excelsior 2</b><br>B. Vergine Carmelo, 2<br>Tel. 5292296<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000        | <b>Le affinità elettive</b>   |
| <b>Excelsior 3</b><br>B. Vergine Carmelo, 2<br>Tel. 5292296<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000        | <b>Piume di struzzo</b><br>di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996) -<br>«Il vizio» all'americana diventa un elogio della famiglia<br>per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei<br>panni dell'ultraconservatore. N.V. 1h 45'                             |
| <b>Farnese</b><br>Campo de' Fiori, 56<br>Tel. 4827100<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>L'albero di Antonia</b><br>di M. Garris, con W. Van Ammelrooy, J. Decler (Olanda '96) -<br>Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una ge-<br>nealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha con-<br>quistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V. 1h 33' |
| <b>Fiamma Uno</b><br>v. Bisolatti, 47<br>Tel. 4827707<br>Or. 14.30 - 17.20<br>19.55 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>L'esercito delle 12 scimmie</b><br>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995) -<br>Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini<br>sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto,<br>nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.             |
| <b>Fiamma Due</b><br>v. Bisolatti, 47<br>Tel. 4827707<br>Or. 15.45 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Criminali immaginari</b>   |
| <b>Garden</b><br>v. Trastevere, 246<br>Tel. 5812848<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000                | <b>L'Arcano incantatore</b><br>di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia, 1996) -<br>Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento.<br>L'Arcano incantatore è un misterioso negromante scomu-<br>nicato dalla chiesa per i suoi esperimenti di magia nera.             |
| <b>Gioiello</b><br>v. Nomentana, 43<br>Tel. 44252328<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000               | <b>Four Rooms</b><br>di Q. Tarantino, R. Rodriguez, A. Rockwell, A. Anders. (Usa) -<br>Capodanno. 4 storie diverse accadono in altrettante ca-<br>mere di un albergo di Los Angeles. E 4 esercizi di stile di<br>altri quattro giovani registi Usa, figli dell'underground.       |
| <b>Giulio Cesare 1</b><br>v. G. Cesare, 259<br>Tel. 39720795<br>Or. 15.15 - 17.50<br>20.10 - 22.30<br>L. 10.000       | <b>Diabolique</b><br>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Francia, 1996) -<br>Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono<br>anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, co-<br>me se non bastasse, lui improvvisamente scompare                          |
| <b>Giulio Cesare 2</b><br>v. G. Cesare, 259<br>Tel. 39720795<br>Or. 15.15 - 17.50<br>20.10 - 22.30<br>L. 10.000       | <b>Riccardo III</b><br>di R. Loncraine, con L. McKellen, M. Smith (Gb, 1996) -<br>Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film potente<br>in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario<br>il protagonista Ian McKellen doppiato da Gianni.              |
| <b>Giulio Cesare 3</b><br>v. G. Cesare, 259<br>Tel. 39720795<br>Or. 15.15 - 17.50<br>20.10 - 22.30<br>L. 10.000       | <b>L'esercito delle 12 scimmie</b><br>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995) -<br>Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini<br>sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto,<br>nel '96, uccidere cinque miliardi di individui              |
| <b>Golden</b><br>v. Taranto, 36<br>Tel. 7049602<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000                    | <b>Ritrovarsi</b>   |

|   |  |
|---|--|
| <b>Greenwich 1</b><br>v. Bodoni, 59<br>Tel. 5745825<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000                | <b>Compagna di viaggio</b><br>di P. Del Monte, con A. Argento, M. Piroli (Italia, 1996) -<br>Lo strano incontro tra un vecchio svantato e l'adolescente<br>irrequieta incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia<br>assolata e intransigente. I due finiranno con il volersi bene |
| <b>Greenwich 2</b><br>v. Bodoni, 59<br>Tel. 5745825<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000                | <b>La stanza di Cleo</b>   |
| <b>Greenwich 3</b><br>v. Bodoni, 59<br>Tel. 5745825<br>Or. 17.00<br>19.30 - 22.00<br>L. 10.000                        | <b>Ragione e sentimento</b><br>di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa '96) -<br>Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo<br>della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX se-<br>colo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen                        |
| <b>Gregory</b><br>v. Gregory VII, 180<br>Tel. 5306500<br>Or. 16.30 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000 (aria cond.) | <b>Ferie d'agosto</b><br>di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia, '96) -<br>Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di<br>sinistra. L'altra romanacca, violenta e caciaronna. Tra una<br>risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario»          |
| <b>Holiday</b><br>v. G. Induno, 1<br>Tel. 8548326<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000                  | <b>Amiche per sempre</b><br>di L.L. Glatter, con M. Griffith, D. Moore (Usa, 1995) -<br>Quattro amiche, i loro sogni, i loro destini. Si ritrovano per<br>raccontarsi l'estate del '70, quando ciascuna promise all'<br>altra di aiutarla sempre e comunque                              |
| <b>Il Labirinto 1</b><br>v. Pompeo Magno, 27<br>Tel. 32.16.283<br>Or. 17.00 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000     | <b>(*) Incontri ravvicinati del terzo tipo</b>   |
| <b>Il Labirinto 2</b><br>v. Pompeo Magno, 27<br>Tel. 32.16.283<br>Or. (*) 18.00<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000         | <b>(*) Acolale</b>   |
| <b>Il Labirinto 3</b><br>v. Pompeo Magno, 27<br>Tel. 32.16.283<br>Or. 18.00 - 21.00<br>L. 10.000                      | <b>La dea dell'amore</b><br>di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (Usa 1995) -<br>Commedia ***   |
| <b>Il Labirinto 4</b><br>v. Pompeo Magno, 27<br>Tel. 32.16.283<br>Or. 18.00 - 21.00<br>L. 10.000                      | <b>(*) Terra di nessuno</b>  |
| <b>Induno</b><br>v. G. Induno, 1<br>Tel. 8548326<br>Or. 16.00<br>19.10 - 22.30<br>L. 10.000                           | <b>Bravoheart - Cuore impavido</b><br>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1997) -<br>Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare<br>William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e in-<br>dipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.               |
| <b>Intrastevere 1</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000         | <b>Fargo</b>   |
| <b>Intrastevere 2</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000         | <b>La commedia di Dio</b><br>di J.C. Monteiro, con J.C. Monteiro, C. Teixeira (Portogallo) -<br>Premio speciale alla Mostra di Venezia. Il film racconta<br>l'ossessione erotica di un vecchio gelataio. Uno sguardo<br>senile sulla sessualità, movimentato da un ironia.               |
| <b>Intrastevere 3</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 16.15 - 18.15<br>20.25 - 22.30<br>L. 10.000         | <b>Io ballo da sola</b><br>di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb, 1996) -<br>Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita.<br>Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amici-<br>zia con uno scrittore morente. E scopre la vita.                      |
| <b>King</b><br>v. Fogliano, 37<br>Tel. 6820732<br>Or. 14.30 - 17.20<br>19.55 - 22.30<br>L. 10.000                     | <b>L'esercito delle 12 scimmie</b><br>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995) -<br>Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini<br>sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto,<br>nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.                    |
| <b>Madison 1</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 15.30 - 17.15<br>19.00 - 20.45 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Toy Story</b><br>di J. Lasseter (Usa '95) -<br>La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, gio-<br>cattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovis-<br>simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  |
| <b>Madison 2</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 16.30 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Il giurato</b><br>di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996) -<br>L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare<br>assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer<br>paranico che minaccia di ucciderlo il figlio.                              |
| <b>Madison 3</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 16.30 - 17.50<br>20.10 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Decisione critica</b><br>di S. Baird, con K. Russell, S. Seagal (Usa, 1996) -<br>Una super coppia che scoppia per un film d'azione all'ame-<br>ricana ambientato su un aereo di linea sequestrato da<br>terroristi naturalmente arabi. Banale con suspense.                           |
| <b>Madison 4</b><br>v. Chiabrera, 121<br>Tel. 5417926<br>Or. 16.30 - 17.50<br>20.10 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Copysati omicidi in serie</b><br>di J. Armel, con S. Weaver, H. Hunter (Usa) -<br>Psichiatra e scrittore di successo viene aggredito da un<br>manaco. Nonostante questi finisca in galera, lei non si<br>sente sicura e soffre di agorafia. 123 minuti.                               |
| <b>Maestoso 1</b><br>v. Appia Nuova, 176<br>Tel. 769096<br>Or. 16.45 - 19.45<br>22.30<br>L. 10.000                    | <b>L'esercito delle 12 scimmie</b><br>di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995) -<br>Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. Gli uomini<br>sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto,<br>nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.                    |
| <b>Maestoso 2</b><br>v. Appia Nuova, 176<br>Tel. 769096<br>Or. 16.30 - 19.55<br>22.30<br>L. 10.000                    | <b>Il giurato</b><br>di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996) -<br>L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare<br>assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer<br>paranico che minaccia di ucciderlo il figlio.                              |
| <b>Maestoso 3</b><br>v. Appia Nuova, 176<br>Tel. 769096<br>Or. 17.20<br>19.55 - 22.30<br>L. 10.000                    | <b>Diabolique</b><br>di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Francia, 1996) -<br>Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono<br>anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, co-<br>me se non bastasse, lui improvvisamente scompare                                 |
| <b>Maestoso 4</b><br>v. Appia Nuova, 176<br>Tel. 769096<br>Or. 17.20<br>19.55 - 22.30<br>L. 10.000                    | <b>Riccardo III</b><br>di R. Loncraine, con L. McKellen, M. Smith (Gb, 1996) -<br>Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico<br>tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il pro-<br>tagonista Ian McKellen doppiato da Gianni.                           |
| <b>Majestic</b><br>v. S. Apostoli, 20<br>Tel. 6794908<br>Or. 17.00 - 19.00<br>20.45 - 22.30<br>L. 10.000              | <b>Non tutti hanno la fortuna di avere...</b><br>di S. Ziberman, con J. Balaszo (Francia, 1994) -<br>Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante co-<br>munista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un<br>marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.           |
| <b>Metropolitan</b><br>v. del Corso, 7<br>Tel. 3200933<br>Or. 17.15<br>20.00 - 22.30<br>L. 10.000                     | <b>Il giurato</b><br>di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa, 1996) -<br>Una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia<br>sotto il ricatto di un killer paranico che minaccia di uccide-<br>re il figlio  |
| <b>Mignon</b><br>v. Viterbo, 11<br>Tel. 6554993<br>Or. 17.00 - 18.50<br>20.40 - 22.30<br>L. 10.000                    | <b>Angeli perduti</b><br>di W. Kar Wai, con L. Lee, M. Li (Hong Kong, 1995) -<br>Hong Kong di notte, popolata da strani esseri: un barbiere-<br>giocattolo muto, un killer in crisi, una punk svilata e sme-<br>morata. Onirico, frenetico con humour.                                   |
| <b>Multiplex Savoy 1</b><br>v. Bergamo, 17/25<br>Tel. 8541498<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Le affinità elettive</b>  |
| <b>Multiplex Savoy 2</b><br>v. Bergamo, 17/25<br>Tel. 8541498<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000      | <b>Fargo</b>   |

|  |   |
|--|---|
| <b>Multiplex Savoy 3</b><br>v. Bergamo, 17/25<br>Tel. 8541498<br>Or. 16.30 - 18.30<br>20.30 - 22.30<br>L. 10.000 | <b>L'Arcano incantatore</b><br>di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia, 1996) -<br>Storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arca-<br>no incantatore di Itoio è un misterioso negromante scomu-<br>nicato dalla Chiesa per esperimenti di magia nera. |
| <b>Multiplex Savoy 4</b><br>v. Bergamo, 17/25<br>Tel. 8541498<br>Or. 16.00 - 18.10<br>20.20 - 22.30<br>L. 10.000 | <b>Ninfa plebea</b><br>di L. Wertmüller, con L. Carra, S. Sandrelli (Italia, '96) -<br>Dal romanzo di Domenico Rea, la storia di una loiola con-<br>tadina. Sedotta da un ricco, svergognata di fronte al<br>paese, redenta dall'amore di Raoul Bova. N.V. 1h 40'     |
| <b>New York</b><br>v. Cave, 36<br>Tel. 7810271<br>Or. 15.30 - 17.50<br>20.05 - 22.30<br>L. 10.000                | <b>Piume di struzzo</b><br>di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1   |

ECCO COSA PUO' FARE  
LA TU DEI RAGAZZI:



# L'Unità

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più

## Quest'Italia così a corto di cultura

CORRADO AUGIAS

**G**LI ULTIMI DATI Istat confermano ciò che sapevamo o avevamo intuito a senso. Leggerli nero su bianco, accompagnati dalle relative percentuali, resta però doloroso. Più disoccupati, meno consumi, divisioni più grandi tra Nord e Sud, tra ricchi e poveri, con dati che non sembrano nemmeno europei: il 10 per cento di famiglie più ricche ha un livello di spesa otto volte superiore a quello del 10 per cento di famiglie più povere.

Ognuno di questi dati è un problema - enorme, in certi casi esplosivo - deposto sulla scrivania del governo che verrà. Tra i tanti problemi vorrei sottolinearne uno, immenso anch'esso. Metà degli italiani compresi tra i 35 e i 54 anni, nel 1993 non ha mai assistito a nessun tipo di spettacolo o di manifestazione culturale.

Niente cinema, niente teatro, niente concerti, nemmeno un museo. Il dato, preso da solo, è probabilmente falsificato da alcune circostanze concomitanti. Se metà degli italiani non va al cinema, quasi la metà ha però in casa un videoregistratore. Potrebbe darsi nel caso (molto teorico) in cui queste due metà coincidessero, che non si vada al cinema perché i film molti preferiscono guardarseli a casa.

Altri dati confermano però la nostra grave indigenza culturale. È calato il numero di immatricolazioni all'università. Solo un terzo degli iscritti arriva alla laurea. 225 mila studenti delle medie superiori cedono prima di arrivare alla maturità. Dato riassuntivo: il 60 per cento della popolazione adulta non apre nemmeno un libro in un intero anno.

Il quadro dato da queste cifre non ha bisogno di commenti. Infatti tutte le statistiche a tema culturale elaborate dall'Unione europea, ci vedono regolarmente nella sparuta pattuglia di coda.

Meritano invece un commento due aspetti conseguenti alla nuda realtà delle cifre. Nel paese non c'è, a quanto pare, una consapevolezza adeguata della gravità del problema. Quasi che la cultura fosse un lusso, una scelta di élite, addirittura una farsa.

La verità è che alla vigilia della società «dell'informazione», un livello troppo basso di acculturazione collettiva è un handicap che non possiamo permetterci. Quei giovani che lasciamo scivolare via dalle scuole, sono una sconfitta non solo del sistema educativo ma di tutto il paese. Nella società dell'informazione, più che in ogni altra società precedente, più cultura significa miglior qualità della vita, più decoro, più opportunità di lavoro. C'è chi arriva a dire (Carlo De Benedetti a un recente Forum a Johannesburg) che: «Chi ha petrolio conterà meno di chi ha istruzione diffusa, con accesso all'informazione».

In questi giorni si parla molto di quali funzioni possibili dare a un ministero per la Cultura. Se quel ministero riuscisse a rovesciare l'ottica con la quale abbiamo sempre considerato i temi culturali spostandoli nell'attenzione degli italiani dagli ultimi ai primi posti, avrebbe già assolto un compito

SEQUE A PAGINA 2

Intervista al campione che Sacchi non ha voluto portare in Inghilterra. «Io penso già al '98»

## Baggio: punto ai mondiali

Roberto Baggio parla. E la cosa rappresenta già una notizia. Ma, soprattutto, il campione rossonero non risparmia toni polemicamente. Attacca Sacchi, ma anche il suo ex allenatore Capello «lo fisicamente sto benissimo, anche meglio rispetto a due anni fa, alla vigilia della partenza per il mondiale americano». Insomma se Sacchi non l'ha portato in Inghilterra è esclusivamente per una scelta tecnica. «Arzigo? Mah, non parlo con lui da pasqua quando ci siamo scambiati gli auguri». Poi ha un soprassalto di orgoglio e lancia un messaggio: «Certo, sono dispiaciuto per la mancata convocazione agli Europei, ma non scrivete che con la Nazionale ho chiuso. Fra due anni ci sono i campionati mondiali e quello

Toni polemicamente per il ct azzurro e per l'ex Capello

M. VENTIMILIA  
A PAGINA 10

è un obiettivo a cui tengo moltissimo». Capello Milan: «Sono curioso di conoscere il nuovo allenatore Tabarez - dichiara Roberto - Finora l'ho visto soltanto in televisione. Mi ha fatto una buona impressione». Ma la stoccata a Capello arriva subito dopo. «Quale sarà la mia posizione in campo nel Milan di Tabarez? Beh, spero che nella prossima stagione non si verifichino più certi inconvenienti». Il buddismo? «Ormai - commenta il giocatore - non faccio neanche più caso ai giornali e alle notizie che pubblicano su queste cose. Avrei voluto che le mie iniziative restassero un fatto privato così come lo è sempre stata la mia fede buddista, ma pazienza».

Dopo l'agguato a un giocatore

## Caso-Salernitana ora i tifosi fanno i detective

A Salerno la polizia minimizza: l'aggressione al giocatore della Salernitana sarebbe opera di tre «balordi». Ma i sospetti e le preoccupazioni, che dietro ci sia il toto nero o la camorra non svaniscono e i tifosi fanno i detective.

RONALDO PERGOLINI

A PAGINA 10

Accornero contro gli «sconti»

## Aprire il Salone ma sul libro è già polemica

La parola d'ordine è quantità ed efficienza: il Salone del Libro ha aperto i battenti con sempre più stand e sempre più volumi. Ma anche con le polemiche: Accornero se la prende con gli sconti nelle librerie.

FANO GUADAGNI RUGGIERO

A PAGINA 3

Il nuovo libro di Cerami

## Ecco i consigli per chi scrive (e per chi legge)

«Consigli a un giovane scrittore» è il titolo del nuovo libro di Vincenzo Cerami. Un libro per addetti ai lavori? Nient'affatto. Un libro per chi fa dello scrivere una professione, ma anche per chi legge.

V. CERAMI S. VERONESI

A PAGINA 4

## Il brivido caldo della fatale Kathleen

Correva l'anno 1983 e Lawrence Kasdan non era ancora l'autore di «Il grande freddo», ma era all'attivo già qualche sceneggiatura per kolossal di successo. Nell'82 aveva firmato «L'impero colpisce ancora», della saga di «Guerre stellari» e aveva deciso di affacciarsi alla regia. Per farlo ha scelto un tema caro al cinema americano, quello della donna fatale, della relazione bollente e tenebrosa. Kasdan predilige il titolo ad alto tasso termico: se il suo capolavoro è intitolato al freddo, il suo esordio è all'insegna del caldo. «Brivido caldo» è il film che troverete domani in cassetta con «L'Unità», con due protagonisti al meglio della loro forma, Kathleen Turner e William Hurt. Una coppia maledetta e misteriosa, un vento bollente, una casa in riva ad una palude della Florida. Provocazione, sesso, amore e morte, ecco gli ingredienti, come nei vecchi «noir» hollywoodiani, come nei racconti di Chandler. C'è nel film di Kasdan il sapore un po' torbido del «Postino» e una sempre due volte» e il calore affisante che pervade così spesso un genere narrativo come l'«hard boiled» con i suoi criminali da due soldi e le sue terribili «dame in nero».

**S**OFFIA UN VENTO incessante in «Brivido caldo», un vento ferocemente bollente che istiga i protagonisti a un sesso altrettanto bollente, implacabile. Lei è una Kathleen Turner nel massimo splendore, lui un William Hurt più affabile e meno intellettuale di oggi. Fatti per incontrarsi in un film e per interpretare i rispettivi ruoli del carnefice e della vittima. Con i capelli spazzolati dal vento e le vesti leggere ondegianti, lo sguardo che non promette niente di buono, lei è apparsa in quel film alle platee di mezzo mondo per incarnare ancora una volta il sempre vivo mito della femmina fatale, colei che si afferma decretando la distruzione dell'altro, il maschio.

A distanza di anni non si ricorda la trama complicata e zeppa di colpi di scena, ma non ci si può dimenticare quel vento, quel sudore,

quei vestiti appiccicati alla pelle, quel senso di calore che, come una carezza senza fine, avvolge i due amanti portandoli, l'uno ignaro suo malgrado, l'altra vigile e dominatrice, verso l'abisso finale. Abisso comunque per due: anche se a soccombere nel senso proprio della parola sarà, infatti, solo lui, non sono entrambi condannati a separazione e solitudine? È questo il destino della femmina fatale, sempre e comunque, la sua condanna: restare sola dopo la strage di cuori e di corpi, proiettata eternamente verso la prossima preda per ripetere la sua azione mortuaria, vera sacerdotessa dell'amore come l'ha inventato l'Occidente, l'amour-passion, che non può non finire tragicamente.

SANDRA PETRIGNANI

Circe, Lulù, Milady, Lola, Lolita, angeli azzurri e sirene di vane epoche e aspetti, tutte si portano dentro morte e lutto, ferocia e dannazione. Ma chi le ha volute così, belle e tristi, sadiche e finali? Indubbiamente gli uomini, forse per il desiderio confessato di essere puniti dalle tante Penelopi lasciate a casa a soffrire. La Grande Seduttrice nella realtà non esiste, temo. Non, almeno, come corrispettivo simmetrico di Don Giovanni. Don Giovanni è schiavo del desiderio, l'Angelo Azzurro è frigidità, è grazie alla sua sostanziale freddezza che può farsi gioco del desiderio del maschio. Il povero Hurt, in «Brivido caldo», è aereo e sincero, innamorato. Kathleen finge l'amore, così bene da crederci forse lei stessa e trovare il modo di divertirsi come il gatto col topo. Non si può, spetta-

tori o spettatrici, non identificarsi con il maschio, la vittima, non si può non odiare la cattiva ingannatrice che si prende gioco di ciò che la nostra cultura inguarribilmente romantica colloca al primo posto, l'amore. È il bello del film, se la memoria non mi inganna, sta proprio in quel finale crudele che delude le comuni aspettative, la catarsi del male punito.

E adesso chiediamoci: esistono ancora le donne fatali (ammesso che siano mai esistite)? Sembra che le «ragazze cattive» delle cronache attuali non si curino di fondare la propria crudeltà sull'infelicità di un uomo. Sono «cattive» di per sé per affermarsi nel mondo recalcitrando davanti ai ruoli scontati. Se gli uomini sono infelici per causa loro, lo sono in un modo meno direttamente «fatale», sono semmai vittime della storia.

**Gratis Guida al 740  
e modello per il coniuge**

**Questa settimana con «Il Salvagente» troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: «Il Nuovo Dizionario del Condominio».**

**IL SALVAGENTE**

**In edicola da giovedì 16 a 2.000 lire**

**STORIA.** Un libro suscita discussioni

# Le carte segrete del caso Matteotti

Perché e come è stato ucciso Giacomo Matteotti? Un libro di due giornalisti, Giuliano Capeceelatro e Franco Zaina ricostruisce il panorama del delitto attraverso le carte del processo di Chieti. Carte su cui è caduto il segreto e che ora sono depositate presso l'archivio di Stato. Ne esce un comportamento cialtronesco e arrogante dell'assassino. Ma c'è chi, come lo stonco Amigo Petacco, contesta le conclusioni del libro.

**VLADIMIRO SETTIMELLI**

Esce un nuovo libro sul caso Matteotti ed è subito polemica. Il libro con molte moltissime notizie inedite si intitola "La banda del Viminale" ed è stato scritto da due giornalisti: Giuliano Capeceelatro e Franco Zaina (edito da Il Saggiatore). Non è piaciuto al giornalista e stonco Amigo Petacco che lo ha subito attaccato con una lunga intervista all'agenzia Agf.

Giacomo Matteotti venne assassinato da sicari fascisti capeggiati dal squadrista Amigo Dumini il 10 giugno del 1924. Il parlamentare se ne andò in vacanza a Capri e venne rapito mentre usciva da casa e trascinato sopra ad un'auto sulla quale avvenne il delitto. Il corpo fu poi abbandonato nel bosco della Quartarella a Riano Flaminio. Matteotti si apprestava a denunciare alla Camera dei deputati con documenti alla mano i casi di corruzione nei quali erano coinvolti Benito Mussolini e il fratello Arnaldo.

Quell'atroce delitto politico di 72 anni fa viene puntualmente ricostruito nel libro di Capeceelatro e Zaina con notizie inedite e totalmente

nuove recuperate tra le carte del processo celebrato davanti alla Corte d'Assise di Chieti. Carte coperte dal segreto per cinquant'anni e ora depositate presso l'Archivio di Stato.

C'è in particolare il racconto di Dumini al duce sull'assassino che viene contestato da Petacco. Dumini dopo lo sporco lavoro si sarebbe direttamente recato a Palazzo Chigi dal capo del governo al quale voleva dire "Duce il lavoro è stato fatto". Erano trascorse appena 48 ore dall'omicidio. Dalle carte processuali trovate all'Archivio di Stato risulterebbero tutte queste verità. I documenti del processo evidenziano che in effetti il 12 mattina Dumini si sarebbe presentato al segretario particolare del capo del governo Arturo Benedetto Fasciolo. A lui lo squadrista avrebbe consegnato il passaporto di Matteotti dandogli l'ordine di portarlo immediatamente a Mussolini. Sempre a Fasciolo sarebbero poi stati consegnati gli appunti del discorso che il segretario socialista doveva tenere alla Camera. Fasciolo nel corso del processo di Chieti confermò questa versione.

Perse ovviamente il posto e dovette fuggire in Francia portandosi dietro documenti segretissimi. Nel libro di Capeceelatro e Zaina viene anche riportato il testo dell'autopsia. Non risulta che il delitto sia stato portato a termine con una lima come si era sempre saputo, ma con un pugnale. Dice Amigo Petacco: Benito Mussolini del delitto Matteotti non sapeva nulla ed era un delitto che non voleva perché non gli avrebbe mai giovato e lui lo sapeva bene. Io non credo alle prove portate nel libro e vorrei vedere i documenti originali. Petacco aggiunge poi: Nel 1924 Benito Mussolini è a capo di un governo democratico. È una Italia normale, è al governo eletto dal popolo e ci sono con lui illustri personaggi entrati nel listone.

Sarei felice se la tesi storica portata dal libro fosse vera, ma un atteggiamento così cialtrone dei killer non è pensabile. Invece potrebbe essere vera la pista petrolifera il cosiddetto affare Sinclair. In realtà è una ipotesi accettata da molti. E cioè che Mussolini e il partito fascista a caccia di finanziamenti avessero firmato un qualche accordo finanziario con la società petrolifera inglese Sinclair. Matteotti avrebbe scoperto tutto. Anche Petacco di recente nel suo "Il comunismo in camicia nera" (Nicola Bombracci) aveva ampiamente trattato del caso Matteotti.

Ora ovviamente sono attese le repliche di Capeceelatro e Zaina.

## Dal «Gramsci» una società per formare nuovi dirigenti

È nato l'Associazione nazionale Antonio Gramsci. All'Atto costitutivo, svoltosi a Roma presso la Fondazione Istituto Gramsci, con il Direttore della Fondazione Giuseppe Vacca hanno partecipato i direttori degli Istituti Gramsci Regionali di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze e Torino, del Cirs e personalità dell'economia, della politica, della cultura. Sono stati eletti il professor Giulio Nappi Modona presidente, l'on. Alberto Provantini coordinatore. «Abbiamo istituito un'associazione ha detto Nappi Modona - per realizzare un impegno comune di quattro soggetti diversi: gli Istituti Gramsci e gli altri centri di ricerca che operano nel territorio nazionale, persone fisiche (militari) all'adesione di centinaia di donne e uomini dell'economia, della cultura e della politica perché siano protagonisti della vita dell'associazione, persone giuridiche (imprese, istituzioni, enti). Lo scopo dell'associazione è la formazione di una classe dirigente impegnata nelle amministrazioni locali e nelle diverse sedi di impegno politico e civile».

## DALLA PRIMA PAGINA Quest'Italia

fondamentale giustificando in buona misura la propria esistenza.

Questa possibilità potrebbe andare insieme a un altro proposito spesso manifestato da Romano Prodi in campagna elettorale. Alla domanda di indicare le massime priorità del paese ha risposto primo la scuola secondo la scuola terzo la scuola. I dati Istat gli danno purtroppo ragione.

Nulla comunque potrà essere tentato senza una riforma nei contenuti della televisione che anche da queste statistiche esce come la dominatrice assoluta del nostro tempo libero. Dicendo televisione si parla ovviamente in primo luogo di quella pubblica che la gestione appena conclusa ha migliorato nella qualità dei programmi. Una tv pubblica non vive di soli conti privati di uno strumento come quello per cercare di elevare il livello culturale del paese resta prima che un errore un delitto.

[Corrado Augias]

## JORGE AMADO

### Ricovero per edema polmonare

Lo scrittore brasiliano Jorge Amado 83 anni sta rimettendosi da un edema polmonare manifestatosi venerdì 10 a Parigi e dovrebbe uscire dall'ospedale nei prossimi giorni. Lo ha reso noto la moglie Zelia Gattai.

In dichiarazioni al quotidiano Folha de São Paulo Zelia Gattai ha confessato di avere avuto una grande paura. Secondo lei l'edema polmonare è stato conseguenza di forti emozioni e molta attività. Lo stato di salute di Amado si è fatto più delicato dopo l'infarto subito nel 1993 a Salvador De Bahia. L'autore di "Ganella garofano e cannella" e di "Donna Fio e i suoi due mariti" si era recato in sette giorni a Parigi proveniente dall'Italia. L'Università di Padova gli aveva consegnato una laurea honoris causa e aveva visitato Roma a titolo privato.

**ARTE.** Sui ponteggi della «Leggenda della vera croce»



# Il restauro di Piero

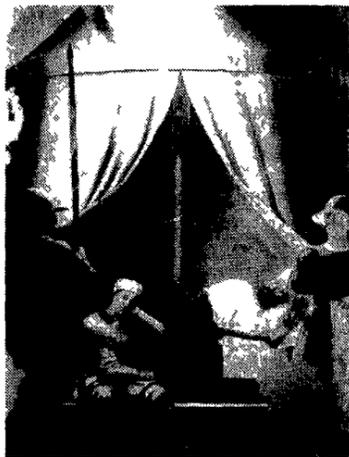
A distanza ravvicinata rivelano tracce d'umanità i personaggi di Piero della Francesca impegnati nella cruenta «battaglia di Eracleo e Cosroe» ora restaurata, una delle scene del ciclo d'affreschi nella chiesa di San Francesco ad Arezzo. Spuntano due torri a cupola sulla veduta di Arezzo, entro l'anno sarà completato il recupero della parete sinistra del ciclo, entro il 2000 sarà finito il restauro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO MILIANI**

AREZZO. Feriti cascati e morti per dirlo alla Giorgio Vasari si ammazzano e si incastrano in una delle più celebri battaglie dell'arte occidentale: quella tra il re persiano Cosroe condannato alla sconfitta ed Eracleo imperatore d'Oriente, bandiera della cristianità per non cedere la croce su cui venne crocifisso Gesù. È affollata e drammatica per la sua apparente staticità «battaglia di Eracleo e Cosroe» raffigurata da Piero della Francesca nel ciclo sulla Leggenda della vera croce narrata per immagini della Leggenda aurea di Jacopo da Varagine che il pittore di Sansepolcro eseguì nella cappella centrale della basilica di San Francesco ad Arezzo in un arco di tempo compreso fra il 1453 e il 1465.

La scena guerresca decorò il piano inferiore del lato sinistro della cappella in restauro come l'intero affresco. A dicembre verrà concluso l'intervento sul fianco sinistro del ciclo pittorico e nei salendo sui ponteggi un incontro ravvicinato con i

personaggi di Piero dimostra che a vederli a pochi centimetri stupiscono ancora e senza svelare il mistero del loro fascino. Guardiamo ad esempio il trombettiere e in mezzo a soldati che si scannano persiani e cristiani ammucchiati all'inverso. Il dietro di lui un combattente sta per colpire qualcuno con la sua spada eppure il suonatore sembra mantenere una calma aliena senza impensabile come tante figure perfrancescane. Oggi a restauro terminato il trombettiere rivela forse un po' più di umanità: gli occhi sono non è azzardato dirlo che dallo sguardo non trapelano nell'incarnazione delle guance gonfie mentre suona o nei capelli sotto il copricapo un po' scompigliati forse per il sudore. Quasi alle sue spalle alla sinistra un soldato dal elmo verde (e una battaglia di soldati semplici e ufficiali) dove la morte e la vita si intrecciano senza distinzione di ranghi e ci fa più feroce proprio perché non induce a facili moti d'onore) e già in la con gli anni ha la barba brizzolata



«Il sogno di Costantino» e «L'incontro di Salomone con la regina di Saba» due particolari dell'affresco di Piero della Francesca «La leggenda della vera croce» prima del restauro.

esili fili di pittura grigia e bianca ed è improbabile che arrivi alla vecchiaia. E questo sottile equilibrio fra emozioni compresse fra un senso del sacro in realtà intriso di spirito laico (fu Roberto Longhi a vedere nel ciclo della «Leggenda» un'epopea laica) che costituisce uno degli incantamenti dell'opera massima di Piero. Il restauro una volta scoperto l'intero ciclo di oltre 300 metri quadrati (prevedibilmente entro il 2000) ne dovrà restituire la luminosità offuscata eppure Anna Maria

Maetzel soprintendente ai beni artistici di Arezzo dichiara: «È un intervento molto morbido non di immissione. Certo comporta un recupero estetico della luce del colore ma non rivela nuove ipotesi di datazione un nuovo Piero della Francesca. Invece lo considera un restauro che farà storia. E non solo perché salva da morte sicura uno dei principali racconti per immagini dell'occidente ma perché sui ponteggi nella cappella di San Francesco è in opera il cantiere più aggiornato al mondo



## spot di MARIA NOVELLA OPPO

ver Stone e Steven Spielberg Casa di produzione BRW agenzia McCann Erickson

Per Citroen l'uomo piramide. Non so voi, ma chi scrive detesta il suo stravolto e gommoso della figura umana da parte della pubblicità. A puro scopo commerciale la persona viene già bersagliata di impulsi consumistici e di pressanti ansiosità richiami ad apparire sempre più bella più giovane e più ricca. Non si capisce perché debba essere anche schiacciata oppure gonfiata e slabbrata come un cartone animato. È quanto succede tanto per fare un esempio nello spot della Citroen Saxo dove c'è una parvenza di figura umana ridotta a forma vagamente piramidale non si capisce proprio perché. E tutto un accavallarsi e staccarsi di immagini che dovrebbero farci sentire il richiamo irresistibile di una nuova automobile. L'agenzia Euro RSCG si è affidata alla casa di produzione Première Heure per ottenere quel povero mostro. È il sondaggio Prtamedia effettuato per Pubblicità Italia su un universo

composto di oltre 1000 consumatori e centinaia di specialisti colloca il film Citroen in cima alla top ten della settimana 2-9 aprile del 1996 in corso. Sarebbe come dire che è il meglio della creatività attualmente in onda. Mentre si tratta solo di trucchi effetti speciali.

La caldaia robot. Negli spot al momento va forte la fantascienza. Non tanto in quanto tecnologia avanzata quanto come mondo futuro pieno di memorie cinematografiche. F un'avenue tutto alle nostre spalle ma comunque suggestivo. Tanto che anche prodotti domestici anni fa rappresentati come robot uman dalle prestazioni

per un intervento che non ha eguali che si dimostri prezioso per il futuro per chi nei secoli a venire dovrà inevitabilmente di nuovo metter mano alla Leggenda. Benche qual che piccola grande sorpresa il restauro la doni nella veduta di Arezzo nella scena del Ritrovamento e verifica della vera croce al piano superiore del lato sinistro ora compaiono due torri a cupola che qualcono un restauratore forse in questo secolo aveva preso per porte con archi e così le aveva ridipinte.

E insomma il metodo e la completezza con cui è stata condotta l'impresa è l'apparato scientifico l'intervento a 360 gradi sostiene la soprintendente a rappresentare un capitolo unico nella conservazione dell'arte e della cultura. Ne è convinto Giorgio Bonsanti soprintendente dell'Opificio delle pietre dure di Firenze. L'Istituto che restaura il ciclo.

In confronto mai lavoro è stato così impegnativo e arduo: ne fanno tesoro per nuove esperienze. Già le tecniche adottate dal pittore hanno rappresentato un bel banco di prova. Piero non si limitò al solido buon fresco. Sperimentatore qual era impietoso anche lacche di verde imbiacche e tempere grasse. Tecniche buone per dipingere su tavola o su tela meno su intonaco secco. Ciò nonostante la maestria che altri menti non si può definire del maestro di Sansepolcro ha permesso alla Leggenda di sopravvivere fino a oggi. Seppur non bene e dopo atterme passate di tutti i colori dismessi nelle murature sin dall'epoca in cui Piero era vivo terremoti abbassamenti delle pareti per colpa del campanile costruito accanto alla cappella nel Cinquecento infiltrazioni d'acqua. Per non rammentare le cronache dell'Ottocento che sono da bivio un vero stato di abbandono le truppe francesi in Italia che fecero della chiesa un accampamento un magazzino e un teatro (un soldato sparò perfino un pallottone sull'affresco) la chiesa rimasta senza tetto per anni e ovvio ci pioveva dentro.

A queste note dolorose i restauratori di oggi aggiungono le cure appropriate dai loro predecessori con i metodi del passato pure se in buona fede. Come la pellicola di resina acrilica applicata sulla superficie pittorica nei primi anni Sessanta che ha provocato una specie di cancro sulla superficie. Tra l'opera dell'uomo e i disastri tra la solifazione (il carbonato di calcio trasformato in gesso) causata dall'inquinamento e dalle acque il pessimo clima nella chiesa alcuni brani dell'affresco sono andati perduti. I restauratori dell'Opificio affermano che c'era da mettersi le mani nei capelli. Loro si sono rimboccati invece le maniche precludendo però da una campagna di indagini preliminari dall'85 all'89 confluita in un confronto internazionale di esperti. Poiché mezzo pavimento della chiesa è stato svuotato dalla terra per impregnare l'umidità la Cappella del coro è stata protetta con un nuovo finestrone filtrante a dovere i raggi solari. Insomma qua ad Arezzo sembrano proprio fieri di essere all'avanguardia in un'impresa scientifica per salvare il capolavoro di un artista che nasusse nei suoi occhi l'umanesimo del Quattrocento coniugando il mistero dell'esente umano con l'astrazione della sua rappresentazione. Finanzia l'intervento la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio.

trebbe pensare nella dimensione planetaria degli effetti speciali alla Ridley Scott (e fratello) ma in casa Noli (agenzia) dalla produzione Film House sotto la regia di Umberto Ciolfi.

La Repubblica delle donne. In tv e nelle sale cinematografiche è iniziato il lancio di «D la Repubblica delle donne» insomma l'inserito femminile del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. Ci siamo. Il nuovo magazine verrà ad appendere ancora una volta la mazza dei giornali e tv. Concoerenza che ci fanno. Perciò si può capire che per principio non siamo troppo bendisposti. Comunque in questa vede interesse solo giudicare lo spot dell'agenzia Pirella Göttsche e Lowe che si presenta molto elegante e accompagnato da suggestive citazioni bibliche che sembrano voler dare alla iniziativa editoriale uno spessore culturale anche che stuzzicava con i lettori di uniche e servizie. Se si pensa che la precedente campagna di «Repubblica» era quella della «ragazza antipatica e gelosa» che staccava i biglietti d'addio al suo uomo qui le vittorie in cima tutto il raffetto senza donne sull'orlo di un crisi di nervi ma con una grande poesia. Music di Pirelli casa di produzione BRW.

IL SALONE. Si è aperta a Torino la kermesse dell'editoria italiana

**TORINO** L'invocazione è sempre la stessa: ah, se gli italiani facessero tutti come i torinesi in questi cinque, sei giorni di Salone del Libro. È molto probabile che gli italiani facciano esattamente allo stesso modo; vediamo perché.

Il Salone di Torino è la più grande libreria d'Italia: delle più piccole ha preso vizi e virtù ma soprattutto vizi. Con la differenza sostanziale che questa grande libreria fa buoni affari, talvolta buonissimi, senza applicare sconti festanti; senza ostentare cultura che non c'è; senza dimenticare nei magazzini quei titoli che magari, stampati da più di qualche mese, in giro non si vedono più.

Si accede al Salone da un tripudio Fiat, fra bandiere bianche e blu e vecchie insegne sul Lingotto; e, come se si fosse in una propaggine di grande industria, la parola d'ordine è efficienza. Riesce sempre difficile coniugare i numeri e l'inglese freddo del marketing con la cosiddetta cultura (che in Italia si tende a identificare direttamente con quella umanistica): eppure la scommessa, fin qui vinta dal Salone, consta in questa «ardita» equazione.

Il paesaggio della parola

Grandi stand, libri impilati in bell'ordine, manifesti sobri, silhouette di scrittori popolari come Stephen King o simili, tonnellate di fogli esplicativi e recensioni ciclostilate: tutto ciò crea il paesaggio del Salone. E le installazioni artistiche (statue di gesso alla Segal, tronchi sbalzati che sembrano ocche morte, piastrelle che richiamano i segni di Capogrossi) stanno bene qui al Lingotto ma del resto saprebbero dare un tocco di sapida eleganza anche alle mostre della meccanizzazione industriale o ai saloni filatelici. Una peculiarità tutta da sagra letteraria è quella della scelta di dare un nome di donna (ovviamente famosa: il Salone come è noo è dedicato alle donne) alle strade coperte d'asfalto da Renzo Piano per lo storico restauro dell'indotto. Il Salone di Torino è la più grande libreria d'Italia; e come tale corre il rischio di confondere il pellegrino timido, di aggredirlo a ogni passo.

A ogni passo c'è qualche editore piccolo, medio o grande che ti tallona con il suo catalogo, con il suo foglio ciclostilato, con la sua rivista di propaganda. Come in tutte le librerie italiane, anche qui a Torino conquistarsi un posto a sedere per sfogliare o, peggio, leggere il libro che si è appena comprato o che si vorrebbe acquistare è quasi impossibile. Di bar, ristoranti, caffetterie e simili, invece, ce n'è in quantità: in quanto il Lingotto va controtenenza rispetto alla quasi totalità dei luoghi espositivi o museali italiani per i quali l'indotto della cultura non esiste. Il problema che il Salone di Torino ha affrontato e che molte altre istituzioni (pubbliche o private) di cultura non si sono mai poste è: come si fa a togliere polvere (quando non muffa) da un oggetto che per principio vorrebbe non cedere al consumismo?

L'efficienza del suk

La parola d'ordine è efficienza; contraddizioni comprese. Dall'ovvio supermarket della Mondadori-Einaudi e consorelle al suk piccoli editori associati (ieri mattina i libri vi erano sparsi un po' a caso, secondo libere associazioni geometriche, più che tematiche): il Salone deve contenere tutto. Esattamente come la più grande libreria d'Italia; senza dimenticare, è ovvio, il futuro. Che per ora si chiama multimedialità, nel senso che ogni angolo del Lingotto è parcheggio di piccoli o grandi computer con mouse o stick annessi. A che cosa servono?

A far accomodare grandi e piccini e a con-



Sconti nelle librerie; sotto, Guido Accornero, direttore del Salone del Libro di Torino

Armando Iacovella/Grafitti

Sotto la polvere, il libro

eri è stato inaugurato il Salone del libro di Torino. È già polemica sugli sconti. Ma che aria si respira nella più grande libreria d'Italia? Viaggio fra gli stand, le installazioni, gli affari del Lingotto.

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

sentire loro di provare videogiochi o cd-rom. Come mostrare correttamente e al maggior numero di persone le meraviglie di un cd-rom, per esempio, resta un problema insoluto. Almeno qui a Torino.

Perché poi il problema dei problemi è sempre lo stesso. Vendere di più, vendere tutto e vendere subito. Fa un po' impressione dirlo, ma la cultura è la prima industria mondiale, in termini di fatturato. Ve ne eravate accorti? E a che punto è l'Italia nella conquista di questo mercato? L'Italia sta come i due protagonisti di un atto unico di Pinget e Beckett. La manivella: i due anziani protagonisti stanno seduti su una panchina a raccontare il proprio fulgido passato i cui particolari non corrispondono mai nei ricordi di ognuno.

Di suo, il nostro paese ci mette un Mike Bongiorno che alla fine spunta da dietro alla panchina e grida «Allegria!».

In altri termini, l'Italia è ferma alla bella esperienza efficientista del Salone di Torino: per il resto, ci si accapiglia sulle memorie lasciandole andare in rovina. Senza contare la «guerra tra poteri» avviata quest'anno da editori e librai proprio contemporaneamente al Sa-



E oggi la parola a Lang e Magris

Dal diario di bordo del Salone di oggi: alle 10,30 (Centro Congressi) «L'Europa delle culture. La cultura in Europa», dibattito con Jack Lang, ex ministro della cultura francese, che verrà coordinato da Sergio Romano e Paolo Fabbri, cui prendono parte tra gli altri Claudio Magris, Joachim Fest, Ezio Mauro e Paolo Garimberti, Marcello Pacini, Lidia Jorge. Alle 11, presso l'Auditorium, il presidente della Camera Luciano Violante insieme a Diego Novelli, don Luigi Ciotti e Mario Dogliani cercherà di rispondere all'eterno quesito del «comunicare con le istituzioni, si, ma come?». Alle 16 (sala Atene), appuntamento per i cinefili con Hitchcock nella personalissima interpretazione di Bruno Gambarotta. Alla stessa ora la finestra aperta su Grazia Cerchi, per anni prestigiosa firma de L'Unità: un ricordo di una donna indimenticabile del pianeta-libri. La politica, infine, avrà alle 19 il suo piatto forte con la partecipazione di Irene Pivetti al dibattito su «Donne e Papa». □ M.R.

lone: dentro al Lingotto gli editori vendono i libri a prezzo pieno (cioè incamerando in proprio la quota che normalmente spetta a distributori e librai), fuori dal Lingotto i medesimi editori vendono i medesimi libri con il 20% di sconto in onore della «Festa del Libro». Intendiamo, comprare i libri a minor prezzo spesso non è un'opzione ma una necessità; e, ancora, produrre libri che costino pochissimo è l'unica strategia effettivamente a disposizione di chi voglia muovere un mercato immobile. Ma, insomma, tra feste e saloni sarebbe auspicabile una certa sintonia. Se non altro per favorire la diffusione di iniziative a sostegno della «vendibilità della cultura» durante tutto l'arco dell'anno.

Il che non risolverebbe il problema di quelle migliaia fra città e paesi in Italia dove non esiste la materiale possibilità di comprare un libro altro che nella edicola, ma forse aiuterebbe.

Insomma, il Salone di Torino è l'unica isola razionale e felice in un mare di tristezze? Delle librerie il Salone ha preso soprattutto i vizi, s'è detto. Nel senso che poi anche qui il potenziale lettore è poco aiutato nelle eventuali scelte: già i librai non sanno più fare i librai, figuriamoci gli editori. Poi la vastità dello spazio amplifica un guaio generale: si stampano troppi libri. Il visitatore distratto finisce per sentirsi assediato da questo polipo rilegato in cartoncino. Infine, anche qui a Torino arrivano solo le novità; anche qui gli editori portano soprattutto libri destinati a vivere poche settimane. Un tempo si veniva al Salone con l'elenco dei vecchi libri da recuperare. Io stavolta ho trovato Quota Albania di Rigoni Stern (Einaudi), Dell'isola Ferdinanda di Mazzarella (Sellerio) e L'Onore della Casa dell'islandese Halldór Laxness (Iperborea); ma non ho trovato il pettirosso Pippo di Altan (E. 51e); peccato

Saltano i computer e l'aerazione va in tilt

Polemiche e malumori. Se delle prime se ne fa interprete il padrone di casa Accornero, i secondi si registrano sottopelle e con qualche brusio tra i giornalisti accreditati, circa 2.500. Troppi, almeno per la modesta disponibilità della sala stampa (40 posti) e del parcheggio (50 posti-automobili) riservato esclusivamente ai giornalisti con l'ambita tessera rossa, quella dei professionisti. Né va meglio la sosta davanti al computer per i «passi»: il «cervellone» va in tilt, così aumenta il carico d'ansia mentre alle 10,30 il presidente della Camera, Luciano Violante, taglia il nastro inaugurale. Porte sbarrate e quasi tutti i cronisti dei principali quotidiani a cercare di forzare il deciso «niet-dogli addetti. Soluzione trovata in extremis, ma per pochi eletti. Infine, in sala stampa, la sorpresa maggiore: l'aria condizionata non funziona. E allora, sauna, qualche malore, e molta tolleranza. M.R.

Sconti nei negozi e al Lingotto nasce la polemica

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

**TORINO** «Sconti» e «scontiti», parole mai così vicine nella loro assonanza fonetica come al Salone del Libro di Torino. E sono stati proprio gli «scontiti» - nettare alle orecchie dei consumatori - a scatenare la «vis polemica» del «patron» della bancarella di libri più nota d'Italia. Per un giorno, il giorno dell'apertura della 9na edizione, Guido Accornero ha annunciato alla proverbiale riservatezza subalpina per puntare ad azero le sue batterie di cannoni. L'obiettivo dichiarato era nell'aria da domenica scorsa, all'annuncio ufficiale delle settimane della Fiera del Libro: una promozione divulgativa con «tagli» sul prezzo di vendita fino al 20 per cento. Una coincidenza quantomai improvvisa, ha sostenuto il patron della manifestazione, al limite della concorrenza sleale. Reazione piccata, ma civile: «Noi non abbiamo mai voluto tagliare sul prezzo di copertina. Esistono clausole e penali per gli espositori che trasgrediscono poiché siamo sempre stati convinti che lo sviluppo della lettura passa attraverso il messaggio culturale».

Dunque, una polemica appassionata a difesa della peculiarità del Salone che alle soglie di un decennio di vita ha sempre cercato di coniugare nell'immaginario collettivo un taglio squisitamente culturale all'idea del libro come «bene di largo consumo». Una formula innovativa che lo ha premiato senza negare (e negarsi) la centralità del commercio. Ma, per l'ideatore, vedersi attaccato sul terreno su cui la sua «creatura» ha disseminato vincoli e paletti che vietano lo «sconto», è decisamente troppo. Che poi la colpa sia di un calendario tiranno e di una certa approssimazione di editori e librai, preoccupati dalle incombenti vacanze estive, ciò non diminuisce lo scontento. E dichiara: «A questo punto, visto che i librai torinesi hanno ottenuto da molti editori presenti al Salone la possibilità di fare sconti, io consento ai 1200 espositori della rassegna un comportamento libero e sposo la teoria economica del «laissez faire»».

Così nella conferenza stampa di presentazione nella sala Berlino, a ruota di un bel video di Sergio Ferracchino sul tema di questa nona edizione - «Il secolo delle donne?» - del discorso del presidente di turno della Fondazione del Salone - la presidente della Provincia di Torino Mercedes Bresso - Accornero piazza i suoi fendenti. «Chiario e forte» il suo incipit, tagliente il suo linguaggio a cominciare dalla quella volta sottolineatura del testo scritto («limato» e «purgato» in notata) per sottrarsi all'«equivoco di dichiarazioni mai fatte». Un sasso nello stagno che allerta i giornalisti sulla non dimenticata «querelle» di un paio di anni fa; il ventilato trasloco del Salone da Torino a Milano che riporta di stretta actualità chiedendo di «ricontestare al Salone una presenza certa».

Del resto, uno «scippo» oggi più che suonare come uno schiaffo alla recuperata vitalità di Torino, suonerebbe incomprensibile. Eppure, secondo Accornero, «a qualcuno» la cornice sta stretta, come spesso accade quando interessi diversi entrano in rotta di collisione. Ovviamente non c'è bisogno di far entrare in scena Agatha Christie per svelare l'identità di quel qualcuno: i librai torinesi. Una «lobby», aggiunge, «che ha preteso sulle case editrici per mettere alla porta del Salone l'ospite indesiderato: lo sconto». Allora, si apre nel segno della polemica, ma questo non guasta, né turba la carica di grande curiosità dei «viaggiatori» che quest'anno dovrebbero superare le 200mila presenze in questa «sei giorni del libro» con una media di oltre 30mila spettatori al giorno.

TENDENZE. Mente e corpo delle donne. Riproduzione e paure nell'epoca del virtuale  
Freaks, alchimie e nuovi androidi

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANNAMARIA GUADAONI

**TORINO** Il secolo del trionfo della scienza è ancora abitato dalla notte dei mostri. Che cos'è il bambino in provetta, se non la realizzazione del sogno degli alchimisti? Dominare la natura attraverso pratiche auto-inseminatorie, riprodursi da sé. L'homunculus partorito dai laboratori, creatura figlia della filosofia, è oggi il figlio della scienza. Il monstrum dell'auto-generazione che spezza la continuità col mostro originario, il corpo materno.

Madri, mostri, macchine di Rosi Braidotti, appena sfornato da manifestolibri, ha fatto da spunto a uno dei dibattiti della giornata di apertura del Salone, offrendo una curiosa chiave d'introduzione horror. La longevità del monstruo dagli studi di teratologia della fine del settecento all'embriologia moderna, dalle fantasie sul-

l'indefinita forma del corpo materno alle bio-tecnologie, dal Sistema Naturae di Linneo alla fantascienza.

Questo lavoro di Braidotti, filosofa femminista di ascendenze post-strutturaliste e direttrice del dipartimento di Women's Studies dell'Università di Utrecht, si colloca infatti su una singolare frontiera tra passato e futuro, delineata dalla continuità dell'immaginario. Dove il corpo è la macchina e il mostro, nel duplice senso di meraviglioso e terribile, il suo segreto, l'incarnazione della differenza nel senso di altro dalla norma. Lei, infatti, ha il potere di cambiare forma durante la gravidanza, «sconfessa la nozione di forma corporea come concetto fisso... è morfologicamente dubbia». Del resto «il corpo della madre come soglia dell'esistenza è allo

stesso tempo sacro e putrido, santificato e profano. È attraente e repulsivo, onnipotente e dunque impossibile da viverci accanto». Qui si fonda una parentela che collega il femminile all'abnorme, nel senso del deforme, del freak, e dell'umano di razza diversa: essi hanno in comune la matrice del monstruo.

Ma il tema dell'origine dei mostri accompagna lo sviluppo delle scienze mediche nell'immaginazione pre-scientifica, dando luogo a quel suggestivo miscuglio di superstizioni tradizionali e riflessioni scientifiche che ha visto la nascita dell'epistemologia. È lo stesso intreccio che oggi presiede alla scienza post-umana? Mentre la scienza sperimenta le tecnologie della riproduzione e indaga razionalmente i fondali marini, gli spazi siderali e il corpo materno nei suoi recessi più profondi, fotografando l'embrione dentro la

placenta, l'immaginario si popola infatti di corpi alieni, di luoghi umidi e appiccicosi come gli scenari di Alien e di maschi che si auto-riproducono come Terminator. I nuovi freaks non sono i nani e i deformi, oggi titolari di diritti civili, ma gli androidi della fantascienza, i cyborg e gli esseri bionici.

Madri, mostri e macchine è insomma una spericolata ricerca di confine tra reale e immaginario, tra fantasia e scienza, costruita sulle macerie del classico dualismo mente-corpo, alla ricerca di un discorso alternativo sulla corporeità». Braidotti si pone sul crinale della fine del secolo, che consuma l'apoteosi della medicalizzazione della funzione materna, mettendo all'ordine del giorno la necessità di pensare il groviglio ormai inestricabile tra corporeo e tecnologico.

Chi ne deduce che il suo pen-

siero va letto in chiave anti-tecnologica è completamente fuori strada. Braidotti fa riferimento a Deleuze e al suo procedimento rizomatico, che stabilisce connessioni e relazioni di tipo orizzontale, riconosce la critica al bio-potere e al potere del discorso fatto da Michel Foucault, ma non pensa affatto a separare il corpo dalle sue proles tecnologiche. Non si può, né conviene rinunciare agli occhiali, all'automobile, alla provetta. Il suo, semmai, è un discorso contro la normalità per ridare senso al sapere delle donne sul corpo. E usarlo come leva per comprendere i paradossi della post-modernità. Leggerla, annota giustamente Anna Marna Crispino, autrice di un'intelligente post-fazione, è come navigare su Internet, attraverso salti e connessioni non prive di azzardo. Senza perdere di vista la domanda e il sito di partenza.

**SCATTATE CON LUIS OCAÑA**

ALBUM SPRINT 1971  
LUNEDÌ 20 MAGGIO ORE 19.00  
MARTEDÌ 21 MAGGIO ORE 19.00

ALBUM SPRINT 1972  
MERCOLEDÌ 22 MAGGIO ORE 19.00  
GIOVEDÌ 23 MAGGIO ORE 19.00

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ

**L'ANTICIPAZIONE.** Arriva in libreria il nuovo libro di Vincenzo Cerami

# La chiave della comicità? Un problema di geometria

Arriva in questi giorni in libreria il nuovo libro di Vincenzo Cerami «Consigli a un giovane scrittore» (Einaudi, lire 13.000). Anticipiamo stralci del capitolo sulla comicità.

VINCENZO CERAMI



IL LINGUAGGIO della comicità è più vicino al fumetto che alla commedia: la dimensione a cui rinuncia premeditatamente è la profondità. I personaggi di un'opera comica sono totalmente privi di psicologia e agiscono fuori da ogni impianto sociologico, ideologico e naturalistico. È impossibile risalire da un film comico alla cultura dell'epoca in cui è stato girato se non a livello semplicemente lessicale e ambientale. La logica che ispira la comicità è pura geometria, gioco sospeso nel nulla che non vuol dire nulla. La sua poetica è quella petroliniana dei «salami» della sciocchezza, dello sberleffo fine a se stesso. (...)

Ma perché tutto questo avvenga è necessaria la presenza di una maschera, cioè di un comico di grande talento. La ragione per la quale le opere autenticamente comiche sono rare sta nel ristrettissimo numero di comici che un'epoca mette a disposizione della scrittura. Mentre la commedia (brillante) può giovare dell'interpretazione di normali attori più o meno dotati, la comicità non può esistere senza quell'essere particolarissimo che è il comico. Un testo scritto sulla misura di un comico è totalmente inadatto ad un altro comico. Vale a dire che non può esistere un copione comica di partenza se non come materiale pre-testuale per le esibizioni e le improvvisazioni dell'attore. Un esempio lampante sono i film di Totò: griglie narrative piuttosto pretestuose ma che offrivano al grande attore napoletano la possibilità di scatenare la sua vis comica. (...) Nelle opere comiche non muore mai nessuno e se la tragedia deve proprio accadere, si può star certi che il funerale si trasformerà in un teatrino per le più grasse e liberatorie risate. Un comico è senza background, non si sa da dove venga né dove vada, e cosa voglia, non ha né moglie né figli, al massimo si porta dietro un cane. (...) Un personaggio del genere non può muoversi in una realtà complessa, appesantita dalla storia e dalla cultura: di queste, in un'opera comica, rimangono abiti sruotati dai corpi, divise, livree, toghe. Buster Keaton era un comico, Cary Grant un attore da commedia brillante. La commedia non cerca

ossessivamente la risata, si accontenta di far sorridere e di appassionare il pubblico a una storia. Lo scrittore ha la possibilità di «entrare nell'anima» del protagonista di «muoverlo» psicologicamente, come in un normale film drammatico. Lo fa reagire attraverso una vasta gamma di espressioni. Nella comicità, invece, il protagonista non sorride quasi mai, e quando piange lo fa buffamente. Le sue corde sentimentali si contano sulle dita di una mano, come appunto i suoi bisogni elementari. Di conseguenza la drammaturgia non può costruirsi sulla forza della contraddizione e della complessità. Né può contare sulla mobilità delle coscienze. Il comico ha una maschera quasi sempre uguale a se stessa, ed è lo specchio di un'anima sempre uguale a se stessa. L'opera comica si svol-

ge su una superficie, su uno spazio solo bidimensionale, dove risvolti narrativi, sorprese, colpi di scena e situazioni drammaturgiche sono di natura puramente geometrica e matematica, costruiti non su pensieri profondi e risvolti di un'anima, ma su un disegno tutto metonimico, fatto di azioni, di «ritorni», di fulminee spinte istintive e di fitti giochi di parole fini a se stessi. Sono meccanismi che si succedono, si sovrappongono e si incrociano allo scopo di creare il più alto numero di situazioni comiche possibili (gag). Nella comicità, per le ragioni che ho fin qui elencato, c'è poco spazio per i primi piani (per il racconto di un'anima). I movimenti del corpo contano molto più degli sguardi, e mentre i primi sono innumerevoli e sorprendenti, i secondi hanno un re-

perono limitatissimo. In cinema la comicità vuole molte figure intere, campi ravvicinati e soprattutto totali. Non solo, nulla è più dannoso all'opera comica che la semioscurità, il controllo, i forti contrasti luminosi. Provate a pensare al volto di Totò per metà nel buio e per metà alla luce un'immagine tutt'altro che comica, anzi, i lineamenti deformati (penso al suo mento storto) manderebbero segnali opposti, inquietanti. Lo stesso vale per il volto di Petrolini, di Benigni o dei fratelli Marx. Se proprio un primo piano si pone, deve essere illuminato con una diffusa, una luce piena e gaia. Non è un caso che nei film comici le notti siano rare: l'oscurità è sempre un po' drammatica.

La drammaturgia geometrica della comicità fa del ritmo la sua forza principale. Per ritmo non intendo «velocità», ma tempi matematici affinché una gag possa esprimersi al meglio. Faccio un esempio tratto da *Il mostro* di Benigni. C'è nel film un'inquadratura in cui l'attore, per sfuggire a un inseguitore, girato l'angolo della strada non trova di meglio che arrampicarsi velocemente lungo la parete di un palazzo e nascondersi attaccandosi come un ragno sotto l'impianto di un balconcino. Non è passato neanche un attimo ed ecco che una ignara signora, uscita per innaffiare un vaso di fiori, si china mostrando involontariamente al malcapitato il suo «didietro». La macchina da presa all'inizio inquadra il mezzo primo piano del poveretto che, con la lingua di fuori per la fatica, avvvinghiato al balconcino, solleva lo sguardo. L'obiettivo si sposta lentamente (in pseudosoggettiva) verso le natiche dell'innocente signora fino ad inquadrarle in pieno. Bene, se questa panoramica è «troppo veloce», lo spettatore non fa in tempo a realizzare la situazione, a decifrare gli spazi, e quando «capisce» è troppo tardi, la gag viene sporcata dall'informazione: il tempo che il pubblico impiega per capire di che si tratta va a prendere il posto del tempo destinato alla risata. Se, al contrario, la panoramica è troppo lenta, la gag viene troppo enfatizzata e quando la macchina da presa si ferma sul sedere della signora la gag si è già tutta consumata nell'attesa di un evento previsto. Come si vede, anche nel caso della microdrammaturgia di una situazione, gli strumenti di lavoro fondamentali sono geometria e cronometro.

## Aiuta a scrivere, e anche a pitturare

PROPRIO IN QUESTI giorni ho affrontato un'impresa per me assai ardua: sverniciare e riverniciare una finestra. Guidato dai consigli dei pittori che nel frattempo m'imbiancavano casa, uno dei quali era un vero esperto di lavori sul legno, ho imparato a eseguire una quantità di operazioni che in vita mia non avevo nemmeno mai sentito nominare, ho imparato la loro giusta sequenza, il nome degli attrezzi da utilizzare, dei prodotti necessari, ho conosciuto le fasi difficili, quelle delicate, gli accorgimenti per migliorare il risultato, e alla fine ho ottenuto la finestra come la volevo.

Certo, sono un principiante, e non è stato un lavoro perfetto, ma su quel legno ora so riconoscere uno per uno i miei errori e la prossima volta, se mai ci sarà (è un lavoro, in realtà) saprò di sicuro fare meglio. E soprattutto, ho conosciuto l'appagamento di vedere il lavoro compiersi poco a poco, quella soddisfazione tattile, visiva e olfattiva del percepire, passaggio dopo passaggio, il legno che riaffiorava, poi si liscivava, si rigenerava, si scriveva, si impermeabilizzava e si rifiniva tra le mie mani, più o meno come doveva essere.

Negli stessi giorni ho letto «Consigli a un giovane scrittore» di Vincenzo Cerami e ho ritrovato in quelle pagine, pari pari, la stessa sapienza del pittore che mi guidava nella mia impresa. Non che non sa-

pepsi, dopo dieci anni di vita dedicati alla scrittura, che anch'essa, in fondo, è sostanzialmente artigianato, e cioè conoscenza degli strumenti, abilità, passione e pazienza ma leggendo il libro e insieme lavorando alla mia finestra la mia persuasione su questo punto si è piacevolmente rafforzata, proprio mentre la cronaca letteraria riportava delle convulsioni post-mortem di chi non si è mai rassegnato a questa semplice verità.

Naturalmente, il pregio maggiore di questi «Consigli» sta nella loro cristallina utilità per i diretti destinatari, quei giovani scrittori che, soli, confusi, e spesso con una potente carica negativa da smaltire, si mettono al tavolino per esprimersi e non hanno nulla che li guidi attraverso tutte le fasi che dovranno attraversare. Seguire quei consigli, o anche decidere di non seguirli, ma farlo comunque consapevolmente, può rappresentare per molti il vero salto tra una vaga velleità letteraria e la paziente, colossale, etica opera di conoscenza di sé che sorregge la vera scrittura.

Si, conoscenza di sé attraverso la conoscenza di tutti i trucchi, gli espedienti, le convenzioni, le trappole e le procedure della scrittura professionale che uno scrittore versatile come Cerami ha impiegato trent'anni a mettere insieme. Capire questo è fondamentale. E i «Consi-

gli», che non compongono un manuale, attenzione, ma un dialogo con le tentazioni e le ossessioni di qualunque scrittore, possono risultare assai preziosi a chi abbia l'umiltà di seguirli veramente, esercitando davvero gli esercizi suggeriti e dedicandosi a un apprendimento solo apparentemente tecnico, che invece può determinare una profonda e decisiva presa di coscienza della propria condizione.

Veramente memorabile, in questo senso, è la parte che riguarda la trasposizione cinematografica di un romanzo, la descrizione di quella successione di operazioni che somigliano così tanto al metodo (l'unico possibile, tra l'altro) da me appena appreso per sverniciare e riverniciare una finestra. Davanti a quelle pagine un lettore non ha alternative o capisce l'ineluttabilità quasi zen di quegli adempimenti, accettando l'assunto che qualunque bellezza deve cominciare da lì, e allora, oltre ai consigli tecnici, ne trarrà una decisiva, disperata forza propulsiva: oppure non la capisce, e allora tanto vale che se ne vada a Reggio Emilia, dove gli insegneranno a sputarci sopra.

Una via di mezzo, dinanzi a quelle pagine, non è data. Io sono stato, per così dire, allievo diretto di Vincenzo Cerami, molte delle cose che sono scritte in questo libro ho avuto la fortuna, anni fa, di sentir-

mele dire personalmente, io e lui in una stanza, come quelle che l'imbianchino mi ha detto a proposito dell'uso di lamette, raschini e pennelli. Ora le insegno a mia volta, e se non pronuncio l'avverbio «indignamente» è perché sono convinto che partendo dai presupposti appropriati, e mettendosi in ballo con il necessario coraggio, si può insegnare la scrittura. È umiltà, questa, non superbia (fate attenzione, ragazzi), superbia semmai è quella di alcuni che dichiarano di non avere nulla da insegnare, e con questa scusa non provano nemmeno a trasmettere un po' di ciò che li ha aiutati, magari, a diventare famosi. Come fosse successo per grazia divina.

Oggi Cerami è famoso, ma trent'anni fa non lo era, e quel bagaglio tutto terreno che lo ha aiutato a diventare sta dentro a questo libro leggero sarà senz'altro utile, ai giovani ma non soltanto a loro, per risparmiare molti anni nell'apprendere da soli alcune cose fondamentali, *capito*, però, sarà vitale, perché di cattivi maestri è pieno il mondo, e bisogna imparare a guardarsene, a qualunque costo, altrimenti la pace interiore del *fare*, anche mediocrementemente, il proprio dovere, quella pace fuggevole e quasi dolorosa del mettersi gli occhiali e *vedere* senza accontentarsi di aver pulito le lenti alla perfezione, non la si proverà mai.

**È TORNATA L'ONDA**

# ASCOLTA RTL 102.5 OGNI GIORNO VINCI 3 VACANZE

**1 SETTIMANA SUL MAR ROSSO  
1 SETTIMANA IN MONTAGNA  
1 SETTIMANA IN CALABRIA**

**LISFER vacanze**

**OGNI GIORNO  
SINO AL 1° GIUGNO 1996  
COGLI UNA DELLE 12 ONDE  
TRASMESSE SU RTL 102.5  
E CHIAMA SUBITO  
IL NUMERO VERDE 167230905.**

**SULL'ONDA DEI GRANDI SUCCESSI  
RTL 102.5 TI PORTA IN VACANZA**

**RTL  
102.5  
HIT RADIO**

**MAI VISTO ALLA RADIO!**

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

**Cara mamma ti voglio parlare della morte**



**“** Durante la Quaresima ho pensato molto alla mia famiglia, e con uno slancio di semplicità, l'ho paragonata a quella di Gesù. Ci sono io, il figlio minore che in da piccolo ha preso la sua strada, come il figlio prodigo, che se n'è andato e si è abbandonato ad una vita disordinata: la mia è stata piena di falsità, droga, alcol, furti ed egoismi. Ma poi tornai e insieme mi portai un compagno di viaggio molto scomodo: l'Aids. Quell'Aids che mi ha lasciato solo con 11 T4. Mi ha lasciato indifeso, ma con mia mamma. Poi c'è mio padre. Quando penso a lui non posso non pensare a Giuseppe, sposo di Maria. Poi c'è mio fratello maggiore e pensando a lui mi viene in mente il Cireneo della Via Crucis; anche lui come il Cireneo si trova a dover portare una croce che non ha scelto: la mia croce, la croce dell'Aids. Ora penso a mia mamma e non posso non pensare a Maria. Mia mamma che piange il figlio crocifisso dall'Aids. Maria che per 33 anni porta con sé la sofferenza di aspettare il giorno della croce, mia madre che da anni soffre nel silenzio e cammina con me sulla via del calvario. Mia mamma che mi ama, che mi accudisce, che si preoccupa, che prega per me, mia mamma che non mi ha mai lasciato, mi ha sempre cercato anche nelle vie più tortuose. Ora, grazie a mia mamma, capisco che la vita del Figlio non è che la vita di ognuno di noi, Gesù sulla croce ti affidò il discepolo preferito. E a te mamma chiedo, anch'io, di custodire ogni piccolo di questa terra: sii madre per tutti. C'è una cosa che ora un po' mi spaventa cara mamma: lo so che Lui è morto a 33 anni, io ho 32 anni e mezzo. Spero che non mi abbia preso molto sul serio. Grazie mamma, perché hai fatto l'unica cosa che avresti dovuto fare: la mamma. **”**

Caro Stefano,

la sua lettera è la più mite delle prove che il dolore non è solo perdita, ma acquisizione, affettività estrema. Lei non usa parole di disperazione, eppure disperato è il suo destino: per parlare di morte, della sua stessa fine lei usa parole d'amore per gli altri, quasi che il dolore non la riguardasse, quasi che l'agonia non fosse più sua ma di altri, degli affetti che lascia.

Forse così lei si vuole conquistare un buon ricordo di sé o forse vuole regalare il meglio di se stesso a quelle persone cui lei teme di non aver dato abbastanza. Eppure non c'è retorica tra le sue righe: a volte il pensiero razionale della morte rischia di essere ridondante, pieno di romanticismi, di eccessi. Nel suo parlare di morte lei riesce a sorridere, gioca con essa quasi con ironia rappresentando e scovando la sacralità del dolore terreno. Di ciò che tutti noi ci troviamo ad affrontare, nella nostra vita o in quella degli altri.

Ciò che più sorprende è, ripeto, la mitezza con cui guarda alla vita, alla sua trascorsa senza colpe, agli eccessi, ai limiti oltrepassati, alla furia delle emozioni; la mitezza con cui guarda gli occhi di sua madre, disperati, increduli. Eppure la sua esistenza calpesta e ingiuriata dal destino più terribile non le muove rimpianto, né rimprovero alcuno.

In questo modo lei scrive un inno alla più straordinaria diversità: quella che riesce, rovesciando i termini del senso comune, a rendere la pena dell'abbandono non più a colui che ci lascia ma a noi che rimpiangiamo. E lei riesce a farlo donandoci il regalo più bello per apprezzare l'esistenza: il raggiungimento dell'inquietudine, la convinzione della somma fragilità delle nostre certezze. Di tutta quella piramide di rappresentazioni, di convinzioni, di immagini a cui ci aggrappiamo per tirare avanti.

Solo che alla sua età quest'inquietudine sorge dalla voglia di vivere, dalla curiosità per il futuro, mentre lei la trasmette tramite la contemplazione perfino compiacente del suo stesso dolore.

Forse è vero allora, come diceva Pavese in una delle sue analisi più lucide, che per non soffrire occorre soffrire; il che non implica davvero una accettazione passiva della sofferenza, né una sua sublimazione, ma forse una sua elaborazione in positivo.

E come si fa a rielaborare positivamente l'attesa della morte? Correr reggere all'ansia, all'angoscia, al senso di vuoto, alle grandi domande su ciò che resta e ciò che scompare? Ad esempio, ripensando alla mamma, occupandosi del suo dolore, della sua pesantissima croce.

Cordialmente,

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione "Zelig" di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278.

PALEONTOLOGIA. Sorprendenti scoperte sul passato del continente nero

I faraoni del Sahara

La società dei faraoni non si sviluppò sotto l'influenza orientale, come si è fino ad oggi creduto, ma fu una civiltà prevalentemente africana, sorta grazie all'apporto determinante delle genti venute da Occidente. Lo dimostrano le scoperte fatte da un gruppo di ricerca dell'Università di Roma nell'oasi di Farafra, in pieno Sahara. I resti fossili e alcune pitture rupestri mostrano infatti una civiltà fiorente che sembra essere confluita in quella delle piramidi.

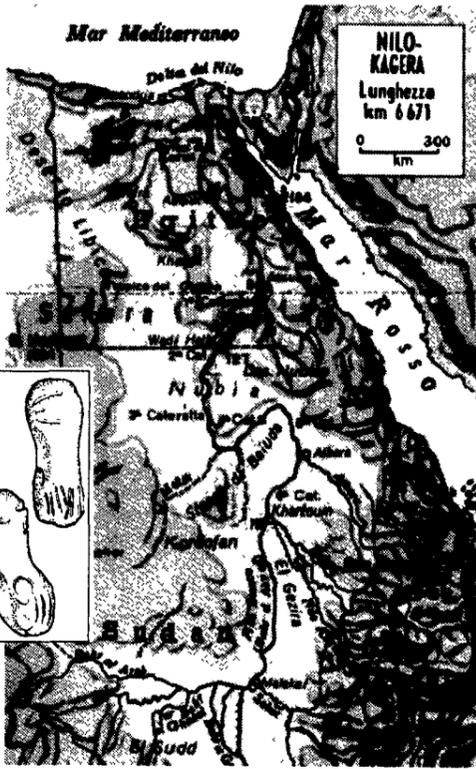
NICOLETTA MANUZZATO

Si dovrà riscrivere la storia delle origini della civiltà egizia? La civiltà faraonica era in realtà una civiltà africana? Potrebbe essere questa la conseguenza dell'eccezionale scoperta effettuata da una spedizione italiana nell'oasi di Farafra, in pieno Sahara. Gli archeologi hanno riportato alla luce gran carbonizzati di sorgo, il classico cereale dell'Africa centro-orientale, risalenti al circa 7.000 anni fa. Il rinvenimento confermerebbe l'ipotesi che a portare le tecniche agricole lungo le sponde del Nilo (dove compaiono un millennio più tardi) siano state popolazioni provenienti dal deserto.

Il ritrovamento è avvenuto durante lo scavo di un villaggio preistorico, localizzato sulle rive di un antico lago. L'oasi di Farafra è la più piccola del deserto occidentale egiziano, al centro di una vastissima depressione. La troviamo citata da fonti faraoniche e romane, per l'importante posizione strategica nei percorsi che dalla Libia conducevano verso la valle del Nilo; tuttavia della sua preistoria si conosceva finora ben poco. Si sapeva però che la regione non fu sempre arida e desolata come oggi la vediamo: fra i 10.000 e i 6.000 anni fa attraverso periodi di forte umidità, che portarono alla formazione di ampi specchi d'acqua. Gli studiosi sono in grado di ricostruire l'estensione di questi bacini grazie all'esame delle caratteristiche playas, le spiagge fossili costituite di antichissimi sedimenti. La presenza dell'acqua favorì naturalmente gli insediamenti umani, già a partire dai 9-10.000 anni fa, a quell'epoca si fa risalire il sito di Ain e-Raml, datato con

il metodo del carbonio 14. Il villaggio che ha restituito i preziosi granelli era composto da una decina di capanne, assai simili per struttura a quelle del periodo predinastico egiziano. All'interno di una fossa circolare erano stati disposti con cura tronchi di legno, che si sono perfettamente conservati. Accanto al sorgo, e ai resti di altri cereali, è stato trovato un campionario di strumenti litici di ottima fattura, utilizzati probabilmente per la mietitura, la raccolta e la macina.

La missione archeologica, diretta dalla professoressa Barbara Barich dell'Università di Roma «La Sapienza», aveva iniziato le ricerche nel 1987, proseguendo con spedizioni annuali coadiuvate da specialisti degli atenei di Roma, Londra e Il Cairo. Poco più a est del villaggio sono stati portati alla luce altri resti di focolari, con numerosi manufatti in pietra e frammenti di uova di struzzo, alcuni dei quali parzialmente lavorati. Continuando a scavare, al terzo livello stratigrafico gli archeologi si sono imbattuti in un piccolo tesoro: una figurina d'argilla che può essere interpretata come una immagine stilizzata femminile o come la presentazione di un uccello. La figurina sembra risalire ad oltre 7.000 anni fa e dimostra l'esistenza della lavorazione della ceramica già in epoca assai antica.



Gli oggetti di setce rinvenuti nell'oasi di Farafra

Sempre nel corso dell'ultima campagna è stato approfondito l'esame di una grotta: sulle sue pareti, incisioni e pitture di animali isolati o in gruppo (soprattutto caprette e gazzelle) oltre a una serie di mani dipinte. Vicino alla caverna, concentrazioni di pietre lavorate dimostrano che qui ferveva un'intensa attività, una sorta di officina, dove dalla materia prima si ricavano utensili di ogni tipo.

È ormai appurato che il Sahara conobbe una protoagricoltura indipendente da quella del Vicino Oriente. Ora la sua antichità, testimoniata proprio dai cereali di Farafra, proverebbe che la società dei faraoni non si sviluppò sotto l'influenza orientale, come si è fino ad oggi creduto, ma fu una civiltà prevalentemente africana, sorta grazie all'apporto determinante delle genti venute da Occidente.

Africa, nuovi fossili

Il dinosauro che regnò in Marocco

GIOVANNI SASSI

Trovati nella regione di Kem Kem, nel Sahara marocchino, dei fossili di dinosauri predatori. È la prima scoperta del genere, in Africa. E ha una notevole importanza per i paleontologi. Perché questi *Carcharodontosaurus* scoperti da un gruppo di ricercatori americani e marocchini, che ne danno oggi notizia su *Science*, nel continente africano risalgono all'ultima parte del Cretaceo, cioè all'epoca in cui la deriva dei continenti portò a compimento la disarticolazione di *Pangea* e di fatto isolò l'Africa dal resto delle terre emerse.

La scoperta dei fossili di sauri predatori nel Sahara dimostra, dunque, che ci fu un'ultima grande speciazione e diffusione in ogni angolo del mondo di questi rettili *pangea* che il dissolvimento di *Pangea* giungesse a compimento. In particolare durante il primo Cretaceo, almeno tre grandi predatori hanno raggiunto l'Africa. Mentre all'inizio dell'ultimo Cretaceo, in Africa c'era già una fauna specifica di dinosauri. Anzi, nell'ultimo Cretaceo solo in Africa si sono affermati gli spinosauridi: celurosauri primitivi, piccoli teropodi e grossi iguanodonti.

I fossili del Sahara marocchino, in ultima analisi, dimostrano che c'è stato un importante scambio di fauna tra le grandi regioni del mondo fino al primo Cretaceo. Un marcato provincialismo della fauna di dinosauri in Nord America, in Sud America e in Africa è apparsa improvvisamente nell'ultimo Cretaceo, quando sono state recise le radici della diffusione tra le grandi regioni settentrionali e meridionali del pianeta e, nel contempo, si sono formate le barriere oceaniche che hanno separato le regioni meridionali.

Ricerca in Usa Pacemakers I telefonini fanno male

STEPHEN BERNARDELLI

SEATTLE Nuovi guai per i telefonini. Secondo uno studio reso noto ieri, infatti, i telefoni cellulari digitali possono interferire con i pacemakers rallentandone o interrompendone la funzionalità oppure addirittura accelerando la frequenza cardiaca.

Questo il risultato di uno studio condotto negli Usa su 975 pazienti, il primo su così vasta scala, e presentato a Seattle al congresso annuale della North American Society of Pacing and Electrophysiology. Nel 53,6 per cento dei soggetti sottoposti a controllo si sono verificate interferenze segnalate dall'elettrocardiogramma ed è stato accertato che il fenomeno si manifesta più spesso quando l'antenna del cellulare si trova in corrispondenza del pacemaker.

Il dottor David Hayes, responsabile della ricerca, ha sottolineato che «i telefoni analogici sono senza dubbio i più sicuri» (hanno dato origine a interferenze soltanto nel 3,1 per cento dei casi esaminati, anche si tratta esclusivamente dei modelli in uso negli Stati Uniti) e che indipendentemente dal tipo di apparecchio bisogna consigliare ai pazienti «di evitare di portarlo nel taschino interno».

Non è la prima volta che gli esperti segnalano questo tipo di problemi, ma Tim Ayers, portavoce della Cellular Telecommunications Industry Association, ha replicato che nuovi metodi di schematura dei pacemakers e dei telefonini stanno limitando i rischi. Alcuni ospedali hanno già deciso norme restrittive per l'uso di telefoni cellulari o hanno previsto raccomandazioni per il loro uso in prossimità di portatori di pacemakers e altri strumenti medici di tipo elettronico.

Paleoantropologia Neandertal, un mercante francese

LICIA ADAMI

Gli uomini di Neandertal potrebbero aver incontrato e intrapreso attività comuni con l'uomo *sapiens sapiens* in Francia, prima che questi ultimi li sostituissero completamente. Alcuni ricercatori hanno confermato che i neandertaliani che vivevano nella Francia centrale 34.000 anni fa, avevano strumenti in pietra molto più sofisticati di quelli posseduti nelle ere precedenti. E che avrebbero appreso a fabbricarli dall'uomo cosiddetto di Cro-Magnon.

Gli utensili in pietra sono stati rinvenuti in un sito che conserva anche oggetti ornamentali in qualche modo simili ai nostri gioielli. Ma anche simili a quelli finora attribuiti alla cultura Cro-Magnon. I ricercatori ipotizzano, così, che questi «proto-gioielli» siano stati scambiati in una sorta di primitivo commercio, piuttosto che costruiti dai neandertaliani. In realtà se siano frutto di imitazione o di commercio, sostiene Fred Spoor della University College di Londra non ci è dato di saperlo.

L'attribuzione dei fossili, trovati in un sito 42 chilometri a sud di Auxerre, impegna da molto tempo i paleontologi. Ma ora, pare, ci siano dei risultati definitivi: appartengono ai Neandertal, anche se somigliano agli ornamenti degli uomini di Cro-Magnon.

Lo studio permette di confermare che tra l'uomo di neandertal e l'uomo moderno ci sono state notevoli interazioni e contaminazioni culturali. Ma, sostengono i ricercatori in un articolo apparso su *Nature*, anche che essi non si sono mai ibridati coi *sapiens sapiens*.

**IN SALITA CON VLADIMIRO PANIZZA**

ALBUM SPRINT 1971 LUNEDÌ 20 PRIMA PARTE MARTEDÌ 21 SECONDA PARTE  
ALBUM SPRINT 1972 MERCOLEDÌ 22 PRIMA PARTE GIOVEDÌ 23 SECONDA PARTE

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ

**COSA FAI QUEST'ESTATE?**

**COPENAGHEN IN BICICLETTA**

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città 'dal volto umano', che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue voglie e dal tuo bagaglio culturale.

**Copenaghen Capitale Europea della Cultura '96**  
Oltre a mille iniziative anche concerti di jazz e musica dal vivo, la vita dei caffè, il backgammon, la produzione della birra, gli "smørrebrød", la pasticceria danese, i mercatini delle pulci, gli incontri con danesi di tutte le età e... il cielo del nord. Tutte le sere cena in un tipico "kro" danese a tempo di "hygge".

**Percorsi guidati**  
Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e l'incanto di Tivoli, l'utopia alternativa di Christiania e l'efficienza del "welfare state" danese, Dragør e le tradizioni di un villaggio di pescatori, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehaven.

**Come, dove, quando**  
Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno  
Durata: da lunedì pomeriggio a domenica mattina  
Partenze: 15/7, 22/7, 29/7, 5/8, 12/8, 19/8, 26/8  
Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa.  
Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione.  
Per il viaggio si organizzano gruppi-auto  
Costo: £ 650.000 + £ 50.000 (tessera Jonas).  
Organizzazione tecnica: Foreningen Grøn Fridt Frederiksberg.  
Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13.30 alle 19.00  
**0444-321338 e 0444-322093 (fax)**  
Associazione Jonas via Lloy 21 36100 Vicenza



## MATTINA

6:30 TG1 (5108765)  
 6:45 UNOMATTINA All' interno 7:00 8:00  
 9:00 TG 1 7:30 8:30 TG 1 FLASH  
 7:35 TGR ECONOMIA Attualità  
 (42877104)  
 9:30 TG1 (8679727)  
 9:35 AMICI PER LA PELLE Film commedia  
 (Italia 1955 b/n) (4382814)  
 11:10 I CONSIGLI DI VERDEMATINA  
 Rubrica All' interno (9834104)  
 11:30 TG1 (95036)  
 12:30 TG1 FLASH (88475)  
 12:35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm  
 Con Angela Lansbury (6474678)

6:35 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musicale  
 (8675494)  
 7:00 QUANTE STORIE (38765)  
 8:00 BLOSSOM Telefilm (70949)  
 8:25 LA FAMIGLIA DROMBUSCH Telefilm  
 (4197630)  
 9:20 HO BISOGNO DI TE Programma d'attualità  
 (3893920)  
 9:30 FUORI DAI DENTI Rubrica All' interno  
 ECOLOGIA DOMESTICA (2688825)  
 11:30 MEDICINA 33 Rubrica (2486307)  
 11:45 TG2 MATTINA (5478630)  
 12:00 I FATTI VOSTRI Varietà Conduce  
 Giancarlo Magalli (96765)

7:00 TG3 MATTINO Telegiornale (6982)  
 7:30 TG3 MATTINO Telegiornale (26920)  
 8:30 VIDEOSAPERE Contente All' interno  
 ROBINSON E VENERDI (37036)  
 9:30 SALONE DEL LIBRO (8565185)  
 12:00 TG3 OREDDODICI Telegiornale (96949)  
 12:15 TELESOGNI Rubrica (7500017)

6:30 I JEFFERSON Telefilm (6123)  
 7:00 QUADRANTE ECONOMICO (23833)  
 8:00 AVVOCATI A LOS ANGELES Telefilm  
 (34949)  
 9:00 UN VOLTO DUE DONNE Telenove  
 (4904746)  
 9:45 TESTA O CROCE (6550017)  
 10:00 ZINGARA Telefilm (9678)  
 10:30 RENZO ELUCIA Tn (15814)  
 11:30 TG4 (2417475)  
 11:45 LA FORZA DELL' AMORE Telenove  
 (7518036)  
 12:30 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm  
 Con Michael Landon (82562)

6:40 CIAO CIAO MATTINA Contente All' interno  
 CARTONI E RUBRICHE (70301949)  
 9:15 SUPERVICKY Telefilm (5553369)  
 9:45 GENITORI IN BLUE JEANS Telefilm  
 (28103475)  
 10:20 MACGYVER Telefilm (7361730)  
 11:25 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO  
 Attualità (6326123)  
 11:30 T.J. HOOKER Telefilm (6649475)  
 12:25 STUDIO APERTO (4339475)  
 12:45 FATTI E MISFATTI Attualità Di Paolo  
 Ligouri (5622185)  
 12:50 STUDIO SPORT (167727)

8:45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show  
 Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco  
 Braconi e Paolo Pietrangeli (Replica) (46428543)  
 11:30 FORUM Rubrica Conduce Rita Dalla  
 Chiesa con la partecipazione del giudice  
 Santi Lucheri Partecipano Fabrizio  
 Braccioni Pasquale Africano Regia di  
 Laura Basile (574524)

7:00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contente All' interno  
 (8625955)  
 8:45 SKIPPY IL CANGURO Telefilm Con  
 Ed Deveraux Tony Benner (4318611)  
 9:15 LA TATA E IL PROFESSORE Telefilm  
 Con Juliet Mills (8976104)  
 10:00 LE GRANDI FIRME Shopping time  
 (89901)  
 11:00 AGENZIA ROCKFORD Telefilm Con  
 James Garner (52833)  
 12:00 CHARLIE S ANGELS Telefilm Con  
 Kate Jackson Jaclyn Smith (63949)

## POMERIGGIO

13:30 TELEGIORNALE (35017)  
 13:35 STYLE Rubrica (3335765)  
 14:00 TG1 - ECONOMIA (80543)  
 14:10 SETTE DONNE PER I MAC GREGOR  
 Film western (USA 1967) (1368369)  
 15:50 SOLLECITO Con Elisabetta Ferracini  
 Mauro Serio All' interno (1989388)  
 17:30 ZORRO Telefilm (6307)  
 18:00 TG1 (35123)  
 18:10 ITALIA SERA Attualità  
 -- CCISS - VIAGGIARE INFORMATI P e  
 visioni sulla viabilità (631794)  
 18:50 LUNA PARK Gioco Conduce Paolo  
 Bonolis (8298814)

13:00 TG2 GIORNO (7678)  
 13:30 COSTUME E SOCIETÀ (677949)  
 14:15 I FATTI VOSTRI Varietà (8674456)  
 14:40 QUANDO SIAMA (649562)  
 15:10 SANTA BARBARA (4695456)  
 16:00 TG2 FLASH (90982)  
 16:05 INCUBO IN ALTO MARE Film Tv (1\*  
 tv) (7352814)  
 17:45 MEDICINA 33 ESTATE (273272)  
 18:00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILI"  
 Rubrica (90663)  
 18:20 TG2 FLASH (7189765)  
 18:25 TGS SPORTSERA (6658765)  
 18:45 L'ISPETTORE TIBBS (1262722)  
 19:35 TGS - LO SPORT (7197475)

13:00 VIDEOSAPERE All' interno ITALIA  
 MIA BENCHE Rubrica (97727)  
 13:35 VIDEOZORRO Rubrica (261562)  
 14:00 TGR Tg regionali (86727)  
 14:20 TG3 POMERIGGIO (8691123)  
 14:45 ARTICOLO 1 Rubrica (9635543)  
 15:00 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO Rubrica  
 sportiva All' interno  
 TENNIS Internazionali d'Italia maschile  
 (4690340)  
 18:30 S O S PER IL DESERTO Documentario  
 (4443)  
 19:00 TG3 Telegiornale (21104)  
 19:35 TGR Tg regionali (517140)

13:30 TG4 (5833)  
 14:00 NATURALMENTE BELLA MEDICINE  
 A CONFRONTO Rubrica Conduce  
 Daniela Rosati (74982)  
 14:15 SENTIERI Teleromanzo (7434982)  
 15:30 L'ARTE DI ARRANGIARSI Film commedia  
 (Italia 1954 b/n) Con Alberto Sordi  
 E Parvo (911217)  
 17:40 GIORNO PER GIORNO Conduce  
 Alessandro Cecchi Paone (5467814)  
 19:30 TG4  
 -- OROSCOPICO DOMANI (17320)  
 19:50 GAMEBOAT Gioco Conduce Pietro  
 Ubaldi (4293727)

13:00 CIAO CIAO Cartoni (16494)  
 13:20 CIAO CIAO MIX Show (1506630)  
 14:30 COLPO DI FULMINE Show (9434299)  
 15:05 GENERAZIONE X (9914727)  
 16:05 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO  
 Attualità (738104)  
 16:20 BAYSIDE SCHOOL (900949)  
 16:45 BEVERLY HILLS 90210 Telefilm  
 (9414882)  
 17:45 PRIMI BACI Telefilm (1724272)  
 18:30 STUDIO APERTO (97475)  
 18:45 SECONDO NOI Rubrica (7943185)  
 18:50 STUDIO SPORT (901098)  
 19:05 BAYWATCH Telefilm (526901)

13:00 TG5 Notiziario (86253)  
 13:25 SGARBI QUOTIDIANI (2758949)  
 13:40 BEAUTIFUL Teleromanzo (7904369)  
 14:15 I ROBINSON Telefilm Ricordi al  
 ciccoccolo (538982)  
 14:45 CASA CASTAGNA Gioco Conduce  
 Alberto Castagna (9307389)  
 16:25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM  
 BAM Show (955475)  
 17:25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI Sitcom  
 Con la festa pirata (397727)  
 18:00 OK IL PREZZO E GIUSTO? Gioco  
 Conduce Iva Zanicchi (27271)  
 19:00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Gioco  
 Conduce Mike Bongiorno (7123)

13:00 TMCORE13 (38982)  
 13:15 TMCSPORT (2747833)  
 13:30 LA SIGNORA E IL FANTASMA Telefilm  
 (7949)  
 14:00 LA SEGRETARIA Film commedia  
 (USA) Con Miriam Hopkins Seba  
 stan Shaw (4577017)  
 15:40 TAPPETO VOLANTE Talk show  
 Conduce Luciano Rispoli con Rita  
 Forte ed Meila Russo (4047494)  
 18:00 ZAP ZAP Contente (3799630)  
 19:15 THE LION TROPHY SHOW Gioco  
 Conduce Emily De Cesare (124678)  
 19:45 TMCSPORT (925543)

## SERA

20:00 TELEGIORNALE (253)  
 20:30 TG1 SPORT (83659)  
 20:35 LUNA PARK - LA ZINGARA Gioco  
 Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione  
 di Cloris Brosca (2437562)  
 20:50 SUPERQUARK Rubrica Conduce  
 Piero Angela (897982)  
 22:45 TG1 (2034776)  
 22:50 CLICHE' Attualità Conduce Carmen  
 Lasorella (809098)

19:45 TG2-20.30 ANTEPRIMA (2580384)  
 19:50 GO CART (DAI DIECI ALL' OTTANTA)  
 Varietà Conduce Maria Monse  
 Pecci Claudio Beldi (7428475)  
 20:30 TG2-20.30 (86746)  
 20:50 I FATTI VOSTRI Varietà Piazza  
 Italia di sera Conduce Giancarlo  
 Magalli con la partecipazione di  
 Massimo Giletti Regia di Michele  
 Guardì (44878291)

20:00 10 MINUTI Attualità (23253)  
 20:10 BLOB DI TUTTO DI PIU' Videoframmenti  
 (970611)  
 20:30 SEDUZIONE PERICOLOSA Film poliziesco  
 (USA 1989) Con Al Pacino  
 Ellen Barkin Regia di Harold Becker  
 (v.m 14 anni) (66611)  
 22:30 TG3 VENTIDUE E TRENTA TGR  
 Telegiornali (95969)  
 22:55 LINEA 3 Attualità Conduce Lucia  
 Annunziata (5048456)

20:40 IL CLIENTE Telefilm Una carriera  
 in pericolo Con JoBeth Williams  
 John Heard (9614456)  
 22:45 UN ANIMA DIVISA IN DUE Film  
 drammatico (Italia 1993) Con Fabrizio  
 Ventivoglio Felice Andreasi Regia  
 di Silvio Soldini All' interno 23:30  
 TG4 NOTTE (33979901)

20:00 MR COOPER Telefilm Con Mark  
 Curry Holly Robinson (1340)  
 20:30 CUBA LIBRE LA NOTTE DEL GIUDIZIO  
 Film drammatico (USA 1993)  
 Con Emilio Estevez Cuba Gooding Jr  
 Regia di Stephen Hopkins (prima  
 visione v.m 14 anni) (42543)  
 22:30 8 MM Attualità Conduce Paolo  
 Calissano e Samantha De Grenet  
 (4825)

20:00 TG5 Notiziario (35730)  
 20:25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE  
 DELL' IMPENITENZA Show Con Enzo  
 Iacchetti Lello Arena (7176388)  
 20:40 TUTTI IN PIAZZA Varietà Conduce  
 Gerry Scotti e Alba Parietti con la  
 partecipazione di Enrico Papi  
 (9817098)  
 22:45 TG5 Notiziario (6444104)

20:00 TMCORE20 (20678)  
 20:15 PRIMO PIANO (7165272)  
 20:30 MASQUERADE Film thriller (USA  
 1988) Con Rob Lowe Meg Tilly Regia  
 di Bob Swaim (v.m 14 anni)  
 (110104)  
 22:15 TMC SERA (2098611)  
 22:35 IN VIAGGIO VERSO BOUNTIFUL  
 Film drammatico (USA 1985) Con  
 Geraldine Page John Heard Regia di  
 Peter Masterson (1160956)

## NOTTE

24:00 TG1-NOTTE (58079)  
 0:25 AGENDA/ZODIACO (6326499)  
 0:30 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS  
 Documenti (9353857)  
 1:00 SOTTOVOCE Attualità (9450857)  
 1:15 IL MATTATORE Con Vittorio Gasman  
 (Replica) (969654)  
 2:40 UN ORA CON Documenti  
 (635944)  
 3:35 TG1 - NOTTE (R) (7289037)  
 4:05 DOC MUSIC CLUB Programma musicale  
 (4739605)  
 4:30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA  
 Attualità (42575234)

23:00 TG2 DOSSIER Attualità A cura di  
 Paolo Meucci (59098)  
 23:45 TG2 NOTTE (6385814)  
 24:00 NEON TEATRO Rubrica (46692)  
 0:20 STORIE Attualità A cura di Enrico  
 Aragno (9314128)  
 1:00 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica  
 Conduce Giancarlo Magalli  
 (9458499)  
 1:15 DESTINI Teleromanzo (3555050)  
 2:00 SEPARARE Dori Ghezzi e Wess  
 Milva e Nino Ferrer (2184963)  
 2:45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA  
 Attualità (61013789)

23:50 REPERSTORY Verso Nord Documenti  
 (9357833)  
 0:30 TG4 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN  
 EDICOLA - NOTTE CULTURA Telegiornale  
 (3580302)  
 1:10 FUORI ORARIO (75709673)  
 1:15 TENNIS Internazionali d'Italia maschile  
 (9357499)  
 2:10 PAGINE DI STORIA CONTEMPORANEA  
 NEA Documenti (1018272)  
 3:40 OTTELLO Di William Shakespeare  
 Con Vittorio Gassman Mario Felicia  
 ni (92735091)

1:20 TG4 - RASSEGNA STAMPA Attualità  
 (7990128)  
 1:30 NATURALMENTE BELLA MEDICINE  
 A CONFRONTO Rubrica Conduce  
 Daniela Rosati (Replica) (9693147)  
 1:40 KOJAK Telefilm Con Telly Savalas  
 (4301895)  
 2:30 MAI DRESI Telefilm (5152050)  
 3:20 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI  
 R) Telefilm (7900673)  
 4:10 MANNIX Telefilm (9754925)  
 5:00 TG4 - RASSEGNA STAMPA Attualità  
 (Replica) (11256050)

23:00 STREET JUSTICE Tf (70291)  
 24:00 FATTI E MISFATTI (99942)  
 0:10 SPECIALE CINEMA (3743383)  
 0:15 ITALIA 1 SPORT Rubrica All' interno  
 NO CICLISMO 5:79 Giro d'Italia  
 Preselezione (38741)  
 0:45 STUDIO SPORT (2742944)  
 1:45 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO  
 Attualità (Replica) (8897174)  
 2:00 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO  
 MEGLIO Telefilm (1437383)  
 3:00 BAYWATCH Telefilm (R) (1448499)  
 4:00 MACGYVER Telefilm (R) (4085645)

23:15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show  
 All' interno TG5 (6383272)  
 1:30 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (Replica)  
 (1206166)  
 1:45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE  
 DELL' IMPENITENZA (Replica)  
 (8899505)  
 2:00 TG5 EDICOLA (9352050)  
 2:30 CIN CIN Telem (1430470)  
 3:30 NONSOLOMODA (Replica)  
 (1441586)  
 4:30 TARGET OLTRE LO SCHERMO Attualità  
 (Replica) (8649296)  
 5:00 LA STRANA COPPIA Tf (3317012)

0:35 TMC DOMANI LA PRIMA DI MEZZA  
 NOTTE Attualità (8579215)  
 0:50 NBACKION Rubrica sportiva  
 (2002692)  
 1:20 CHARLIE S ANGELS Telefilm Con  
 Jaclyn Smith Kate Jackson (Replica)  
 (4698166)  
 2:20 TMC DOMANI (Replica) (6023963)  
 2:30 CNN Notiziario in collegamento di  
 retto 24 ore su 24 con la rete televisiva  
 americana (7679693)  
 4:00 PROVA DI ESAME UNIVERSITARI A  
 DISTANZA Attualità (50759091)

## Videomusic

14:00 SEGNALE DI FUMO Musicale  
 (452523)  
 16:00 CLIP TO CLIP Rubrica  
 (662033)  
 17:00 ZONA MITI (879801)  
 18:00 COSA FA ZUZU (830758)  
 18:15 TELEKOMMANDO (766562)  
 18:30 BEINFELD Telefilm  
 (430501)  
 19:15 I FANTASMI (436630)  
 19:15 I FANTASMI DELL' OGROLO  
 IL DORO Telefilm (358765)  
 20:00 PALLAVOLO In diretta da  
 Ferrara World League Italia  
 Bulgaria  
 22:30 BOCKER Telefilm  
 (863458)  
 23:30 CANALE 105 Musicale  
 (Replica) (441017)  
 24:00 VMG NOTTE (3153825)

## Odeon

13:00 TIME-OUT (415727)  
 14:00 INF REG (634956)  
 14:00 POMERIGGIO INSIEME  
 (8019765)  
 17:00 LA VALLE DEI DINOSAURI  
 (444104)  
 17:30 TIGRI ROSA (447291)  
 18:00 WILMA (633727)  
 18:00 SOLO MUSICA ITALIA  
 NA (430456)  
 19:25 TG MOTORI (317562)  
 19:30 INF REG (459901)  
 20:00 TIGRI ROSA (682922)  
 20:35 ERA UNA NOTTE BUIA E  
 TEMPESTOSA Fm (973768)  
 22:30 INF REG (476949)  
 23:00 TG MOTORI (P)  
 23:00 FANTASY NEL CUORE  
 DEL FANTASCO (121982)  
 23:35 RAGAZZE PESTO IN  
 FUORI Film (88648746)

## Cinquestelle

17:00 CINQUESTELLE AL CINEMA  
 Rubrica (529494)  
 17:15 SING & SONG Musica  
 le Conduce Cinzia Bert  
 no (302388)  
 17:30 WILMA E CONTORNI  
 Rubrica Conduce Wilma  
 De Angelis (872098)  
 18:30 LE SPIE Telefilm  
 (676814)  
 19:30 INFORMAZIONE REGIONALE  
 (468659)  
 20:00 SOLO MUSICA ITALIA  
 NA Musicale Conduce  
 Carla Cotta (458272)  
 20:30 TUTTO TRIS & TOTIP  
 Pronosi ci sulle corse ip  
 piche (619501)  
 20:34 DIAGNOSI Talk show  
 Conduce il prof. Fabr z o  
 T. Trecca (400214185)  
 23:30 INF REG (28292104)

## Tele + 1

12:40 IL COLONNELLO CHABERT  
 Film drammatico (Francia 1984)  
 (1535123)  
 14:40 LA LEGGENDA DEL PESCATORE  
 Film commedia (USA 1991)  
 (8233369)  
 17:00 TELEPIU BAMBINI  
 (733901)  
 19:00 BEETHOVEN Film commedia  
 (USA 1993)  
 (1459272)  
 20:40 SET IL GIORNALE DEL  
 CINEMA (979286)  
 21:00 UOMINI UOMINI UOMINI  
 Film commedia (Italia 1995)  
 Con Christian De Sica Massimo Ghin  
 Leo Solitto (3548950)  
 22:45 I CORTI DI TELEPIU  
 (3492727)  
 23:00 A BETTER TOMORROW  
 Il Film azione (Hong Kong 1987)  
 (84741949)

## Tele + 3

13:00 MTV EUROPE Musica  
 (66524123)  
 19:00 + NEWS (700727)  
 19:10 TERRAN VAGUE Or  
 lease e Fandice (581524)  
 20:05 KARIKI BE JART IN  
 GIAPPONE Musiche d  
 C a kovskij e S Rachi  
 n nov (130814)  
 21:00 OPERA All' interno  
 (902123)  
 21:10 RICHARD STRAUSS  
 Der Rosenkavalier atto I  
 e II Orchestra Der  
 Bayerischen Staatsoper  
 Direttore Carlos Kleber  
 (3009765)  
 23:25 CONCERTO SIMFONICO  
 Estro armonico op  
 3 Conc gross n 1 2 3  
 d A Vivaldi (43308017)

## GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv digite i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore. ShowView Lasciate i numeri ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato al momento giusto. Per informazioni e servizi ai clienti ShowView al telefono 02/26 92 16 15 ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1996 Gem Star Development Corp Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Gr 1 009 Tmc 011 Cinque stelle 012 Odeon 013 Tele + 015 Tele 3 026 Tvitalia

## Radiouno

Giornali radio 8:00 9:00 10:00 11:00 12:00 13:00 14:00 15:00 16:00 17:00 18:00 19:00 20:00 21:00 22:00 23:00 24:00 7:32 Questione di soldi 8:32 Radio anch io 10:07 Telefono aperto 10:35 Spazio aperto 11:05 Radiouno musica 11:11 Il rotocalco quotidiano 11:38 Antepm Zapping 12:38 Il pianeta immigrazione 13:30 La nostra Repubblica 14:11 Casella postale 15:11 Galassia Gutenberg 15:38 Nonsolover de 16:11 Personaggi e interpreti 16:32 La Italia in diretta 17:13 Come vanno gli affari 17:21 L'arte di amare 17:40 Uomini e camion 18:07 Bn viaggio nella multimedialità 18:15 Da Saba to Uno Tam Tam Lavoro 18:32 Radiotipi 19:22 GR 1 Mondo Motori 19:28 Ascolti e a sera 19:40 Zapping 20:40 Radiosport 21:00 GR 1 Ultimo minuto 22:47 Chocchi di riso 23:10 Le in dimenticabili 0:33 La notte dei misteri

## «Amici di sera» su tutti Sconfitto anche il calcio

|   |  |                  |
|---|--|------------------|
| <b>VINCENTE</b>                               |  | <b>7 385 000</b> |
| Amici di sera (Canale 5 ore 20 56)            |  |                  |
| <b>PIAZZATI</b>                               |  |                  |
| Striscianotizia (Canale 5 ore 20 36)          |  | <b>6 743 000</b> |
| Calcio Bordeaux Bayern (Raidue ore 20 46)     |  | <b>5 838 000</b> |
| La zingara (Raiuno ore 20 41)                 |  | <b>5 729 000</b> |
| Beautiful (Canale 5 ore 13 48)                |  | <b>4 993 000</b> |
| Finché morte non vi separi (Raiuno ore 20 55) |  | <b>4 861 000</b> |

Ancora un ascolto record per «Amici di sera» il programma condotto su Canale 5 da Maria De Filippi: le storie di genitori e figli sono state seguite da 7.385.000 spettatori con uno share del 28,98%. Il programma si conferma così uno dei successi più pieni anche se mattedi della stagione. Si pensi che la De Filippi è riuscita mercoledì perfino a sconfiggere l'altamente irraggiungibile (quanto a spettatori) partita di calcio di metà settimana. La finale Uefa di calcio tra Bordeaux e Bayern Monaco è stata infatti vista su Raidue solo da 5.838.000 spettatori (21,95% di share). È la Rai che nel complesso vince nella serata con 13 milioni 410 mila spettatori (30,53% di share) contro gli 11.416.000 (13,02%) delle reti Mediaset. Nella classifica dei più visti in prima serata seguono due film: un programma di attualità e un talk show di divulgazione scientifica. «Finché morte non vi separi» su Raiuno (5.991.000 share 21,61%). «Mi manda Lubrano» su Raitre (3.049.000 share 11,48%). «Bella pazza e pericolosa» su Italia 1 (2.722.000 share 10,10%). «Amici animali» su Rete quattro (1.799.000 share 6,87%).

**ROBINSON & VENERDI RAITRE 9 00**  
 Numero speciale in diretta dal Lingotto di Torino dove è in corso il nono Salone del Libro. Si discuterà del tema di quest'anno: ovvero il secolo delle donne. Con Claire Bretecher, Gina Lagorio, Elisabetta Rasy, Anna Bravo e le donne che lavorano negli uffici stampa delle grandi case editrici. Ospite speciale: il nuovo Presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante.

**GIORNO PER GIORNO RETEQUATTRO 17 40**  
 Ospite di Cecchi Paone è un popolare volto del cinema italiano: l'attrice Silvana Pampanini, che in un faccia a faccia racconta la sua vita, gli anni d'oro della commedia all'italiana, i suoi amori. Altro ospite è Fulvio Scapparo, autore di *Talis pater*, che parlerà delle difficoltà nei rapporti tra padri e figli.

**ITALIA SERA RAIUNO 18 10**  
 Allarme: eroina nel mondo della moda. Un giornalista americano ha denunciato che molte modelle per avere il look un po' malaticcio ed esangue tanto di moda sulle passerelle fanno uso di eroina. Italia sera è andata nella sede di una importante agenzia milanese ed ha incontrato alcune modelle che parlano dei sacrifici a cui si sono sottoposte per continuare a lavorare, e una di loro ha fatto menzionare che a New York la droga è una situazione all'ordine del giorno, mentre in Italia non si è ancora superato il limite di guardia.

**TUTTI IN PIAZZA CANALE 5 20 40**  
 Tutti in piazza a San Severino Marche, dove Alba Panetti e Gerry Scotti, per la prima volta insieme in Tv, condurranno lo show che ha per ospite Enrico Papi, il quale a bordo di un furgoncino Ape andrà in giro per il mercato e le piazze della città a scoprire le storie rosa di San Severino.

**SUPERQUARK RAIUNO 20 50**  
 Picco Raiuga si occupa del Pantheon di Roma e dello scavo che ha portato alla luce importanti reperti architettonici. Ci allenano servizi dedicati alla vita dei cervi, ai rumori eccessivi delle città, ad altri più insoliti rumori come gli urli delle formiche, le melodie delle moscerine, gli ulteri suoni dei delinquenti e il canto del ghiro. Quindi, un servizio sui pregi e i difetti della cucina vegetariana e sui disturbi psicologici che portano al calo del desiderio nella sessualità.



## La «storia» di Ettore Scola nel salotto di Minà

**0 20 STORIE**  
 Un programma di attualità di e con Gianni Minà. A cura di E. Aragno

Da *Sc. permettete parlare di donne* (1964) al *Romanzo di un giovane povero* (1995). Una carriera di regista lunga trent'anni e una da cineasta ancor più lunga se si considerano gli anni in cui si è limitato a sceneggiare film con Ruggero Maccanì lungo la via tracciata da Age e Scarpelli. F. la storia di Ettore Scola - uno dei protagonisti del cinema italiano del dopoguerra e anche un grande affabulatore -

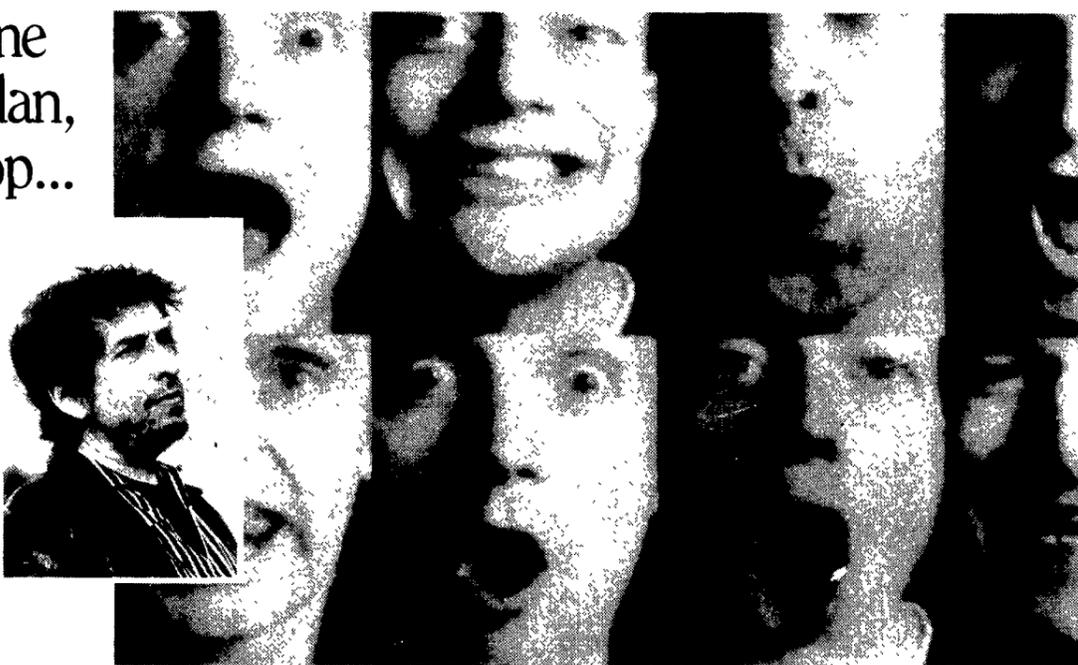
# Spettacoli

**FESTIVAL.** 80 band sfilano in Irlanda. E in Italia arrivano Sonoria e Folkest

## Fra Milano e Udine un'estate con Dylan, Browne, Iggy Pop...

MILANO Festival estivi, si ricomincia. La lunga estate calda di rock e dintorni inizia ad avere le sue prime certezze. È il caso della nuova edizione di Sonoria, che nelle due scorse puntate aveva ospitato artisti come Peter Gabriel, Bob Dylan, Therapy?, Page-Plant, Faith No More, Cure e molti altri. Per quest'anno il promoter Claudio Trotta ha allestito, presso la consueta grande area al Parco Acquatica di Milano, una tre giorni orientata per lo più verso le nuove tendenze musicali. Dal 28 al 30 giugno, sul palco principale, sfileranno nomi come Orbital, Neneh Cherry, Casino Royale, U2, Rage Against the Machine, Orb, Presidents of the Usa, Sepultura e due star «maledette» come Iggy Pop e Nick Cave. Ci saranno, inoltre, il palco «Max Generation» dedicato a nuove band italiane come Prozac+, Soon e Maelarivoluzione, e «L'altro palco» riservato all'underground e alle novità internazionali come Lush, Dog Eat Dog, Flaming Lips e Cibomatto. In più: iniziative collaterali e la presenza di numerosi stand all'interno dell'arena. L'abbonamento all'intera manifestazione costa 72.000 lire, ma è possibile acquistare i biglietti anche per ogni singola giornata. Sono, inoltre, previste, facilitazioni per hotel e campeggio. Per informazioni, tel. 02/7609400.

Completato anche il cast della diciottesima edizione di Folkest, festival internazionale di musica etnica e nuove tendenze. Si tratta di una manifestazione molto particolare, che si snoda sul territorio friulano dal 4 al 28 luglio, alternando concerti di matrice più folk a escursioni in altri ambiti musicali. In totale si terranno 68 spettacoli in 38 località diverse, con il coinvolgimento di 42 gruppi e 210 artisti da ogni parte del mondo. In più ci saranno seminari di danze popolari, una mostra di liuteria, un'esposizione di dischi e strumenti rari, una mostra fotografica e alcuni progetti speciali. Il festival, anche grazie all'ingresso di uno sponsor come la birra Sans Souci, ha alzato il tiro delle proprie ambizioni e può oggi ospitare nomi come Bob Dylan (l'8 a Codroipo) e Jackson Browne (il 19 a Udine, probabile unica data italiana). Il gran finale avverrà nella piazza principale di Spilimbergo con altri due grandi nomi: Loreena McKennitt (il 26) e Bruce Cockburn (il 27, unica data europea). Fra gli altri artisti in cartellone ci sono Mau Mau, Elena Ledda, Vincenzo Zilello, Mari Boine, Acquaragia Drom. Per informazioni, tel. 0427/51230. Fissate anche le date dell'ottava edizione dell'On the Road Festival, che si svolgerà a Pelago (Firenze) dal 25 al 28 luglio. Si tratta di un concorso con premi in denaro riservato a musicisti e artisti di strada, che nei giorni della manifestazione inonderanno le vie della cittadina con una serie di «performances» di vario genere. Per informazioni e iscrizioni, tel. 055/8326236-8326505. Dedicato ai vacanzieri dell'Adriatico in cerca di distrazioni e pop-rock italiano è, invece, Territorio Match Music, una manifestazione che partirà il primo giugno presso il Beach Village di Riccione. In una struttura vicino alla spiaggia si esibirà per circa tre mesi una lunga serie di artisti italiani, spaziando da Luca Carboni ai Ritmo Tribale, da Massimo Bubola a Leandro Baraschi, dai Tiramancino ai Dhamm, dagli Articolo 31 ai Diritto su Cuba.



«The Barking Dogs», una delle band che partecipa al festival rock in Irlanda. A sinistra, Bob Dylan

## Dublino «on the rock»

Oltre ottanta concerti in tre giorni. Si è svolto a Dublino il primo festival Green Energy: una rassegna- vetrina delle band emergenti di tutta Europa. Gruppi irlandesi soprattutto, che hanno suonato nei vari pub della città irlandese, tra fiumi di birra e fish & chips. Come The Frames D.C., uno dei nomi di punta della scena punk rock celtica. Assente l'Italia, «per problemi organizzativi delle case discografiche». Padrino eccellente del festival, Lou Reed.

### Ritrovato film del Beatles

Un film amatoriale sui Beatles. Il primo in assoluto in cui i «Fab Four» compaiono insieme, è stato trovato in una casa di Liverpool. Sarebbe stato girato nel febbraio del 1961 con una cinepresa 8 millimetri, su pellicola a colori ma senza colonna sonora. I quattro - tutti con giubbotto nero di pelle - sono stati ripresi durante una serata al «Casanova», un locale della stessa Liverpool. Fino ad ora, si pensava che le primissime immagini dei Beatles fossero quelle, in bianco e nero, girate nel celebre «The Cavern», un altro pub di Liverpool, nell'autunno del 1962. Il nuovo filmato sarà ora messo in vendita ad un'asta dove, secondo varie stime, dovrebbe essere valutato almeno 5.000 sterline.

di calibro internazionale. Un esempio? Mau Mau: fantastico.

In mancanza di nostri rappresentanti conviene girare in cerca di rivisitazioni straniere, vagando di club in club in una Dublino dal clima invernale. Ma al di là della meteorologia, Dublino è città «calda» come atmosfera. Un posto dove tradizione e modernità convivono senza steccati e una giga folk può mescolarsi al riff più rockettato. E la tolleranza è, davvero, valore assoluto.

Il grande Lou Reed è l'unica leggenda in programma, suona all'arena The Point e dà lezione a tutti, fra classici dei Velvet e chitarre pungenti. Prima di lui, gli irlandesi Whipping Boy sguazzano fra echi di U2, Cure e Joy Division, con un suono potente e inquieto. Bravi. E da tenere d'occhio per il futuro perché un album come

Heartworm e brani come Tumble e We Don't Need Nobody Else colpiscono duro. Ma il vero festival si svolge nel Temple Bar, in un club ruspante come il Dorans, uno di quei posti tagliati su misura per i roccettari più incalliti. Dove le suole delle scarpe si appiccicano al pavimento per la birra rovesciata. Il classico fish & chips va che è un piacere (peccato lo si digerisca una settimana dopo) e la musica arriva torrida e veloce. Abbiamo visto due band irlandesi: i Temple Door, miscuglio fra rock classico e nuova tendenza psichedelica, con voce femminile e ricordi byrdiani, e gli Engine Alley, più maschi e ruvidi, con una strana «cover» della Suspicion di Presley.

Bello anche il Da-Club, uno dei locali più «in» piccolo e recente, con saletta superiore per concerti ad alta gradazione elettrica e sudore a fiumi. The Furnace è, invece, una struttura multimediale per gli studenti. In questi giorni da qui sono passate le band migliori, un paio di emergenti francesi come i Saïmaris, a metà fra Rage Against the Machine e Red Hot Chili Peppers, e quindi duri e contaminati, e i Marousse, figli impuri dei Mano Negra e altrettanto incandescenti (a dicembre saranno in Italia). E poi, una serie di band irlandesi toste come Luggage, Lir e, soprattutto, The Frames D.C. uno dei nomi di punta della scena irish per la loro potente fusione fra rock, folk, punk e psichedelia.

A proposito di idoli locali: vere e proprie scene di delirio hanno suscitato gli Aslan, in concerto al Temple Bar Music Centre, struttura da un migliaio di posti appena inaugurata. Gli Aslan sono praticamente sconosciuti dalle nostre

parti, ma una nota biografica ci avverte che in Irlanda sono popolari quasi quanto gli U2 e che il loro singolo Crazy World è stato il più programmato di tutti i tempi dalle radio locali. Sarà vero? Certo è che la band vanta una grande predisposizione per la melodia pop facile e orecchiabile: fatto che potrebbe aprire le porte del successo internazionale.

All'Olympia Theatre, fra poltrone di velluto rosso e gioventù sbavazzona, abbiamo visto Jack L, altro culto locale: uno strano personaggio, metà istrione e metà roccettario, una sorta di Jacques Brel all'irlandese, applauditissimo nel suo recital di mezzanotte.

First Kiss e Only Us, invece, seguono la scia di Take That e simili: si esibiscono al pomeriggio per tante ragazzine adoranti, qualcuna in coda alle quattro del mattino. I più tradizionalisti bazzicano il Mean Fiddler dove passano Dolores Keane e Mary Coughlan, aspettando il gran finale con Mary Black insomma, roba da perdersi la testa.

### «La rockstar da piccola»

Quanto a Bono, nessuna traccia. Anche se una mattina abbiamo sentito dei ragazzi per la strada urlare il suo nome: allora ci siamo catapultati dalla stanza d'albergo cercando di individuare il mitico cantante. Falso allarme. Ma una gentile signora in un pub pentico, dopo un paio di vodka e soda pomendiani, ci ha raccontato di averlo conosciuto da bambino e di averlo tenuto sulle ginocchia: «Aveva appena nove anni e non cantava ancora così bene. Ma aveva già un bel carattere: esuberante e da protagonista. Sembrava già una piccola rockstar».

### Lirica divisa sul decreto-privati I sindacati: è arroganza politica E rilanciano la manifestazione

Pianeta enti lirici diviso a poche ore dalla decisione del Consiglio dei ministri di «aprire le porte» ai privati. Se da un lato alcuni fra i soprintendenti dei maggiori teatri italiani esprimono cauta soddisfazione (la Scala ha revocato lo sciopero di domani), dall'altro si fanno più dure le critiche di sindacati e associazioni di categoria, che ribadiscono l'adesione alla manifestazione del 24 maggio a Roma. Il decreto, dicono Cgil, Cisl, Uil e Fials dell'Arena di Verona - «rappresenta un grave atto di arroganza politica che di fatto mette in discussione il contenuto dell'accordo del 23 luglio in tema di relazioni sindacali». Il Governo, fanno notare i sindacati, «ha approvato un decreto senza avviare una fase di consultazione con le forze sociali». Stesse critiche anche da parte dei sindacati del Comune di Firenze, mentre l'Agis sottolinea come il decreto rischi di «provocare solo confusione istituzionale e operativa». Rimangono confermati gli scioperi di domani per la «Traviata» a Venezia e del 26 maggio per la «Lucia di Lammermoor» a Firenze: i lavoratori del Comune fiorentino hanno inoltre dato mandato alle Rsa di gestire un altro pacchetto di cinque giornate di sciopero in occasione del vertice europeo di giugno.

### Reeve ottiene fondi da Clinton a favore della ricerca sulle lesioni al midollo spinale

Dieci milioni di dollari di finanziamento a favore delle ricerche sul midollo spinale: è la cifra che il «superman» dello schermo, l'attore Christopher Reeve, rimasto paralizzato in un incidente, è riuscito a ottenere dal presidente Bill Clinton. Dalla fatale caduta a cavallo che ha reso gravemente Reeve, paralizzandolo dal collo in giù, l'attore è diventato un instancabile attivista per la raccolta di fondi a beneficio dell'«American Paralysis Association» e dei laboratori di ricerche impegnati in questo settore.

«In queste situazioni, o si vegeta oppure ci si impegna e si cerca di cambiare le cose - ha detto Reeve ad alcuni membri del congresso, subito dopo il suo incontro con Clinton alla Casa Bianca. Reeve, che ha 43 anni, aveva espresso in passato la speranza di poter tornare a camminare in dieci anni e adesso ha affermato che «con lo sviluppo di nuove tecnologie e ulteriori fondi per le ricerche» ritiene di poterlo fare «entro sette anni». L'attore ha inoltre esortato il congresso a concedere più finanziamenti per le ricerche sui traumi del midollo spinale e ha sottolineato la necessità di un contributo finanziario da parte dei privati.

### LA TV DI VAIME



### Ciao, Maria la brusca

TELEGIORNALI di mercoledì sparavano la notizia dell'Operazione Montecarlo, il blitz della Finanza nel cuore del management della Fininvest, un thrilling sulla spazzatura di 91 miliardi, una cifra con un treno di zen diretta nelle valli della corruzione. Falsi in bilancio, fondi neri, tangenti. Che dire? Un particolare curioso molti arrestati-indagati-ncercati hanno cognomi accrescivi e assonanti (Groni, Morandoni, Zenoni, Vanoni. Uniti nell'emulazione di Berlusconi anche in questo). E mentre i più curiosi passavano di tg in tg per confrontare le diverse versioni del fatto, noi ci siamo sintonizzati sull'ultima puntata di Amici di sera con Maria De Filippi. Tornerà a gennaio quell'arca di rissosi e dolenti, di esibizionisti infocati di video gestiti con polso sicuro dalla conduttrice dell'anno che ha rivelato un'abilità diabolica nel bucare il teleschermo e nell'imporre uno stile brusco e non ancora mutato. Quel silos di sentimenti fraimesi e di kitsch ideologico che è Amici ubolliva in tutta l'irrequietezza del magma sociale cucinato con la solita dozzina di ingredienti pizzicati di buonsenso comune, un po' di moralismo d'accanto, un'ombra di integralismo komehnistista da supermarket e suggestioni libertarie da tinello. Il tutto raccolto nelle penfene culturali di un paese sconosciuto nel suo degrado morale.

Il pubblico applaude colpendo la sensibilità dell'utente che non condivide, spesso, la spettacolarità di ciò che sente e vede, e il tutto risulta il più delle volte ripetitivo i genitori non si trovano coi figli, i vecchi non si intendono coi giovani che li accusano di non approfondire ipocritamente i loro drammi. I padri sono spesso retorici così come i figli risultano quasi sempre travolti da problemi di droga incompresa e (perché non dirlo?) di coglioneria arrogante. «Perché non avete capito il mio dramma, dove eravate quando ci bucammo?», questa è l'accusa ricorrente che provoca sconcerto nei sensibili e logorrea nei moralisti di batteria. Esemplare il caso centrale: Silvia, con fidanzato che vuol restare anonimo, protesta per l'incomprensione dei genitori nei confronti delle sue difficoltà (ex tossica così come il suo ragazzo Sandro, aggressiva e chiusa nel contempo, accusa i genitori di non rispettare le sue scelte che stravolgono peraltro la vita di tutti). Il ragazzo non inquadra, tanto ragazzo non è. Ha passato la trentina e non si adatta, suona la chitarra per le strade e non sopporta altro «lavoro» (offerto dal padre della ragazza) che lo distolga da questa vocazione. Un artista? Chi può dirlo? Potrebbe anche essere negato, un velleitario strimpellatore che infastidisce i passanti stonando e chiedendo l'obolo.

NON ERA QUESTA la prima verifica da fare? Perché, se fosse un musicista vero e compreso, il problema assumerebbe un altro aspetto. Invece rimane il dubbio che Sandro sia solo un fastidioso che corrompia il prossimo accusando di genericità «borghesia» mentale e gli ammolla melodie storpiate e non richieste. Gli astanti da talk show si scatenavano in supposizioni supponenti: il «professore», macchietta fissa dalla De Filippi, si lasciava andare ad uno scizzo isterico stereotipico e urlato. Nessuno dedicava attenzione allo sconforto dipinto sul volto di Francesca, sorella di Silvia, che da anni subisce, innocente, l'inferno di casa sua: il dramma vero era quello: la persecuzione quotidiana senza colpa. Ma tutti pensavano a se, pubblico, protagonisti in scena, responsabili del programma. Francesca aveva la faccia di chi avrebbe volentieri spento il televisore pur di non sentirsi più. Suggerimento accolto da noi che potevamo farlo. [Enrico Vaime]

**FATE IL GIRO D'ITALIA CON GIMONDI BITOSSÌ E ZANDEGU'**

ALBUM SPINTE 1971  
LUNEDÌ 20 PRIMA PARTE  
MARTEDÌ 21 SECONDA PARTE

ALBUM SPINTE 1972  
MERCOLEDÌ 22 PRIMA PARTE  
GIOVEDÌ 23 SECONDA PARTE

GLI ANNI D'ORO DEL CICLISMO IN REGALO CON L'UNITÀ